

PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO

Regione Piemonte – Bando Programmi Territoriali Integrati per gli anni 2006-2007

**PROGRAMMA TERRITORIALE INTEGRATO
“METROMONTANO: VERSO LA COMPETITIVITA’ SOSTENIBILE DEL
TESSUTO PRODUTTIVO, LA RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E LA
CONOSCENZA.”**

Enti partecipanti:

Comune di Rivoli – Ente Capofila –

Comune di Alpignano

Comune di Beinasco

Comune di Bruino

Comune di Buttigliera Alta

Comune di Collegno

Comune di Grugliasco

Comune di Orbassano

Comune di Pianezza

Comune di Piossasco

Comune Rivalta di Torino

Comune di Rosta

Comune di Villarbasse

Comune di Volvera

Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia

INDICE

A. ANALISI DETTAGLIATA DELLE CARATTERISTICHE DEL CONTESTO TERRITORIALE, ALLO SCOPO DI MOTIVARE LA COERENZA DELL’IDEA GUIDA, DEGLI OBIETTIVI E DEI CORRISPONDENTI INTERVENTI PREVISTI, CON RIFERIMENTO ALL’ANALISI SWOT GIÀ ALLESTITA NELLA PRIMA FASE.....	6
B. DIMOSTRAZIONE DELLA COERENZA DEL PROGRAMMA, DEGLI INTERVENTI E DELLE AZIONI CON LE PRIORITÀ STRATEGICHE DELLA REGIONE E DELLA PROVINCIA; DIMOSTRAZIONE DI QUANTO LO STESSO PROGRAMMA SI CONFIGURI COME STRUMENTO DI ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE REGIONALI.	21
C. DIMOSTRAZIONE DEL CONTRIBUTO DATO ALLA VALORIZZAZIONE E ALL’INCREMENTO DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE, NONCHÉ DELLE RESTANTI COMPONENTI TERRITORIALI.	40
D. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI E DEL LORO GRADO DI INTEGRAZIONE.	76
E. L’ORDINE DI PRIORITA’ DEGLI INTERVENTI CON RIFERIMENTO ALLA LORO VALENZA STRATEGICA, NONCHE’ AI VINCOLI PROCEDIMENTALI, TECNICI E DI COORDINAMENTO, CHE CONDIZIONANOM LA LORO ATTUAZIONE.	117
F. INTERRELAZIONI E COMPLEMENTARIETÀ DEGLI INTERVENTI CON ALTRE OPERE E AZIONI AVVIATE, AL FINE DI METTERLE A SISTEMA; INTERRELAZIONI CON RETI LOCALI E SOVRALOCALI, NODI PERTINENTI E CENTRI DI COMPETENZA SITUATI SIA ALL’INTERNO SIA ALL’ESTERNO DELL’AMBITO INTERESSATO.	119
G. RETE DEI SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI CHE PARTECIPA ALL’ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA E ALLA SUA GESTIONE, CON L’INDICAZIONE DEI RUOLI, DEGLI APPORTI E DELLE COMPETENZE ATTRIBUITI AGLI ATTORI E DEGLI IMPEGNI PREVISTI PER CIASCUNO DI ESSI.....	135
H. L’INDICAZIONE DELLE SCADENZE TEMPORALI PER LA LORO REALIZZAZIONE (CRONOPROGRAMMA) IN RELAZIONE SIA ALLA LORO CONNESSIONE FUNZIONALE SIA AL LORO GRADO DI MATURITA’ PROGETTUALE.....	152
I. INDICAZIONE DEGLI EFFETTI E DEI BENEFICI CHE SI ATTENDONO DALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA SUL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO, RISPETTO ALLE DIVERSE SCALE TERRITORIALI, ANCHE TRAMITE INDICATORI DI IMPATTO. TALI EFFETTI E BENEFICI DEVONO ESSERE ANALIZZATI ANCHE CON RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA REGIONALE OPERATIVA.	153
J. INDICAZIONE DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DEL MODELLO GESTIONALE CHE SI INTENDONO ADOTTARE PER L’ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	159
K. RELAZIONE REDATTA SECONDO LE INDICAZIONI DELL’ALLEGATO 2 DELLA PARTE SECONDA DEL D.LGS. 152/06, CONTENENTE GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VERIFICA DELL’ESISTENZA DI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL’AMBIENTE E SUL PATRIMONIO CULTURALE.	165
L. LA PLANIMETRIA E LA CARTOGRAFIA DELL’AREA INTERESSATA, CON L’INDICAZIONE DEL PERIMETRO DELL’AMBITO.	169

PREMESSA: NOTE PER LA LETTURA DEL PROGRAMMA OPERATIVO METROMONTANO

Con lo scopo di chiarire il metodo di stesura della Relazione descrittiva e di tutti gli altri elaborati costituenti il Programma Operativo (P.O.), anche alla luce delle Raccomandazioni per la redazione del P.O. "METROMONTANO" contenute nella DGR n. 4 – 7522 della Regione Piemonte, si segnala quanto segue:

- La filosofia fondante, il punto di forza di questo territorio, e, dunque, del Programma Operativo è la **condivisione** - politica e tecnica - degli aspetti programmatici, progettuali, ambientali, sociali, ecc, da parte di tutti i soggetti aderenti al partenariato, nonché dei portatori di interessi e i centri di competenza del territorio locale e sovra-locale. Di tale aspetto v'è menzione, in particolare, nel punto J) della Relazione Descrittiva, che rimanda all'allegato contenente i fogli firma e i verbali degli incontri (quantificabili in oltre 30, di varie natura e finalità). In tale ottica, sono stati effettuati anche gli incontri con le strutture tecniche dei PTI di Pinerolo e Venaria Reale.
- E' stata esplicitata e chiarita l'idea guida e la metodologia di conseguimento dei 3 obiettivi strategici del PTI Metromontano (PRODUZIONE SOSTENIBILE; RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO; CONOSCENZA, COMPETITIVITA', MOBILITA'), al fine di raggiungere gli obiettivi specifici del PTI - riconducibili alle linee di intervento – e l'attuazione degli obiettivi regionali/comunitari. Per meglio sottolineare tale aspetto sia la Relazione, sia la cartografia riportano rispettivamente i CODICI alfanumerici: PS (PRODUZIONE SOSTENIBILE), RIQUALIFICAZIONE (FS, FV), CONOSCENZA (C). Ad ogni obiettivo strategico è stato attribuito un colore; nell'ordine: Arancio, Verde, Rosa.
- Al fine di assegnare un carattere di omogeneità al PTI, e, in particolare, al QUADRO FINANZIARIO, alcune azioni indicate in una prima fase come uniche, sono state suddivise in più interventi. Ciò è avvenuto in particolare per alcune azioni immateriali contenute nell'obiettivo FS:
 - Processo di costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia, inizialmente considerato un intervento pubblico in partenariato, è divenuta poi un'azione immateriale pubblica (FS-DOR-1A). Tale azione è da considerarsi già condivisa sul territorio, in quanto la proposta espressa per il perimetro della Zona di Salvaguardia è stata concordata con tutte le amministrazioni coinvolte, anche alla luce di un processo partecipato avviato da diversi anni (maturato con Agenda 21, proseguito con il Programma Provinciale di Interventi Ambientali, con i P.I.A. – Docup 2000-2006, INFEA, progettazione MED e con percorsi autofinanziati).
 - Valorizzazione Sistema Agronaturale (Centro di Competenza Agroinnova), inizialmente considerato un intervento pubblico in partenariato, è divenuta poi un'azione immateriale pubblica (FV-GRU-1) con l'intervento di aziende private, di cui sono state allegate le schede privati (cfr. note al Quadro Finanziario)
 - Sistema Asta della Dora-Sangone/Piano di Comunicazione Route Catinat, inizialmente considerato un intervento pubblico in partenariato, è divenuta poi un'azione immateriale pubblica (FS-SAN-1D)

- Produzione di Energia Bassa Valle di Susa, inizialmente considerato un intervento pubblico, è divenuta un'azione immateriale pubblica (PE-BVS1)

Inoltre, per chiarezza espositiva, ma soprattutto per opportune ragioni di analisi della fattibilità, gli interventi contenuti nell'azione FS – da considerarsi comunque inseribili in un più generale approccio di VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI FLUVIALI - sono stati suddivisi in diversi sotto-interventi (FS-DOR – 1B, C, D, E/ FS-SAN – 1A, B, C).

Infine, sempre per ciò che concerne l'obiettivo FS, per alcuni Comuni lambiti dalla Dora Riparia (Alpignano, Rosta, Buttigliera Alta) per i quali nel dossier di candidatura non erano stati individuati interventi puntuali, ma azioni generali di valorizzazione, recupero, rinaturalizzazione, gli interlocutori privilegiati e i professionisti hanno proposto nel presente Programma Operativo azioni specifiche, ascrivibili e funzionali al Processo di Costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia, e, dunque alla valorizzazione del Sistema Fluviale dal punto di vista fruitivo, culturale-turistico. In particolare, per Rosta e Buttigliera Alta, le Amministrazioni, acquisiti gli elementi circa la fattibilità, e sentito il parere dell'intero partenariato, hanno convenuto di indagare e proporre un intervento di recupero della Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso (bene "condiviso territorialmente" dai due Comuni), da considerarsi una "naturale porta d'accesso" alla futura Zona di Salvaguardia della Dora Riparia. Di tale proposta "partecipata" vi è una comunicazione delle Amministrazioni coinvolte, allegata al presente Programma.

Gli interventi sulle Aree Industriali – sia Ex- novo, probabilmente ascrivibili alla futura definizione di APEA a livello regionale, sia di rifunzionalizzazione (Sangone), sia di rivitalizzazione di aree in chiave eco-sostenibile (Bassa Valle di Susa e Val Cenischia) – sono stati studiati in maniera analitica, anche, e soprattutto, alla luce delle esperienze di buone pratiche a livello nazionale e comunitario. Per tali interventi v'è stato altresì un confronto con la Provincia di Torino, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), al fine anche di trasferire le elaborazioni, i dati, le mappature, i database e gli approfondimenti gestionali condotti dai raggruppamenti incaricati per gli studi, tra cui l'Environment Park. In ultimo, per studiare e concordare modelli di gestione economico-finanziari c'è stato, oltre al coinvolgimento delle Società pubbliche di gestione dei Piani degli Insediamenti Produttivi, anche una condivisione con Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.

Infine, la redazione degli Studi di Fattibilità relativi al Sistema Apea, ha richiesto un articolato e complesso lavoro d'analisi da parte dei professionisti incaricati, confluito in due Relazioni illustrative che, per completezza metodologica, si è deciso di allegare alla presente.

A. ANALISI DETTAGLIATA DELLE CARATTERISTICHE DEL CONTESTO TERRITORIALE, ALLO SCOPO DI MOTIVARE LA COERENZA DELL'IDEA GUIDA, DEGLI OBIETTIVI E DEI CORRISPONDENTI INTERVENTI PREVISTI, CON RIFERIMENTO ALL'ANALISI SWOT GIÀ ALLESTITA NELLA PRIMA FASE

Dotazioni patrimoniali, vocazioni comuni e analisi SWOT

Il sistema territoriale su cui insiste l'idea guida, e, dunque, il presente Programma Territoriale Intergrato - che copre un bacino di 682,87 Mq ed oltre 342.000 abitanti - esprime i contorni di un'area vasta "**Metro-montana**", caratterizzandosi come **una cerniera** che unisce **l'area metropolitana e l'area montana** ad ovest della città di Torino, comprendendo:

- lo snodo della Zona Ovest, direttrice fondamentale della struttura urbana della metropoli torinese, contemporaneamente porta di ingresso della città ed imbocco della Valle Susa, per un totale di 180.639 abitanti¹
- l'Area del Sangone, territorio che rappresenta una cerniera geografica tra area metropolitana e territorio prealpino e montano e si distingue per la facilità di accesso alle principali arterie di comunicazione della provincia di Torino, per un totale di 92.401 abitanti
- la Comunità montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia, solco ampio e profondo che segna trasversalmente le Alpi occidentali e pare continuare la pianura pedemontana sino ai piedi delle vette alpine, la cui collocazione strategica nel contesto europeo la rende canale di scambio interregionale e uno dei nodi delle politiche di intervento di assetto territoriale regionale, per totale di 69.655 abitanti

¹ Cifra riferita ai soli comuni del Patto Territoriale della Zona Ovest, ricadenti nell'ambito del PTI Metromontano



Cartografia dell'area interessata – Perimetro dell'ambito di intervento

L'integrazione in un unico progetto di sviluppo di territori che, per la stessa conformazione geografica, nonostante la presenza di elementi di continuità naturali e infrastrutturali, potrebbero apparire ad un primo sguardo come sistemi a sé stanti, muove dalla **condivisione** a partire dal secondo dopoguerra di un **modello di crescita**, che ha reso interdipendenti e in continua interazione questi luoghi, essendo una delle aree di espansione e di occupazione del territorio, in senso produttivo, residenziale e sociale della città di Torino. Ormai, infatti, il sistema di infrastrutture e la richiesta di nuovi spazi ha coinvolto nel sistema metropolitano allargato, anche superfici non direttamente confinanti con il territorio del comune capoluogo, ovvero la prima o la seconda cintura, ma anche aree come la Bassa Valle Susa, con tutti i problemi di sfruttamento territoriale, ambientale e sociale che questo comporta.

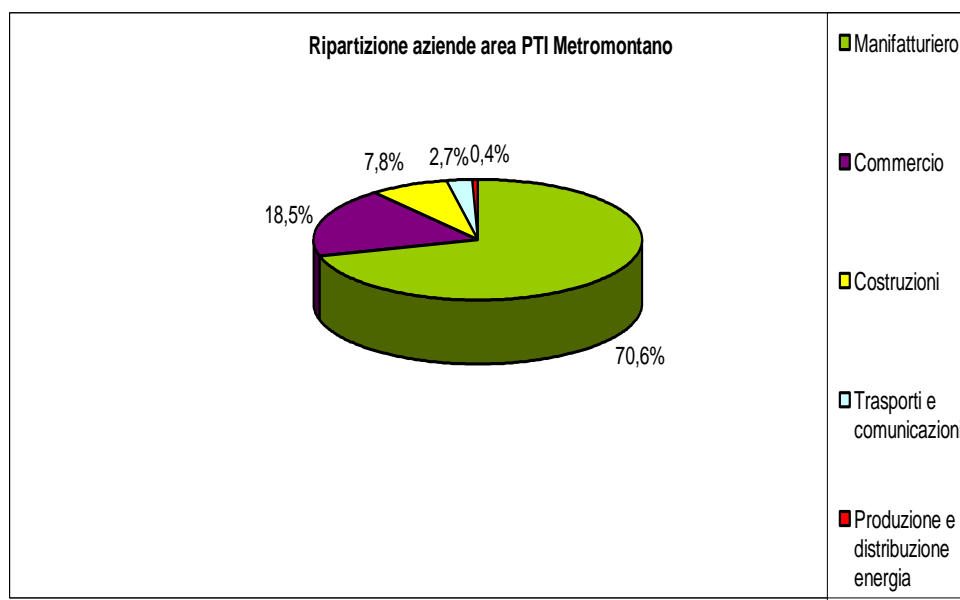
Allo stesso tempo, dunque, è maturata in seno alle amministrazioni locali la **consapevolezza** che il modello di sviluppo "autopoietico", tri-sistemico, successivo a quello d'iniziale condivisione del dopoguerra, non è più perseguibile, in quanto né sostenibile né virtuoso, ed occorre, dunque, agire insieme ed **attivare percorsi di trasformazione** secondo una logica complessiva di integrazione di strategie e territori, che poggi sulle vocazioni e le potenzialità locali storiche ed odierne.

Dall'analisi dettagliata del **contesto territoriale**, approfondita in relazione ai singoli interventi ipotizzati dal presente PTI attraverso gli Studi di Fattibilità redatti nella seconda fase del bando (a cui si rimanda per lo studio delle specifiche cornici territoriali in cui si inseriscono le diverse azioni), emerge che nell'area di riferimento coesistono **dotazioni patrimoniali** di diversa portata, che costituiscono altrettanti **punti di forza** su cui agire per attivare percorsi virtuosi e competitivi, di seguito illustrate:

- un **paesaggio industriale ad elevata concentrazione di imprese**, che, nonostante il processo di ristrutturazione industriale in atto, vede la prevalenza del comparto manifatturiero, settore chiave soprattutto nell'area metropolitana, tradizionalmente legata all'indotto dell'automobile.



Dal punto di vista quantitativo, su **998 aziende**², attive negli insediamenti industriali afferenti ai Comuni ricompresi nell'ambito del presente PTI, ben 635 operano nel comparto manifatturiero, 166 nel settore del commercio, 70 nel settore delle costruzioni e 24 nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, e 4 unità operanti nel settore della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua. In termini percentuali, dunque, oltre il 70,6% afferiscono al comparto manifatturiero, il 18,5% al settore del commercio, il 7,8% al settore delle costruzioni, il 2,6% al settore dei trasporti e delle comunicazioni e lo 0,5% al settore della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, gas e acqua (Cfr. schede PS-RIV-1; PS-COL-1; PS-SAN-1; PS-BVS-1; PS-BVS-2).



Nell'area sono presenti tutte le macro-categorie che, secondo la classificazione Istat, afferiscono al **settore manifatturiero**. Il 50% delle imprese coinvolte nel territorio del PTI si occupa della fabbricazione e lavorazione di prodotti in metallo. Il 15,2% si occupa della produzione di macchine e apparecchi meccanici e della fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettroniche, l'8% si occupa della realizzazione di macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche e il 6% si occupa della produzione di articoli in gomma e materie plastiche. Circa il 5,5% delle imprese si occupa della fabbricazione di mezzi di trasporto e il 3% afferisce al campo dell'industria del legno e dei prodotti in legno. La parte restante è composta da aziende tessili e dell'abbigliamento, da industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, da aziende che fabbricano prodotti in

² Dati censiti - ed elaborati - dalle schede degli insediamenti industriali afferenti ai Comuni ricompresi nell'ambito del presente PTI, consultabili al sito www.azitorino.it

pelle, da industrie che si occupano della lavorazione della carta e della produzione di prodotti di carta, da aziende che si occupano della produzione di prodotti chimici e di fibre sintetiche artificiali e da aziende che trattano petrolio e combustibili nucleari.

Da un punto di vista qualitativo, bisogna tener presente, innanzitutto, che il territorio del PTI Metromontano nel corso di questi anni ha subito mutamenti importanti nelle strutture funzionali, dovuti ai fenomeni di globalizzazione e concorrenza dei paesi emergenti nei settori tradizionali ed alta tecnologia, ed, in particolare, nelle attività di base che riguardano sia il tipo di prodotto sia l'organizzazione del processo produttivo e quindi la "qualità" e la "quantità" del lavoro impiegato,. In queste situazioni il cammino evolutivo di queste aree attraversa una **fase di indeterminatezza**.

Coesistono, comunque, all'interno del territorio, imprese artigiane e di piccole e medie dimensioni, con un'elevata specializzazione nel settore metalmeccanico e aziende leaders in Italia e nel mondo collegate al settore auto e alla produzione di macchinari e attrezzature. Alcune sono imprese con un alto livello di leadership tecnologica (es. macchinari per il taglio laser). Sono emerse, infatti, alcune medie imprese che, avendo investito sull'aggiornamento tecnologico degli impianti e sulle risorse umane, sono riuscite a diversificare il proprio approccio al mercato di riferimento, riducendo l'importanza dell'OEM locale nella composizione del fatturato.

In secondo luogo, il trasferimento di quote non marginali di popolazione dall'area urbana torinese ai comuni della prima e seconda cintura ha avuto un'influenza diretta anche sulle imprese locali favorendo la nascita e lo sviluppo non solo delle imprese attive nell'**edilizia** (che hanno materialmente costruito i nuovi insediamenti residenziali), ma anche di **aziende commerciali** e di servizio nate per soddisfare i bisogni espressi dai nuovi residenti.

Insieme ai settori tradizionali, **l'industria alimentare**, in particolare quella dei prodotti biologici, un tessuto di economia terziaria che si va costituendo fatto di imprese di servizi ICT, servizi alle imprese e alle persone, e un buon numero di aziende agricole – si contano più di 350 aziende sul territorio del PTI nel comparto agro-industriale - contribuiscono alla diversificazione del panorama economico, nonostante la forte contrazione di superficie subita dall'agricoltura e la frammentazione della struttura fondiaria, dovuta al progressivo inurbamento degli ultimi decenni, che ha portato al disequilibrio tra superficie urbana e periurbana, alla scarsa innovazione e redditività delle aziende agricole, da cui ne consegue il progressivo abbandono delle aree periurbane (*Cfr. Allegato 1 alla scheda FV-GRU-1*).

Bisogna rilevare come fra le imprese locali, sebbene parzialmente radicate nel tessuto territoriale, viga una scarsa comunicazione e stentino ad instaurarsi rapporti di collaborazione fra imprese e tra imprese e centri per la ricerca, per cui ne risultano dei legami pressoché nulli, evidenziando la tendenziale **assenza di cluster** o sistemi d'impresa a livello locale. Pertanto, considerando la fase di transizione del sistema industriale sopra richiamata, occorre una particolare attenzione e impegno da parte dei soggetti pubblici per proporre politiche di sviluppo di carattere integrato collegate ad interventi volti a prevenire e a fronteggiare le situazioni di crisi che coinvolgono i lavoratori (*Cfr. scheda C-OVEST-2*). Il sistema delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, di cui si dirà più avanti nel testo, oltre che negli Studi di Fattibilità (*Cfr. schede PS-RIV-1;*

PS-COL-1; PS-SAN-1; PS-BVS-1; PS-BVS-2), è un mezzo con cui si può agire, non solo per privilegiare insediamenti di alta qualità da un punto di vista ambientale ed architettonico, ma anche per attivare, muovendo dalle attitudini imprenditoriali e il know how produttivo locale, delle filiere produttive organiche e innovative e giungere a ricreare un'atmosfera industriale, dove vi sia interdipendenza tra le imprese localizzate e si generino quelle esternalità tecniche, pecuniarie, tecnologiche e dell'accesso agevolato all'informazione e all'apprendimento, di accumulazione di capitale sociale, tipiche dei distretti industriali. La consistente domanda di spazi, sia da parte di imprese locali in espansione, sia da parte di imprese esterne, nonché la favorevole posizione logistica, illustrata più avanti nel corso della presente analisi di contesto, e la collocazione del territorio metromontano in un'area europea ad alta capacità di crescita, che consente il mantenimento di un alto livello di investimenti, infatti, pone le Amministrazioni nella condizione di poter scegliere a priori quali attività privilegiare nell'insediamento, senza dover dipendere da una particolare domanda di mercato (*Cfr. Allegati - Studio sul profilo industriale di Collegno*).

- un insieme significativo di risorse naturali, paesaggistiche, artistico-monumentali e culturali, localizzate in buona parte in corrispondenza dei principali corsi d'acqua:

- Il sistema Asta della Dora, corridoio ecologico di rilevanza regionale, che si snoda attraverso i territori dei comuni della Zona Ovest a monte di Torino (Collegno, Pianezza, Alpignano, Rivoli) per poi proseguire nell'ambito della Bassa Valle di Susa, costituendo un elemento di naturale continuità e collegamento tra il territorio metropolitano e l'area montana. Il percorso del fiume nel tempo ha realizzato una profonda incisione nel territorio che, in particolare nel tratto di pianura, non ha agevolato una edificazione diffusa consentendo la formazione di una sorta di "riserva" naturale.



Lungo l'alveo della Dora Riparia si sono mantenute ampie fasce occupate dalle attività agricole con insediamenti limitati alternate o affiancate da interi settori occupati da vegetazione spontanea con, in alcuni casi, persistenze di foresta fluviale. In modo puntuale sono poi presenti alcuni insediamenti di carattere industriale, o i loro reliquati, oggi in gran parte non più attivi perché legati ad antiche modalità di impiego produttivo del corso d'acqua oggi superate (*Cfr. schede FS-DOR-1*)

- Il sistema fluviale rappresentato dall'asta del Sangone e dai torrenti Sangonetto e Chisola, dove sono state già avviate azioni di significativo recupero ambientale e di promozione culturale ed enogastronomica, così come la messa a sistema di rete dei beni faro dell'area della Bassa Valle e lo sviluppo di un sistema turistico minore dell'accoglienza, presenta caratteristiche



climatiche che favoriscono la presenza di boschi che risultano ancora estesi nell'area montana, a prevalente vocazione turistica. Nella media e bassa valle, rispettivamente caratterizzate da un'economia basata sull'agricoltura e sull'industria, la vegetazione boschiva è limitata per lo più ad alcune porzioni di territorio prossime alle aste fluviali (*Cfr. schede FS-SAN-1*)

- Il Parco Orsiera Rocciavré, il Parco dei Laghi di Avigliana, la presenza di oasi naturalistiche e di siti di interesse comunitario (SIC), come il Monte Musinè e dei Laghi di Caselette, in cui ricade anche il sito del Lago Borgarino, oasi naturalistica di interesse per la presenza di fauna avicola e di specie vegetali palustri, e una buona dotazione di sentieri e rifugi per l'escursionismo estivo (Sentiero Balcone, Sentiero dei Franchi) (Cfr. FS-BVS-1).

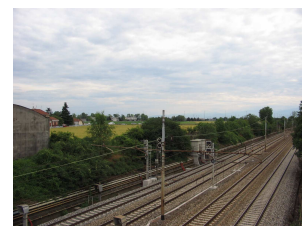


Il territorio è, poi, puntellato da numerosi **elementi di interesse storico-culturale ed architettonico** quali, tra gli elementi di maggior rilievo ed importanza, la Sacra di S.Michele, l'Abbazia di S.Antonio di Ranverso con il compendio edilizio annesso, che rappresenta uno dei complessi abbaziali più importanti della Bassa Valle di Susa e, collocato all'imbocco della suddetta valle sulla "Via Francigena", ne costituisce una porta di accesso privilegiata, nonché punto di raccordo e potenzialità nell'ambito della costituenda Zona di Salvaguardia della Dora Riparia; il Castello di Rivoli e il più generale sistema delle Residenze Sabaude, che si ricollegano al presente PTI grazie all'interconnessione con il PTI di Venaria Reale, nell'ambito del quale assume una valenza centrale proprio il bene faro della Reggia, configurabile ormai come una leva di sviluppo imprescindibile per le politiche di sviluppo turistiche regionali.



Inoltre, insistono sul territorio le seguenti emergenze "minori", tra cui, per citarne alcune, il castello in il comune di Avigliana, il castello in comune di Caselette, il Mulino della Barca in comune di Collegno, il castello, la cascina del Rifoglietto, la chiesa di San Vittore, il monastero, il ricetto in comune di Rivalta, il castello in comune di Piossasco, la cappella Pilotti e la croce Barone in comune di Voliera. Nel territorio afferente alla Comunità Montana, inoltre, vi è la presenza di pregevoli centri storici e frazioni con tipologie costruttive e architettoniche tipiche montane, nonché due Città di Charme (Susa e Avigliana), oltre ad importanti vestigia preistoriche, romane, medioevali, barocche, castelli, torri, musei ed ecomusei, abbazie, monasteri, conventi, parrocchiali, vette e rocce sacre, cicli affrescati, arredi sacri, chiese Longobarde (resti archeologici).

- **importanti sistemi infrastrutturali e logistici**, quali la metropolitana, i sistemi di trasporto ferroviario e autostradale, nonché strutture intermodali, come l'interporto di livello nazionale (SITO ad Orbassano), il CAAT, localizzate, in particolare, nell'area sud ovest di Torino, al confine dei comuni di Torino, Orbassano, Beinasco, Rivalta, Rivoli e Grugliasco - che peraltro saranno potenziati e meglio integrati al sistema metropolitano nei prossimi anni (Cfr. scheda C-OVEST-1/C-SAN-2 e relativo allegato A). Inoltre, bisogna tener presente che il territorio del PTI metromontano si trova al centro del territorio interessato dalla Direttrice Torino-Lione e, dunque, in un'area suscettibile di significativi sviluppi nel campo della mobilità sia di rango internazionale sia di livello locale, intendendo per tale il Sistema Ferroviario Metropolitano.



Lo Schema di Piano Strategico, recentemente elaborato su questa parte di territorio dalla Provincia di Torino, e adottato dal Comitato di Pilotaggio presieduto dalla medesima, propone una rappresentazione dello sviluppo che pone al centro il tema della sostenibilità ambientale e più in generale di ogni intervento anche di natura infrastrutturale in cui questo si sostanzia (*Cfr. Allegati - Scheda di Piano Strategico per il territorio interessato dalla direttrice ferroviaria Torino-Lione, Provincia di Torino*)

Ne consegue che, ad esempio, il modello di realizzazione di aree industriali in forma di APEA si pone come fortemente coerente al disegno di sviluppo delineato e qui sopra richiamato; ma un ulteriore elemento da considerare è quello che posiziona il territorio su un asse di sviluppo della logistica di eccellenza e in posizione baricentrica fra le due stazioni di rango internazionale a cui si fa riferimento, ovvero quella collocabile nel territorio fra Susa e Bussoleno (Porta di Francia) e quella di Porta Susa in Torino. Ne emerge uno scenario di grande suggestione i cui tempi di definizione e realizzazione sono oggi ancora da definire, ma cominciano a delinearsi come scenario possibile.

- una **buona capacità del sistema istituzionale**, quale dotazione immateriale, in grado di sostenere e promuovere lo sviluppo condiviso del territorio. Nell'area del presente PTI, infatti, sono attive ben due agenzie di sviluppo, Zona Ovest di Torino S.r.l e Assot, nonché la Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia, enti che permettono un più agevole dialogo fra territori e forme di concertazione efficaci, nonché esprimono una conoscenza approfondita ed aggregata del territorio. In particolare, la Zona Ovest di Torino S.r.l. è l'unica società pubblica nata nella Provincia di Torino per gestire direttamente, come soggetto responsabile, l'erogazione dei finanziamenti ottenuti relativamente ai due patti territoriali (agricolo e generalista), sottoscritti dagli undici comuni che ne fanno parte, configurandosi come "l'esperienza che più ha sviluppato e sperimentato livelli di concertazione capaci di includere le categorie nei processi decisionali"³, secondo una logica operativa di rete. La società negli anni ha avviato, inoltre, numerose altre progettualità inerenti lo sviluppo sociale, economico e ambientale, quali 2 progetti Equal gestiti come capofila (e i cui altri soggetti della Rete sono stati: Patto dello Stura, del Pinerolese, Sangone), POR (Capofila), COR, Anticipo della CIGS, Fattorie Sociali, il Programma Leonardo, Programmi di Interventi Ambientali e progetti connessi alla mobilità sostenibile come So.S. – M.Bi.O e Movibike, nonché alle tematiche energetiche come Sportello Energia.

Ruolo altrettanto importante è ricoperto dall'altra Agenzia di Sviluppo, Assot srl, che ha sede ad Orbassano e che coordina e governa i processi di sviluppo sovralocali dell'Area del Sangone, quali Fondi speciali per l'occupazione, Network of Automotive Regions (Provincia di Torino), Interreg – Una montagna per tutti (CMV al Sangone), Marketing per la promozione territoriale, Plastlab, Progetto sulla mobilità Navilog, ecc.

L'analisi delle dotazioni patrimoniali sopra condotta lascia intravedere le **vocazioni comuni** a cui tende il sistema territoriale in oggetto, da sostenere e sviluppare per ottenere vantaggi competitivi. Si tratta, da un lato, della storica **vocazione industriale** dell'area, che va accompagnata ed incentivata nel processo di trasformazione produttiva, e, dall'altro, di sviluppare la **vocazione turistico-naturalistica** del territorio, che si basa sulla ricchezza di risorse naturali, paesaggistiche e delle eccellenze artistico-monumentali e culturali presenti, da valorizzare e mettere in rete, favorendo in tal modo anche il perdurare della presenza sul territorio delle aziende agricole e la crescita del settore agro-ambientale e agroalimentare.

³ Qui nord – ovest, n. 1 luglio 2000

Risulta, perciò, necessario agire su entrambi i fronti, tessuto industriale e ambientale (fortemente compromesso), non solo per migliorare la qualità della vita dei cittadini e per fornire strumenti di conoscenza, ma per rendere accessibili, competitive e attrattive, in termini sia fruitivi che logistici, sia la “terra di mezzo” (periurbana), sia l’area montana, in una logica complessiva di **sviluppo integrato, di strategie e territori**.

I soggetti promotori del PTI sono consapevoli del fatto che un **punto di forza strategico** nel fatto che l’area vasta continua a rappresentare **una direttrice fondamentale della struttura urbana dell’area torinese e costituisce anche uno snodo ed una porta di ingresso attraverso le direttrici viarie che sul settore occidentale si snodano verso la Francia**.

Muovendo dalle dotazioni territoriali del sistema in oggetto, di cui si sono stati analizzati sopra i diversi **punti di forza**, su cui fare leva per disegnare e negoziare, con tutte le forze economiche e sociali ai vari livelli istituzionali, una nuova strategia di sviluppo, nonché le sue **debolezze** intrinseche, con cui confrontarsi nell’attuazione di tale traiettoria di cambiamento, è possibile tracciare una **analisi SWOT** del contesto d’azione, in modo da fornire un quadro d’insieme del territorio, evidenziandone sistematicamente le caratteristiche, alla luce anche delle variabili esterne, **opportunità** e possibili **minacce**, che possono condizionare positivamente o negativamente il progetto di sviluppo.

Analisi SWOT - SISTEMA TERRITORIALE METROMONTANO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OPPORTUNITA'	MINACCE
<p>Storica vocazione industriale-produttiva, che si estrinseca nell'elevata concentrazione di imprese anche di valenza internazionale. Si contano ben 998 aziende attive, di cui 635 operano nel comparto manifatturiero.</p>	<p>Scarsa propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione e mancanza di reti di collaborazione tra imprese</p>	<p>Collocazione del territorio in area internazionale ad elevata capacità di crescita, innovazione e produzione di valore aggiunto, che permette il mantenimento di un alto livello di investimenti</p>	<p>Concorrenza dei paesi emergenti nei prodotti ad elevata intensità di lavoro e in quelli a maggior contenuto tecnologico</p>
<p>Buona accessibilità e dotazione di sistemi infrastrutturali (sistemi di trasporto ferroviario e autostradale, trafori montani) che facilitano l'attrazione di investimenti insediativi.</p>	<p>Scarso livello qualitativo di servizi alle imprese, dovuto alle caratteristiche solitamente work intensive delle attività produttive e presenza di aree produttive dismesse, degradate e con criticità dal punto di vista ambientale</p>	<p>Presenza di progetti innovativi provinciali di riqualificazione/ampliamento delle aree produttive (Environmrntpark), grazie all'abitudine dei territori alla programmazione di medio periodo</p>	<p>Rischio di marginalizzazione rispetto alle economie più avanzate</p>
	<p>Scarsa adozione di processi e tecnologie per l'efficienza energetica e la produzione di energia</p>	<p>Possibilità di investimenti in sistemi di produzione di energia alternativa e in sistemi di risparmio energetico, grazie a fondi comunitari, ad accesso diretto e mediato.</p>	<p>Aumento dei costi delle risorse energetiche</p>
<p>Storica vocazione agricola (più di 350 aziende sul territorio del PTI nel comparto agro-industriale)</p>	<p>Disequilibrio tra urbano e periurbano e scarsa innovazione e redditività delle aziende agricole.</p>	<p>Presenza di progettualità e accordi connessi alla rivitalizzazione dei sistemi fluviali Dora Riparia e Sangone</p>	<p>Rischio di abbandono dell'imprenditoria agricola degli ambiti periurbani</p>

<p>Significativa presenza di risorse naturali e forestali (rete di affluenti del fiume Po, Parco Orsiera Rocciavré, Parco dei Laghi di Avigliana, oasi naturalistiche (sito del Lago Borgarino) e siti di interesse comunitario (SIC Monte Musinè e dei Laghi di Caselette)</p>	<p>Aree degradate a ridosso dei fiumi e ad elevato rischio idrogeologico, a causa della forte pressione insediativa</p>	<p>Diffusione della sensibilità ambientale e di sostenibilità dello sviluppo tra gli attori pubblici, privati ed i cittadini</p>	<p>Mancanza di una continuità longitudinale dei fiumi ed eccessiva pressione delle attività antropiche</p>
<p>Presenza di un considerevole patrimonio storico-architettonico (beni faro - Caste e beni culturali minori), che offre ottimi elementi di attrattività</p>	<p>Assenza di realtà imprenditoriali diffuse finalizzate alla fruizione del territorio e deboli strategie di marketing territoriale</p>	<p>Politiche e azioni di promozione regionale e nazionale dei beni culturali, paesaggistici e beni faro, che permettono un'offerta diversificata di fruizione del territorio anche a valenza internazionale</p>	
<p>Presenza di strutture per la logistica (strutture intermodali, come l'autoporto nazionale SITO e i Movicentri del Territorio: Collegno, Grugliasco, Alpignano, ecc.)</p>	<p>Elevato inquinamento atmosferico e fenomeni di congestione legati alla mobilità di merci e persone e carenza di figure professionali connesse al sistema dei trasporti e alle tematiche energetico-ambientali</p>	<p>Presenza di progettualità concertate e disponibilità di risorse finanziarie comunitarie e nazionali per la mobilità sostenibile e la razionalizzazione del sistema di trasporto delle merci (sistemi intermodali)</p>	
<p>Buona dotazione di strutture formative, dai livelli di base sino alle eccellenze dell'alta formazione, sviluppatesi grazie alla storica evoluzione industriale</p>	<p>Espulsione forza lavoro a seguito di ristrutturazioni aziendali ed esigenze di riqualificazione e ricollocazione della forza lavoro</p>	<p>Costituzione di nuove reti sovralocali e investimenti in capitale umano, lavoro e formazione (es. IFTS)</p>	<p>Avanzamento dell'età media della popolazione e invecchiamento della forza lavoro, che riducono la capacità attrattiva</p>
<p>Buona capacità del sistema istituzionale istituzionale (Zona Ovest di Torino, Assot, CMBVSVC)</p>			<p>Criticità di gestione nei processi di Governance d'area vasta, in relazione alla tempestività degli interventi</p>

Coerenza dell'idea guida, degli obiettivi e dei corrispondenti interventi previsti con le caratteristiche del contesto territoriale

L'idea che guida la strategia di sviluppo di medio-lungo periodo su cui si fonda Programma Territoriale Intergrato, anch'essa meglio delineata a fronte degli studi condotti nella II fase del presente bando, consiste nel riqualificare il sistema territoriale Metromontano, puntando ad una **economia competitiva e dinamica, basata sulla conoscenza, la ricerca, l'innovazione e le reti di collaborazione tra imprese**, che, allo stesso tempo, assolva l'imperativo dello **sviluppo sostenibile** – [...] *uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri*⁴ – in linea con i principi e gli obiettivi contenuti nella politica di Coesione europea⁵ per il periodo di programmazione 2007-2013, nonché dei valori cogenti nella comunità internazionale⁶.

L'inscindibilità dei due concetti sopra esposti fa sì che **l'idea guida** possa essere validamente riassunta nel motto "**competitività sostenibile**", in quanto solo percorrendo una via che li abbracci entrambi si può raggiungere uno sviluppo stabile e duraturo, creare nuovi e migliori posti di lavoro, incoraggiare la crescita professionale e culturale della popolazione e preservare e valorizzare le caratteristiche naturali e rurali degli insediamenti e delle produzioni, migliorando, infine, la qualità della vita dei cittadini.

Mediante la co-pianificazione dello sviluppo tra aree montane e aree metropolitane e l'integrazione sinergica delle politiche economiche, sociali e ambientali, le Amministrazioni locali si propongono di rilanciare la competitività e l'attrattività del sistema economico dell'area, dando una spinta innovativa al tessuto socioeconomico consolidato, al fine di superare la fase di indeterminatezza in corso che rischia di indurre processi di declino industriale, proprio attraverso la realizzazione di un'economia sostenibile, fonte essa stessa di innovazione tecnologica e di investimenti, generatrice di crescita e di occupazione.

Per il perseguimento di questo obiettivo generale è stata individuata una **strategia di intervento** strutturata su **tre obiettivi strategici**:

- Il **primo obiettivo** è quello della **produzione sostenibile**, che fa leva sulla storica **vocazione industriale** del territorio, puntando a traghettare il polo industriale dell'area verso un nuovo modello di sviluppo, che trova nell'innovazione, nella ricerca e nelle reti fra imprese e tra imprese ed istituti di alta formazione, oltre che nell'uso consapevole e razionale delle risorse, i suoi fattori guida. Come già messo in luce nell'analisi di contesto, infatti, la forza industriale dell'area in oggetto è sicuramente il fattore che più di tutti gli altri ha negli ultimi decenni determinato la sua trasformazione sociale ed economica e, come tale, rappresenta un elemento imprescindibile di un percorso di sviluppo per il futuro, ma non per questo deve poter essere beneficiario di compromessi in relazione alla salvaguardia e miglioramento di un ecosistema che non è misurabile solo dalla capacità di contribuire al prodotto interno lordo. Al fine di potere continuare a sostenere il suo ruolo prioritario, almeno per gran parte del territorio oggetto del Programma, è necessario integrare la sua evoluzione in una politica di sostenibilità, al fine di



⁴ WCDE (World Commission on environment and development), 1987, *Our Common Future*, Oxford, Oxford University Press (Brundtland report).

⁵ Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000); Consiglio europeo di Göteborg (giugno 2001); Commissione delle Comunità Europee, *Il programma comunitario di Lisbona* (2005).

⁶ Protocollo di Kyoto, entrato in vigore il 16 febbraio 2005.

eliminarne le problematiche connesse alle inefficienze produttive, ambientali, di organizzazione del sistema di trasporto merci, nonché del consumo di suolo.

In questa chiave il raggiungimento di un sistema di insediamenti a livello intercomunale che presenti le caratteristiche delle **Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate** è la concretizzazione dell'obiettivo strategico descritto, sulla scia del richiamo normativo nazionale espresso dal Dlgs 112/98, dei casi di buone pratiche realizzatisi in alcune regioni d'Italia e all'estero e degli studi/sperimentazioni già elaborati da diversi Enti in merito (ENEA, Environment Park). Il caso di rilocalizzazione industriale nel comune di Rivoli, già oggetto di studio da parte della Regione, costituisce il punto di partenza per avviare lo studio, la sperimentazione e la formazione di un'area industriale eco-compatibile (**PS-RIV-1**). Va sottolineato, inoltre, come la realizzazione di un'area industriale ex-novo oltre che sul Comune di Rivoli anche sul Comune di Collegno (**PS-COL-1**), secondo i criteri e i requisiti APEA, pur configurandosi come consumo del territorio, rappresenta una risposta eco-sostenibile alla già consistente domanda di spazi da parte delle aziende. Poi, dal momento che diventa indispensabile prevedere anche un adeguamento e una riqualificazione dei siti esistenti, per i quali non è possibile immaginare il riconoscimento di Aree Ecologicamente Attrezzate, sono previsti per queste aree più ridotti e diffusi interventi, nell'ottica di un miglioramento continuo delle performance ambientali, energetiche, sociali e paesaggistiche (**PS-SAN-1 / PS-BVS-1 / PS-BVS-2**). Si inserisce, poi, accanto alla realizzazione delle APEA ed in linea con la priorità della produzione sostenibile, anche un altro intervento immateriale, che mira a diffondere la conoscenza e la sensibilità sulle tematiche del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili tra gli attori pubblici e privati (**PE-BVS-1**).

I progetti ricompresi in quest'obiettivo sono configurabili nella maggior parte dei casi come delle cooperazioni pubbliche-private orientate alla gestione di processi più che interventi singoli, in un'ottica di governo condiviso dell'utilizzo del territorio.

- **Il secondo obiettivo** strategico coincide con la **riqualificazione del territorio e delle sue produzioni, nell'ottica di una valorizzazione anche turistica**, che agisce sulla dotazione ambientale e culturale, di cui è ricco il sistema, concentrandosi nel **reintegro delle due aste fluviali principali, della Dora e del Sangone**, gli assi principali, assieme ai **"beni faro" dell'area**.

Si tratta, in particolare, di riutilizzare le fasce fluviali e recuperare le infrastrutture ad esse collegate (**FS-DOR-1C , FS-DOR-1D , FS-DOR-1E**) per lo sviluppo della fruibilità e della capacità attrattiva del territorio, compresi gli interventi volti a favorirne il recupero ambientale (**FS-SAN-1A , FS-SAN-1C, FS-SAN-2**), la tutela (**FS-SAN-1A**), l'accessibilità, la connettività e l'accoglienza (**FS-DOR-1B; FS-SAN-1B**), oltre che mirare alla promozione sostenibile del territorio, intesa come la valorizzazione del territorio rurale (**FV-GRU-1**), che si estrinseca in percorsi ed azioni per lo sviluppo ecosostenibile e azioni di marketing territoriale per lo sviluppo di una vocazione turistica (**FS-SAN-1D, FS-BVS-1, FV-BVS-2**).

Tutti gli interventi previsti sulla risorsa idrica, seppur apparentemente scollegati tra loro, consentiranno, in realtà, di conseguire nel medio termine benefici sotto il profilo sociale, migliorando la qualità della vita dei residenti e il rapporto della cittadinanza con una parte del territorio di appartenenza rimasto a lungo trascurato; sotto il profilo ambientale, riqualificando un'area importante a livello



biologico e naturalistico, soprattutto, se riferita al contesto metropolitano di pertinenza, caratterizzato da una pressione antropica molto diffusa e marcata; sotto il profilo paesaggistico, recuperando e tutelando un paesaggio che include non solo importanti valenze estetiche ma anche storico-culturali.

Va ricordato che l'obiettivo di valorizzare i corsi idrici, compromessi dalla pressione antropica e dagli utilizzi industriali, si basa su studi e proposte progettuali redatti e realizzati nel corso degli ultimi anni (vedi punto f della presente relazione illustrativa), e rappresentano, dunque, una progettualità matura, fortemente voluta dai portatori d'interesse del territorio, ma mai realizzata in modo aggregato a causa dell'assenza di un ente coordinatore e gestore (previsto dal PTI) e risorse economiche consistenti.

E' ovvio come questo obiettivo strategico raccolga la maggior parte degli interventi di natura pubblica.

- Il terzo obiettivo, denominato **conoscenza, mobilità e competitività**, vede nella qualificazione delle risorse umane (**C-OVEST-2**) e nel miglioramento della mobilità di merci e persone (**C-SAN-1, C-OVEST-1, C-SAN-2**), l'elemento chiave su cui lavorare al fine di creare il contesto per lo sviluppo e realizzare l'obiettivo di un'economia competitiva e sostenibile basata sulla conoscenza. Risorse umane altamente qualificate e infrastrutture all'avanguardia sono, infatti, due fattori essenziali, da un lato, per aumentare la produttività, la competitività ed il grado di flessibilità di un'economia e, dall'altro, per stimolare la crescita culturale delle persone, la mobilità sul territorio e la fruizione del tempo libero: tale asse d'intervento, dunque, supporta e integra i due precedenti, creando le fondamenta di uno sviluppo duraturo.



L'azione può validamente poggiare e sviluppare gli **importanti sistemi infrastrutturali e logistici** presenti, nonché servirsi della **buona dotazione di strutture formative**.

Di seguito, si propone, prima, una semplice ma efficace schematizzazione della convergenza dei tre assi strategici d'intervento nell'attuazione dell'idea guida, e, dunque, dell'obiettivo generale di sviluppo che informa il PTI Metromontano; poi, si include un quadro riassuntivo, che sistematizza gli interventi previsti, secondo i tre obiettivi strategici.

COMPETITIVITA' SOSTENIBILE

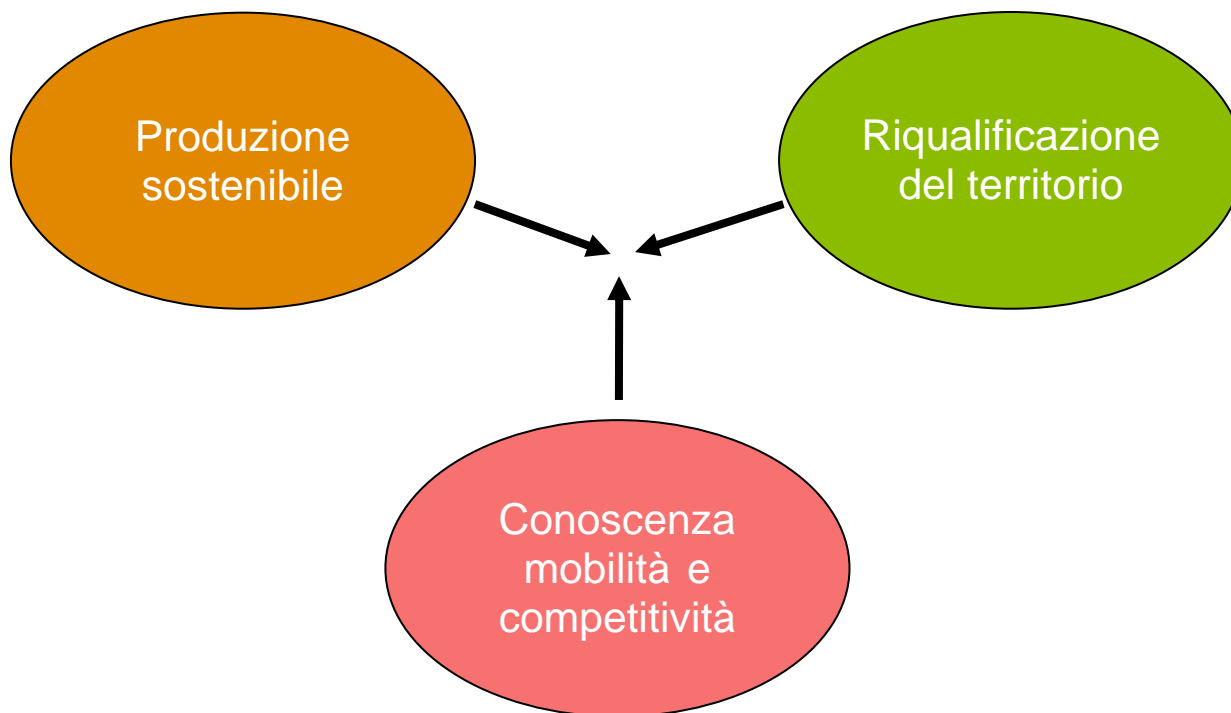


Figura 2 – Schematizzazione della strategia di intervento del PTI Metromontano

SISTEMA TERRITORIALE METROMONTANO

SISTEMA TERRITORIALE METROMONTANO			
	Obiettivi Strategici	Codice	Interventi
COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE	PRODUZIONE SOSTENIBILE	PS-RIV-1	APEA – Rivoli Via Vajont
		PS-COL-1	APEA – Collegno PIP
		PS-SAN-1	APEA – Sistema Sangone
		PS-BVS-1	APEA – Area Roz
		PS-BVS-2	APEA – Area Traduerivi
		PE-BVS-1	Produzione Energia Bassa Valle di Susa
	RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE SUE PRODUZIONI, NELL'OTTICA DI UNA VALORIZZAZIONE ANCHE TURISTICA	FS-DOR-1A	Sistema Asta della Dora-Sangone – Processo di costituzione della zona di Salvaguardia della Dora Riparia
		FS-DOR-1B	Sistema Asta della Dora-Sangone – Interventi funzionali, di collegamento attraverso l'asse di Grugliasco con Sistema Sangone, di valorizzazione turistico-ambientale, e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali, connessi alla Zona di Salvaguardia della Dora Riparia
		FS-DOR-1C	Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Cascina Maria Bricca
		FS-DOR-1D	Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Area Ex- Castle
		FS-DOR-1E	Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Sant'Antonio di Ranverso
		FS-SAN-1A	Sistema Asta della Dora-Sangone – Rinaturalizzazione Aste Sangone, Sangonetto, Chisola e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali
		FS-SAN-1B	Sistema Asta della Dora-Sangone – Completamento piste ciclopedonali – Sangone, Sangonetto, Chisola
		FS-SAN-1C	Sistema Asta della Dora-Sangone – Riqualificazione Idraulica Sangone, Sangonetto, Chisola
		FS-SAN-1D	Sistema Asta della Dora-Sangone – Piano di Comunicazione Route Catinat
		FS-SAN-2	Sistema Asta della Dora-Sangone – Riqualificazione Aree Industriali Rivalta – Piossasco - Volvera
		FV-GRU-1	Sistema Asta della Dora-Sangone – Valorizzazione del Sistema Agronaturale
		FS-BVS-1	Parco Tematico Sacra di S.Michele
		FV-BVS-1	Piano Marketing – Sacra di S.Michele
		CONOSCENZA, MOBILITÀ E COMPETITIVITÀ	C-SAN-1
	C-SAN-2		Mobilità – Promozione di collaborazioni Sistemi di Sicurezza Ferroviaria
	C-OVEST-1		Mobilità – Sistema TORINO OVEST
	C-OVEST-2		Sistema della Conoscenza – Politiche attive del Lavoro e Interventi formativi

B. DIMOSTRAZIONE DELLA COERENZA DEL PROGRAMMA, DEGLI INTERVENTI E DELLE AZIONI CON LE PRIORITÀ STRATEGICHE DELLA REGIONE E DELLA PROVINCIA; DIMOSTRAZIONE DI QUANTO LO STESSO PROGRAMMA SI CONFIGURI COME STRUMENTO DI ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE REGIONALI.

Coerenza del programma

Il Programma ha come obiettivi generali:

- riqualificazione del territorio in senso ambientale e di equilibrio energetico;
- riequilibrio tra l'utilizzo del territorio per finalità industriali, la qualità della vita e la crescita professionale e culturale della popolazione e le caratteristiche naturali e rurali degli insediamenti e delle produzioni.

Il Programma si esplica in tre obiettivi strategici:

- la produzione sostenibile;
- riqualificazione del territorio e delle sue produzioni, nell'ottica di una valorizzazione anche turistica;
- il miglioramento delle risorse umane in termini di conoscenza e di introduzione di buone pratiche per quanto riguarda il settore della mobilità e della competitività.

Questi fattori rientrano all'interno dei diversi documenti ed atti di programmazione regionale, con coerenze sia a livello di analisi di scenario che di corrispondenza di obiettivi, declinati a loro volta in azioni esplicite attraverso gli interventi previsti nel piano le cui coerenze dirette sono raccolte nella tabella conclusiva.

In riferimento al Documento Programmatico per un nuovo Piano Territoriale Regionale possiamo vedere come gli attori locali del presente Programma Territoriale Integrato hanno fatto, attraverso le loro esperienze di concertazione locale, la regolazione delle traiettorie di sviluppo locale come uno dei parametri di intervento, intendendole come integrazione di radicamento, identità territoriale, patrimonio storico, culturale e architettonico. In quest'ottica il territorio oggetto dell'intervento vuole essere un sistema locale, nodo di rete per una programmazione di ambito regionale e non solo. In riferimento ai tre concetti fondamentali della coesione territoriale, dello sviluppo policentrico e della co-pianificazione, ci si è posti per prima cosa nella ricerca della dimensione territoriale della sostenibilità, in particolare per:

- la qualità territoriale, intesa come rete di servizi e fruibilità dei beni collettivi;
- l'efficienza territoriale, intesa come programmazione delle aree produttive, di quelle naturali e dell'equilibrio delle fonti energetiche;
- l'identità territoriale, intesa come capacità di promozione e salvaguardia delle peculiarità locali, così come la qualificazione delle risorse umane.

All'interno dei tre obiettivi strategici del programma troviamo interventi che attraversano questi fattori, operando di volta in volta su elementi economici, sociali e paesaggistico-ambientali.

In relazione allo sviluppo policentrico il Programma Metromontano intende propriamente diventare un nodo della rete nel processo regionale di programmazione legato alla scala metropolitana, di riorganizzazione policentrica dell'area torinese attraverso la definizione di polarità riconoscibili, con separazione fra aree urbanizzate e spazi aperti, corridoi e trame verdi fortemente interconnesse. Lo sviluppo storico ed infrastrutturale dell'area possiede le caratteristiche classiche della crescita esponenziale dell'urbanizzazione, dell'elevato consumo di suolo e della distruzione del patrimonio naturale.

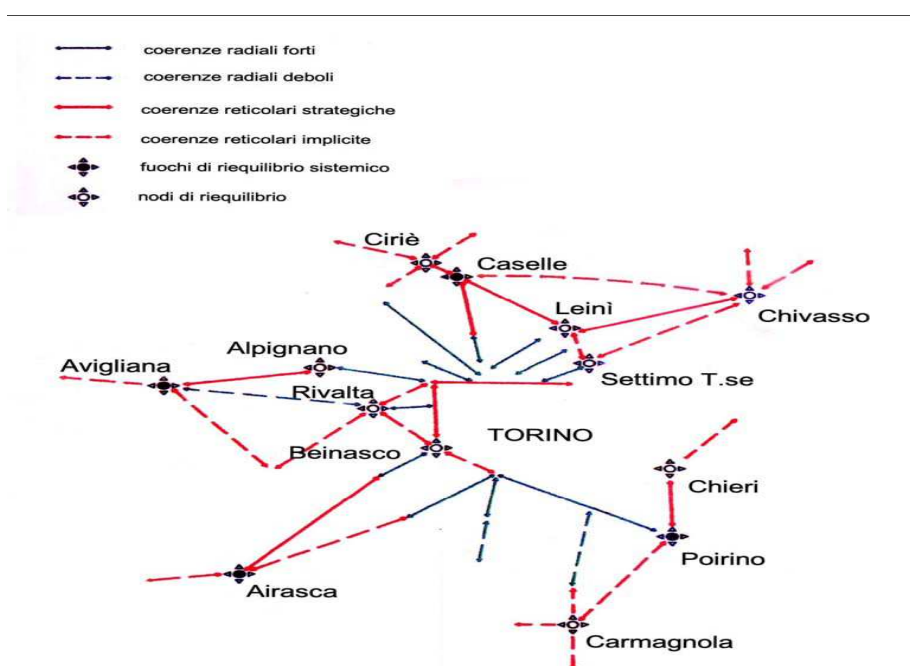
Ci si propone di riuscire ad avere un ruolo attivo nei diversi indirizzi politici identificati a livello regionale, ma comuni anche a livello europeo, ovvero:

- il perseguimento di economie di scala (nella scienza e nella tecnologia, nella finanza internazionale, nei servizi della new economy) a livello metropolitano;
- il recupero del modello di città compatta, nell'integrazione di attività economiche, residenziali e fruibilità dell'ambiente;
- l'adozione di un modello di metropoli reticolare e sostenibile, organizzato a più nuclei di città che facilitino la coesione sociale e la sostenibilità ambientale.

Si ritrovano infatti in questo territorio tutti i problemi del sovraccarico logistico e della concentrazione delle funzionalità nell'area centrale, dividendo i momenti della vita degli individui secondo una funzionalità prettamente lavorativa a scapito di quella di sostenibilità dello sviluppo, lasciando scoperto il fianco, come verificatosi storicamente, alla concorrenza di altri territori a livello globale e quindi di depauperamento del sistema locale in senso ambientale e di risorse umane.

Obiettivi Strategici	Codice	Denominazione	Priorità	FESR		FAS		FEASR			FSE			Altro	
PRODUZIONE SOSTENIBILE	PS-RIV-1	APEA – Rivoli Via Vajont	II.5	1.2.2	II.1.1,II.1.2,II.1.3	III.2.2	II.1, II.3	III.2, III.3					X	X	Linee guida per la stesura degli studi di fattibilità riguardanti la progettazione in senso ambientalmente sostenibile di aree produttive allegato alla DD 134 del 11/04/2008 della Direzione Programmazione strategica, Politiche territoriali ed edilizia della Regione Piemonte.
	PS-COL-1	APEA – Collegno PIP	II.5	1.2.2	II.1.1,II.1.2,II.1.3		II.1,II.3	III.2,III.3					X	X	idem
	PS-SAN-1	APEA – Sistema Sangone	II.5	1.2.2	II.1.1,II.1.2,II.1.3		II.1,II.3	III.2,III.3					X	X	idem
	PS-BVS-1	APEA – Area Roz	II.1		II.1.1	III.2.1	II.3						X	X	idem
	PS-BVS-2	APEA – Area Tra Due Rivi	II.5		II.1.1,II.1.3,II.3.1			III.4					X		idem
	PE-BVS-1	Produzione Energia Bassa Valle di Susa	II.1		II.1.3										Legge Regionale 13/2007 Piano Energetico Ambientale Regionale Piano Strategico Territorio della Direttrice Torino-Lione
RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE SUE PRODUZIONI, NELL'OTTICA DI UNA VALORIZZAZIONE ANCHE TURISTICA	FS-DOR-1A	Sistema Asta della Dora-Sangone – Processo di costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia	II.6			III.1.1,III.1.2,III.2.1	II.2,II.4	II.4,III.1,III.2	1.2.3	1.2.5,2.2.1,2.2.6,3.1.1	3.2.3	4.1.0			PTR PTCP Progetto Territoriale Operativo Po (PTO) Piano Territoriale Acque (PTA) Corona Verde PSR, D.Lgs. 228/2001
	FS-DOR-1B	Sistema Asta della Dora-Sangone – Interventi funzionali, di collegamento attraverso l'asse di Grugliasco con Sistema Sangone, di valorizzazione turistico-ambientale e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali, connessi alla Zona di Salvaguardia della Dora Riparia	II.6			III.1.1,III.1.2,III.2.1	II.2,II.4	II.4,III.1,III.2	1.2.3	1.2.5,2.2.1,2.2.6,3.1.1	3.2.3				idem
	FS-DOR-1C	Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Cascina Maria Bricca	III.6			III.1.1,III.1.2,III.2.1	II.2,II.4	II.4,III.1,III.2	1.2.3	1.2.5,2.2.1,2.2.6,3.1.1	3.2.3				idem
	FS-DOR-1D	Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Area Ex-Castle	III.6			III.1.1,III.1.2,III.2.1	II.2,II.4	II.4,III.1,III.2	1.2.3	1.2.5,2.2.1,2.2.6,3.1.1	3.2.3				idem
	FS-DOR-1E	Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Sant'Antonio di Ranverso	II.6			III.1.1,III.1.2,III.2.1	II.2,II.4	II.4,III.1,III.2	1.2.3	1.2.5,2.2.1,2.2.6,3.1.1	3.2.3				idem
	FS-SAN-1A	Sistema Asta della Dora-Sangone – Rinaturalizzazione Aste Sangone, Sangonetto, Chisola e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali	II.6			III.1.1	II.4			1.2.5,2.2.1,2.2.6,3.1.1					idem
	FS-SAN-1B	Sistema Asta della Dora-Sangone – Completamento Rete piste ciclopedonali – Sangone, Sangonetto, Chisola	II.6			III.1.1	II.4			1.2.5,2.2.1,2.2.6,3.1.1	II.6,III.6				idem
	FS-SAN-1C	Sistema Asta della Dora-Sangone – Riqualificazione Idraulica Sangone, Sangonetto, Chisola	II.6			III.1.1	II.4			1.2.5,2.2.1,2.2.6,3.1.1	II.6,III.6				idem
	FS-SAN-1D	Sistema Asta della Dora-Sangone – Piano di Comunicazione Route Catinat	III.6			III.1.1	II.4			1.2.5,2.2.1,2.2.6,3.1.1	II.6,III.6				idem
	FS-SAN-2	Sistema Asta della Dora - Sangone - Riqualificazione Aree Industriali Rivalta - Piosasco - Volvera	II.6												Decreto del 26/03/2008 del Ministero delle Infrastrutture
	FV-GRU-1	Sistema Asta della Dora - Sangone - Valorizzazione del Sistema Agronaturale	I.1.a/b										X	X	-
	FS-BVS-1	Parco Tematico Sacra di San Michele	III.6			III.1.1,III.1.2	II.4								Piano Turistico Strategico Provinciale della Provincia di Torino Piano celebrazioni 150° Città di Charme
	FV-BVS-1	Piano Marketing - Sacra di S.Michele	III.6			III.1.1,III.1.2	II.4	III.6							idem
CONOSCENZA, MOBILITA' E COMPETITIVITA'	C-SAN-1	Mobilità - Sistemazione Area S.Luigi	III.3					III.3, III.4							Piano Strategico Territorio della Direttrice Torino-Lione, Piano Stralcio sulla Mobilità della Regione Piemonte
	C-SAN-2	Mobilità - Promozione di collaborazioni Sistemi di Sicurezza Ferroviaria	I.5	I.1,1.1.3											Piano Strategico Territorio della Direttrice Torino-Lione, Piano Stralcio sulla Mobilità della Regione Piemonte
	C-OVEST-1	Mobilità - Sistema TORINO OVEST	III.3					III.3							Piano Strategico Territorio della Direttrice Torino-Lione, Piano Stralcio sulla Mobilità della Regione Piemonte
	C-OVEST-2	Sistema della conoscenza - Politiche attive del Lavoro e Interventi formativi	IV.6										1.a,1.c	2.d,2e,2f	3g 4l

Per questo il presente piano si ritrova molto bene nel modello auspicato a livello regionale di un passaggio dal modello centralizzato ad una rete di “nodi” e “fuochi” di riequilibrio sistemico ed indotto, così come evidenziato nello schema ripreso dal documento regionale.



In ultimo, è evidente come la co-pianificazione, che parte dalla presenza ed operatività di Patti Territoriali, rappresenta il modus operandi caratteristico dell'area e quindi anche del piano elaborato, attraverso un momento costante di decisione unitario, rappresentativo dei diversi centri decisionali originari, capace di rappresentare e dare sintesi alle scelte strategiche, programmatiche, di pianificazione e di controllo (Cfr. punto a e punto j della presente relazione).

Per quanto riguarda il Documento Strategico Regionale, è possibile evidenziare ulteriori coerenze in particolare con l'obiettivo della programmazione dei fondi strutturali che interessano la Regione Piemonte in riferimento alla competitività regionale e occupazione.

E' evidente come i tre obiettivi strategici del Programma si riflettano sui diversi ambiti di azione, in particolare produttivo, ambientale, energetico e di valorizzazione delle risorse umane. In particolare il duplice percorso della qualificazione delle aree di insediamento e di recupero e salvaguardia dei patrimoni naturalistici e storico-culturali ai fini della fruizione riflettono una valenza che verrà ancor più confermata dai riferimenti ai documenti di programmazione.

A questo si affianca la tematica delle risorse umane ed anche, pur se in maniera più limitata, la mobilità di persone e merci, sempre nell'ambito della metropoli sostenibile e del sistema policentrico reticolare a valenza metropolitana.

Anche nel Documento di Programmazione Strategico Operativa ritroviamo alcuni dei concetti già illustrati, in particolare negli indirizzi generali la definizione della rete delle funzioni di eccellenza trova corrispondenza negli obiettivi di produzione sostenibile e riqualificazione territoriale che prevedono la valorizzazione delle vocazioni e delle risorse produttive, tecnologiche, ambientali, culturali, caratteristiche delle identità locali, mentre le operazioni sul capitale sociale coincidono con il terzo obiettivo del PTI, che è anche una delle caratteristiche storiche delle capacità operative del territorio.

Tutto ciò insiste sulla condivisione delle amministrazioni locali di come sia necessario un rafforzamento del modello di governance locale, che da anni già le vede protagoniste, nell'ottica di una capacità propositiva di innovazione anche istituzionale, evidenziando la continuità e qualità nel tempo degli interventi che vedono il rafforzamento degli strumenti di compartecipazione.

Di conseguenza il programma trova corrispondenze negli obiettivi del DPSO. In relazione al consolidamento della struttura policentrica regionale come sistema naturale di unità locali, come area dinamica a livello subprovinciale, che integra aree a forte vocazione industriale sulle caratteristiche territoriali rurali e naturalistiche, con una propria struttura insediativa policentrica e diffusa, ben identificata dall'esperienza dei Patti Territoriali, che confermano il consolidamento di meccanismi di concertazione tra i diversi livelli decisionali, sostituendo alle relazioni gerarchiche fra i livelli istituzionali un approccio cooperativo alla scala dei singoli livelli territoriali, secondo una programmazione unitaria. Tutto questo senza dimenticare il rapporto con le politiche regionali di tipo settoriale, soprattutto industriale e legato all'innovazione e con una costante attenzione alla coesione sociale e la sua valorizzazione.

Si riporta di seguito un estratto delle coerenze con gli altri documenti di programmazione:

FESR 2007-2013

Le principali coerenze si riscontrano nell'Asse "Innovazione e transizione produttiva", dove nel programma ci si propone di rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione, per quanto riguarda gli interventi delle APEA finalizzate all'adozione di tecnologie ambientali da parte delle imprese, ed utilizzare questo come elemento di capacità competitiva dell'area ai fini dell'attrattività e permanenza delle attività industriali in sintonia con le dinamiche ambientali e sociali. In modo paritario poi nell'Asse "Sostenibilità ed efficienza energetica", dove le azioni previste dagli obiettivi della produzione sostenibile e della riqualificazione territoriale, operano sempre nell'ottica dello sviluppo sostenibile per l'ampliamento della produzione di energie rinnovabili e la riduzione dei consumi energetici attraverso interventi di razionalizzazione dei processi produttivi, e per più elevata competitività ed attrattività del territorio regionale rispetto a nuove iniziative produttive. In questo caso tutte le attività promosse dal FESR hanno risvolti nei diversi interventi, dalla produzione di energie rinnovabili, ad un'apolitica di attrazione per le imprese produttrici di beni strumentali per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ed in particolare al sostegno ai processi industriali, individuali o di sistema insediativo (le APEA appunto) volti a migliorare i sistemi di risparmio energetico, attraverso una molteplicità di intervento dall'utilizzo efficiente delle risorse energetiche tradizionali, all'adozione di macchinari a basso consumo energetico e capaci di ridurre le esternalità negative per l'ambiente, al potenziamento dei sistemi di cogenerazione e trigenerazione per conseguire un più alto rendimento energetico.

In parallelo le azioni a finalità più di riqualificazione territoriale trovano coerenza nell'Asse "Riqualificazione territoriale" attraverso la promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e la riqualificazione delle aree urbane. In questo caso dalla tutela e valorizzazione dei beni ambientali, al sostegno all'imprenditorialità (in particolare delle aree rurali), alle qualificazioni delle aree dimesse o degradate, nuovamente tutti gli elementi del FESR ricadono nel programma secondo una riprogrammazione unitaria del territorio.

Fondo Aree Sottoutilizzate

Fatte salve le ovvie coerenze con il Quadro Strategico dello Sviluppo Locale che comprende l'azione dei Programmi Territoriali Integrati, i diversi interventi candidati permettono di evidenziare alcune coerenze con gli assi strategici del Fondo. In particolare tutto l'Asse della Sostenibilità Ambientale trova operatività nelle linee progettuali definite,

dalla gestione delle risorse idriche, alla prevenzione dei rischi ed alla valorizzazione del patrimonio naturale sia nell'obiettivo della riqualificazione del territorio che della produzione sostenibile, che ovviamente trova poi piena corrispondenza con la promozione di aree industriali ecocompatibili, il cuore di questo PTI in coerenza con lo sviluppo storico e culturale degli ultimi decenni. In modo analogo anche l'Asse della Riqualificazione Territoriale trova corrispondenze negli interventi legati ai progetti di trasformazione urbana, miglioramento dei servizi pubblici, mobilità sostenibile e logistica ed infine la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, in questo caso più negli obiettivi strategici del PTI di riqualificazione del territorio, ovviamente e di risorse umane e competitività del territorio.

FEASR 2007-2013

Per il Programma di Sviluppo Rurale è possibile fare solo alcuni riferimenti puntuali. Gli interventi del PTI che maggiormente vi fanno riferimento sono quelli sulle aste fluviali, mentre quelli connessi alla Comunità Montana hanno uno sbocco più naturale nell'approccio Leader.

In particolare sugli interventi sulle aste fluviali si prevede di :

- supportare l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali nell'ottica di una agricoltura periurbana e utilizzo delle aree boschive e fluviali;
- realizzare infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura;
- realizzare interventi di imboscamento di terreni agricoli;
- ricostituire aree forestali e realizzare interventi preventivi;
- sostenere la diversificazione verso attività non agricole, ovvero la multifunzionalità;
- tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

FSE 2007-2013

In riferimento alle azioni più rivolte alle politiche attive del lavoro ed all'inclusione sociale, ovviamente l'obiettivo del programma orientato alle risorse umane ed alla competitività del territorio è quello che meglio corrisponde alle azioni programmate. In particolare l'intervento orientato al rafforzamento dei servizi per il lavoro risponde agli obiettivi degli assi dell'Occupabilità e della Coesione Sociale. Occorre però sottolineare come anche le altre azioni, a valenza più infrastrutturale, hanno forti interazioni con il Fondo Sociale Europeo, in questo caso con gli Assi dell'Adattabilità e del Capitale Umano, poiché sia la qualificazione delle produzioni che la diversificazione economica come il sostegno a nuove forme e settori imprenditoriali, dall'energia alle tecnologie agroalimentari, richiedono un forte coinvolgimento del potenziale occupazionale locale, vuoi in forma di mantenimento della competitività professionale che in quantità e specializzazioni anche di alto livello, il tutto finalizzato ad una partecipazione sempre più ampia e qualificata delle popolazione nelle diverse fasi di vita attiva.

Il riferimento alle programmazioni di settore sarà riportato nell'analisi dei singoli interventi.

Coerenza degli interventi e delle azioni

PRODUZIONE SOSTENIBILE

SISTEMA APEA (PS-RIV-1 / PS-COL-1 / PS-SAN-1 / PS-BVS-1 / PS-BVS-2)

Per definire gli obiettivi e le azioni, di adottare le indicazioni fornite dal documento Linee guida per la stesura degli studi di fattibilità riguardanti la progettazione in senso ambientalmente sostenibile di aree produttive allegato alla DD 134 del 11/04/2208 della Direzione Programmazione strategica, Politiche territoriali ed edilizia della Regione Piemonte.

Le varie azioni progettuali sono state condotte con una visione generale delle problematiche e tenendo in considerazione le finalità strategiche portate avanti dalla programmazione regionale:

- la crescita dimensionale delle imprese e delle reti di imprese;
- il sostegno all'innovazione ecologica e alla diffusione di tecnologie sostenibili;
- la qualificazione del sistema della formazione a tutti i livelli, in direzioni coerenti con il modello dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- la promozione dell'imprenditorialità nei settori innovativi e a elevato contenuto di conoscenza;
- la promozione dell'efficacia energetica e lo sviluppo delle fonti alternative e rinnovabili;
- la valorizzazione dei distretti, dei cluster, dei poli di specializzazione e delle filiere produttive;
- la riabilitazione di spazi e terreni contaminati e la promozione dello sviluppo di infrastrutture connesse alla biodiversità;
- la realizzazione di infrastrutture di contesto per lo sviluppo territoriale (servizi ambientali, mobilità sostenibile, accessibilità alle reti, servizi energetici e idrici);
- l'aumento dei livelli degli apprendimenti fondamentali in tutte le filiere formative.

Molti di questi obiettivi sono raggiungibili solo con azioni che riguardano la complessità del territorio e non si limitano al singolo intervento locale. In questa visione più allargata si inseriscono i singoli interventi che possono avere ricadute importanti solo se pensate, progettate, gestite, sotto una regia forte.

Di seguito riportiamo una tabella di incrocio tra gli obiettivi del PTI e le azioni previste nei vari progetti. E' una tabella in costruzione che mette però già in evidenza l'attenzione posta alle finalità strategiche del Programma.

La presente tabella illustra come gli interventi previsti o in programma per le singole aree rispondono agli obiettivi generali del PTI. I riferimenti agli obiettivi dei sistemi di analisi rimandano alle tabelle delle azioni e interventi contenute nelle parti specifiche.

Tabella delle coerenze degli interventi con gli obiettivi e priorità del Programma Territoriale Integrato

	RIVOLI	COLLEGNO	SISTEMA SANGONE	STABILIMENTO ROZ	SUSA
PRIORITÀ I - INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA					
I.1.c Sostegno a progetti di innovazione delle PMI	Realizzazione APEA e trasferimento attività via Vajont Costituzione STU <u>Sistema socio economico insediato - Obiettivi 1-2-3</u>	Realizzazione APEA Costituzione STU <u>Sistema socio economico insediato - Obiettivi 1-2-3</u>	<u>Sistema socio economico insediato - Obiettivi 1-2-3</u>		realizzazione area artigianale
I.3 Sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive (incluse filiere agroindustriali ed energie rinnovabili): poli innovativi, promozione dell'imprenditorialità, innovazione organizzativa e sostegno alla formazione di centri di competenza, offerta di servizi alle imprese, compresa l'ingegneria finanziaria	Realizzazione APEA e trasferimento attività <u>Sistema socio economico insediato - Obiettivi 1-2-3</u>	Realizzazione APEA Costituzione STU <u>Sistema socio economico insediato - Obiettivi 1-2-3</u>	<u>Sistema socio economico insediato - Obiettivi 1-2-3</u>	realizzazione centrale a biomasse <u>Sistema socio economico insediato - Obiettivi 1-2-3</u>	realizzazione filiera energie alternative <u>Sistema socio economico insediato - Obiettivi 1-2-3</u>

e il sostegno della ricerca, percorsi formativi integrati per la creazione d'impresa					
I.5 Internazionalizzazione del sistema economico e attrazione degli investimenti	Costituzione STU	Costituzione STU	Costituzione STU		
PRIORITÀ II - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA, SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI					
II.1 Promozione di fonti energetiche rinnovabili: sistema solare fotovoltaico, solare termico, eolico, biocombustibili, biogas, biocombustibili liquidi, energia idroelettrica, idrogeno	APEA - interventi sul ciclo energetico Sistema energia - Obiettivi 1-2-3-4	APEA - interventi sul ciclo energetico Sistema energia - Obiettivi 1-2-3-4	APEA - interventi sul ciclo energetico Sistema energia - Obiettivi 1-2-3-4	realizzazione centrale a biomasse	interventi sul ciclo energetico
II.2 Adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico	APEA - interventi sul ciclo energetico	APEA - interventi sul ciclo energetico	interventi sul ciclo energetico	interventi sul ciclo energetico	interventi sul ciclo energetico
II.3 Gestione del ciclo dell'acqua, difesa e valorizzazione delle risorse	APEA - interventi sul ciclo dell'acqua sistema Acqua -	APEA - interventi sul ciclo dell'acqua sistema Acqua -	APEA - interventi sul ciclo dell'acqua		interventi sul ciclo dell'acqua

idriche: interventi per il riuso delle acque reflue urbane e l'ammodernamento degli acquedotti	Obiettivi 2-3	Obiettivi 2-3			
II.4 Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico	sistema Acqua - Obiettivi 1	sistema Acqua - Obiettivi 1	sistema Acqua - Obiettivi 1		
II.5 Promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e il riuso dei siti degradati e/o dismessi	Realizzazione APEA e trasferimento attività via Vajont	Realizzazione APEA Trasferimento attività da altre zone urbane (da verificare)		Bonifica manto di copertura stabilimento	
PRIORITÀ III - RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE					
III.1 Progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale	Realizzazione APEA e trasferimento attività via Vajont	Realizzazione APEA Trasferimento attività da altre zone urbane (da verificare)		Recupero ambientale aree circostanti stabilimento	
III.4 Miglioramento dell'accessibilità aeroportuale, ferroviaria e stradale					

PRIORITY IV - VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE					
IV.1					
Promozione del sistema della formazione permanente per gli adulti, allargando le opportunità per le iniziative individuali					

PE-BVS-1 PRODUZIONE ENERGIA BASSA VALLE DI SUSÀ

L'azione, di tipo immateriale, fa riferimento sia alla Legge Regionale 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia", sia al Piano energetico ambientale regionale di cui recepisce gli obiettivi generali e gli indirizzi strategici:

- sviluppo del ricorso alla produzione di energia dalle fonti rinnovabili, in un'ottica di diversificazione delle fonti e di riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti.
- riduzione dell'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici, e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni.
- promozione dei comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica
- incentivazione dell'innovazione e della ricerca tecnologica finalizzata per il sostegno di progetti sperimentali e strategici,
- promozione dell'informazione con particolare riguardo agli operatori e al consumatore finale.

L'azione fa ancora riferimento al Piano Strategico Territorio della direttrice Torino Lione e all'indirizzo strategico di valorizzazione dei fattori di sviluppo locale sostenibile.

Per quanto riguarda i temi della sostenibilità ambientale e dell'efficienza energetica, connessi alla sperimentazione delle Apea, va sottolineato il fatto che diversi attori, promotori del PTI, sono partner del polo formativo IFTS "Ambiente e valorizzazione delle risorse forestali; energia, con particolare riferimento alle energie rinnovabili e alternative".

Il Polo prevede la concentrazione funzionale e geografica tra organismi di ricerca pubblica e imprese e il rafforzamento delle possibilità di cooperazione tramite il trasferimento tecnologico e l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione.

RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE SUE PRODUZIONI, NELL'OTTICA DI UNA VALORIZZAZIONE ANCHE TURISTICA

Nell'ambito dei progetti connessi all'asse strategico sulla riqualificazione del territorio, e agli obiettivi di riqualificazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale che esso porta con sé, la gestione e valorizzazione del sistema fluviale presentano sostanziali e importanti collegamenti con il progetto Corona Verde:

Le progettualità trovano collegamenti funzionali in particolare con le seguenti linee di azione:

- linea di azione 4: riferita ai progetti di fiume, che prevede la protezione attiva delle fasce alberate lungo i fiumi; l
- linea di azione 5: prevede programmi di valorizzazione dell'agricoltura periurbana e l'integrazione a sistema del verde urbano e delle aree coltivate periurbane e la fruibilità lungo le strade campestri;
- linea di azione 6: richiama la promozione e lo sviluppo di circuiti alla scala sovralocale, di fruizione turistica culturale e naturalistica con:impiego delle strade rurali come greenways ciclabili;

- incentivo ad utilizzi agrituristici, di ricettività speciale e di attrezzature enogastronomiche e per il tempo libero di cascine, parti rurali dei centri e delle frazioni e aree ex industriali dismesse;
- potenziamento della fruibilità e dei centri.

Si cita ancora il Piano strategico per il turismo in fase di redazione da parte della Provincia di Torino che prevede come prospettive per il territorio interessato dal PTI:

- qualificazione ambientale e valorizzazione dei parchi giardini, aree verdi rurali;
- sviluppo del sistema d'offerta sul versante del turismo naturalistico;
- integrazione delle risorse culturali e ambientali;
- utilizzo delle città di charme come "teste di ponte" sul territorio.

FS-DOR-1 / FS-SAN-1 SISTEMA ASTA DORA-SANGONE

Tutti gli interventi previsti dal PTI, che riguardano l'Asta Dora-Sangone, in coerenza con gli obiettivi del PTI e della programmazione territoriale e regionale concorrono a mettere a sistema il territorio di competenza attraverso interventi integrati e sinergici quali:

- la definizione di una disciplina sovracomunale di gestione del territorio (istituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia) che, attraverso i presupposti della cooperazione, continuità, efficacia ed efficienza consenta di coniugare politiche territoriali di sviluppo economico e di sostenibilità ambientale (Cfr. Scheda FS-DOR – 1A);
- la riqualificazione e rinaturalizzazione degli ecosistemi fluviali, anche attraverso il ripristino della continuità fluviale per l'ittiofauna -strutture di risalita per i pesci- (Cfr. Scheda FS-DOR-1B);
- la riqualificazione naturalistica e paesaggistica delle aree perifluviali e dei comprensori agricoli, attraverso il ripristino e miglioramento della rete ecologica e degli elementi qualificanti del paesaggio -siepi, filari, reticolo viario minore ed irriguo, ecc.- (Cfr. Scheda FS-SAN-1A);
- il miglioramento della fruizione naturalistica, didattica e per loisir del sistema fluviale e dei territori circostanti, attraverso il completamento della rete piste ciclabili e delle green way quale elemento di fruizione diffusa del territorio e di connessione tra i centri di attrazione: emergenze storico-architettoniche – siti di interesse naturalistico - aziende agricole – ecc. (Cfr. Scheda FS-SAN-1B);
- la riqualificazione e messa in sicurezza idraulica dei corpi idrici principali (Sangone, Sangonetto e Chisola) e del reticolo minore (Cfr. Scheda FS-SAN-1C);
- la valorizzazione di emergenze storico-culturali, architettoniche e rurali sul territorio Volverese attraverso studi specialistici, promozione e divulgazione (Cfr. Scheda FS-SAN-1D);
- la riqualificazione strutturale e funzionale di edifici ed aree di notevole interesse storico-architettonico: ospedaletto della Precettoria di S. Antonio di Ranverso – area dello storico Cottonificio Valsusa – cascina Maria Bricca (Cfr. Schede FS-DOR-1C / FS-DOR-1D / FS-DOR-1E) ;
- promozione dei prodotti locali di filiera corta, associato all'intervento sulla cascina Maria Bricca (Cfr. Scheda FS-DOR-1C) ed all'ampliamento della rete ciclo-pedonale (Cfr. Scheda FS-DOR-1B).

Gli strumenti di pianificazione e programmazione con cui tali interventi si integrano sono essenzialmente:

il Piano Territoriale Regionale; il Piano individua e norma i caratteri socio-economici ed i caratteri territoriali e paesistici e definisce gli indirizzi di governo per le trasformazioni dell'attuale sistema regionale.

I principali obiettivi del P.T.R., in relazione agli interventi di cui sopra riguardano:

- tutelare l'ambiente e gli aspetti storico-culturali in coerenza con le politiche di sviluppo;
- sostenere i processi di diffusione sul territorio di attività e popolazioni;
- costituire un quadro di riferimento per le politiche settoriali e territoriali.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA): il piano definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali di riqualificazione ambientale dei corpi idrici del territorio regionale, ed in particolare:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali ampie e diversificate.

Il Progetto Territoriale Operativo del Po (PTO); le finalità generali del Piano sono:

- la tutela e la valorizzazione ambientale, ecologica e paesaggistica e la riqualificazione in tal senso delle attività agricole;
- la promozione ed il miglioramento dell'utilizzazione culturale, ricreativa e sportiva del fiume, delle sue sponde e dei territori limitrofi di particolare interesse a questi fini;
- la razionalizzazione dello sfruttamento economico delle risorse ed il miglioramento delle acque e della sicurezza idrogeologica nei territori interessati.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC); esso si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale ed il sistema antropico, armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse. Il Piano opera tra l'altro nei seguenti settori: ambiti di tutela e valorizzazione ambientale e aree nelle quali esistono o è opportuno istituire parchi o riserve naturali, aree ad elevata sensibilità ambientale, agricoltura, patrimonio forestale.

Inoltre, gli interventi e le azioni proposte sono coerenti con gli indirizzi di pianificazione strategica di "Corona Verde", che costituisce uno strumento per le politiche di qualificazioni ambientali e di paesaggio nell'area metropolitana di Torino e propone una visione organica di qualificazione territoriale che parte dagli spazi aperti di qualità paesistica ed ecologica per interessare i temi della ricostruzione della rete ecologica e della rete di fruizione sostenibile.

Il progetto individua criticità del sistema insediativo e della rete fruitiva pienamente riconducibili anche alla realtà territoriale interessata dal PTI Metromontano.

A fronte di tali scenari Corona Verde individua alcune opzioni di fondo, tra cui:

- le irrinunciabilità delle istanze di conservazione e recupero della diversità biologica, paesistica e culturale, in quanto condizione di sostenibilità e durata nel tempo e di qualità complessiva del territorio;

- la necessità di contrastare efficacemente, la frammentazione ecosistemica, paesistica e territoriale, recuperando condizioni accettabili di continuità e permeabilità sia dentro la città compatta che dentro lo spazio circostante
- la necessità di integrare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, paesistico e naturale in tutte le politiche i grado di produrre significative trasformazioni territoriali ed ambientali
- la necessità di recuperare le identità e riconoscibilità degli spazi rurali e della campagna periurbana restituendola il più possibile alle funzioni agricole sue proprie e valorizzandone nel contempo la multifunzionalità dei complessi servizi ambientali.

Nello specifico, Corona Verde individua i seguenti obiettivi strategici:

- potenziare la fascia fluviale del Sangone come luogo di infrastruttura ambientale e fruitiva;
- promuovere programmi di valorizzazione dell'agricoltura.

Gli interventi e le azioni proposte vengono confrontate ancora con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e ovviamente con l'obiettivo generale del PTI Metromontano e con le sue linee strategiche di intervento.

La sistemazione delle fasce perifluviali, con il completamento della rinaturalizzazione delle aree comprese tra il corso d'acqua e le zone circostanti (edificate ed agricole), la realizzazione di aree verdi naturaliformi ed attrezzate e la messa a sistema della rete di percorsi ciclo-pedonali, prevalentemente distribuiti lungo tali fasce, consente ad un tempo di migliorare la protezione degli ecosistemi a maggior naturalità mediante la costituzione di ambiti ecotonali e di facilitare la fruizione a fini turistico-ricreativi sia delle aree naturali, che dell'agro-ecosistema adiacente. Attraverso una maggior conoscenza e fruizione del territorio e delle sue risorse, si stimolano e si attivano anche nuove funzioni economiche (ecocompatibili), che, unitamente alla funzione di salvaguardia e valorizzazione concorrono al perseguimento degli obiettivi del PTI "Metromontano" e di tutta la pianificazione sopraordinata.

Gli interventi di riqualificazione degli ecosistemi fluviali proposti, essendo per loro natura interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione fluviale che interesseranno sia le rive fluviali che l'alveo stesso, permetteranno di risolvere alcune delle problematiche ambientali riscontrate lungo il corso del Fiume Dora e dei Torrenti Sangone, Sangonetto e Chisola in linea con i propositi e gli obiettivi dei principali strumenti di pianificazione regionale e provinciale vigenti.

Gli interventi di sistemazione idraulica previsti sul Sangonetto, concorrono, con la loro specificità, a garantire quelle condizioni di sicurezza idraulica poste alla base della pianificazione di settore.

Gli interventi di realizzazione/completamento di aree verdi attrezzate contigue alle fasce fluviali concorrono alla loro salvaguardia, costituendo di fatto altrettante aree di rispetto e di raccordo (anche fruitivo a basso impatto) tra gli ambiti naturali e quelli antropizzati.

Altrettanto coerenti con la pianificazione ai differenti livelli sono le azioni immateriali proposte (costituzione del parco agro-naturale della Dora Riparia – valorizzazione delle emergenze storico-culturali ed architettoniche facenti parte del progetto "Route Catinat" – monitoraggi degli ecosistemi acquatici).

FS-SAN-2 - RIQUALIFICAZIONE AREE INDUSTRIALI

In relazione alle azioni di riqualificazione, i contenuti del Programma *Casermette* presentano le caratteristiche richieste affinché l'iniziativa possa integrarsi con le indicazioni e le opportunità offerte dal recente Decreto del 26/03/2008 del Ministero delle Infrastrutture, con il quale è stato avviato un programma innovativo in ambito urbano denominato "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile. Tale

programma verrà messo in pratica attraverso un bando regionale che l'Amministrazione si appresta a redigere e che dovrebbe avere i caratteri tipici dei Contratti di Quartiere. Si tratta di un'iniziativa concertata Stato-Regioni, finalizzata all'incremento della disponibilità degli alloggi in locazione a canone sostenibile e al miglioramento infrastrutturale di ambiti urbani e quartieri caratterizzati da condizioni di relativa marginalità.

Un programma di tal natura si connetterebbe alle altre iniziative di riqualificazione che stanno interessando l'ambito del PTI:

FV-GRU-1 - VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AGRONATURALE

Le priorità strategiche della Regione e della Provincia sulle quali è stato strutturato l'intervento sono le seguenti:

- Innovazione e transizione produttiva attraverso lo sviluppo dei sistemi produttivi locali e il rafforzamento delle filiere produttive;
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- riqualificazione territoriale;
- valorizzazione delle risorse umane del tessuto produttivo locale attraverso azioni di riqualificazione formativa.

L'impianto metodologico del Programma Territoriale Integrato punta alla realizzazione, nell'area interessata dall'intervento, di un nuovo modello di sviluppo privilegiando quei settori (agro-alimentare, biotecnologie, ambiente) che costituiscono la base della transizione neo-industriale, puntando alla realizzazione di quel percorso post-industriale che si fonda sull'economia della conoscenza..

In altre parole, il programma si propone di contribuire in maniera significativa allo spostamento del baricentro verso un'economia cognitiva internazionalmente integrata.

L'intervento fa riferimento alle linee strategiche di programmazione regionale e in particolare:

- innovazione;
- internazionalizzazione;
- crescita delle imprese;
- qualificazione della popolazione e del lavoro;
- valorizzazione delle risorse territoriali;
- politiche per la sostenibilità;
- pari opportunità;
- cooperazione territoriale europea.

L'intervento, inoltre, è coerente in quanto contribuisce a sostenere il processo di valorizzazione del territorio connesso anche al mondo agricolo, alimentare ed agroindustriale, nell'ottica di accrescimento del valore dei prodotti e della competitività aziendale, dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, della commercializzazione di prodotti di qualità.

Tale intervento, che si configura come azione a supporto di tutte le aziende e gli attori dell'intero ambito PTI, è volta a perseguire una complessiva valorizzazione del sistema agronaturale attraverso la cooperazione multiscala che abbia ricadute sul territorio piemontese.

Il progetto sfrutterà le competenze del Centro per l'Innovazione in campo agro-ambientale (Agroinnova) dell'Università di Torino.

La Regione Piemonte ha già dimostrato di voler cogliere in pieno le opportunità offerte dalla presenza di Agroinnova sul proprio territorio, stimolando le interazioni con le imprese presenti sul territorio, in modo da sfruttare a livello locale i risultati delle ricerche condotte da AGROINNOVA in ambito nazionale ed internazionale.

In questo percorso, in coerenza con quanto previsto dalla Regione Piemonte, Agroinnova intende coinvolgere le maggiori imprese agricole e agroalimentari presenti sul territorio e attivare una stretta sinergia con il Parco Tecnologico Tecnogranda di Cuneo, con ricadute quindi non solo per l'ambito territoriale del PTI, ma anche per l'intero territorio regionale

FS-BVS-1 - PARCO TEMATICO SACRA DI SAN MICHELE/PIANO MARKETING

L'intervento risulta del tutto coerente con la programmazione regionale e provinciale in tema di sviluppo turistico.

Occorre ricordare che sul territorio insistono già delle iniziative turistiche promosse dalla Regione come con cui il progetto Parco tematico di San Michele si integra perfettamente:

- I 14 itinerari del Piemonte presentati a cura della Direzione Beni Culturali e della Direzione Turismo Sport e Parchi, uno dei quali a carattere religioso-culturale interessa la Bassa Valle di Susa e Val Cenishia ("La Via Francigena in Val di Susa");
- Il sito collegato www.piemonte-emozioni.it che presenta gli stessi 14 dettagliati itinerari attraverso il Piemonte, compreso il servizio di prenotazione on line per musei, monumenti, palazzi, castelli, eventi, spettacoli, mostre, convegni.

Attualmente è in fase di sviluppo il Piano per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia ed è stato recentemente presentato il cosiddetto Dossier 2011; secondo L'Assessore Regionale alla Cultura Oliva questa sarà l'occasione per scoprire nel territorio regionale fortezze e luoghi di devozione legati al Risorgimento.

La Regione ha promosso inoltre il progetto "Tesori d'Arte e Cultura Alpina" per la definizione di un progetto di valorizzazione e di servizi per la fruizione dei beni culturali diffusi nella Valle di Susa.

Gli studi del Piano Turistico Strategico Provinciale della Provincia di Torino, redatti dall'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano, sono stati presentati lo scorso luglio 2007.

Il Piano ha definito in modo integrato le politiche di sviluppo della Provincia.

Sono state individuate 11 aree omogenee; la Bassa Valle di Susa e Val Cenischia è stata inserita nella "Valle di Susa e Val Sangone", una terza area omogenea che interessa marginalmente la Valle di Susa è la "Corona Torinese" (residenza sabaude tra cui il Castello di Rivoli con annesso Museo di Arte Contemporanea, punto di innesto dell'autostrada A32 con la Valle di Susa).

Relativamente alla Bassa Valle di Susa, Val Cenischia e Val Sangone il Piano individua le seguenti identità specifiche:

- Abbazie (Sacra di San Michele, Novalesa)
- Via Francigena
- Archeologia romana
- Sport (Vie ferrate, Palestre di roccia...)

Il Piano strategico si propone, inoltre, di sostenere due circuiti ritenuti elementi portanti:

- Residenze Sabaude;
- Via Francigena.

Poiché quest'ultima è un prodotto turistico culturale e religioso, perfettamente in tema con le caratteristiche della Valle di Susa, si ritiene utile riportare le azioni individuate dal Piano:

- sostegno sviluppo ricettività e ristorazione di qualità lungo i circuiti;
- arredo urbano (supporto e coordinamento delle azioni comunali);
- segnaletica;
- B&B e Agriturismi
- alberghi e ristoranti di charme;
- politica concertata fra turismo e agricoltura/sviluppo rurale;
- elaborazione di un piano coordinato (Turismo e Cultura) per le celebrazioni del 2011.

Si coglie l'occasione per evidenziare che si tratta dei temi e degli argomenti sviluppati ampiamente negli interventi individuati con il codice FS-BVS-1 (Parco Tematico Sacra San Michele) e FV-BVS-1 (Piano Marketing Sacra di San Michele).

Lo studio redatto dall'Università "Bocconi" per conto dell'Assessorato provinciale al turismo prevede la costituzione di sei itinerari, due per ogni ATL; pertanto due di questi interessano l'ex ATL2 Montagnedoc ed entrambi attraversano la Valle di Susa:

- Itinerario 1: "La Via Francigena, valle delle abbazie" (da Torino a Susa e alla Noalesa);
- Itinerario 2: "Dalla verde pianura alle bianche valli fortificate" (da Pinerolo al forte di Fenestrelle, al Bramafam di Bardonecchia, al forte di Exilles, a Susa).

Altre proposte turistiche con risvolti culturali sono i Geositi (la Bassa Valle come del resto tutta la Valle di Susa è caratterizzata da importanti testimonianze geologiche).

La Provincia di Torino ha ancora ideato il circuito delle *Città di Charme* di cui fa parte la città di Avigliana.

La Provincia di Torino ha promosso la costituzione del "CESDOMEO" (CEntro Studi DOcumentazione MEMoria Orale) a cui aderiscono le due comunità montane della Valle di Susa.

L'Assessorato alla Cultura ha curato la nascita e la regolamentazione degli ecomusei provinciali, compresa la loro certificazione con il marchio internazionale Herity, e le manifestazioni culturali ad essi connesse (per es. Eco e Narciso). Provvede inoltre ad erogare contributi per i Centri Rete della Resistenza, gli Ecomusei provinciali, per altre iniziative all'interno del progetto Interreg "Memoria delle Alpi", ecc.

Va segnalata inoltre, per la sua valenza turistica, l'iniziativa, promossa dalla Provincia di Torino denominata *Prodotti tipici del Paniere*.

CONOSCENZA, MOBILITA' E COMPETITIVITA'

C-SAN-1 - MOBILITA' – SISTEMAZIONE AREA SAN LUIGI

C-SAN-2 - MOBILITÀ - PROMOZIONE DI COLLABORAZIONI SISTEMI DI SICUREZZA FERROVIARIA

C-OVEST-1 - MOBILITÀ – SISTEMA TORINO OVEST

La tipologia di azioni proposte fa riferimento in primo luogo alla Legge Regionale 8/2008 "Norme ed indirizzi per l'integrazione dei sistemi di trasporto e per lo sviluppo della logistica regionale" che, nello specifico, prevede:

- la realizzazione di interventi infrastrutturali atti a garantire e migliorare l'accessibilità e la funzionalità plurimodale degli esistenti e dei futuri poli logistici territoriali;

- l'avvio e la realizzazione di servizi di trasporto ferroviario intermodale in partenza e in arrivo dai nodi logistici siti nel territorio regionale e sulle direttrici di transito nazionale e internazionale per compensare i differenti costi esterni e di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria rispetto a quella stradale, nonché per abbattere gli extracosti derivanti dalla presenza di penalizzazioni naturali e strutturali.

Le azioni concordano con quanto previsto dal Piano Strategico Territorio della direttrice Torino Lione, secondo asse (relazionalità e mobilità), con particolare riferimento a due indirizzi strategici:

- Costruire una mobilità collettiva efficiente e sostenibile;
- Promuovere una logistica innovativa come fattore di sviluppo e innovazione capitalizzando il posizionamento geografico.

C-OVEST-2 - SISTEMA DELLA CONOSCENZA - POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E INTERVENTI FORMATIVI

L'approccio seguito e le tipologie di azioni previste si pongono in coerenza con il POR FSE 2007-2013, in riferimento alla strategia regionale in favore delle risorse umane che prende le mosse dall'obiettivo generale previsto nel DSR e nel DPSO, e che rappresenta evidenti affinità con le finalità di rango elevate connesse alla strategia di Lisbona e, nello specifico, alla politica di coesione comunitaria cofinanziabile a mezzo del FSE: qualificare la popolazione e il lavoro.

In particolare, l'intervento sulle politiche attive del lavoro inserito nel PTI, intende contribuire alla realizzazione degli obiettivi regionali per la programmazione operativa del FSE.

Si rimanda alla scheda relativa all'azione immateriale per la dimostrazione della coerenza del progetto con gli obiettivi e le azioni previste nei diversi Assi di intervento per POR FSE 2007-2013.

C. DIMOSTRAZIONE DEL CONTRIBUTO DATO ALLA VALORIZZAZIONE E ALL'INCREMENTO DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE, NONCHÉ DELLE RESTANTI COMPONENTI TERRITORIALI.

PRODUZIONE SOSTENIBILE

SISTEMA APEA

La forza industriale del territorio oggetto dell'intervento è sicuramente il fattore che più di tutti gli altri ha negli ultimi decenni determinato la sua trasformazione sociale ed economica.

Per questo esso rappresenta un elemento imprescindibile di un percorso di sviluppo per il futuro, ma non per questo deve essere portatore di compromessi in relazione alla salvaguardia e miglioramento di un ecosistema che non è misurabile solo dalla capacità di contribuire al prodotto interno lordo. Al fine di potere continuare a sostenere il suo ruolo prioritario, almeno per gran parte del territorio oggetto del Programma, è necessario integrarlo in una politica di sostenibilità della sua presenza ed evoluzione. In questa chiave il raggiungimento di un sistema di insediamenti a livello intercomunale che presenti le caratteristiche delle **Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate** è la concretizzazione dell'obiettivo strategico descritto, attraverso la modellizzazione prima della programmazione degli insediamenti e la successiva fase di realizzazione o adattamento di aree insediative, cui affiancare interventi di miglioramento dell'efficienza e di produzione di energia. Questi due ultimi aspetti coincidono con gli obiettivi specifici, dove da un lato si vuole ottenere una serie di aree, nuove o adattamento di esistenti, che permettano una produzione sostenibile sul territorio e dall'altro far sì che il peso energetico che comportano possa essere ridotto e mitigato.

A questo proposito, al fine di indicare una via generale e, conseguentemente, di ipotizzare un disegno generale di APEA, in questo caso occupandosi sia delle opere infrastrutturali che dei singoli fabbricati, si sono innanzitutto ipotizzate azioni mirate e si è cercato di stimare la fattibilità di dette azioni sulle aree oggetto di studio.

Verificata la documentazione tecnica a disposizione, si è considerato, per definire gli obiettivi e le azioni, che avranno impatti rilevanti sul contesto territoriale, di adottare le indicazioni fornite dal documento *Linee guida per la stesura degli studi di fattibilità riguardanti la progettazione in senso ambientalmente sostenibile di aree produttive* allegato alla DD 134 del 11/04/2208 della Direzione Programmazione strategica, Politiche territoriali ed edilizia della Regione Piemonte.

Il risultato di questa primo approfondimento progettuale è stato riassunto nelle schede che seguono.

Gli obiettivi sono stati suddivisi in grandi temi generali:

- SISTEMA SOCIO ECONOMICO E INSEDIATIVO
- TRASPORTI E MOBILITA'
- ACQUA
- HABITAT E PAESAGGIO
- ENERGIA
- MATERIALI E RIFIUTI
- RUMORI

Per ogni obiettivo sono state individuate delle azioni generali. Si è poi ipotizzata la fattibilità di tali azioni sulle aree esaminate. In più, si è individuato il soggetto che dovrà

realizzare le azioni proposte e se tali azioni riguardano urbanizzazioni (infrastrutture pubbliche) o singoli interventi che si andranno ad eseguire nei lotti fondiari.

A completare queste tabelle si è individuato il livello progettuale che dovrà definire in dettaglio gli interventi proposti.

L'esame delle singole schede permetterà di verificare attraverso quali azioni si è ipotizzato di raggiungere, sotto i diversi aspetti, un'adeguata tutela del territorio

PS-RIV-1 - PS-COL-1

SISTEMA SOCIO ECONOMICO INSEDIATIVO

OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	livello progettuale	ipotesi di fattibilità	
					Collegno	Rivoli
OBIETTIVO includere destinazioni d'uso, spazi e servizi che assicurino sostenibilità ambientale, qualità sociale e competitività economica	1) prevedere tra le destinazioni d'uso dell'area l'attività di raccolta e gestione dei rifiuti speciali e riservare a tale scopo un'area, in alternativa stipulare accordi con attività già presenti nelle vicinanze;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	2) individuare un'area dove realizzare l'eventuale autoproduzione di energia;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	3) realizzare all'interno dell'area un "centro servizi" dedicato alle imprese insediate e alla collettività. Dovrà prevedere: sportello bancario, ufficio postale, albergo, centro congressi, asilo, mensa, farmacia, attrezzature sportive .	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	già presente	SI
OBIETTIVO garantire la presenza degli spazi e dei servizi necessari per realizzare una gestione comune delle emergenze e della sicurezza	1) realizzazione di un impianto antincendio d'area alimentato con acque recuperate;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI da verificare	SI da verificare
	2) predisporre impianti, spazi e servizi per presidiare l'area sia per la sicurezza che per la gestione delle emergenze;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
OBIETTIVO ottimizzare la configurazione delle reti e degli impianti tecnologici e realizzare sistemi avanzati per le telecomunicazioni	1) conferire la gestione delle reti interne all'Apea al Soggetto Gestore;	intervento pubblico	norma	REGOLAMENTO GESTIONALE	SI	SI
	2) prevedere dotazioni e sistemi per servizi di telecomunicazioni a tecnologia avanzata;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	3) realizzare i nuovi elettrodotti o risanare quelli esistenti adottando soluzioni impiantistiche di più moderna tecnologia volta a ridurre al minimo il livello di induzione elettromagnetica;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	4) realizzare l'area per comparti unitari anziché per piccoli lotti (unità minime di intervento) caratterizzate da unitarietà impiantistica e organizzazione delle reti;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI

	5) alloggiare le reti tecnologiche in appositi "cunicoli unici". In alternativa prevedere che tutte le reti impiantistiche seguano un unico tracciato il cui manto di copertura consenta che le operazioni di manutenzione e allacciamento non siano distruttive (ad esempio corridoio erboso)
	6) adottare le più moderne soluzioni tecnologiche per ridurre al minimo l'inquinamento elettromagnetico indoor.

intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE
intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE

SI	SI
SI	SI

TRASPORTI E MOBILITA'

OBIETTIVI	AZIONI
-----------	--------

soggetto interessato	campo di applicazione	livello progettuale
----------------------	-----------------------	---------------------

ipotesi di fattibilità	
Collegno	Rivoli

OBIETTIVO garantire l'efficienza della rete stradale interessata dai fluidi generati e attratti, ottimizzare l'accessibilità viabilistica all'area e favorire una mobilità sostenibile delle persone e delle merci	1) valutare gli effetti indotti dall'attuazione dell'intervento urbanistico sulla viabilità e sul traffico locale. Risolvere gli eventuali punti critici individuati nel sistema di accessibilità dell'area.
	2) garantire la presenza del servizio di trasporto pubblico.
	3) realizzare piste ciclabili che rappresentino una vera alternativa per gli spostamenti casa lavoro, ovvero che siano realizzate in modo tale da collegare l'area con il centro urbano e con le eventuali stazioni ferroviarie
	4) individuare i criteri e le modalità di selezione delle attività che devono insediarsi in modo tale da favorire la riconcentrazione degli insediamenti produttivi, così da eliminare flussi di merci che coinvolgono in modo improprio il territorio.
	5) realizzare aree / infrastrutture logistiche comuni
	6) dotare l'area di punti di rifornimento di carburanti ecologici (gpl, metano, ricarica mezzi elettrici)

intervento pubblico	urbanizzazioni	PRGC SUE
intervento pubblico	norma	PIANO TRASPORTI
intervento pubblico	urbanizzazioni	PRGC SUE
intervento pubblico	norma	SUE
intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE
intervento privato	lotti fondiari	SUE / PC

SI	SI
SI	SI
SI da verificare	SI da verificare
NO	NO
SI	SI
SI	SI da verificare

OBIETTIVO massimizzare la sicurezza stradale e ottimizzare la circolazione internamente all'area mediante un'adeguata configurazione delle	1) progettare un'adeguata rete viaria interna all'area.
	2) prevedere una rete interna ciclo pedonale e di marciapiedi che sia continua e sicura

intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE
intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE

SI	SI
SI	SI

aree di sosta, della rete viaria e ciclo pedonale, e una opportuna regolamentazione del traffico	3) realizzare marciapiedi tali da ridurre al minimo le interferenze con il traffico veicolare, e progettati in modo da agevolare la circolazione.
	4) realizzare parcheggi per biciclette coperti e localizzati nelle immediate vicinanze degli ingressi agli stabilimenti e adeguatamente illuminati
	5) realizzare una segnaletica che permetta un facile orientamento e che imponga velocità limitate.

intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI

ACQUA

OBIETTIVI	AZIONI
-----------	--------

soggetto interessato	campo di applicazione	livello progettuale
----------------------	-----------------------	---------------------

ipotesi di fattibilità	
Collegno	Rivoli

OBIETTIVO garantire la sicurezza idrogeologica dell'area (ridurre le portate di deflusso e contribuire alla ricarica della falda sotterranea) e la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale	1) redigere un documento sulla gestione del ciclo delle acque che contenga: quadro conoscitivo, bilancio idrico, strategie d'intervento, monitoraggio.
	2) evitare il tombamento di fossi, canali e corsi d'acqua prevedendone invece una rinaturalizzazione.
	3) garantire la massima permeabilità superficiale possibile compatibilmente con le caratteristiche di vulnerabilità degli acquiferi presenti nell'area allo scopo di mantenere una funzione di ricarica della falda e diminuire il carico della rete fognaria
	4) non effettuare il prelievo di acqua da falda
	5) evitare il prelievo da corpi idrici superficiali.
	6) verificare la protezione naturale o garantire un'adeguata protezione artificiale della falda superficiale e profonda, riducendo i rischi di inquinamento.
	7) limitare le operazioni di movimento terra ed in particolare evitare di modificare i flussi di drenaggio e smaltimento delle acque superficiali.
	8) realizzare ai lati dei corsi d'acqua presenti nell'area fasce tampone
	9) predisporre un luogo attrezzato per il lavaggio dei veicoli e dei macchinari industriali.

intervento pubblico	norma	SUE
intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE /PC
intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC
intervento pubblico /privato	norma	SUE / PC
intervento pubblico /privato	norma	SUE / PC
intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC
intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC
intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC
intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE

SI	SI
SI	SI
SI	SI
SI	SI
SI	SI
SI	SI
SI	SI
SI	SI
SI	SI

OBIETTIVO 2 ridurre i consumi anche differenziando gli approvvigionamenti in funzione degli usi, attraverso l'adozione di sistemi per il riutilizzo dell'acqua meteorica o di reflui recuperabili	1) realizzare reti di fornitura differenziate in funzione degli usi e dimensionate sui fabbisogni dell'area: una rete per la fornitura di acqua potabile; una rete per la fornitura di acqua per usi non potabili a destinazione pubblica alimentata da acqua recuperata (acquedotto industriale e/o acque meteoriche di seconda pioggia); una rete per la fornitura di acqua per usi non potabili a destinazione privata alimentata da acqua recuperata (acquedotto industriale e/o acque meteoriche raccolte sulle coperture)	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	2) prescrivere l'adozione di sistemi di riduzione del consumo di acqua potabile.	intervento privato	urbanizzazioni lotti fondiari	PC	SI	SI
	3) in funzione dei cicli produttivi delle industrie insediate valutare i possibili riutilizzi del refluo di processo e realizzare le necessarie soluzioni impiantistiche.	intervento pubblico /privato	lotti fondiari	SUE / PC	SI da verificare	SI da verificare
	4) qualora sia verificata la necessità e la fattibilità tecnico economica, realizzare un acquedotto industriale che alimenti una rete apposita per la fornitura di acqua da utilizzare nel processo produttivo	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI da verificare	SI da verificare
	5) internamente ai lotti prevedere il riutilizzo delle acque grigie.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
OBIETTIVO 3 ridurre lo scarico delle acque reflue attraverso un sistema di smaltimento a reti separate, e garantire un sistema di depurazione dei reflui che riduca l'impatto ambientale dei processi depurativi tradizionali	1) realizzare reti fognarie separate per: acque nere (reflui domestici, industriali e acque di prima pioggia); acque bianche (acque meteoriche di seconda pioggia, acque meteoriche provenienti dalla copertura, solo quando queste accedono dalle capacità di accumulo previsto per il loro utilizzo.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	2) valutare la necessità e la fattibilità tecnico economica ed eventualmente realizzare un depuratore d'area.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI da verificare	SI da verificare
	3) realizzare, laddove è possibile, sistemi di trattamento delle acque meteoriche di seconda pioggia potenzialmente non contaminate, prevedendo l'utilizzo sinergico di aree verdi.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	4) realizzare impianti di fitodepurazione.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI

HABITAT E PAESAGGIO

OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	di livello progettuale	ipotesi di fattibilità	
					Collegno	Rivoli
OBIETTIVO 1 garantire l'armonizzazione dell'intervento con gli elementi del paesaggio naturali ed antropici in cui si inserisce	1) predisporre un progetto urbanistico - paesaggistico che, partendo dalle preesistenze da valorizzare, individui le principali scelte di assetto della futura area.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	2) conservare e migliorare gli habitat naturali contribuendo alla realizzazione di reti ecologiche e massimizzando la dotazione di verde.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni / lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	3) realizzare, dove necessario, adeguate fasce di mitigazione paesaggistica.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni / lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	4) i sistemi di laminazione delle acque meteoriche e l'eventuale realizzazione di impianti di fitodepurazione dovranno essere integrati nel territorio da un punto di vista paesaggistico.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni / lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
OBIETTIVO 2 garantire la qualità degli spazi aperti (aree verdi, strade, parcheggi e aree di pertinenza dei lotti) e dell'edificato in termini di assetto complessivo e scelte realizzative	1) definire e qualificare la struttura e l'articolazione dello "spazio aperto"	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni	SUE / PC	SI	SI
	2) prestare particolare cura alla definizione di altezze, volumetrie, allineamenti, materiali di rivestimento, colori, recinzioni, del progetto architettonico.	intervento pubblico	lotti fondiari	SUE	SI	SI
	3) realizzare interventi finalizzati al controllo dell'irraggiamento solare negli spazi esterni.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni / lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	4) controllare l'impatto dei cartelloni pubblicitari e delle insegne.	intervento pubblico	urbanizzazioni / lotti fondiari	SUE	SI	SI
	5) orientare e localizzare gli spazi esterni fruibili in modo da risultare protetti da venti invernali prevalenti, senza tuttavia impedire la ventilazione naturale estiva.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI

ENERGIA

OBIETTIVI	AZIONI
OBIETTIVO 1 ridurre i consumi di energia primaria per riscaldamento e/o raffrescamento e garantire il confort termoigrometrico negli ambienti interni	1) ottimizzare il comportamento passivo dell'edificio per la climatizzazione invernale ed estiva.
	2) definire l'assetto degli spazi (lay out) in base all'impatto sole aria. Massimizzare l'accesso del sole nella stagione sottorisaldata e minimizzarlo in quella surriscaldata.
	3) secondo un approccio adattativo al benessere, definire livelli prestazionali specifici in relazione alle attività svolte
	4) ottimizzare il rendimento degli impianti termici e di climatizzazione estiva.
	5) ottimizzare il rendimento degli impianti di aerazione.
	6) controllare le dispersioni termiche per i ricambi d'aria non necessari, evitando ricambi d'aria non indispensabili al mantenimento delle condizioni di salubrità dei locali.
	7) ottimizzare la resistenza termica dell'involucro.
	8) contenere il fenomeno dell'isola di calore e il carico termico estivo sulle coperture dovuto alla radiazione solare.
	9) garantire un adeguato controllo della condensa superficiale e della condensa interstiziale dell'involucro edilizio.
	10) ridurre i fenomeni di stratificazione dell'aria.
OBIETTIVO 2 controllare / ridurre l'utilizzo delle fonti non rinnovabili per l'approvvigionamento energetico e massimizzare l'utilizzo di fonti rinnovabili	1) realizzare soluzioni impiantistiche centralizzate con generatori termici ad alta efficienza modulari (quindi implementabili) e integrati con generatori alimentati da fonti rinnovabili, al fine di ridurre le emissioni climalteranti.
	2) installare impianti per la produzione di energia termica ed elettrica alimentati da fonti rinnovabili.

soggetto interessato	campo di applicazione	livello progettuale	ipotesi di fattibilità	
			Collegno	Rivoli
intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
intervento pubblico /privato	urbanizzazione lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI da verificare	SI da verificare
intervento pubblico /privato	urbanizzazione lotti fondiari	SUE / PC	SI da verificare	SI da verificare

OBIETTIVO ottimizzare prestazioni sistemi illuminazione naturale e artificiale negli ambienti interni ai fini del risparmio energetico e del confort visivo	3 le dei di	1) garantire alle superfici trasparenti un'ottimale relazione con le fonti di luce naturale, garantendo una buona visione del cielo.
		2) garantire un adeguato livello di illuminazione naturale per contenere al massimo l'uso della luce artificiale nelle ore diurne
		3) garantire una buona illuminazione artificiale negli ambienti interni, in termini di qualità e quantità.
		4) adottare dispositivi che permettano di controllare / razionalizzare i consumi di energia elettrica per illuminazione.

intervento privato	lotti fondiari	PC
intervento privato	lotti fondiari	PC
intervento privato	lotti fondiari	PC
intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC

SI	SI
SI	SI
SI	SI
SI	SI

OBIETTIVO perseguire risparmio energetico e il contenimento dell'inquinamento luminoso negli ambienti pubblici e privati	4 il	1) in tutte le aree esterne (pubbliche e private) garantire un'illuminazione energeticamente efficiente e utilizzare apparecchi illuminanti che non consentano la dispersione dei flussi luminosi verso l'alto.
		2) progettare l'illuminazione esterna in funzione dell'uso dei diversi spazi e delle esigenze temporali, dimensionando l'intensità luminosa in funzione dei diversi usi.
		3) realizzare impianti di illuminazione pubblica con tecnologie a basso consumo e possibilmente alimentati con fonti rinnovabili.

intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC
intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC
intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE

SI	SI
SI	SI
SI	SI

MATERIALI E RIFIUTI

OBIETTIVI	AZIONI
-----------	--------

soggetto interessato	campo di applicazione	livello progettuale
----------------------	-----------------------	---------------------

ipotesi di fattibilità	
Collegno	Rivoli

OBIETTIVO garantire la qualità ambientale e la salubrità dei materiali da costruzione utilizzati	1	1) richiedere alla progettazione esecutiva la definizione dei criteri di scelta dei materiali da costruzione utilizzati, in termini di sostenibilità ambientale e prestazioni complessive del costruito.
--	----------	--

intervento privato	lotti fondiari	PC
--------------------	----------------	----

SI	SI
----	----

METROMONTANO - Programma Operativo – Relazione Descrittiva

	2) prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive che richiedano la semplicità di posa in opera	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
	3) orientare la scelta dei materiali verso soluzioni che richiedano ridotta manutenzione.	intervento pubblico /privato	lotti fondiari urbanizzazioni	SUE / PC	SI	SI
	4) prevedere l'ispezionabilità degli impianti e delle reti di distribuzione in condizioni di sicurezza.	intervento pubblico /privato	lotti fondiari urbanizzazioni	SUE / PC	SI	SI
OBIETTIVO 2 ridurre il consumo di materia e la produzione di rifiuti tendendo alla chiusura del ciclo	1) ridurre, recuperare e riutilizzare il materiale inerte risultante da demolizioni o scarti di lavorazione (materiale proveniente da attività esterne al cantiere).	intervento pubblico /privato	lotti fondiari urbanizzazioni	SUE / PC	SI	SI
	2) stabilire e definire le modalità attraverso cui dovrà essere effettuata la raccolta e la gestione dei rifiuti internamente all'area.	intervento pubblico	norma	REGOLAMENTO GESTIONALE	SI	SI
	3) elaborare un piano di gestione dei residui da cantiere.	intervento pubblico /privato	norma	SUE / PC	SI	SI
	4) utilizzare materiali e tecniche di costruzione / installazione che consentano lo smontaggio differenziato (costruzioni a secco e sistemi prefabbricati).	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
	5) dotare gli organismi edilizi di un'elevata flessibilità tale da facilitare la risposta a eventuali esigenze di trasformazione, ampliamenti, riconfigurazioni.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
	6) regolare e indirizzare l'insediamento delle attività produttive in modo tale da favorire lo sviluppo di rapporti di simbiosi industriale.	intervento pubblico	norma	SUE	NO	NO
OBIETTIVO 3 Ridurre i rischi e garantire la sicurezza nella gestione dei rifiuti	1) predisporre adeguate aree per lo stoccaggio temporaneo differenziato dei rifiuti, di pertinenza di ogni singola attività insediativa, con particolare riferimento alla normativa specifica che disciplina tale attività	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	2) se non fosse possibile la raccolta porta a porta, predisporre aree comuni (isole ecologiche) per lo stoccaggio dei rifiuti urbani e assimilabili agli urbani, differenziato in funzione alla tipologia o alla possibilità di riutilizzo.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI

RUMORE

OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	di livello progettuale	ipotesi di fattibilità	
					Collegno	Rivoli
OBIETTIVO 1 garantire un buon clima acustico negli ambienti esterni, con particolare attenzione ai ricettori presenti	1) realizzare un'analisi del clima acustico (ante operam) del contesto nel quale l'area andrà a inserirsi, al fine di individuare prime strategie per la definizione del lay out.	intervento pubblico	norme	SUE	SI	SI
	2) in riferimento alla Documentazione Previsionale del Clima Acustico, da accompagnare al piano attuativo, definire il lay out dell'area in modo da minimizzare l'impatto acustico prodotto dall'area nel suo complesso in riferimento ai ricettori	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	3) realizzare, se necessarie, idonee opere di mitigazione acustica, da integrare nella progettazione dell'insediamento.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	4) i cantieri di costruzione dovranno essere adeguatamente progettati sia come lay out, sia come modalità gestionale e operativa, al fine di limitare i disagi per gli addetti e la popolazione.	intervento pubblico /privato	lotti fondari urbanizzazioni	SUE / PC	SI	SI
OBIETTIVO 2 garantire un buon clima acustico negli ambienti con prolungata permanenza di persone	1) in riferimento al Documento di Impatto Acustico, richiesto in sede di rilascio del permesso di costruire, adottare strategie progettuali volte a ridurre l'impatto acustico prodotto da ogni singola azienda.	intervento privato	lotti fondari	PC	SI	SI
	2) realizzare strutture edilizie adibite ad usi civili (uffici, mensa) tali da garantire valori elevati di potere fonoisolante.	intervento privato	lotti fondari	PC	SI	SI

PS-SAN-1

SISTEMA SOCIO ECONOMICO INSEDIATIVO

					Orbassano 1	Orbassano 2	Beinasco 1	Beinasco 2	Rivalta 1	Bruno 1	Piossasco 1	Volvera 1	Volvera 2
OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo applicazione	di livello progettuale									
OBIETTIVO 1 includere destinazioni d'uso, spazi e servizi che assicurino sostenibilità ambientale, qualità sociale e competitività economica	1) prevedere tra le destinazioni d'uso dell'area l'attività di raccolta e gestione dei rifiuti speciali e riservare a tale scopo un'area, in alternativa stipulare accordi con attività già presenti nelle vicinanze;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO
	2) individuare un'area dove realizzare l'eventuale autoproduzione di energia;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO
	3) realizzare all'interno dell'area un "centro servizi" dedicato alle imprese insediate e alla collettività. Dovrà prevedere: sportello bancario, ufficio postale, albergo, centro congressi, asilo, mensa, farmacia, attrezzature sportive .	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	NO	già presente	NO	SI	NO	già presente	SI	NO
OBIETTIVO 2 garantire la presenza degli spazi e dei servizi necessari per realizzare una gestione comune delle emergenze e della sicurezza	1) realizzazione di un impianto antincendio d'area alimentato con acque recuperate;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	SI da verificare	NO	SI da verificare	SI da verificare	NO
	2) predisporre impianti, spazi e servizi per presidiare l'area sia per la sicurezza che per la gestione delle emergenze;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
OBIETTIVO 3 ottimizzare la configurazione delle reti e degli impianti tecnologici e realizzare sistemi avanzati per le telecomunicazioni	1) conferire la gestione delle reti interne all'Apea al Soggetto Gestore;	intervento pubblico	norma	REGOLAMENTO GESTIONALE	SI	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO
	2) prevedere dotazioni e sistemi per servizi di telecomunicazioni a tecnologia avanzata;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO
	3) realizzare i nuovi elettrodotti o risanare quelli esistenti adottando soluzioni impiantistiche di più moderna tecnologia volta a ridurre al minimo il livello di induzione elettromagnetica;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO
	4) realizzare l'area per comparti unitari anziché per piccoli lotti (unità minime di intervento) caratterizzate da unitarietà impiantistica e organizzazione delle reti;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO
	5) alloggiare le reti tecnologiche in appositi "cunicoli unici". In alternativa prevedere che tutte le reti impiantistiche seguano un unico tracciato il cui manto di copertura consenta che le operazioni di manutenzione e allacciamento non siano distruttive (ad esempio corridoio erboso)	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO
	6) adottare le più moderne soluzioni tecnologiche per ridurre al minimo l'inquinamento elettromagnetico indoor.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO

TRASPORTI E MOBILITA'

					Orbassano 1	Orbassano 2	Beinasco 1	Beinasco 2	Rivalta 1	Bruino 1	Piossasco 1	Volvera 1	Volvera 2
OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	livello progettuale									
OBIETTIVO 1 garantire l'efficienza della rete stradale interessata dai fluidi generati e attratti, ottimizzare l'accessibilità viabilistica all'area e favorire una mobilità sostenibile delle persone e delle merci	1) valutare gli effetti indotti dall'attuazione dell'intervento urbanistico sulla viabilità e sul traffico locale. Risolvere gli eventuali punti critici individuati nel sistema di accessibilità dell'area.	intervento pubblico	urbanizzazioni	PRGC SUE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	2) garantire la presenza del servizio di trasporto pubblico.	intervento pubblico	norma	PIANO TRASPORTI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	3) realizzare piste ciclabili che rappresentino una vera alternativa per gli spostamenti casa lavoro, ovvero che siano realizzate in modo tale da collegare l'area con il centro urbano e con le eventuali stazioni ferroviarie	intervento pubblico	urbanizzazioni	PRGC SUE	SI	SI	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	4) individuare i criteri e le modalità di selezione delle attività che devono insediarsi in modo tale da favorire la riconcentrazione degli insediamenti produttivi, così da eliminare flussi di merci che coinvolgono in modo improprio il territorio.	intervento pubblico	norma	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO
	5) realizzare aree / infrastrutture logistiche comuni	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO
	6) dotare l'area di punti di rifornimento di carburanti ecologici (gpl, metano, ricarica mezzi elettrici)	intervento privato	lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO

OBIETTIVO 2 massimizzare la sicurezza stradale e ottimizzare la circolazione internamente all'area mediante un'adeguata configurazione delle aree di sosta, della rete viaria e ciclo pedonale, e una opportuna regolamentazione del traffico	1) progettare un'adeguata rete viaria interna all'area.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	2) prevedere una rete interna ciclo pedonale e di marciapiedi che sia continua e sicura	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	SI	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO
	3) realizzare marciapiedi tali da ridurre al minimo le interferenze con il traffico veicolare, e progettati in modo da agevolare la circolazione.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	4) realizzare parcheggi per biciclette coperti e localizzati nelle immediate vicinanze degli ingressi agli stabilimenti e adeguatamente illuminati	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	5) realizzare una segnaletica che permetta un facile orientamento e che imponga velocità limitate.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

				Orbassano 1	Orbassano 2	Belnasco 1	Belnasco 2	Rivalta 1	Bruino 1	Piovasasco 1	Volvera 1	Volvera 2	
OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	livello progettuale									
OBIETTIVO 1 garantire la sicurezza idrogeologica dell'area (ridurre le portate di deflusso e contribuire alla ricarica della falda sotterranea) e la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale	1) redigere un documento sulla gestione del ciclo delle acque che contenga: quadro conoscitivo, bilancio idrico, strategie d'intervento, monitoraggio.	intervento pubblico	norma	SUE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	
	2) evitare il tombamento di fossi, canali e corsi d'acqua prevedendone invece una rinaturalizzazione.	intervento pubblico/privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO	SI	NO	NO	SI	NO	SI	NO	
	3) garantire la massima permeabilità superficiale possibile compatibilmente con le caratteristiche di vulnerabilità degli acquiferi presenti nell'area allo scopo di mantenere una funzione di ricarica della falda e diminuire il carico della rete fognaria	intervento pubblico/privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO	SI	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO
	4) non effettuare il prelievo di acqua da falda	intervento pubblico/privato	norma	SUE / PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	
	5) evitare il prelievo da corpi d'acqua superficiali.	intervento pubblico/privato	norma	SUE / PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	
	6) verificare la protezione naturale o garantire un'adeguata protezione artificiale della falda superficiale e profonda, riducendo i rischi di inquinamento.	intervento pubblico/privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO	SI	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	7) limitare le operazioni di movimento terra ed in particolare evitare di modificare i flussi di drenaggio e smaltimento delle acque superficiali.	intervento pubblico/privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	8) realizzare ai lati dei corsi d'acqua presenti nell'area fasce tampone	intervento pubblico/privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	9) predisporre un luogo attrezzato per il lavaggio dei veicoli e dei macchinari industriali.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO
OBIETTIVO 2 ridurre i consumi anche differenziando gli approvvigionamenti in funzione degli usi, attraverso l'adozione di sistemi per il riutilizzo dell'acqua meteorica o di reflui recuperabili	1) realizzare reti di fornitura differenziate in funzione degli usi e dimensionate sui fabbisogni dell'area: una rete per la fornitura di acqua potabile; una rete per la fornitura di acqua per usi non potabili a destinazione pubblica alimentata da acqua recuperata (acquedotto industriale e/o acque meteoriche di seconda pioggia); una rete per la fornitura di acqua per usi non potabili a destinazione privata alimentata da acqua recuperata (acquedotto industriale e/o acque meteoriche raccolte sulle coperture)	intervento pubblico/privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	2) prescrivere l'adozione di sistemi di riduzione del consumo di acqua potabile.	intervento privato	urbanizzazioni lotti fondiari	PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	3) in funzione dei cicli produttivi delle industrie insediate valutare i possibili riutilizzi del refluo di processo e realizzare le necessarie soluzioni impiantistiche.	intervento pubblico/privato	lotti fondiari	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO

	4) qualora sia verificata la necessità e la fattibilità tecnico economica, realizzare un acquedotto industriale che alimenti una rete apposita per la fornitura di acqua da utilizzare nel processo produttivo	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI da verificare	NO	NO	NO	NO	SI da verificare	NO	SI da verificare	SI da verificare	NO
	5) internamente ai lotti prevedere il riutilizzo delle acque grigie.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	SI	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO

OBIETTIVO 3 ridurre lo scarico delle acque reflue attraverso un sistema di smaltimento a reti separate, e garantire un sistema di depurazione dei reflui che riduca l'impatto ambientale dei processi depurativi tradizionali	1) realizzare reti fognarie separate per: acque nere (reflui domestici, industriali e acque di prima pioggia); acque bianche (acque meteoriche di seconda pioggia, acque meteoriche provenienti dalla copertura, solo quando queste accedono dalle capacità di accumulo previsto per il loro utilizzo.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	2) valutare la necessità e la fattibilità tecnico economica ed eventualmente realizzare un depuratore d'area.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI da verificare	NO	NO	NO	NO	SI da verificare	NO	SI da verificare	SI da verificare	NO
	3) realizzare, laddove è possibile, sistemi di trattamento delle acque meteoriche di seconda pioggia potenzialmente non contaminate, prevedendo l'utilizzo sinergico di aree verdi.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI da verificare	NO	NO	NO	NO	SI da verificare	NO	SI da verificare	SI da verificare	NO
	4) realizzare impianti di fitodepurazione.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO

HABITAT E PAESAGGIO				Orbassano 1	Orbassano 2	Beinasco 1	Beinasco 2	Rivalta 1	Bruino 1	Piossasco 1	Volvera 1	Volvera 2
OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	livello progettuale								

OBIETTIVO 1 garantire l'armonizzazione dell'intervento con gli elementi del paesaggio naturali ed antropici in cui si inserisce	1) predisporre un progetto urbanistico - paesaggistico che, partendo dalle preesistenze da valorizzare, individui le principali scelte di assetto della futura area.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	2) conservare e migliorare gli habitat naturali contribuendo alla realizzazione di reti ecologiche e massimizzando la dotazione di verde.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	3) realizzare, dove necessario, adeguate fasce di mitigazione paesaggistica.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	4) i sistemi di laminazione delle acque meteoriche e l'eventuale realizzazione di impianti di fitodepurazione dovranno essere integrati nel territorio da un punto di vista paesaggistico.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	NO

OBIETTIVO 2 garantire la qualità degli spazi aperti	1) definire e qualificare la struttura e l'articolazione dello "spazio aperto"	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
---	--	-------------------------------	----------------	----------	----	----	----	----	----	----	----	----	----

(aree verdi, strade, parcheggi e aree di pertinenza dei lotti) e dell'edificato in termini di assetto complessivo e scelte realizzative	2) prestare particolare cura alla definizione di altezze, volumetrie, allineamenti, materiali di rivestimento, colori, recinzioni, del progetto architettonico.	intervento pubblico	lotti fondiari	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	3) realizzare interventi finalizzati al controllo dell'irraggiamento solare negli spazi esterni.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	4) controllare l'impatto dei cartelloni pubblicitari e delle insegne.	intervento pubblico	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	5) orientare e localizzare gli spazi esterni fruibili in modo da risultare protetti da venti invernali prevalenti, senza tuttavia impedire la ventilazione naturale estiva.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO

ENERGIA

OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	livello progettuale	Orbassano 1	Orbassano 2	Beinasco 1	Beinasco 2	Rivalta 1	Bruno 1	Piossasco 1	Volvera 1	Volvera 2
-----------	--------	----------------------	-----------------------	---------------------	-------------	-------------	------------	------------	-----------	---------	-------------	-----------	-----------

OBIETTIVO 1 ridurre i consumi di energia primaria per riscaldamento e/o raffrescamento e garantire il confort termoisolometrico negli ambienti interni	1) ottimizzare il comportamento passivo dell'edificio per la climatizzazione invernale ed estiva.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	2) definire l'assetto degli spazi (lay out) in base all'impatto sole aria. Massimizzare l'accesso del sole nella stagione sottoriscaldata e minimizzarlo in quella surriscaldata.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	3) secondo un approccio adattativo al benessere, definire livelli prestazionali specifici in relazione alle attività svolte	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	4) ottimizzare il rendimento degli impianti termici e di climatizzazione estiva.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	5) ottimizzare il rendimento degli impianti di aerazione.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	6) controllare le dispersioni termiche per i ricambi d'aria non necessari, evitando ricambi d'aria non indispensabili al mantenimento delle condizioni di salubrità dei locali.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	7) ottimizzare la resistenza termica dell'involucro.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	8) contenere il fenomeno dell'isola di calore e il carico termico estivo sulle coperture dovuto alla radiazione solare.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	9) garantire un adeguato controllo della condensa superficiale e della condensa interstiziale dell'involucro edilizio.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	10) ridurre i fenomeni di stratificazione dell'aria.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO

OBIETTIVO 2 controllare / ridurre l'utilizzo delle fonti non rinnovabili per l'approvvigionamento energetico e massimizzare l'utilizzo di fonti rinnovabili	1) realizzare soluzioni impiantistiche centralizzate con generatori termici ad alta efficienza modulari (quindi implementabili) e integrati con generatori alimentati da fonti rinnovabili, al fine di ridurre le emissioni climalteranti.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare
	2) installare impianti per la produzione di energia termica ed elettrica alimentati da fonti rinnovabili.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare	SI da verificare

OBIETTIVO ottimizzare le prestazioni dei sistemi di illuminazione naturale e artificiale negli ambienti interni ai fini del risparmio energetico e del confort visivo	3) 1) garantire alle superfici trasparenti un'ottimale relazione con le fonti di luce naturale, garantendo una buona visione del cielo.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	2) garantire un adeguato livello di illuminazione naturale per contenere al massimo l'uso della luce artificiale nelle ore diurne	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	3) garantire una buona illuminazione artificiale negli ambienti interni, in termini di qualità e quantità.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	4) adottare dispositivi che permettano di controllare / razionalizzare i consumi di energia elettrica per illuminazione.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

OBIETTIVO perseguire il risparmio energetico e il contenimento dell'inquinamento luminoso negli ambienti esterni pubblici e privati	1) in tutte le aree esterne (pubbliche e private) garantire un'illuminazione energeticamente efficiente e utilizzare apparecchi illuminanti che non consentano la dispersione dei flussi luminosi verso l'alto.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	2) progettare l'illuminazione esterna in funzione dell'uso dei diversi spazi e delle esigenze temporali, dimensionando l'intensità luminosa in funzione dei diversi usi.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	3) realizzare impianti di illuminazione pubblica con tecnologie a basso consumo e possibilmente alimentati con fonti rinnovabili.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

				Orbassano 1	Orbassano 2	Belnasco 1	Belnasco 2	Rivalta 1	Bruino 1	Piossasco 1	Volvera 1	Volvera 2
OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	livello progettuale								

OBIETTIVO garantire la qualità ambientale e la salubrità dei materiali da costruzione utilizzati	1) richiedere alla progettazione esecutiva la definizione dei criteri di scelta dei materiali da costruzione utilizzati, in termini di sostenibilità ambientale e prestazioni complessive del costruito.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	2) prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive che richiedano la semplicità di posa in opera	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	3) orientare la scelta dei materiali verso soluzioni che richiedano ridotta manutenzione.	intervento pubblico /privato	lotti fondiari urbanizzazioni	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	4) prevedere l'ispezionabilità degli impianti e delle reti di distribuzione in condizioni di sicurezza.	intervento pubblico /privato	lotti fondiari urbanizzazioni	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO

OBIETTIVO ridurre il consumo di materia e la produzione di rifiuti tendendo alla chiusura del ciclo	1) ridurre, recuperare e riutilizzare il materiale inerte risultante da demolizioni o scarti di lavorazione (materiale proveniente da attività esterne al cantiere).	intervento pubblico /privato	lotti fondiari urbanizzazioni	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	2) stabilire e definire le modalità attraverso cui dovrà essere effettuata la raccolta e la gestione dei rifiuti internamente all'area.	intervento pubblico	norma	REGOLAMENTO GESTIONALE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	3) elaborare un piano di gestione dei residui da cantiere.	intervento pubblico /privato	norma	SUE / PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO

	4) utilizzare materiali e tecniche di costruzione / installazione che consentano lo smontaggio differenziato (costruzioni a secco e sistemi prefabbricati).	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	5) dotare gli organismi edilizi di un'elevata flessibilità tale da facilitare la risposta a eventuali esigenze di trasformazione, ampliamenti, riconfigurazioni.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	6) regolare e indirizzare l'insediamento delle attività produttive in modo tale da favorire lo sviluppo di rapporti di simbiosi industriale.	intervento pubblico	norma	SUE	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO

OBIETTIVO 3 Ridurre i rischi e garantire la sicurezza nella gestione dei rifiuti	1) predisporre adeguate aree per lo stoccaggio temporaneo differenziato dei rifiuti, di pertinenza di ogni singola attività insediativa, con particolare riferimento alla normativa specifica che disciplina tale attività	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	2) se non fosse possibile la raccolta porta a porta, predisporre aree comuni (isole ecologiche) per lo stoccaggio dei rifiuti urbani e assimilabili agli urbani, differenziato in funzione alla tipologia o alla possibilità di riutilizzo.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

RUMORE

OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	livello progettuale	Orbassano 1	Orbassano 2	Beinasco 1	Beinasco 2	Rivalta 1	Bruino 1	Piossasco 1	Volvera 1	Volvera 2
-----------	--------	----------------------	-----------------------	---------------------	-------------	-------------	------------	------------	-----------	----------	-------------	-----------	-----------

OBIETTIVO 1 garantire un buon clima acustico negli ambienti esterni, con particolare attenzione ai ricettori presenti	1) realizzare un'analisi del clima acustico (ante operam) del contesto nel quale l'area andrà a inserirsi, al fine di individuare prime strategie per la definizione del lay out.	intervento pubblico	norme	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	2) in riferimento alla Documentazione Previsionale del Clima Acustico, da accompagnare al piano attuativo, definire il lay out dell'area in modo da minimizzare l'impatto acustico prodotto dall'area nel suo complesso in riferimento ai ricettori	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO
	3) realizzare, se necessarie, idonee opere di mitigazione acustica, da integrare nella progettazione dell'insediamento.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	4) i cantieri di costruzione dovranno essere adeguatamente progettati sia come lay out, sia come modalità gestionale e operativa, al fine di limitare i disagi per gli addetti e la popolazione.	intervento pubblico / privato	lotti fondiari / urbanizzazioni	SUE / PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

OBIETTIVO 2 garantire un buon clima acustico negli ambienti con prolungata permanenza di persone	1) in riferimento al Documento di Impatto Acustico, richiesto in sede di rilascio del permesso di costruire, adottare strategie progettuali volte a ridurre l'impatto acustico prodotto da ogni singola azienda.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
	2) realizzare strutture edilizie adibite ad usi civili (uffici, mensa) tali da garantire valori elevati di potere fonoisolante.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO	NO	NO	NO	SI	NO	SI	NO	NO

PS-BVS-1 - PS-BVS-2

SISTEMA SOCIO ECONOMICO INSEDIATIVO

OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo applicazione	di livello progettuale	ipotesi di fattibilità	
					ROZ	Traduerivi
OBIETTIVO includere destinazioni d'uso, spazi e servizi che assicurino sostenibilità ambientale, qualità sociale e competitività economica	1) prevedere tra le destinazioni d'uso dell'area l'attività di raccolta e gestione dei rifiuti speciali e riservare a tale scopo un'area, in alternativa stipulare accordi con attività già presenti nelle vicinanze;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	da verificare
	2) individuare un'area dove realizzare l'eventuale autoproduzione di energia;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE		SI da verificare
	3) realizzare all'interno dell'area un "centro servizi" dedicato alle imprese insediate e alla collettività. Dovrà prevedere: sportello bancario, ufficio postale, albergo, centro congressi, asilo, mensa, farmacia, attrezzature sportive .	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	SI molto semplificato
OBIETTIVO garantire la presenza degli spazi e dei servizi necessari per realizzare una gestione comune delle emergenze e della sicurezza	1) realizzazione di un impianto antincendio d'area alimentato con acque recuperate;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	NO
	2) predisporre impianti, spazi e servizi per presidiare l'area sia per la sicurezza che per la gestione delle emergenze;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	NO
OBIETTIVO ottimizzare la configurazione delle reti e degli impianti tecnologici e realizzare sistemi avanzati per le telecomunicazioni	1) conferire la gestione delle reti interne all'Apea al Soggetto Gestore;	intervento pubblico	norma	REGOLAMENTO GESTIONALE		SI da verificare
	2) prevedere dotazioni e sistemi per servizi di telecomunicazioni a tecnologia avanzata;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	SI da verificare
	3) realizzare i nuovi elettrodotti o risanare quelli esistenti adottando soluzioni impiantistiche di più moderna tecnologia volta a ridurre al minimo il livello di induzione elettromagnetica;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	NO
	4) realizzare l'area per comparti unitari anziché per piccoli lotti (unità minime di intervento) caratterizzate da unitarietà impiantistica e organizzazione delle reti;	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE		

	5) alloggiare le reti tecnologiche in appositi "cunicoli unici". In alternativa prevedere che tutte le reti impiantistiche seguano un unico tracciato il cui manto di copertura consenta che le operazioni di manutenzione e allacciamento non siano distruttive (ad esempio corridoio erboso)	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE		SI da verificare
	6) adottare le più moderne soluzioni tecnologiche per ridurre al minimo l'inquinamento elettromagnetico indoor.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO

TRASPORTI E MOBILITA'

OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	di livello progettuale	ipotesi di fattibilità	
					ROZ	Traduerivi
OBIETTIVO 1 garantire l'efficienza della rete stradale interessata dai fluidi generati e attratti, ottimizzare l'accessibilità viabilistica all'area e favorire una mobilità sostenibile delle persone e delle merci	1) valutare gli effetti indotti dall'attuazione dell'intervento urbanistico sulla viabilità e sul traffico locale. Risolvere gli eventuali punti critici individuati nel sistema di accessibilità dell'area.	intervento pubblico	urbanizzazioni	PRGC SUE	SI	NO
	2) garantire la presenza del servizio di trasporto pubblico.	intervento pubblico	norma	PIANO TRASPORTI	NO	SI da verificare
	3) realizzare piste ciclabili che rappresentino una vera alternativa per gli spostamenti casa lavoro, ovvero che siano realizzate in modo tale da collegare l'area con il centro urbano e con le eventuali stazioni ferroviarie	intervento pubblico	urbanizzazioni	PRGC SUE	NO	SI da verificare
	4) individuare i criteri e le modalità di selezione delle attività che devono insediarsi in modo tale da favorire la riconcentrazione degli insediamenti produttivi, così da eliminare flussi di merci che coinvolgono in modo improprio il territorio.	intervento pubblico	norma	SUE	NO	NO
	5) realizzare aree / infrastrutture logistiche comuni	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	SI molto semplificato
	6) dotare l'area di punti di rifornimento di carburanti ecologici (gpl, metano, ricarica mezzi elettrici)	intervento privato	lotti fondiari	SUE / PC	NO	NO
OBIETTIVO 2 massimizzare la sicurezza stradale e ottimizzare la circolazione internamente all'area mediante	1) progettare un'adeguata rete viaria interna all'area.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	SI

un'adeguata configurazione delle aree di sosta, della rete viaria e ciclo pedonale, e una opportuna regolamentazione del traffico	2) prevedere una rete interna ciclo pedonale e di marciapiedi che sia continua e sicura	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	SI da verificare
	3) realizzare marciapiedi tali da ridurre al minimo le interferenze con il traffico veicolare, e progettati in modo da agevolare la circolazione.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	4) realizzare parcheggi per biciclette coperti e localizzati nelle immediate vicinanze degli ingressi agli stabilimenti e adeguatamente illuminati	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	SI da verificare
	5) realizzare una segnaletica che permetta un facile orientamento e che imponga velocità limitate.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO

ACQUA

OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	livello di progettazione	ipotesi di fattibilità	
					ROZ	Traduerivi
OBIETTIVO 1 garantire la sicurezza idrogeologica dell'area (ridurre le portate di deflusso e contribuire alla ricarica della falda sotterranea) e la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale	1) redigere un documento sulla gestione del ciclo delle acque che contenga: quadro conoscitivo, bilancio idrico, strategie d'intervento, monitoraggio.	intervento pubblico	norma	SUE	SI	NO
	2) evitare il tombamento di fossi, canali e corsi d'acqua prevedendone invece una rinaturalizzazione.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	3) garantire la massima permeabilità superficiale possibile compatibilmente con le caratteristiche di vulnerabilità degli acquiferi presenti nell'area allo scopo di mantenere una funzione di ricarica della falda e diminuire il carico della rete fognaria	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	4) non effettuare il prelievo di acqua da falda	intervento pubblico /privato	norma	SUE / PC	SI	SI
	5) evitare il prelievo da corpi d'acqua superficiali.	intervento pubblico /privato	norma	SUE / PC	SI	SI
	6) verificare la protezione naturale o garantire un'adeguata protezione artificiale della falda superficiale e profonda, riducendo i rischi di inquinamento.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI da verificare	SI
	7) limitare le operazioni di movimento terra ed in particolare evitare di modificare i flussi di drenaggio e smaltimento delle acque superficiali.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	8) realizzare ai lati dei corsi d'acqua presenti nell'area fasce tampone	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	9) predisporre un luogo attrezzato per il lavaggio dei veicoli e dei macchinari industriali.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO	NO

OBIETTIVO 2 ridurre i consumi anche differenziando gli approvvigionamenti in funzione degli usi, attraverso l'adozione di sistemi per il riutilizzo dell'acqua meteorica o di reflui recuperabili	1) realizzare reti di fornitura differenziate in funzione degli usi e dimensionate sui fabbisogni dell'area: una rete per la fornitura di acqua potabile; una rete per la fornitura di acqua per usi non potabili a destinazione pubblica alimentata da acqua recuperata (acquedotto industriale e/o acque meteoriche di seconda pioggia); una rete per la fornitura di acqua per usi non potabili a destinazione privata alimentata da acqua recuperata (acquedotto industriale e/o acque meteoriche raccolte sulle coperture)	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	NO da verificare
	2) prescrivere l'adozione di sistemi di riduzione del consumo di acqua potabile.	intervento privato	urbanizzazioni lotti fondiari	PC	SI	SI
	3) in funzione dei cicli produttivi delle industrie insediate valutare i possibili riutilizzi del refluo di processo e realizzare le necessarie soluzioni impiantistiche.	intervento pubblico /privato	lotti fondiari	SUE / PC	SI da verificare	NO da verificare
	4) qualora sia verificata la necessità e la fattibilità tecnico economica, realizzare un acquedotto industriale che alimenti una rete apposita per la fornitura di acqua da utilizzare nel processo produttivo	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI da verificare	NO da verificare
	5) internamente ai lotti prevedere il riutilizzo delle acque grigie.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	NO da verificare
OBIETTIVO 3 ridurre lo scarico delle acque reflue attraverso un sistema di smaltimento a reti separate, e garantire un sistema di depurazione dei reflui che riduca l'impatto ambientale dei processi depurativi tradizionali	1) realizzare reti fognarie separate per: acque nere (reflui domestici, industriali e acque di prima pioggia); acque bianche (acque meteoriche di seconda pioggia, acque meteoriche provenienti dalla copertura, solo quando queste accedono dalle capacità di accumulo previsto per il loro utilizzo.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	2) valutare la necessità e la fattibilità tecnico economica ed eventualmente realizzare un depuratore d'area.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	no	no
	3) realizzare, laddove è possibile, sistemi di trattamento delle acque meteoriche di seconda pioggia potenzialmente non contaminate, prevedendo l'utilizzo sinergico di aree verdi.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	4) realizzare impianti di fitodepurazione.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	NO da verificare

HABITAT E PAESAGGIO

OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	di livello progettuale	ipotesi di fattibilità	
					ROZ	Traduerivi
OBIETTIVO 1 garantire l'armonizzazione dell'intervento con gli elementi del paesaggio naturali ed antropici in cui si inserisce	1) predisporre un progetto urbanistico - paesaggistico che, partendo dalle preesistenze da valorizzare, individui le principali scelte di assetto della futura area.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	2) conservare e migliorare gli habitat naturali contribuendo alla realizzazione di reti ecologiche e massimizzando la dotazione di verde.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni / lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	3) realizzare, dove necessario, adeguate fasce di mitigazione paesaggistica.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni / lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	4) i sistemi di laminazione delle acque meteoriche e l'eventuale realizzazione di impianti di fitodepurazione dovranno essere integrati nel territorio da un punto di vista paesaggistico.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni / lotti fondiari	SUE / PC	SI	NO da verificare
OBIETTIVO 2 garantire la qualità degli spazi aperti (aree verdi, strade, parcheggi e aree di pertinenza dei lotti) e dell'edificato in termini di assetto complessivo e scelte realizzative	1) definire e qualificare la struttura e l'articolazione dello "spazio aperto"	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni	SUE / PC	SI	SI
	2) prestare particolare cura alla definizione di altezze, volumetrie, allineamenti, materiali di rivestimento, colori, recinzioni, del progetto architettonico.	intervento pubblico	lotti fondiari	SUE	SI	SI
	3) realizzare interventi finalizzati al controllo dell'irraggiamento solare negli spazi esterni.	intervento pubblico / privato	urbanizzazioni / lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	4) controllare l'impatto dei cartelloni pubblicitari e delle insegne.	intervento pubblico	urbanizzazioni / lotti fondiari	SUE	SI	SI
	5) orientare e localizzare gli spazi esterni fruibili in modo da risultare protetti da venti invernali prevalenti, senza tuttavia impedire la ventilazione naturale estiva.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI

ENERGIA

OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo applicazione	di livello progettuale	ipotesi di fattibilità	
					ROZ	Traduerivi
OBIETTIVO 1 ridurre i consumi di energia primaria per riscaldamento e/o raffrescamento e garantire il confort termoisometrico negli ambienti interni	1) ottimizzare il comportamento passivo dell'edificio per la climatizzazione invernale ed estiva.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI
	2) definire l'assetto degli spazi (lay out) in base all'impatto sole aria. Massimizzare l'accesso del sole nella stagione sottomiscaldata e minimizzarlo in quella surriscaldata.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI
	3) secondo un approccio adattativo al benessere, definire livelli prestazionali specifici in relazione alle attività svolte	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI
	4) ottimizzare il rendimento degli impianti termici e di climatizzazione estiva.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI
	5) ottimizzare il rendimento degli impianti di aerazione.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI
	6) controllare le dispersioni termiche per i ricambi d'aria non necessari, evitando ricambi d'aria non indispensabili al mantenimento delle condizioni di salubrit� dei locali.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI
	7) ottimizzare la resistenza termica dell'involucro.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI
	8) contenere il fenomeno dell'isola di calore e il carico termico estivo sulle coperture dovuto alla radiazione solare.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO da verificare	SI
	9) garantire un adeguato controllo della condensa superficiale e della condensa interstiziale dell'involucro edilizio.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI
	10) ridurre i fenomeni di stratificazione dell'aria.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI
OBIETTIVO 2 controllare / ridurre l'utilizzo delle fonti non rinnovabili per l'approvvigionamento energetico e massimizzare l'utilizzo di fonti rinnovabili	1) realizzare soluzioni impiantistiche centralizzate con generatori termici ad alta efficienza modulari (quindi implementabili) e integrati con generatori alimentati da fonti rinnovabili, al fine di ridurre le emissioni climalteranti.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	NO da verificare	SI da verificare
	2) installare impianti per la produzione di energia termica ed elettrica alimentati da fonti rinnovabili.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI da verificare	SI da verificare
OBIETTIVO 3 ottimizzare le	1) garantire alle superfici trasparenti un'ottimale relazione con le fonti di luce naturale, garantendo una buona visione del cielo.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI

METROMONTANO - Programma Operativo – Relazione Descrittiva

prestazioni dei sistemi di illuminazione naturale e artificiale negli ambienti interni ai fini del risparmio energetico e del confort visivo	2) garantire un adeguato livello di illuminazione naturale per contenere al massimo l'uso della luce artificiale nelle ore diurne	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI
	3) garantire una buona illuminazione artificiale negli ambienti interni, in termini di qualità e quantità.	intervento privato	lotti fondiari	PC	NO da verificare	SI
	4) adottare dispositivi che permettano di controllare / razionalizzare i consumi di energia elettrica per illuminazione.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	NO da verificare	SI

OBIETTIVO 4 perseguire il risparmio energetico e il contenimento dell'inquinamento luminoso negli ambienti esterni pubblici e privati	1) in tutte le aree esterne (pubbliche e private) garantire un'illuminazione energeticamente efficiente e utilizzare apparecchi illuminanti che non consentano la dispersione dei flussi luminosi verso l'alto.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	2) progettare l'illuminazione esterna in funzione dell'uso dei diversi spazi e delle esigenze temporali, dimensionando l'intensità luminosa in funzione dei diversi usi.	intervento pubblico /privato	urbanizzazioni lotti fondiari	SUE / PC	SI	SI
	3) realizzare impianti di illuminazione pubblica con tecnologie a basso consumo e possibilmente alimentati con fonti rinnovabili.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI

MATERIALI E RIFIUTI

OBIETTIVI		AZIONI		soggetto interessato	campo applicazione	di livello progettuale	ipotesi di fattibilità	
							ROZ	Traduerivi
OBIETTIVO 1 garantire la qualità ambientale e la salubrità dei materiali da costruzione utilizzati	1) richiedere alla progettazione esecutiva la definizione dei criteri di scelta dei materiali da costruzione utilizzati, in termini di sostenibilità ambientale e prestazioni complessive del costruito.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI		
	2) prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive che richiedano la semplicità di posa in opera	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI da verificare	SI		
	3) orientare la scelta dei materiali verso soluzioni che richiedano ridotta manutenzione.	intervento pubblico /privato	lotti fondiari urbanizzazioni	SUE / PC	SI	SI		
	4) prevedere l'ispezionabilità degli impianti e delle reti di distribuzione in condizioni di sicurezza.	intervento pubblico /privato	lotti fondiari urbanizzazioni	SUE / PC	SI	SI		
OBIETTIVO 2 ridurre il consumo di materia e la produzione di rifiuti tendendo alla chiusura del ciclo	1) ridurre, recuperare e riutilizzare il materiale inerte risultante da demolizioni o scarti di lavorazione (materiale proveniente da attività esterne al cantiere).	intervento pubblico /privato	lotti fondiari urbanizzazioni	SUE / PC	SI	SI		
	2) stabilire e definire le modalità attraverso cui dovrà essere effettuata la raccolta e la gestione dei rifiuti internamente all'area.	intervento pubblico	norma	REGOLAMENTO GESTIONALE	SI	SI		
	3) elaborare un piano di gestione dei residui da cantiere.	intervento pubblico /privato	norma	SUE / PC	SI	SI		
	4) utilizzare materiali e tecniche di costruzione / installazione che consentano lo smontaggio differenziato (costruzioni a secco e sistemi prefabbricati).	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI		
	5) dotare gli organismi edilizi di un'elevata flessibilità tale da facilitare la risposta a eventuali esigenze di trasformazione, ampliamenti, riconfigurazioni.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI da verificare	SI da verificare		

	6) regolare e indirizzare l'insediamento delle attività produttive in modo tale da favorire lo sviluppo di rapporti di simbiosi industriale.	intervento pubblico	norma	SUE	NO	NO
--	--	---------------------	-------	-----	----	----

OBIETTIVO 3 Ridurre i rischi e garantire la sicurezza nella gestione dei rifiuti	1) predisporre adeguate aree per lo stoccaggio temporaneo differenziato dei rifiuti, di pertinenza di ogni singola attività insediativa, con particolare riferimento alla normativa specifica che disciplina tale attività	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	NO
	2) se non fosse possibile la raccolta porta a porta, predisporre aree comuni (isole ecologiche) per lo stoccaggio dei rifiuti urbani e assimilabili agli urbani, differenziato in funzione alla tipologia o alla possibilità di riutilizzo.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI

RUMORE

OBIETTIVI	AZIONI	soggetto interessato	campo di applicazione	di livello progettuale	ipotesi di fattibilità	
					ROZ	Traduerivi

OBIETTIVO 1 garantire un buon clima acustico negli ambienti esterni, con particolare attenzione ai ricettori presenti	1) realizzare un'analisi del clima acustico (ante operam) del contesto nel quale l'area andrà a inserirsi, al fine di individuare prime strategie per la definizione del lay out.	intervento pubblico	norme	SUE	SI	SI
	2) in riferimento alla Documentazione Previsionale del Clima Acustico, da accompagnare al piano attuativo, definire il lay out dell'area in modo da minimizzare l'impatto acustico prodotto dall'area nel suo complesso in riferimento ai ricettori	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	3) realizzare, se necessarie, idonee opere di mitigazione acustica, da integrare nella progettazione dell'insediamento.	intervento pubblico	urbanizzazioni	SUE	SI	SI
	4) i cantieri di costruzione dovranno essere adeguatamente progettati sia come lay out, sia come modalità gestionale e operativa, al fine di limitare i disagi per gli addetti e la popolazione.	intervento pubblico /privato	lotti fondiari urbanizzazioni	SUE / PC	SI	SI

OBIETTIVO 2 garantire un buon clima acustico negli ambienti con prolungata permanenza persone	1) in riferimento al Documento di Impatto Acustico, richiesto in sede di rilascio del permesso di costruire, adottare strategie progettuali volte a ridurre l'impatto acustico prodotto da ogni singola azienda.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI
	2) realizzare strutture edilizie adibite ad usi civili (uffici, mensa) tali da garantire valori elevati di potere fonoisolante.	intervento privato	lotti fondiari	PC	SI	SI

PE-BVS-1 - ENERGIA BASSA VALLE DI SUSÀ

Le caratteristiche del territorio valsusino comprendono una serie di contraddizioni storicamente generate dalla contemporanea presenza di territori ad elevata naturalità (talora tuttavia caratterizzati soprattutto dall'abbandono delle infrastrutture e delle attività tradizionali, che hanno generato un impoverimento anche delle qualità naturali del territorio), giustapposti ad altri intensamente urbanizzati, con significative concentrazioni produttive.

Tali caratteristiche configurano un insieme di problemi diversi: da un lato quelli legati all'abitare in montagna o a un ritorno di residenti verso le borgate, con tutte le implicazioni in termini di servizi, standard di vita e nuove attività produttive che ciò comporta; dall'altro, quelli posti da un tessuto insediativo di fondovalle congestionato e caotico, dalla convivenza con gli assi di trasporto sovralocali, dalle aree industriali declinate e da quelle nuove, dagli impatti che producono (talvolta severi), dalle aspettative e stili di vita ricalcate su un modello urbano.

Gli interventi sull'energia in cui il territorio si è già impegnato nascono anche da un'esigenza di razionalizzazione e moderazione entro confini governabili e virtuosi dello sviluppo locale: la bassa Valle di Susa non ha il turismo di massa delle stazioni invernali, ma molti piccoli e grandi elementi di attrattività tanto per lo scenario naturale e storico che per quello sociale e produttivo (naturalmente, con alcune eccezioni ben note). Tuttavia, essi sono valorizzabili in quanto rete, in quanto territorio vivibile e sostenibile, piuttosto che, singolarmente prese, come singolarità uniche o vocazioni univoche. La sostenibilità del territorio deve diventare un obiettivo anche come valore aggiunto territoriale ed elemento di competitività positiva.

Attraverso l'azione immateriale "Produzione di Energia in Bassa valle di Susa", la Comunità intende studiare le possibilità di introduzione delle tecnologie ad energia rinnovabile per portare, anche il suo contributo, all'obiettivo europeo del raggiungimento del 20% come quota del fabbisogno energetico soddisfatto con fonti di energia pulita.

L'obiettivo di diffondere una cultura fotovoltaica da parte della Comunità Montana nasce dal fatto che da tempo sia gli Enti che la collettività stessa avanzano richieste sull'argomento. Con questa azione immateriale la Comunità Montana intende soddisfare tale domanda reputando peraltro che indirizzare la collettività verso le nuove tecnologie che sfruttano le fonti rinnovabili sia un target morale di natura volontaria al quale tutti gli enti, piccoli e grandi, dovrebbero tendere.

È scontato che un'azione di gestione di impianti che sfruttano le energie rinnovabili quali, nel caso preso in esame, quello di un impianto fotovoltaico, possa avere delle ricadute ricadute importanti nella sfera sociale ed economica, contribuendo in maniera sostanziale alla valorizzazione ambientale e naturale del territorio.

Dal punto di vista sociale la presenza e la gestione di impianti di questo tipo da parte delle Amministrazioni pubbliche, oltre che a costituire un elemento di sensibilizzazione e stimolo della collettività può - a posteriori di una attività di divulgazione degli effetti della gestione sia dal punto di vista economico sia soprattutto degli impatti ambientali evitati - scatenare uno spirito emulativo a tutto beneficio della collettività stessa che vive il territorio.

In quest'ottica la competenza e la propensione o consuetudine alle pratiche di risparmio energetico diventano quindi una componente visibile, e fondamentale, del "valore aggiunto" di un territorio.

FS-DOR-1 / FS-SAN-1 - SISTEMA ASTA DORA-SANGONE

Il sistema di interventi denominato Asta Dora Sangone, prevede una serie di azioni che, a differenti livelli e con diversi meccanismi, contribuiscono in maniera significativa alla valorizzazione e all'incremento del patrimonio culturale e naturale.

In primo luogo gli interventi di **riqualificazione delle fasce fluviali**: attualmente, in molti tratti delle aste, tali ecosistemi risultano esposti alle interferenze generate dalle presenze e dalle attività antropiche ad essi adiacenti o, in taluni casi, compenstrate. Il completamento della rinaturalizzazione delle fasce perifluviali e la riqualificazione di alcune aree adiacenti contribuisce ad aumentare la distanza tra gli elementi di pregio naturale e l'antropizzazione circostante, riducendone gli impatti e quindi svolgendo un ruolo di salvaguardia a favore degli stessi. Gli stessi interventi, svolgendo un ruolo protettivo rispetto alle emergenze naturali, ne consentono un'evoluzione qualitativa ed una naturale diffusione spaziale (incremento), che si traduce in una loro valorizzazione.

Il completamento di un **sistema di piste ciclo-pedonali** che permettono l'accessibilità e la fruizione ecocompatibile delle aree naturalistiche e degli agro-ecosistemi ad esse contigui, contribuiscono alla loro valorizzazione in termini di fruizione turistico-ricreativa, di conoscenza, di opportunità didattiche.

La costituzione dell'**area di salvaguardia** quale strumento di governo del territorio naturale ed agricolo connesso con l'asta della Dora Riparia, rappresenta l'unico mezzo in grado di garantire, attraverso norme condivise, una gestione unitaria e coordinata del territorio, capace di sviluppare una progettualità orientata verso modelli di governance in grado di conciliare condizioni di salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali con lo sviluppo economico.

Il progetto denominato "**Route Catinat**", attraverso una rete di piste ciclabili, collegata a quelle presenti sul territorio circostante, e ad una idonea azione di informazione e promozione delle risorse storico-culturali ed architettoniche presenti sul territorio, mira alla loro valorizzazione, inserendole in un circuito organizzato offribile ad una utenza vasta e diversificata (turisti- studenti- cultori-ecc). Attualmente, tali emergenze, quantunque costituite da elementi di pregio, non rappresentano motivo di attrazione e di interesse per il pubblico, in quanto per lo più sconosciute; un sistema che ne consenta la fruizione organizzata (progetto Route Catinat) rappresenta la condizione indispensabile per la valorizzazione di questo patrimonio culturale.

Il recupero funzionale del complesso di Sant'Antonio di Ranverso, consentirà una generale riqualificazione dell'area di intervento, la valorizzazione del bene architettonico in sé e determinerà un contributo significativo alla valorizzazione del patrimonio culturale dell'area.

Le azioni a favore degli **ecosistemi fluviali**, finalizzate da una parte, alla caratterizzazione e al monitoraggio dello stato della qualità degli ecosistemi acquatici (azioni immateriali) e dall'altra alla risoluzione di puntuali situazioni di degrado ambientale (azioni materiali di rinaturalizzazione e riqualificazione fluviale), contribuiscono certamente ad arricchire ed approfondire le conoscenze sullo stato degli ecosistemi, apportando delle migliorie agli stessi nella realizzazione di puntuali interventi che coinvolgono sia le rive che l'alveo stesso.

Nello specifico, l'azione di caratterizzazione dello stato della qualità degli ecosistemi acquatici e di una successiva attività di monitoraggio, consentirà di acquisire un'adeguata e approfondita conoscenza delle problematiche di qualità ambientale degli stessi, di valutarne l'evoluzione nel tempo, consentendo di giungere ad una più cosciente consapevolezza delle dinamiche di tali ambienti e della loro notevole ricchezza biologica.

La consapevolezza di tali aspetti è dunque necessaria e propedeutica alla pianificazione di ulteriori interventi di riqualificazione ambientale, consentendo inoltre di disporre delle conoscenze e del materiale scientifico utili anche alla didattica e all'educazione ambientale.

Per tali motivi appare dimostrato come l'attuazione delle azioni proposte comporti:

- una valorizzazione e miglioramento dello stato degli ecosistemi, con la realizzazione di specifici interventi di riqualificazione ambientale e con conoscenze adeguate alla definizione di future linee di indirizzo per successivi interventi;

- le conoscenze acquisite costituiscono un materiale scientifico prezioso che può essere impiegato nella didattica e nella divulgazione, sia nelle scuole che lungo i percorsi che costeggiano i corsi d'acqua (pannelli informativi), incrementando il patrimonio culturale e naturale.

Le opere di **riqualificazione idraulica** individuate sull'asta del Rio Sangonetto sono finalizzate a migliorare le condizioni di deflusso del corso d'acqua ed a ridurre, conseguentemente, il rischio di esondazione durante gli eventi di piena.

Pertanto, i benefici indotti da tali interventi sono sostanzialmente riconducibili alla tutela della salute pubblica e delle aree urbanizzate e rurali presenti nei territori circostanti il rio.

L'intervento da realizzarsi sulla **Cascina Maria Bricca** si inserisce in un ambito territoriale che si differenzia dal territorio del sistema fluviale, perché caratterizzato da situazioni di maggior impatto antropico.

Il fabbricato rurale tradizionale, segno dell'agricoltura del luogo, risponde ad un fenomeno legato più ai tempi che allo spazio. Al fine di far sopravvivere questo interessante patrimonio culturale è necessario individuare le soluzioni più idonee per un suo recupero funzionale e strutturale. A questo scopo le possibilità di convertire i fabbricati rurali vengono affrontate alla luce del loro valore storico-architettonico, studiando destinazioni d'uso che risultino compatibili non solo con la conservazione del patrimonio esistente, ma anche con un suo possibile reinserimento nell'agricoltura contemporanea.

Nasce così l'idea di inserire in questo complesso attività legate alla produzione in Filiera Corta. La valorizzazione dell'ambiente agricolo passa anche attraverso il circuito della Cascina Didattiche, che aprendo le porte ad pubblico prettamente scolastico, ma non solo, favorisce, attraverso l'esperienza ed il contatto diretto, un corretto approccio al consumo consapevole, che passi attraverso l'intuizione e la comprensione delle complesse relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari, salvaguardia dell'ambiente.

La dimostrazione che l'intervento contribuisce alla valorizzazione ambientale e culturale deriva dalle esperienze pregresse, dove si constata l'importanza rivestita dalle fattorie didattiche. Esse sono un efficace strumento di promozione dei valori legati al rispetto dell'ambiente, volte a favorire una corretta alimentazione sana e consapevole, la conoscenza del mondo agricolo attraverso la trasmissione dei valori più veri di una tradizione e di una cultura lontana, soprattutto per i bambini che vivono in città e per una riscoperta e maggiore sensibilità nell'uso dei cinque sensi oltre, ad una conoscenza dello spazio rurale. Le aziende coinvolte svolgono una funzione sociale in quanto rispondono ad un'esigenza culturale d'interesse pubblico.

In tutto il territorio della Provincia di Torino sono state individuate 56 Fattorie Didattiche riconosciute dalla Regione Piemonte⁷. Di seguito si riporta l'elenco delle fattorie didattiche sviluppatesi sul territorio di competenza del PTI Metromontano individuandone le attività principali.

FATTORIE DIDATTICHE		
Comune	Azienda/Cooperativa	Attività
Alpignano	AZ. AGRICOLA VIVAI FRATELLI GOTTERO E FIGLI S.S.	L'azienda ha aderito al progetto di "Fattorie Didattiche" per accrescere la cultura ambientale, la sensibilità e il rispetto della natura soprattutto per le giovani generazioni. E' un'opportunità offerta ai ragazzi per entrare in contatto diretto con la natura. Proponiamo attività didattiche per giornate attraverso visita guidata all'azienda agricola, immersa in un'ampia area verde, per conoscere la natura e le piante in tutti i loro aspetti. Per ciò che riguarda gli istituti professionali forniamo assistenza per l'organizzazione e lo svolgimento di corsi teorico-pratici di giardinaggio e florovivaismo. Mentre per le Università offriamo la possibilità a studenti di svolgere stage professionali all'interno dell'azienda, concordano con le Facoltà un programma didattico e culturale.
Buttiglieria Alta	TORRE BICOCCA	Visite aziendali, sviluppo di percorsi didattici, dimostrazione di lavori agricoli, conoscenza dei metodi di coltivazione, allevamento e trasformazione dei prodotti aziendali, sviluppo delle capacità sensoriali, in particolare la chiocciola, storia, cultura e allevamento a ciclo biologico, dalla semina alla raccolta, consumo degli ortaggi e piante aromatiche, frutta, ect.
Grugliasco	SOC. COOP. AGRICOLA DEL DUC a r.l.	Spiegazione dei vari tipi di colture aziendali; trapianto di insalata o erbe aromatiche; visita alla stalla; preparazione di biscotti o crostate; giochi di gruppo
Pianezza	DELLERBA FELICE	Visite aziendali, sviluppo di percorsi didattici, dimostrazione di lavori agricoli, conoscenza dei metodi di coltivazione, allevamento e trasformazione dei prodotti aziendali in particolare l'attività didattica si suddivide in tre percorsi: dalla nascita degli agnelli Texel alla produzione delle coperte (periodo dal 14-02 al 28-09), le fasi di crescita nella stalla delle mucche, dal vitello alla vacca produttrice di latte (tutto l'anno), dalla mungitura alla produzione di un buon gelato artigianale (tutto l'anno)
Rivoli	AZ. AGRICOLA ROGGERO	Visite aziendali, sviluppo di percorsi didattici, conoscenze dei metodi di coltivazione e trasformazione dei prodotti aziendali, aspetti naturalistici in specifico visite al laboratorio di smielatura, la passeggiata nel bosco e dove sono gli alveari
Villarbasse	LA SOSTA	Per motivi organizzativi, una parte della scolaresca pratica attività equestre presso il maneggio, mentre la restante acquisisce le nozioni tecniche relative alle produzioni agricole aziendali (cereali e foraggi) e di trasformazione dei prodotti. Segue lo scambio delle attività tra i due gruppi. Inoltre: identificazione delle erbe aromatiche, raccolta delle mele, preparazione di frittate e di torte di mele, intrattenimenti con i racconti della Val Susa e storie del Far West

In realzione all'intervento nell'**area ex-castle**, la realizzazione della pista ciclabile di collegamento tra l'esistente passerella sulla Dora, tra il territorio di Pianezza ed Alpignano e la rete presente in comune di Rivoli, rappresenta una valida opportunità di valorizzazione del territorio sia a livello culturale che sul piano della qualità paesaggistica.

Il contributo apportato dalla realizzazione della pista ciclabile può essere visto su tre livelli territoriali diversi:

- locale: ristabilire la fruizione di un'area con una forte valenza dal punto di vista storico data dalla presenza dell' ex Cotonificio Valle Susa;
- comunale: mettere in relazione Pianezza e l'area dell'ex-Cotonificio, visto l'originario rapporto storico tra i due siti (che oggi si è perso);
- sovracomunale: la realizzazione del collegamento ciclabile si inserisce all'interno di un progetto a vasta scala che interessa il territorio d'ambito del PTI il cui obiettivo primario è la realizzazione di un'ampia rete di piste ciclabile che metta in relazione i punti di interesse culturale e naturale presenti sul territorio. Per maggiori riferimenti si rimanda alla descrizione del progetto generale.

Per quanto concerne la previsione di creare una fascia destinata ad attività residenziali, da un lato comporta il riuso degli unici due immobili (la casa del custode e la casa del direttore) che testimoniano la presenza della vecchia fabbrica, mentre dall'altro comporta la creazione di un nuovo centro di produzione economica, con il relativo indotto di servizi e attività collaterali che porta inevitabilmente alla valorizzazione della zona servita. L'investimento previsto comporterà un miglioramento oggettivo dell'area, con la conseguente rivalutazione del prezzo degli immobili e delle aree edificabili circostanti.

Il completamento dell'intervento, di carattere prettamente naturalistico, andrà a supporto dei precedenti. La realizzazione di un'ampia area verde attrezzata andrà ad incrementare gli spazi usufruibili per il pubblico, valorizzando sia la qualità della infrastruttura (pista ciclabile) che la qualità dell'area residenziale.

FS-SAN-2 - SISTEMA ASTA DELLA DORA - SANGONE - RIQUALIFICAZIONE AREE INDUSTRIALI RIVALTA - PIOSSASCO - VOLVERA

Dal punto di vista dei caratteri territoriali (natura delle infrastrutture e degli insediamenti presenti, particolarità delle aree agricole, stato del regime idrico e di fasce verdi e umide) e della configurazione amministrativa (la località si trova in corrispondenza dei confini di quattro municipalità) l'area di Tetti Francesi può rappresentare un caso assai interessante ove sviluppare iniziative di riqualificazione urbanistica e ambientale dirette non solo al sistema delle aree produttive, bensì estese a un intero ambito urbano intercomunale di livello sub-metropolitano, posto a cavallo di variegati confini amministrativi.

Una sorta di estensione della nozione di APEA ad un intero ambito territoriale ove è presente una numerosità di problemi ambientali tipici del più generale contesto metropolitano. In altre parole, l'intervento prevede la realizzazione di un insediamento con prevalenza di attività residenziali, ecologicamente attrezzato, dove gli aspetti di sostenibilità non siano rivolti solo all'involucro edilizio (*CasaClima*) ma estesi al complesso urbano

Nell'area sono concentrate in uno spazio ristretto sia situazioni di criticità da superare sia fattori di potenzialità facilmente agibili quali opportunità a supporto di politiche di rigenerazione territoriale integrata.

Sono presenti infatti diversi tipi di aree produttive, una rete infrastrutturale da completare e in corso di trasformazione, insediamenti residenziali in essere e programmati, propositi di sviluppo di attività terziarie, progetti di potenziamento delle reti e altre iniziative finalizzate alla riqualificazione ambientale e urbanistica dell'intero comparto sub-metropolitano.

L'idea è che un'area già collocata dalla geografia dei luoghi in posizione marginale

rispetto a ciascuno dei Comuni di appartenenza, possa essere resa oggetto di una serie mirata di interventi di restauro territoriale e di risarcimento ambientale in grado di trasformare gradualmente ma progressivamente una località periferica e sfavorita in un centro di iniziative e investimenti (pubblici e privati) di qualità e di valorizzazione.

L'area in questione, nota come *Casermette*, già deposito d'armi nella seconda guerra mondiale, rappresenta un *vuoto ambientale*, una vera e propria isola allo stato naturale provvista di fitta vegetazione, grazie alla particolare natura del precedente utilizzo, che ne ha accentuato i caratteri di scarsa antropizzazione, specialmente se posta a confronto con i territori confinanti, tutti densamente urbanizzati, a eccezione del versante settentrionale sito al di là della strada provinciale.

Il progetto di sviluppo dell'area va configurato tenendo conto dei punti di forza e dei caratteri di debolezza che contrassegnano il sito.

Sono aspetti di **forza**:

- la qualità naturale del luogo;

Sono possibili aspetti di **debolezza**:

- la collocazione a immediato ridosso di uno dei più grandi insediamenti produttivi, una parte del quale ancora in attività;
- l'area totalmente circondata da assi stradali molto carichi di traffico commerciale;
- l'incertezza sui costi di bonifica, tipica delle aree già utilizzate per scopi militari, (lo sviluppo di più approfonditi sondaggi potrebbe configurare oneri di conversione dell'intero complesso particolarmente elevati)

Forza e debolezza del sito vanno messi a confronto con opportunità e rischi.

Sono da considerarsi **opportunità**:

- lo stato vegetazionale, pressoché naturale, dei luoghi
- visto il carattere intrinseco del luogo, la possibilità di realizzare lo sviluppo di un'iniziativa residenziale di alta qualità, da attuarsi con criteri di sostenibilità ambientale ed esemplare dal punto di vista del risparmio energetico e dei criteri di bio-architettura
- la possibilità di fruire, per gli scopi di risparmio energetico, di dotazioni tecniche e impiantistiche già presenti in sito nell'ambito dei confinanti insediamenti industriali (cogenerazione, reti infrastrutturali).

Sono da considerarsi **rischi**:

- la saldatura fra centri abitati vicini con urbanizzazioni a nastro soprattutto lungo la provinciale
- forme di consumo di suolo che alterino in modo significativo la relativa naturalità dei luoghi
- l'accentuarsi dei caratteri di marginalità dell'area
- l'accentuarsi di un mix disordinato degli usi del suolo
- l'incapacità del nuovo insediamento di imporsi sui modelli consolidati di espansione urbana
- produrre un ulteriore appesantimento dei carichi urbanistici e dei flussi di traffico
- vicinanza con attività industriali

Gli elementi di **attenzione** da seguire in fase progettuale e attuativa, al fine di realizzare un adeguato intervento di tutela del territorio riguardano:

- attenzione a collocare gli sviluppi immobiliari rispetto alle strade e ai confinanti stabilimenti;
- salvaguardare le continuità verdi;
- creare percorsi non veicolari di continuità;
- curare la gestione delle acque bianche di concerto con gli agricoltori locali e in modo armonico con il regime idrico di tutto l'ambito.

Affinché lo sviluppo dell'iniziativa possa conseguire il desiderato miglioramento ambientale dell'intero ambito circoscritto al sito è necessario:

- concentrare il nuovo edificato in modo da non sviluppare l'insediamento a nastro lungo la provinciale né a ridosso degli impianti industriali;
- tenere gli edifici sufficientemente distanti dall'incrocio;
- mantenere una quota significativa di suolo, e non inferiore al 60%, allo stato naturale;
- limitare gli accessi carrabili al sistema viabilistico esistente attraverso un unico sistema di accesso/uscita verso la provinciale, mediato da una strada di servizio locale parallela alla provinciale stessa.

La progettazione seguirà i seguenti criteri di sostenibilità:

- risparmio energetico;
- utilizzo energie rinnovabili;
- verifica, valorizzazione delle emergenze ambientali;
- Incremento della mobilità dolce;
- utilizzo di materiali edili provenienti da territori vicini.

FV-GRU-1 - SISTEMA ASTA DELLA DORA-SANGONE - VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AGRONATURALE

L'azione punta alla realizzazione di un nuovo modello di sviluppo che fa propri i percorsi della produttività.

In un'area che ha vissuto in prima persona la crisi del settore industriale tradizionale, si punta a privilegiare quei settori (agricolo, agro-alimentare, biotecnologie, ambiente) che costituiscono la base della transizione neo-industriale, puntando alla realizzazione di quel percorso post-industriale che si fonda sull'economia della conoscenza.

In relazione alla valorizzazione del patrimonio territoriale l'intervento punta a:

- favorire al massimo le interazioni tra ricerca pubblica e privata con il coinvolgimento delle imprese presenti sul territorio: promuovere l'attuazione di progetti di ricerca applicata di qualità con ricadute nel settore agro-ambientale e agro-alimentare e stimolare un approccio interdisciplinare e il coinvolgimento delle industrie locali;
- collegare le componenti chiave del sistema della ricerca pubblica e privata nel settore agro-ambientale e agro-alimentare;
- sviluppare strategie e favorire lo sviluppo di prodotti innovativi, capaci di ridurre l'impatto ambientale delle pratiche agricole e, al tempo stesso, di valorizzare le produzioni tipiche;
- promuovere l'attuazione di progetti di ricerca applicata di qualità con ricadute nel settore agro-ambientale e agro-alimentare e stimolare un approccio interdisciplinare e il coinvolgimento delle industrie locali; produrre attraverso

progetti di ricerca all'avanguardia nel settore agro-ambientale e agro-alimentare innovazioni di processo trasferibili al sistema produttivo;

- valorizzare in ambito internazionale il lavoro delle industrie presenti sul territorio nonché i risultati delle ricerche condotte;
- Valorizzare un Sistema di agricoltura ecosostenibile sul territorio periurbano, ricostituendo l'habitat di specie, con pochi o nessun trattamento, e in base alle richieste del territorio,
- Valorizzare la trasformazione dei prodotti (per esempio conserve) e una "Filiera corta" di produzione agricola.

In particolare, la relazione con l'intervento sulla costituzione della zona di salvaguardia Dora-Riparia si esplicherà nei seguenti modi:

- contributo alla redazione di uno studio preliminare per la conoscenza della biodiversità dell'area, degli ecosistemi presenti e dell'assetto del paesaggio attuale;
- contributo per gli interventi di sistemazione forestale e miglioramento dei popolamenti arborei, opere di riforestazione, opere di rinaturalizzazione spontanea;
- collaborazione per il ripristino e creazione di una rete di corridoi ecologici nell'ambito agricolo perifluviale costituita da siepi naturali e filari;
- valorizzazione dell'agricoltura in territorio perturbato;
- collaborazione per interventi sugli elementi paesaggistici (siepi, filari arborei);
- attivazione, con la collaborazione di agroinnova, di attività agricole innovative nei circa 50 ha di terreno agricolo circostante la cascina di proprietà del comune di pianezza.

FS-BVS-1 / FV-BVS-1 - PARCO TEMATICO SACRA DI SAN MICHELE / PIANO MARKETING - SACRA DI S.MICHELE

Considerata la natura del progetto, tutti gli interventi concorreranno alla valorizzazione e all'incremento del patrimonio naturale e culturale.

In particolare si sottolineano i seguenti effetti/benefici:

- miglioramento dell'ambiente, grazie agli interventi di sistemazione di strade e ciclostrade e di nuovo arredo urbano;
- miglioramento della godibilità dell'ambiente paesaggistico (nuovi affacci sulla Dora, collegamento con la zona di salvaguardia verso le Terre dell'Ovest, nuove passerelle, ecc.);
- recupero di beni storici di grande rilievo che appartengono alle vicende della Valle (Castello Conte Verde di Condove, Chiuse Longobarde, Torre di San Mauro nel centro storico di Almese);
- miglioramento dell'offerta turistica sportiva e del tempo libero (nuove piste ciclabili collegate ad anello con punti informativi e noleggio, collegamento alle palestre di roccia di Borgone, nuovo parco avventura di Villarfocchiardo)
- miglioramento della viabilità e dei trasporti pubblici, riduzione della pressione turistica soprattutto domenicale in Avigliana grazie alla possibilità di utilizzare navette per la Sacra di San Michele con partenza da Avigliana e Sant'Ambrogio,

alla nuova area di interscambio mezzi pubblici e biciclette sul modello “Savoy Greenways” e grazie all’attivazione del servizio di bike sharing

I previsti studi per il recupero di aree di cava a Sant’Ambrogio e a Caprie, unitamente allo studio per il nuovo collegamento turistico alla Sacra, potranno innescare positivi fenomeni di dibattito locale e di confronto finalizzati a valorizzare aree che attualmente penalizzano fortemente il contesto paesaggistico nelle immediate vicinanze della Sacra.

C-SAN-1 - MOBILITA’ – SISTEMAZIONE AREA SAN LUIGI

La realizzazione dell’opera è essa stessa uno strumento per migliorare le attuali condizioni di degrado fisico-paesistico in questo punto del territorio; con una particolare attenzione all’inserimento di alberature e di verde e con una adeguata scelta nella tipologia di illuminazione si potrà esaltare questa funzione di cicatrizzazione di una ferita inferta nel passato al paesaggio agrario sia dalla realizzazione del SATT (sistema autostradale tangenziale torinese) sia dalla realizzazione del SITO sia dalla realizzazione dello scalo ferroviario.

C-OVEST-1 / C-SAN-2 – MOBILITA’ - SISTEMA TORINO OVEST / PROMOZIONE DI COLLABORAZIONI SISTEMI DI SICUREZZA FERROVIARIA

L’intervento, di tipo immateriale, individua una serie di azioni volte a migliorare l’efficienza della mobilità e la riduzione degli impatti negativi sull’ambiente attraverso una maggiore attenzione alle componenti della sostenibilità.

Una riduzione del carico veicolare sui territori interessati, la promozione di forme alternative di mobilità “dolce”, la ricerca applicata alla mobilità su ferro, contribuiranno efficacemente al miglioramento della qualità ambientale e di vita.

Nelle sue linee generali è prevista la realizzazione di un progetto logistico pilota che, in termini di ricadute positive sul territorio prevede:

- potenziamento del trasporto merci su rotaia, anche al fine di diminuire il congestionamento stradale e l’inquinamento atmosferico;
- promozione delle iniziative a sostegno e a favore di una mobilità ecocostenibile delle merci;
- miglioramento e razionalizzazione delle strutture di trasporto.

L’azione prevede anche la predisposizione di un ufficio della mobilità che, tra i suoi compiti, avrà quello di individuare modi non inquinanti di mobilità (sviluppo della mobilità ciclabile, costruzione di piste ciclabili, implementazione dei servizi di bike sharing).

C-OVEST-2 – SISTEMA DELLA CONOSCENZA – POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E INTERVENTI FORMATIVI

Nell’ambito delle attività previste per la qualificazione della forza lavoro, in termini di innovazione e competenza, sono previsti corsi di formazione strettamente legati al tema della valorizzazione del territorio, con ricadute indirette sui diversi aspetti delle componenti territoriali.

D. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI E DEL LORO GRADO DI INTEGRAZIONE.

(Cfr. tabella pag. 117)

PRODUZIONE SOSTENIBILE

Le aree di studio, oggetto degli interventi riferibili al sistema APEA sono le seguenti:

APEA - Rivoli via Vajont

APEA – Collegno PIP

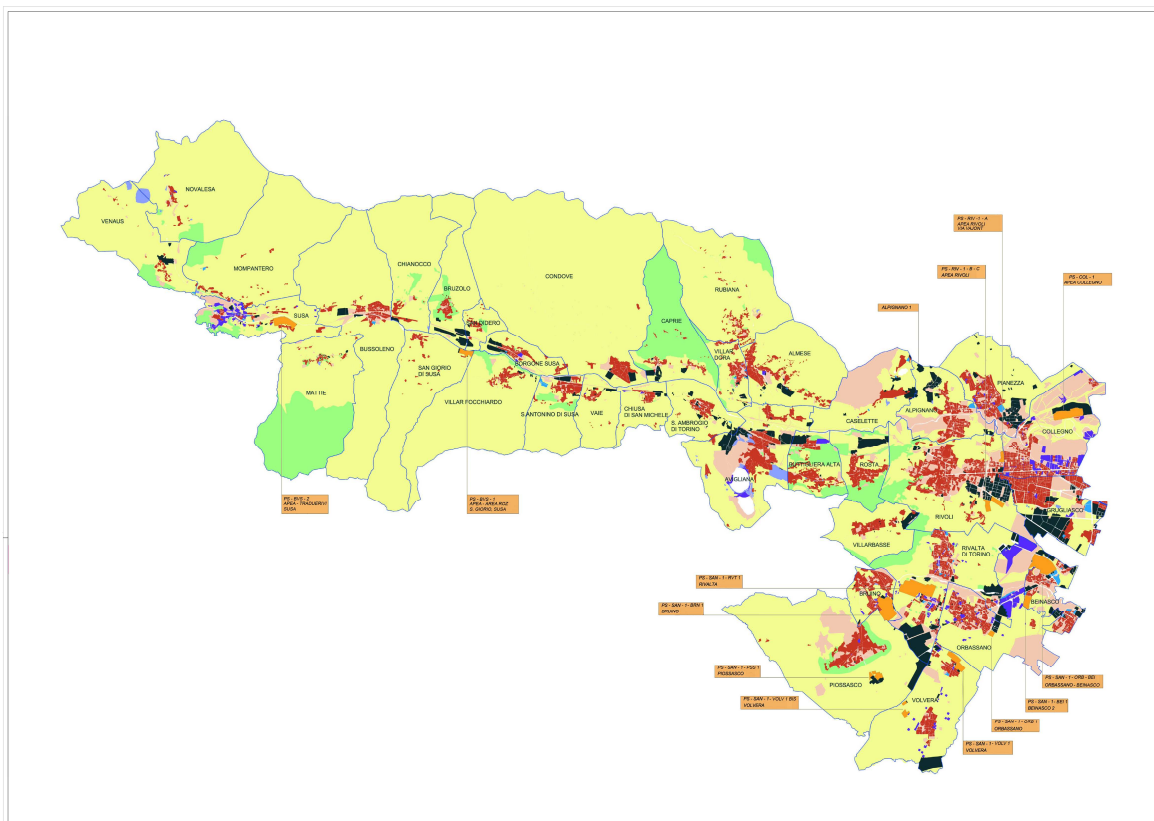
APEA – Sistema Sangone

APEA – Area Roz

APEA – Area Tra Due Rivi

Il Sistema Sangone comprende le aree di Piovasasco, Bruino, Rivalta, Volvera (2 aree), Orbassano (2 aree), Beinasco (2 aree).

La Comunità montana bassa Val Susa comprende l'area di Susa e l'area di San Giorio (ex stabilimento ROZ).



Cartografia sistema apea – individuazione delle aree APEA, Produttive e a Servizi

Le aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) si definiscono tali quando soddisfano requisiti di sostenibilità ambientale e ecocompatibilità.

Tale obiettivo si ottiene operando su tre livelli differenti: i

- infrastrutture e servizi (urbanizzazioni),
- gestione dei servizi (azioni immateriali);
- fabbricati e aree pertinenziali (interventi privati).

A tal fine si rileva l'estrema differenza tra le aree che ha suggerito, nella redazione degli studi di fattibilità, una diversa metodologia di individuazione dei costi di intervento.

Nota metodologica

Le aree di Rivoli e Collegno sono concettualmente simili tra loro e sono catalogabili come interventi di nuovo impianto su porzioni del territorio prive di infrastrutture esistenti.

All'interno dell'area Sangone, ad esclusione dell'area di Piossasco e, parzialmente, dell'area di Rivalta e di Volvera 1 Gerbole, negli altri casi ci troviamo ad affrontare aree già completamente urbanizzate e quasi totalmente sature. Nel dettaglio l'analisi ha mostrato che queste aree manifestano grossi deficit non solo in un'ottica APEA ma in senso generale. Le aree di Piossasco e Rivalta, per quanto di medie dimensioni, sono catalogabili come completamenti di aree produttive esistenti realizzate in epoche abbastanza recenti.

Infine, le due aree della Val Susa sono state proposte non tanto come ipotesi di programmazione di un'area APEA ma come risoluzione di problematiche effettive e puntuali in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Al fine di comprendere lo sviluppo degli studi di fattibilità si precisa che:

- per quanto riguarda le aree di Rivoli e Collegno sono state messe a punto in forma di layout planimetrico, due ipotesi di trasformazione dell'area a livello di urbanizzazioni, definizione dei lotti fondiari e dei servizi. Questa elaborazione progettuale ha così permesso di computare e stimare il costo delle urbanizzazioni e dei servizi.
- per le aree del sistema Sangone, preso atto dell'impossibilità in sede di elaborazione di uno studio di fattibilità, di eseguire un attento rilievo dell'esistente e di individuare puntuali criticità e conseguenti interventi progettuali, si è operato adottando per tutte le realtà una tabella parametrica di costi relativi ad urbanizzazioni tipiche delle aree APEA riferiti al mq. di superficie territoriale. Caso per caso si è pertanto ipotizzato il costo parametrico di adeguamento di dette aree a standard APEA e si sono individuate delle priorità relative agli interventi che, a nostro avviso e come risultanza degli incontri avuti con gli amministratori di dette aree, risultano più urgenti o opportuni.
- Per le due aree della Val Susa, vista la specificità delle tematiche proposte, si sono redatti dei masterplan che hanno evidenziato i relativi costi di trasformazione.

Al fine di individuare il costo della realizzazione delle APEA si è cercato di svolgere un conteggio analitico di quelle opere e infrastrutture che rendono funzionale un'area produttiva e che le conferiscono qualità urbana ed efficienza funzionale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e risparmio di risorse energetiche e ambientali.

La stima dei relativi costi è stata effettuata in modo analitico sulla base del "Prezzario di riferimento per opere e lavori pubblici nella Regione Piemonte" anno 2008. I risultati ottenuti sono stati poi confrontati e mediati con indagini di mercato effettuate negli ambiti territoriali oggetto del presente studio attraverso imprese di lavorazioni stradali con attestazioni SOA OG3 e OG6 e Aziende Municipalizzate. Si è proceduto quindi ad un esame critico sia delle tecniche costruttive da utilizzare che della loro valorizzazione sino ad ottenere un stima realistica dei costi medi di ogni voce prevista.

Le schede delle singole aree contengono, a seconda dei casi, delle voci di costo specifiche delle tematiche affrontate.

Non è stato computato il costo della realizzazione delle centrali di teleriscaldamento o cogenerazione in quanto non ascrivibili all'intervento pubblico o, in alcuni casi, ipotizzabili ma al servizio di contesti più vasti. Nelle aree dove è stato redatto un masterplan si è però individuato un lotto destinato ad ospitare tale servizio.

PS-RIV-1 APEA – RIVOLI VIA VAJONT

L'attuale area industriale di via Vajont, in condizioni di obsolescenza, è collocata a ridosso del centro abitato di Rivoli ed è caratterizzata da una altissima densità edilizia e da impianti legati a modi di produzione superati. L'area è oramai avulsa dal contesto urbanistico-edilizio della zona, che è costituito da isolati a carattere residenziale, e soprattutto non più compatibile dal punto di vista ambientale con particolare riferimento all'aspetto acustico.

Il sito prescelto è inserito nell'ambito compreso tra il Corso Allamano a nord e la Tangenziale sud di Torino ad ovest. Si tratta di un territorio che presenta collegamenti infrastrutturali importanti quali: due accessi al sistema tangenziale di Torino, prossimità al SITO (Società Interporto di Torino) al CAAT (Centro Agro-Alimentare Torinese) quindi al più importante nodo dell'intermodalità piemontese.

L'evoluzione e la trasformazione di siffatta area per attività legate alla produzione non è ipotizzabile. L'ipotesi di trasferimento che è scaturita da tale condizione ha portato il Comune di Rivoli ad elaborare la proposta di Area produttiva ecologicamente attrezzata in sinergia con i competenti settori della Provincia di Torino e la consulenza di EnviPark. Sono state pertanto messe a punto le linee guida per lo sviluppo dell'iniziativa e le caratteristiche ottimali del territorio di nuovo insediamento; di conseguenza è stata individuata la possibile nuova localizzazione.

La superficie dell'area è di mq. 200.000 circa, dimensione adeguata allo sviluppo dell'intervento A.P.E.A. e sufficiente ad accogliere un numero di aziende pari a 50 all'interno del quale ricadranno tutte le attività attualmente insediate in via Vajont (30 unità) oltre a nuovi soggetti operatori che saranno selezionati nell'ambito delle realtà produttive che sono impegnate nello sviluppo di nuove tecnologie nel settore energetico che hanno già manifestato il proprio interesse al progetto APEA quali la Società ASJA AMBIENTE.

Si ritiene infatti che la localizzazione individuata sia strategica rispetto ai 160 ettari che attualmente formano il principale polo produttivo di Rivoli.

Gli interventi previsti per il comune di Rivoli hanno due motivi forti e ugualmente importanti per l'Amministrazione comunale.

- ripensare alla tipologia delle attività produttive puntando sulla qualità e sostenibilità del ciclo produttivo e cercare di creare un circolo virtuoso introducendo un'area APEA nel contesto industriale del comune;
- risolvere un problema ambientale e di qualità urbana: insediamento produttivo di via Vajont.

Il progetto dell'APEA ha lo scopo di generare un'area caratterizzata da un ottimo livello di dotazioni impiantistiche indirizzate nel senso della sostenibilità ambientale e della riduzione dei consumi, di produrre un'elevata qualità ambientale e, pertanto, di dare origine a un piacevole luogo di lavoro dove servizi e confort ambientale producono una ricaduta positiva sulle persone che qui lavoreranno e sull'ambiente in generale.

In parallelo l'occasione è quella di ipotizzare alcuni servizi che si possano rivolgere anche alla realtà produttiva esistente (centro servizi, asilo, centrale di teleriscaldamento, ecc) migliorandola. A tal fine l'ipotesi progettuale individua un'area per la localizzazione di detta funzione.

Da un punto di vista ambientale, si vuole favorire la relazione (visiva e non solo) con le aree verdi coltivate, poste a Est dell'area e, in parallelo si cerca di proteggersi nei confronti della Tangenziale torinese posta a Ovest. Una cunetta alberata dovrà infatti

separare il costruito dalla tangenziale generando un'importante protezione dall'inquinamento ambientale (polveri sottili) e da quello acustico.

La distribuzione dei lotti fondiari pertanto è pensata nell'ottica di creare una compartimentazione "stagna" verso la tangenziale e, al contrario, una relazione diretta con le visuali naturali libere, poste verso Est. I Lotti fondiari sul confine Est diminuiscono lasciando spazio ad aree verdi e aree a servizi, permettendo a chi attraversa l'area le migliori visuali possibili.

La viabilità, intesa come continuazione dei tracciati viari esistenti, si presenta come un anello che disegna lotti fondiari di varie dimensioni e pertanto adatti a ospitare diverse tipologie insediative. I lotti fondiari posti all'interno dell'anello potranno sfruttare il doppio affaccio permettendo la localizzazione anche di piccole realtà.

Sul lato corto il tracciato viario risulta tangenziale al perimetro dell'APEA per garantire una visuale libera con le aree agricole esterne e per ottenere un affaccio a Sud del lotto fondiario centrale.

Una pista ciclabile che costeggia tutti i tracciati viari, immersa in una fascia verde di mitigazione ambientale, si collega con le strade sterrate agricole che sono presenti nelle aree limitrofe permettendo un'alternativa strada di raggiungimento del luogo di lavoro.

Le aree verdi poste Est formano un cuneo visivo che permette un'ottima esposizione nelle prime ore del mattino (situazione particolarmente vantaggiosa nel periodo invernale).

Il lotto considerato più "sfortunato" in termini di esposizione acustica è stato dedicato all'eventuale collocamento della centrale di teleriscaldamento e cogenerazione.

I parcheggi potranno essere localizzati, a seconda delle necessità, o lungo le fasce a servizi che contornano la strada o, situazione consigliata, su parte delle aree a servizi poste al centro dell'APEA o al confine Est.

La forma dei lotti e il tracciato della viabilità permettono un futuro ampliamento dell'area.

A titolo di suggestione, al fine di risolvere il problema dell'eccessivo carico di traffico gravante già ora su Corso Allamano e di favorire l'accesso alla corsia esterna della Tangenziale Sud, preso atto della presenza di un sottopassaggio agricolo della Tangenziale stessa posto a confine dell'Apea, si è ipotizzato un nuovo tracciato viario (sul quale sono state redatte due soluzioni alternative) che permetta l'ingresso e l'uscita dall'area senza il passaggio dalla rotatoria di Corso Allamano.

Questo nuovo collegamento permette inoltre il superamento ciclabile, in sicurezza, della Tangenziale torinese, offrendo un'ottima possibilità di consolidamento e sviluppo dei percorsi ciclabili della rete torinese. La quantificazione dei costi dell'intervento prende in considerazione l'adeguamento del sottopassaggio e non computa i tracciati viari esterni all'APEA.

La presenza di cospicue aree verdi e l'apertura verso l'esterno, ed in particolare verso le aree verdi confinanti con l'APEA, garantirà un controllo del microclima dell'area evitando eccessivi surriscaldamenti durante la stagione calda.

PS-COL-1 - APEA – COLLEGNO PIP

Il comune di Collegno propone l'ampliamento dell'area PIP con l'obiettivo di realizzare un'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata. Tale iniziativa si configura quale innovativa esperienza di intercomunalità per le connessioni con l'area industriale di Pianezza e di riconversione di alcuni insediamenti produttivi localizzati in aree di Collegno non idonee (in questo ambito sarà necessario valutare gli effetti trasformativi e rilocalizzativi del programma di Corso Marche).

L'area proposta per l'insediamento dell'APEA è un'area a vocazione industriale: la volontà dell'Amministrazione comunale di pensare ad un'area ecologicamente attrezzata segue una concreta domanda trasformativa dell'area stessa.

Alcuni aspetti peculiari distinguono questo progetto:

- l'integrazione progettuale con la zona di salvaguardia della Dora Riparia Una sensibilità che trova piena coerenza (sia temporale che tematica) nell'ambito del PTI, considerato che tra le linee di intervento di quest'ultimo vi è anche quella della definizione della zona di salvaguardia declinabile secondo gli attuali parametri naturalistici e normativi come "Area di Salvaguardia della Dora Riparia"; e una volontà di salvaguardia chiaramente espressa dalla regione nell'ambito della Conferenza di Pianificazione della variante urbanistica;
- la caratterizzazione come APEA "di ampliamento" di un PIP esistente che pone tra i suoi principali obiettivi quello di determinare una forte integrazione progettuale con lo stesso e di trovare modalità e risorse per diventare un "traino", in termini di ecosostenibilità, per il PIP medesimo; contemporaneamente di sfruttare e potenziare i servizi e le strutture esistenti; in particolare la presenza di un ente gestore già operante deve essere vista come una forte opportunità.

In parte tale iniziativa viene anticipata dal trasferimento di Prima Industrie che ha già attivato un'istanza presso lo sportello unico per le attività produttive ed è in fase avanzata di progettazione. L'intenzione della Amministrazione è fare in modo che la realizzazione di questo primo lotto preceda, ma sia coerente non solo urbanisticamente con il progetto APEA.

Il P.I.P. di Collegno è localizzato nel settore compreso tra la tangenziale di Torino a nord, lo svincolo di corso Regina Margherita ad est, le balere ed il territorio coltivato a sud, la via Venaria ad ovest.

Il PIP esistente è un'area mista all'interno del quale trovano collocazione significative realtà produttive (ELBI) e commerciali (centro commerciale LA CERTOSA, CASTRORAMA).

Il PIP esistente dispone di un'area servizi completa e di considerevole qualità architettonica all'interno della quale trovano posto spazi dedicati al terziario, luoghi di ristorazione, un asilo e vari servizi alle imprese.

L'accesso all'area si differenzia a seconda che la provenienza sia da ovest o da est. La sp 176 è l'unico accesso per quanti provengono dalla tangenziale nord da ovest. Per chi, invece, proviene dalla tangenziale nord ma dalla direzione opposta, l'ingresso avviene dalla ss 24, sulla quale sono ipotizzate due nuove intersezioni in corrispondenza di via della Serpera e via Ungheria.

L'estensione complessiva della viabilità prevista è di circa 3 km, che equivale ad una superficie complessiva destinata a viabilità pari a circa 36.000 m.

L'area di intervento, che attualmente è in gran parte a destinazione e conduzione agricola, è adiacente, sui lati nord ed est, con il P.I.P. esistente. Si trova pertanto ad essere compresa ed interclusa in un contesto urbanizzato e soprattutto ben infrastrutturato. Anche sul fronte sud il sito è confinante con l'asse viabilistico ad alto traffico veicolare rappresentato dalla ex strada statale 24 Torino-Pianezza, per il quale sono in corso importanti interventi di adeguamento e ampliamento da parte del Settore Viabilità della Provincia di Torino.

Di fatto la porzione di territorio da urbanizzare si configura come cuscinetto tra il PIP, posto a Nord, e la zona di salvaguardia della Dora. Allargando un po' la visuale, l'area è posta tra due significativi e opposti confini reali: la tangenziale Nord di Torino (posta a Nord a delimitare il PIP) e le suggestive anse del fiume Dora immerse in una delle poche aree agricole che ancora circonda Torino all'interno della fascia della tangenziale.

Le caratteristiche prima enunciate rendono l'area di ampliamento una localizzazione molto appetibile per le imprese. Infatti le ottime condizioni di accessibilità rappresentano per il settore logistico una variabile determinante per la scelta insediativa delle attività produttive nel territorio di Collegno. A tal proposito occorre dire che la domanda di

localizzazione più consistente è rappresentata da aziende che operano nel settore delle energie alternative e della ricerca avanzata quali Prima Industrie.

L'area oggetto di progetto si compone di tre differenti realtà:

- l'area produttiva da realizzare comprensiva dei suoi servizi,
- l'area destinata al prossimo insediamento di un'attività produttiva per la quale è già in corso, da parte di privati, la definizione progettuale (Prima industrie),
- un'area, attualmente occupata da fabbricati privati a varie destinazioni, per la quale si ipotizza una specifica regolamentazione urbanistica che permetta la realizzazione di servizi privati commessi all'attività produttiva.

Le tre aree misurano rispettivamente: 490.000 mq., 60.050 mq., 74.630 mq. per un totale di 625.260.

La presenza di cospicue aree verdi e l'apertura verso l'esterno, ed in particolare verso le aree verdi confinanti con l'APEA, garantirà un controllo del microclima dell'area evitando eccessivi surriscaldamenti durante la stagione calda.

I flussi di traffico sono separati (pedoni, vetture, mezzi pesanti, biciclette) mediante la realizzazione di marciapiedi compresi in aree verdi, piste ciclabili, strade di varia sezione e importanza. L'area a servizi è valorizzata da un'area verde pubblica che la circonda esaltando la verticalità degli edifici che attualmente la compongono.

Il Rapporto con la zona di salvaguardia della Dora è affrontato a due diversi livelli: creare un collegamento, una cerniera che permetta di mettere in contatto le due realtà (in particolare il commercio con l'attività all'aria aperta) e localizzare alcuni servizi necessari alla zona di salvaguardia all'interno dell'area dell'APEA al fine di salvaguardare il territorio dell'area stessa (parcheggi, ristorazione, informazione, servizi per i visitatori).

Tale impostazione rende necessario il collegamento fisico (ciclo pedonale) di queste due realtà. A tal fine una passerella permetterà di scavalcare la SS.24 e di unire le due aree in un rapporto osmotico di reciproca interazione. Un'altra passerella ciclopedonale permetterà di collegare l'APEA con le aree di futura espansione commerciale poste a Ovest.

La percezione dei fabbricati produttivi vuole essere il meno possibile impattante grazie alle ampie sezioni stradali (e alle relative fasce verdi di mitigazione), e alla distanza minima imposta tra il fabbricato produttivo e il confine di proprietà (15.00 m.).

PS-SAN-1 - APEA - SISTEMA SANGONE

Il PTI indica una serie di aree industriali dislocate nei territori comunali che si sviluppano lungo il corso del torrente Sangone.

Ciascuna area si caratterizza per il sistema di accesso da parte del traffico veicolare.

Solo alcune aree presentano accessi diversificati su reti diverse, in grado quindi di distribuire in modo più efficiente il traffico e garantire la separazione tra tipologie diverse di spostamento (in primo luogo tra trasporto passeggeri e merci).

Per l'area di Volvera, l'accesso deve essere garantito dalla sp 142, scoraggiando invece l'utilizzo della sp 139 che attraversa centri abitati. L'area avrà, di conseguenza, un solo accesso sulla strada provinciale che la collega con l'autostrada per Pinerolo e con la circonvallazione di Orbassano.

L'area di Beinasco presenta un accesso dalla sp 6 e tramite questa all'autostrada per Pinerolo. Può essere valutata l'eventualità di dotare l'area di un accesso diretto alla sp 174, che, soprattutto nel caso di un ampliamento dell'area produttiva esistente, le permetterebbe una migliore accessibilità.

L'area di Orbassano presenta una ottima accessibilità alla rete viaria, che la collega alla sp 6 e quindi all'autostrada per Pinerolo, ma anche alla sp 143. Il possibile ampliamento

dell'attuale area dovrebbe, di conseguenza, avere accessi diretti su entrambe le provinciali, così da scaricare l'intersezione a rotatoria di parte del traffico indotto.

L'area di Orbassano - Beinasco soffre di un complicato accesso alla tangenziale di Torino, alla quale non si collega direttamente ma tramite lo svincolo Mirafiori utilizzando la strada Torino. Deve essere migliorata la connessione di queste aree con l'area di Sito a nord dello scalo ferroviario, e quindi con il relativo svincolo sulla tangenziale oltre che con le attività logistiche presenti.

Le aree di Rivalta presentano le maggiori criticità tra quelle individuate nel sistema Sangone. Insistono entrambe sulla strada provinciale n. 183, che risulta inadeguata soprattutto se confrontata con le dimensioni previste delle aree produttive. La realizzazione della circonvallazione di Rivalta non risolve i problemi di accesso all'area, né di collegamento tra queste e il sistema autostradale, raggiungibile in modo più difficoltoso se confrontato con altri ambiti. Un'ipotesi che può essere approfondita è quella di connetterle, tramite un nuovo raccordo stradale, con la strada regionale n. 589, così da fornire loro un accesso alternativo e un migliore collegamento con l'autostrada nello svincolo della Torino – Pinerolo a Volvera. Infine, le aree di Piossasco e Volvera presentano un buon livello di accessibilità essendo connesse direttamente alla sp 141 e tramite questa all'autostrada per Pinerolo e al sistema di strade provinciali dell'ambito Sangone.

Le aree individuate solo una parte dell'intero distretto industriale che ha caratteristiche eterogenee anche se in gran parte (circa il 70%) ruota intorno al settore automobilistico, ancora in molti casi legato all'indotto Fiat. La vocazione dell'area resta inequivocabilmente industriale.

Si possono trovare situazioni di eccellenza, in particolare per quanto riguarda la ricerca, il settore ferroviario o di singole imprese che sono riuscite a rinnovarsi ed uscire dalla logica dell'indotto Fiat, ma è evidente anche una situazione di difficoltà di un settore nato dalle monocommesse fornite dalla casa automobilistica torinese, con scarse propensioni all'innovazione e alla flessibilità del nuovo mercato.

In questo quadro sinteticamente tracciato sono state ipotizzate due possibili strade.

1. Transizione verso un sistema APEA diffuso

La prima nasce dall'idea di creare i presupposti per migliorare e innovare il sistema industriale dell'area connotato da

- bassa qualità degli immobili, in parte obsoleti;
- bassa qualità ambiente urbano;
- bassa qualità urbanizzazioni;
- assenza di servizi alle imprese di carattere innovativo volte alla competitività delle medesime.

Si intenderebbe agire direttamente sulle attività esistenti e quelle insediabili negli spazi ancora vuoti, al fine di creare quelle condizioni necessarie per competere in un mercato dinamico. In concreto potrebbe voler dire la creazione di un ente gestore che fornisca assistenza, logistica e servizi, che possa investire subito in infrastrutture di interesse comune alle aziende, che possa fare abbassare i costi grazie ad economie di scala. I valori di sostenibilità della produzione in questo caso dovrebbero essere un punto di arrivo attraverso la riconversione delle singole attività esistenti.

Si rileva che questo modo di procedere, che ha i punti di forza nell'idea teorica di diminuire la compromissione di suolo e di recuperare e sfruttare le risorse esistenti, possa essere poco efficace e lento nei risultati qualora la risposta da parete delle imprese

insediate non sia immediato per una discreta quota. Infatti è possibile che la rete delle economie di scala si raggiunga solo con un livello di partecipazione importante da parte dei promotori privati. Il ruolo dell'ente gestore è fondamentale.

2. Nuovo insediamento APEA intercomunale

Seconda ipotesi di lavoro: puntare sulla realizzazione di un insediamento APEA intercomunale che possa funzionare da esperienza pilota di rilancio dell'area in termini di innovazione ed efficienza e possa avere ricadute concrete sull'intero Sistema Sangone.

In che modo?

L'aspetto perequativo diventa di fondamentale importanza al fine di raggiungere un accordo territoriale per la gestione del sistema produttivo. E' evidente infatti che mentre nel primo caso gli investimenti verrebbero equamente distribuiti sul territorio, la seconda ipotesi prevede l'investimento diretto di risorse in un determinato territorio con ricadute importanti in termini di fiscalità locale. L'idea generale, e questo sarà uno degli approfondimenti dello studio di fattibilità, è che il valore aggiunto dovuto ad investimenti di natura pubblica, ed alla fiscalità conseguente a i nuovi insediamenti previsti, dovrà essere reinvestito in interventi e servizi di natura materiale ed immateriale alle imprese presenti nel territorio e costituenti l'intero distretto. In pratica le azioni ed i servizi brevemente indicati nell'ipotesi 1 dovrebbero costituire la ricaduta sul territorio dei benefici portati dalla nuova realtà industriale.

L'alta propensione industriale dell'area e le situazioni di eccellenza esistenti sono motivi sufficienti a pensare che si possa puntare ed investire su questa area in termini di settore secondario. In questo modo si vorrebbe da un lato evitare e fermare la tendenza ad un sistema insediativo industriale pensato per parti dai singoli comuni, che oltre ad avere effetti negativi e irrazionali sull'uso del territorio e delle sue risorse, determina grosse difficoltà a creare sistemi di reti e sinergie tra le imprese e situazioni di sostenibilità del ciclo produttivo.

E' evidente che la definizione localizzativa in questo caso è fondamentale. Inoltre tale scenario non può essere estraneo ad una riflessione sul futuro dell'area Fiat di Rivalta in questo momento molto sotto utilizzata.

In seguito ad una serie di incontri con le Amministrazioni locali e in coordinamento con ASSOT si è decisa la strategia di agire sulle aree con una serie di interventi volti alla trasformazione e innovazione dei servizi ed infrastrutture, il lavoro è quindi proseguito definendo per ogni area le azioni di tipo materiali attuabili e computandone il costo complessivo. Evidentemente, come già evidenziato in documenti e incontri, il costo complessivo risulta essere molto superiore a quanto previsto dal quadro finanziario del PTI. D'altronde è importante che gli interventi oggetto di richiesta di finanziamento siano compresi in un quadro di investimenti complessivo che ne illustri le finalità e l'organicità. Il passo successivo è stato indicare area per area, quali opere siano di maggiore interesse e strategiche in questa prima fase. Una prima serie di incontri con le amministrazioni fatti ha poi fornito una serie di criteri di preferenza per determinare una gerarchia degli interventi e in coerenza con la complessità del quadro finanziario.

Il tema della produzione sostenibile nella Bassa Valle di Susa è affrontato con due principali azioni materiali che riguardano specifiche aree del territorio. L'area dello stabilimento Roz nel comune di S. Giorio e l'area Traduerivi, zona artigianale del Comune di Susa.

Il quadro di riferimento comune di questi interventi deve essere la sostenibilità ambientale e gli obiettivi prestazionali generali su cui si basa la progettazione delle Aree Industriali Ecologicamente Attrezzate. L'intenzione non è di riproporre in maniera standardizzata soluzioni che portino alla realizzazione di Aree Industriali Ecologicamente Attrezzate, ma di tradurre le finalità strategiche delle aree APEA nel contesto territoriale di valle. L'obiettivo ovviamente non è circoscritto solo a queste due realtà. Anzi i presupposti sono anche quelli di realizzare infrastrutture ed impianti, progetti pilota, al servizio delle attività

produttive esistenti, al fine di favorire quelle azioni trasformative tendenti agli obiettivi di sostenibilità della produzione.

PS-BVS-1 - APEA – AREA ROZ

L'area è posta sul versante Sud della Bassa Val Susa in prossimità della SS 24.

Su tale porzione di territorio è posto un fabbricato produttivo inutilizzato (avente una Superficie coperta di circa 10.000 mq.) ex sede delle acciaierie ROZ. Il fabbricato è posto all'interno di un'area libera ed è posto su di un terrapieno che lo rialza di circa 3.00 metri rispetto al piano di campagna. Tale terrapieno, che costituisce l'intero lotto di pertinenza dell'acciaieria, misura circa 3000,00 mq.

Sul confine est di questo fabbricato si trova un'area all'interno della quale sono state individuate delle significative peculiarità da un punto di vista naturalistico. In detta area, in prossimità di un invaso di acqua crescono spontaneamente diverse qualità di orchidee selvatiche.

La presenza dell'ex fabbricato produttivo così come si presenta attualmente si configura come una problematica ambientale da risolvere.

L'intervento pone problemi di carattere idrogeologico evidenziati dal Piano stralcio delle Fasce Fluviali (PAI) che individua nella localizzazione di detto fabbricato (posto in fascia B) un fattore di criticità.

In parallelo si rileva la volontà da parte degli Amministratori locali di trasformare questa criticità ambientale in un luogo di alto livello ambientale.

Nello specifico si vorrebbe localizzare in questo fabbricato un polo di eccellenza per la filiera del legno.

Si prevede, quindi, un intervento complessivo di bonifica dei fabbricati, di riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'area, di recupero e rinaturalizzazione della zona umida presente e di dotazione di urbanizzazioni attualmente inesistenti.

Tali azioni sono funzionali al processo di transizione produttiva che trasformerà un'area nata per attività siderurgiche in un polo con due fondamentali vocazioni:

- la filiera del legno;
- un polo logistico per al servizio della gestione del ciclo dei rifiuti.

La centrale di produzione di energia elettrica da biomasse legnose è l'elemento che mette in sinergia le due attività.

La filiera del Legno

L'idea di promuovere alcuni interventi che si inseriscono in un processo più complesso (quello della filiera del legno) e che interessa tutto il territorio vallivo è supportata da due premesse fondamentali condivise:

- la necessità di investire sulla manutenzione del territorio montano;
- la volontà di investire su un utilizzo consapevole e sostenibile del patrimonio boschivo.
- la necessità di razionalizzare e rendere efficiente il sistema energia sia del territorio locale sia dell'ambiente inteso in senso globale, per cui nel bilancio energetico è necessario considerare le quote determinate dalla mobilità e dal trasporto

Per cui se da un lato intervenire solo su alcuni elementi di un processo più complesso potrebbe essere una debolezza del sistema, si ritiene che ciò sia sostenibile per le seguenti ragioni:

- anche se in maniera debole e poco strutturata sussistono già nel territorio alcuni elementi della filiera; attività di manutenzione (ad esempio piani di manutenzione

territoriale, ATO), utilizzo del legno da ardere e in maniera limitata del legno da costruzione, attività e professionalità della lavorazione del legno (segherie e mobilifici), alcune prime centrali a biomasse di riscaldamento edifici pubblici; queste attività non risultano ancora avere sinergie tali da avviare il processo di filiera, si ritiene che intervenire con azioni maggiormente organiche anche se parziali possa favorire questo sviluppo; in questo senso aumentare la domanda e rendere economico lo sfruttamento degli scarti di lavorazione dovrebbe favorire il sviluppo della produzione di materiale di origine forestale locale e aumentare la competitività con il legno proveniente dall'estero;

- è comunque importante fruttare le opportunità che si presentano nel territorio anche se ancora non costituenti la complessità dei processi di filiera, se tali interventi sono coerenti con un disegno generale condiviso; infatti è difficile pensare alla definizione di un processo di tale complessità (per la varietà dei soggetti, delle risorse delle azioni necessarie) con un'azione unitaria. La presenza di attività economiche nel territorio che necessitano di infrastrutture per la coltivazione forestale è l'elemento fulcro.

E' evidente che tali interventi devono seguire criteri di sostenibilità e di sviluppo che tengano conto delle debolezze attuali del sistema. In primo luogo il dimensionamento delle attività deve essere relazionato all'attuale consistenza della domanda e offerta e indirizzato al fine di favorire lo sviluppo delle attività e non sovradimensionato in risposta alle presumibili necessità future.

Si ritiene che l'area Roz e i fabbricati esistenti bonificati siano idonei ad ospitare attività di segheria di valle ed altre connesse alla lavorazione del legno. In questo senso alcuni imprenditori privati si sono espressi interessati a localizzare le loro attività di segheria.

Attività di gestione del ciclo dei rifiuti

Le attività che si prevede insediare sono attività del ciclo di gestione dei rifiuti che necessitano ampi spazi coperti sia chiusi che aperti:

- stoccaggio materiale legnoso di scarto;
- produzione del cippato;
- area di stoccaggio dei rifiuti urbani ingombranti, finalizzata ad un ottimizzazione del recupero e riciclaggio;
- area di deposito dei mezzi per la raccolta dei rifiuti.

Impianto di produzione energia elettrica da biomasse di origine legnosa

Un impianto di questa tipologia si adatta bene al contesto territoriale per la duplice potenzialità: utilizzo razionale del patrimonio forestale del territorio con ricadute positive in termini di manutenzione e valorizzazione delle risorse (si integrerebbe molto bene in un progetto specializzazione delle risorse di produzione di legno di pregio, per costruzioni, per energia); utilizzo dei materiali di scarto di origine cellulosa, provenienti da lavorazioni o da interventi di manutenzione del territorio, che diversamente entrano nel ciclo dei rifiuti, con costi e con ricadute negative sull'ambiente.

Come già accennato è necessario che inizialmente il dimensionamento della centrale sia fatto in relazione all'offerta di biomasse che si presume possa provenire dal territorio, eventualmente ipotizzando un futuro potenziamento che possa seguire l'aumento della produzione di materiale legnoso di scarto proveniente dall'attuazione della filiera del legno. Diversamente si rischia che l'approvvigionamento avvenga con cippato proveniente dall'estero con un conseguente bilancio ambientale negativo.

Si può valutare che con interventi infrastrutturali e con un programma puntuale di gestione del bosco (all'interno della filiera sopra descritta) il sistema forestale vallivo possa fornire circa 20.000/30.000 tonnellate di materiale legnoso da trasformare in

cippato, a questo si potrebbero aggiungere alcune migliaia di tonnellate derivanti dagli scarti della lavorazione di segherie; inoltre sono da considerarsi i materiali di recupero da una gestione e manutenzione territoriale e delle aree verdi e dalla raccolta differenziata dei materiali legnosi.

In considerazione dell'attuale offerta, che può essere aumentata con interventi efficaci nei tempi brevi (razionalizzazione della raccolta), e valutando che una centrale di 1 MWh di energia elettrica necessita di circa 10.000 tonnellate di materiale legnoso, si ritiene la potenza della centrale debba essere tra 1 e 2 MWh.

PS-BVS-2 - APEA – AREA TRADUERIVI

L'area individuata dal PTI è posta sul versante Sud della Val di Susa, a valle dell'abitato di Susa, in prossimità della SS 24.

L'intervento proposto si configura come ampliamento di un'area produttiva e commerciale esistente. L'obiettivo dell'intervento è quello di realizzare un fabbricato (e le relative urbanizzazioni) che possa ospitare attività terziarie e artigianali di piccola e media dimensione, in risposta ad un'esigenza sentita e a noi riportata dagli Amministratori locali. Tale intervento sarà eseguito in un'ottica di sostenibilità e rispetto ambientale. La possibilità di realizzare direttamente il contenitore (fabbricato) permette di mettere in campo una serie di soluzioni tecnologiche innovative.

Lo SDF non affronta nel dettaglio le problematiche relative alle caratteristiche del fabbricato ma rimanda e richiama le azioni tipiche delle APEA elencate ai capitoli precedenti e riferite agli involucri edilizi.

Da un punto di vista delle urbanizzazioni si ipotizza di realizzare un tracciato viario curvilineo provvisto di marciapiede, pista ciclabile, parcheggi e fascia verde di mitigazione ambientale. Un sistema di illuminazione pubblica a basso consumo, collegato ad un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, e una completa dotazione di servizi in rete, completano le infrastrutture

Per l'area di Susa (Traduerivi) si tratta di realizzare un progetto pilota per l'insediamento di imprese artigiane di piccole dimensioni seguendo i criteri di sostenibilità ambientale su cui si basano le APEA.

La domanda è di locali di piccole dimensioni (200/300 mq. calpestabili) a basso contenuto di rappresentanza che possano contenere le sedi di attività artigianali o di ditte individuali che attualmente, molto spesso in modo improprio, occupano cortili, ex fabbricati rurali, tettoie poste all'interno del tessuto urbano residenziale esistente.

La risposta a tale esigenza comporta che l'intervento pubblico (diretto o partecipato) si occupi non solamente della predisposizione delle infrastrutture e delle reti di servizi ma che produca anche il fabbricato vero e proprio. Si ipotizzano infatti dei contenitori più grandi che possano inglobare, frazionati, più attività in condominio. Tali spazi dovranno poi essere venduti ai futuri occupanti.

L'occasione di poter gestire e non solo regolamentare l'intervento costruttivo permette di mettere in campo soluzioni esemplari nel campo della sostenibilità. La scala dell'intervento edilizio ipotizzato (circa 5000 mq.) permette di generare delle effettive economie nell'adozione di sistemi tecnologici e costruttivi. La gestione centralizzata del riscaldamento, lo sfruttamento della copertura per il posizionamento di una adeguata dotazione di pannelli fotovoltaici (non previsti nell'attuale studio di fattibilità e da verificarne l'efficienza), la gestione del ciclo dell'acqua, dei rifiuti e degli spazi verdi condominiali, della sicurezza, potrebbero connotare tale intervento come un caso campione da imitare negli interventi che completeranno l'area produttiva.

In questo caso la ricaduta ambientale positiva si può riscontrare su più aspetti: in primo luogo si pone sul mercato un'offerta di spazi che dovrebbe innescare un fenomeno di ricollocazione di quelle attività che, come già detto, attualmente sono situate in spazi impropri con conseguenze negative sull'ambiente circostante (sia da un punto di vista

ecologico che ambientale), in secondo luogo si realizza un intervento edilizio esemplare che potrà generare un ciclo virtuoso in tal senso.

Si richiede però un'analisi critica del lotto che l'attuale PRGC individua per tale interventi. L'analisi dell'area suggerisce di ripensare la collocazione più a valle in prossimità della statale per ragioni legate alla viabilità, l'esposizione e il razionale sfruttamento di lotti di formato più regolare e con meno impedimenti fisici.

Si ritiene inoltre che tale esigenza sia "esportabile" in altre aree indicate dal PTI. Si rileva una sempre maggiore crescita dall'impresa individuale o di piccolo artigianato a cui raramente c'è una risposta efficace in termini di opportunità insediative. In più si considera che l'intervento diretto del pubblico a dimostrazione dell'effettiva validità di alcune soluzioni tecnologiche possa essere di grande esempio e di scuola agli interventi che all'interno di un comparto produttivo i privati imprenditori andranno a realizzare.

A tale proposta può essere collegata un'altra proposta che andrebbe a potenziare il valore strategico - territoriale degli interventi. Pensare a questo intervento per le piccole imprese artigiane come un centro dedicato alle energie alternative: un luogo di incontro tra domanda e offerta. Una struttura che possa ospitare tutte le professionalità necessarie alla realizzazione di impianti tecnici per lo sfruttamento delle energie alternative, dal progetto all'installazione, dai servizi anche commerciali a spazi formativi e didattici. Una struttura che unisca le funzioni logistiche ed operative.

PE-BVS-1 - PRODUZIONE ENERGIA BASSA VAL DI SUSA

L'intervento, di tipo immateriale, propone tre linee di azioni:

- 1) studio sulle potenzialità di applicazione e gestione del fotovoltaico in edifici pubblici e privati del territorio;
- 2) installazione di impianti a scopo dimostrativo;
- 3) attività di divulgazione

1) Lo studio sulle potenzialità di applicazione e gestione del fotovoltaico in edifici pubblici e privati dei Comuni della Comunità Montana della Bassa Valle di Susa e Val Cenischia si giustifica col fatto che l'applicazione delle tecnologie che sfruttano le fonti di energia pulita è una risposta efficace a varie iniziative strategiche a livello internazionale, nazionale e locale. Oltre infatti a contribuire alla diminuzione della CO₂ immessa nell'aria (obiettivo primario del protocollo di Kyoto) contribuisce al raggiungimento del target comunitario identificato dalla serie numerica "20-20-20", e cioè ridurre le emissioni di CO₂ del 20%, spingendo le fonti rinnovabili in modo da arrivare a soddisfare almeno il 20% dei consumi energetici interni ed insieme aumentare del 20% l'efficienza in modo di ridurre il fabbisogno entro l'anno 2020.

Lo studio si articola su due livelli di approfondimento:

- un'analisi del sito per una maggior contestualizzazione dell'azione;
- una ricerca di possibili strumenti incentivanti oggi a disposizione (a livello nazionale e locale) al fine di valutare la possibilità di una gestione di impianto da parte della Comunità stessa.

A tal proposito si è considerato come caso studio l'impianto fotovoltaico del Comune di Borgone Susa. Si tratta di un sistema FV da 35kWp in via di realizzazione all'interno di un progetto non facente parte del PTI Metromontano e collocato presso un vecchio cotonificio del territorio comunale.

Si vuole sottolineare il fatto che l'attività di gestione di un impianto di questo tipo non è un impegno continuo ed incombente per la Comunità Montana né tanto meno richiede l'uso di risorse umane esclusivamente dedicate.

Dal punto di vista della conduzione materiale dell'impianto, tecnologie di questo tipo richiedono una manutenzione estremamente limitata che si riduce ad una sostituzione di

pochi elementi impiantistici, quali l'inverter con cadenza decennale e ad un'attività annuale di lettura della produzione d'impianto che può essere demandata anche al gestore locale della rete elettrica. Non è da considerarsi un'attività proibitiva neppure l'azione di vendita dell'energia prodotta al gestore di rete. Questo processo segue dei meccanismi standardizzati, automatici ed ormai assolutamente rodati che non pone la Comunità Montana come attore attivo nel mercato dell'energia.

2) Poiché si prevede che un'azione di gestione di impianti che sfruttano le energie rinnovabili quali, nel caso preso in esame, quello di un impianto fotovoltaico, possa avere delle ricadute sia nella sfera sociale che economica, si è presa in considerazione la possibilità di installare in modo diffuso diversi piccoli impianti a scopo dimostrativo. La localizzazione di questi apparati è strettamente legata all'analisi del sito i cui risultati permettono di ottimizzare al meglio la redditività di questa azione.

3) L'attività di divulgazione è da considerarsi una fase cruciale dell'azione proposta in quanto mette a disposizione della collettività sia gli studi condotti sia i risultati ottenuti da azioni di analisi e gestione di cui ai punti 1 e 2.

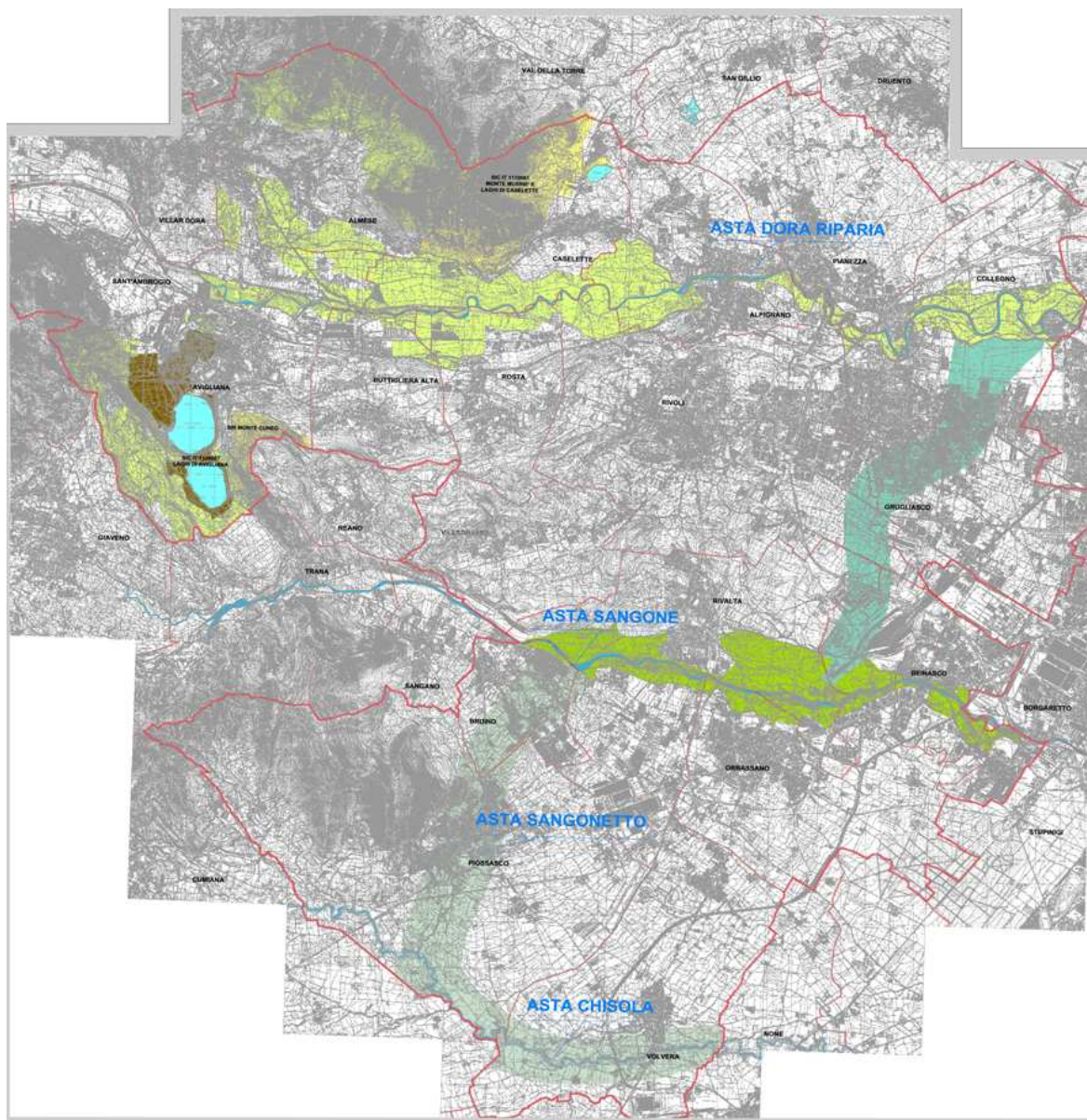
Quest'ultima fase potrà avvalersi di numerosi strumenti già in possesso dell'Ente Comunità e degli enti locali di competenza come siti Web, giornali, stazioni radio e strumenti nuovi quali siti Web dedicati, volantini o dispositivi video e audio-video collocati in luoghi facilmente accessibili al pubblico. L'attività di divulgazione risulterebbe quindi la fase dell'azione che permetterebbe di capitalizzare a livello sociale gli studi e le risorse impegnate per la realizzazione dei precedenti punti 1 e 2.

RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE SUE PRODUZIONI, NELL'OTTICA DI UNA VALORIZZAZIONE ANCHE TURISTICA

FS-DOR-1 / FS-SAN-1 - ASTA DORA-SANGONE

Al fine di perseguire l'obiettivo strategico della riqualificazione del territorio, il dossier di candidatura ha individuato preliminarmente una serie di azioni e di interventi.

Nell'ambito del presente studio, sulla base delle esigenze prioritarie emerse dal confronto con le Amministrazioni locali, dell'esame della documentazione disponibile, dai sopralluoghi e dalle analisi territoriali ed ambientali effettuati, è stata valutata la fattibilità degli interventi proposti. Da tale analisi emerge sostanzialmente che la maggioranza degli interventi previsti risulta fattibile e coerente con gli obiettivi di pianificazione. Tuttavia, lo studio mette in evidenza la necessità di alcune variazioni, sia in termini di tipologia di intervento, sia in termini di priorità come specificato nel seguito.



Cartografia asta Dora-Sangone – Inquadramento territoriale

Azioni Materiali

Asta Sangone – Sangonetto - Chisola:

Nel Comune di Beinasco è confermata la fattibilità del circuito ciclo-pedonale nella zona del cosiddetto Parco Alto con l'allestimento di punti panoramici attrezzati con panchine e bacheche illustrative;

Nel comune di Orbassano, l'area lacustre per il tempo libero e la pesca sportiva adiacente il Parco Ilenia Giusti si ritiene difficilmente realizzabile a causa delle difficoltà di alimentazione idrica degli invasi previsti. Si propone la riqualificazione della stessa area in chiave naturalistica quale estensione dell'esistente Parco Ilenia Giusti.

Nel comune di Rivalta si conferma la fattibilità dei percorsi ciclo-pedonali in sponda sinistra del Sangone ed il collegamento con i beni architettonici presenti sul territorio (Castello, Monastero, Cascina del Rifoglietto, Chiesa di San Vittore e Ricetto);

Nel comune di Bruino si conferma la fattibilità delle opere di completamento del parco esistente lungo la sponda del Sangone ed il suo ampliamento verso est (m² 4000) e la realizzazione di una passerella a scavalco del Torrente all'altezza dell'antico guado. Tale passerella costituisce un importante collegamento tra l'Area del Sangone e quella della

Dora, attraverso la Collina Morenica. Inoltre, come espressamente richiesto dall'Amministrazione, si ritengono fattibili i seguenti interventi:

- il completamento della rinaturalizzazione dell'area (m² 20.000 circa) posta tra il Sangone e l'edificato residenziale;
- la realizzazione di una pista ciclo- pedonale con funzione anche di pista di servizio in sponda sinistra del Sangonetto quale elemento di completamento del circuito esistente;
- la sistemazione idraulica dell'alveo del Sangonetto. Il rio Sangonetto è caratterizzato da numerose criticità idrauliche la cui causa principale è dovuta alla eccessiva riduzione di sezione dell'alveo, mentre non trascurabile è la presenza di vegetazione infestante in diversi punti della rete idrica, che comporta problemi di ostruzione; le principali criticità interessano i comuni di Bruino e, in particolar modo, di Piovasasco. In relazione all'entità del rischio idraulico correlato, sono stati individuati alcuni interventi ritenuti prioritari, sia di natura estensiva (pulizia di vegetazione infestante, riprofilatura di tratti d'alveo, potenziamento di arginature) che intensiva (interventi puntuali quali l'adeguamento di manufatti di attraversamento e di traverse di derivazione), ed in particolare:
 - pulizia dell'alveo dalla vegetazione infestante a monte dell'abitato di Piovasasco (in comune di Bruino);
 - ponte Borgiattino (comune di Piovasasco): si rilevano criticità idrauliche connesse alla ridotta pendenza dell'alveo, alla contropendenza indotta dalla traversa di derivazione immediatamente a valle del ponte ad alla presenza dell'impalcato ostruente la sezione di deflusso. Nel corso degli eventi di piena si verifica la formazione di un profilo di rigurgito e di un vaso che può sormontare il piano viario. Il rischio di inondazione connesso a tale dinamica idraulica riguarda in sinistra Via Piave e gli adiacenti edifici residenziali, mentre in destra può essere interessato un insediamento residenziale e può verificarsi l'attivazione di un deflusso torrenziale discendente lungo Via San Rocco, con allagamento e rientro in alveo all'incrocio con le vie Kennedy e Cellini. Gli interventi individuati consistono in: riprofilatura dell'alveo, ricostruzione del ponte, ristrutturazione funzionale delle opere di derivazione (traversa e paratoia);
 - sponda sinistra in Via Segheria (comune di Piovasasco): si rilevano gravi criticità idrauliche connesse alla ridotta altezza spondale in sinistra lungo la Via Segheria, all'ubicazione depressa dell'insediamento residenziale adiacente ed alla insufficiente luce della copertura di Piazza Gallino immediatamente a valle. Al verificarsi di eventi di piena superiori a TR10 la copertura funziona in pressione, inducendo fenomeni di rigurgito e di formazione di vaso. Il rischio idraulico connesso a tale dinamica è elevato, con inondazione, a partire da TR10, degli edifici residenziali a monte in sponda sinistra lungo la Via Segheria. Gli interventi individuati consistono in: riprofilatura dell'alveo, realizzazione di un argine lungo la sponda sinistra in Via Segheria;
 - copertura di Via Pinerolo (comune di Piovasasco): si rileva una grave criticità idraulica connessa alla presenza di una tubazione di sezione inadeguata installata a monte di un ponte in muratura preesistente per ampliare il sedime viario sovrastante. Lo sbarramento indotto dal manufatto, insormontabile, comporta fenomeni di rigurgito e formazione di vaso, ostruendo lo sbocco della copertura di Piazza Gallino a monte. Il rischio idraulico connesso a tale dinamica è elevato, con straripamento a monte in destra, inondazione delle piazze cittadine centrali, sormonto della copertura di Piazza Gallino e straripamento della stessa. Gli interventi individuati consistono in: smantellamento e demolizione del tratto di copertura intubato e ristrutturazione ed ampliamento del ponte in muratura esistente;

- la rinaturalizzazione delle fasce spondali del Sangonetto al fine di migliorarne la funzione ecologica.

Nel comune di Volvera si conferma:

- la fattibilità di una rete di percorsi ciclo-pedonali quale base per sostenere il circuito tematico della “Route Catinat”. La ciclopista Stupinigi – Pinerolo attraversa il territorio comunale di Volvera creando le premesse per lo sviluppo di una serie di circuiti di fruizione turistica a carattere sportivo, ambientale, storico, rurale e delle tradizioni popolari. Il tratto che tocca Volvera offre infatti numerose possibilità di osservare ambienti naturali (la campagna, le macchie, la flora e la fauna) ed infrastrutture agricole (diverse tipologie di cascina, sia a struttura lineare che a corte chiusa, i particolari costruttivi delle stesse, alcuni semplici manufatti industriali, piloni, cappelle campestri ed altri riferimenti di religiosità popolare). Inoltre, alcuni tratti del torrente Chisola sono in grado di documentare i diversi aspetti naturali ed ambientali tipici del paesaggio fluviale, insieme con le interrelazioni del corso d’acqua principale con la rete dei canali irrigui, dei rii e delle bealere. La vicinanza di Volvera a realtà monumentali (la Palazzina di Caccia di Stupinigi), ambientali (la rocca di Cavour con l’abbazia landolfiana), montane (in particolare le valli pinerolesì) prefigura le condizioni per una sempre più stretta integrazione di questo comune con sistemi turistici quali: il circuito delle Residenze Sabaude, il circuito dei parchi regionali, la fruizione della montagna. La possibilità di fruizione turistica in un contesto di «nicchia qualificata», quale sta sempre più diventando il turismo sportivo in ambito rurale, è una leva per l’attivazione di una più generale politica dello sviluppo locale imperniata sull’integrazione fra le attività economiche tradizionali del territorio e quelle di nuova generazione: servizi alla persona, qualità della vita, servizi per il tempo libero, animazione culturale, riqualificazione ambientale, tutela e «riparazione» del paesaggio.

Con la denominazione di Route Catinat, si punta a creare una rete integrata di piste ciclabili (e di trekking escursionistico) costituita da cinque filoni tematici:

- *Battaglia della Marsaglia*
- *Architettura rurale e civiltà contadina*
- *Religiosità popolare e calendario contadino*
- *L’ambiente naturale*
- *L’identità della comunità volverese*

La realizzazione del sistema locale dei circuiti cicloturistici è vista come premessa allo sviluppo di un più articolato progetto di valorizzazione turistica locale che, partendo dall’adesione di Volvera all’ATL del pinerolesì, punta ad integrare il comune con le realtà vicine, ancora una volta facendo leva sui tempi e sulla figura del maresciallo Catinat e sulla Battaglia della Marsaglia. L’attivazione del sistema dei circuiti cicloturistici locali costituirà la premessa per un’azione di «diplomazia turistica» che il Comune di Volvera intende avviare al fine di coinvolgere i diversi comuni (Cumiana, Piscina, Airasca, Volvera, Piossasco, Rivalta, Orbassano, Revello, Polonghera, Caslagrasso, Carmagnola, Carignano, Cercenasco, Scalenghe, Virle, Pancalieri, Giaveno, Avigliana, Bussoleno, San Giorio, Fenestrelle) nella realizzazione di un itinerario turistico lungo le strade e i luoghi che ebbero nel condottiero francese una figura di rilievo componendo nella direttrice Saluzzo – Rivoli una proposta alternativa di lettura e fruizione di un territorio già di per sé ricco di attrattive.

Asta Dora Riparia:

Il dossier di candidatura prevedeva interventi di completamento della rete dei percorsi ciclo-pedonali e di rinaturalizzazione dell’ecosistema fluviale limitatamente al comune di Collegno. Nel Comune è, inoltre, prevista la realizzazione di alcune aree attrezzate. Sulla

base delle richieste emerse e dalle indagini effettuate si ritiene proponibile e fattibile estendere gli stessi interventi (percorsi ciclo-pedonali e relative siepi e piazzole di sosta attrezzate, interventi di sistemazione forestali, ripristino siepi naturali) nei comuni di Rivoli e Alpignano.

Nel comune di Grugliasco si conferma la fattibilità di un primo lotto funzionale della rete di percorsi ciclo – pedonali e relative siepi e piazzole di sosta attrezzate, idoneo e sufficiente a garantire il collegamento tra i percorsi urbani di Collegno e Grugliasco e la pista ciclo pedonale esistente in comune di Rivoli e Orbassano (collegamento nord-sud);

Nel comune di Pianezza il dossier di candidatura prevedeva la realizzazione di un primo lotto funzionale di interventi di ristrutturazione della cascina Maria Bricca e di riuso delle aree pertinenziali. Dall'analisi svolta emergono alcune possibili alternative di utilizzo dell'attuale struttura utili all'intera area metropolitana allo scopo di promuovere l'agricoltura sperimentale e contribuire a definire il ruolo dell'agricoltura in ambiente periurbano.

Il primo *step* che precede la rifunzionalizzazione della cascina dovrà prevedere la liberazione dei fabbricati rurali costituenti il centro aziendale Broglio. Ciò comporta per questo imprenditore la necessità di costruire un nuovo centro aziendale, che prevedrà un'abitazione rurale composta da due alloggi, da un magazzino chiuso per il ricovero macchinari e una tettoia aperta per il ricovero dei foraggi.

L'ipotesi di rifunzionalizzazione vede l'introduzione di attività legate alla realizzazione di una Cascina didattica e di un Centro di Educazione alimentare rivolto all'area metropolitana con proposte estremamente ricche e diversificate e numerose attività pratiche, che prevede il coinvolgimento di Aziende agricole e/o agrituristiche locali interessate.

La fattoria didattica è un'azienda agricola vera e propria, (come lo sono anche le aziende dimostrative pubbliche), che accolgono gruppi scolastici e pubblico in genere, che nascono sia dalla necessità di trovare delle forme di reddito integrative per gli agricoltori che per creare nuove occasioni di comunicazione diretta fra l'agricoltore ed il cittadino. Nella fattoria didattica è lo stesso agricoltore che fa conoscere ai ragazzi la vita degli animali, l'origine dei prodotti che consumano, stimolandone lo spirito critico e la curiosità. La fattoria didattica diventa quindi il mezzo per valorizzare l'ambiente agricolo attraverso l'esperienza ed il contatto diretto, favorendo nello stesso tempo un corretto approccio al consumo consapevole che passi attraverso l'intuizione e la comprensione delle complesse relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari, salvaguardia dell'ambiente.

Con questo progetto si intende avviare, promuovere e valorizzare le attività svolte all'interno delle aziende agricole che svolgono un ruolo sociale e didattico, favorendo inoltre il collegamento territoriale tra realtà agricola, cooperazione sociale e mondo scolastico.

Da un incontro avuto con due rappresentanti della Coldiretti (nella persona di Stefania Fumagalli e Giuseppe Barge) e Ignazio Garau, direttore della AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) sono emerse alcune funzioni da assegnare alla cascina:

- spazi di rappresentanza, in modo tale che la cascina Maria Bricca diventi un punto di riferimento per gli operatori di settore, che potrà prevedere la collaborazione diretta con la Col diretti;
- spazi destinati alla promozione dei prodotti agricoli, mediante l'inserimento di uno spazio di vendita e degustazione; cioè sviluppare un luogo che consenta un "orientamento al consumo" mediante l'inserimento di un *Farmer Market* (in linea con gli obiettivi della Filiera Corta), che prevede la vendita diretta da parte degli imprenditori agricoli, secondo il concetto di vendita a km zero. Questo approccio commerciale evita il trasporto su lunghe distanze, consente di riscoprire il rapporto con il proprio territorio; sottolinea il rispetto delle stagionalità, permettendo di

ritrovare immediatamente il senso delle stagioni, in quanto il prodotto coltivato fuori stagione richiede consumi eccessivi di energia.

- spazi per attività didattica, trasformando quindi la cascina in un centro di educazione alimentare e agroambientale, dotato ed attrezzato di tutti gli strumenti e le strutture necessarie per svolgere attività didattiche rivolte a riscoprire il valore “culturale” dell’agricoltura e del mondo rurale, valorizzando il ruolo formativo e informativo dell’agricoltore, nonché a creare una rete di relazioni fra produttore e consumatore finalizzata alla conoscenza dei metodi di produzione e trasformazione del prodotto agricolo nonché ad uno stile di vita sano.

Proprio in questo clima, da diversi decenni, in tutti i Paesi europei si è diffuso un particolare fenomeno: le Fattorie Sociali. Queste strutture realizzano percorsi terapeutici e riabilitativi di persone svantaggiate creando situazioni favorevoli al loro inserimento sociale e lavorativo mediante la valorizzazione delle risorse agricole.

Il fenomeno è stato trasferito in Italia dove offrono la possibilità di praticare innumerevoli attività, anche molto diverse tra loro, oltre quelle prettamente agricole ed agrituristiche, attraverso le quali ottenere ritorni anche economici, non solo per l’impresa agricola, ma anche per tutta la società, verso la quale i suoi obiettivi sono finalizzati.

La Fattoria sociale deve essere intesa come centro sia di servizi sociali, ma anche di aggregazione delle aree rurali e delle zone circostanti, dove la comunità si può ritrovare con le persone che vi operano nelle più svariate iniziative, da quelle culturali a quelle ricreative e turistiche. La Fattoria sociale è pertanto un’impresa che utilizza in gran parte fattori di produzione locali ed eroga i propri servizi alla collettività. Essa attiva sul territorio reti di relazioni, crea mercati di beni relazionali, offre risposte a domande sociali latenti o alle quali i sistemi di welfare non sono più in grado di rispondere, genera capitale sociale, ingrediente fondamentale in qualunque ricetta di sviluppo locale. L’obiettivo del progetto è creare una rete di fattorie sociali gestite direttamente da cooperative sociali o collegate localmente a cooperative sociali, allo scopo di facilitare l’avvio di progetti sperimentali che coinvolgano direttamente soggetti socialmente svantaggiati al fine di avviare programmi di inclusione sociale e lavorativa.

Dal confronto con la Coldiretti è emerso che l’applicazione dello scenario sopradescritto, in questo caso, necessita di particolari ragionamenti: da un lato l’inserimento dei suddetti soggetti nella produzione dell’Azienda Broglio, che risulta poco sostenibile proprio per la tipologia della azienda, essendo questa di piccole dimensioni; dall’altro l’inserimento a supporto della gestione pubblica della cascina (nei servizi di commercio, didattica e ristorazione) risulta attuabile previa una collaborazione sistematica tra il gestore e le Cooperative Sociali interessate.

Questo percorso implica il coinvolgimento dei coltivatori e delle associazioni presenti sul territorio in progetti utili alla promozione itinerante quali ristorazione scolastica e fornitura dei mercati locali.

Una seconda ipotesi progettuale prevede la riconversione della cascina Maria Bricca in agriturismo, con eventuali costruzioni di ampliamento.

L’agriturismo rappresenta sicuramente una delle più entusiasmanti opportunità per riscoprire e “vivere” il territorio rurale nella sua multiforme varietà, con tutto il patrimonio di tradizione, di cultura e di sapori antichi che esso rappresenta.

A sostegno di questa ipotesi bisogna considerare che:

- il contesto territoriale di riferimento, nell’ambito dell’offerta turistico-ricettiva, per quanto concerne l’agriturismo non soddisfa la domanda (sono stati individuati tre agriturismi in un raggio di circa 15 Km);
- l’ipotesi dell’agriturismo si integra inoltre con gli obiettivi dell’Amministrazione Comunale che ha realizzato le condizioni per attivare il “turismo di prossimità”.

Per quanto riguarda l'area di pertinenza, già oggi destinata ad attività agricole, entrambe le soluzioni prospettate prevedono che essa rimanga destinata a produzioni agricole "di nicchia" impiegate direttamente nell'ambito della gestione del complesso, mentre riservano la zona di confine con il Lago a parco pubblico e percorsi attrezzati ad implementare l'esistente.

Il riuso dell'immobile per le finalità di cui sopra ne richiede una ristrutturazione architettonica e funzionale. Trattandosi di intervento di restauro e risanamento conservativo e di rifunzionalizzazione del fabbricato non è prevista alterazione della sagoma e della struttura esistente e si prevede la preservazione delle caratteristiche morfologiche e costruttive della stessa, mantenendo inalterate le superfici e ogni altro elemento il cui recupero non costituisca un vincolo insormontabile alla fruibilità ed alla sicurezza dell'edificio.

Nel comune di Rivoli, il dossier di candidatura prevedeva l'intervento di riqualificazione dell'area ex- Castle da attuare tramite:

- realizzazione della bonifica dell'area;
- recupero degli edifici ex Cotonificio Val Susa;
- sistemazione dei percorsi esistenti e la creazione di nuovi;
- collegamento tra la passerella sulla Dora tra Pianezza – Alpignano e la Via Bruire;
- ripristino delle sponde della Dora Riparia con la creazione di percorsi e balconi verdi attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Tali interventi corrispondono agli obiettivi di progetto volti alla riqualificazione dell'asta fluviale ed alla sua fruizione.

L'area si colloca, strategicamente al centro di alcuni interessanti nodi urbanistici e si inserisce all'interno di temi progettuali quali:

- la riqualificazione dell'asta della Dora con la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale;
- il posizionamento all'interno dei percorsi ciclopedonali della zona Ovest (Terre dell'Ovest);
- la messa in sicurezza permanente e la riqualificazione ambientale della discarica di Alpignano;
- la realizzazione di quanto previsto nel PUT per la sistemazione della viabilità di ingresso all'area (rotonda) e del potenziamento dei collegamenti pubblici con la frazione Bruere.

La scelta attuale del progetto nasce dall'evoluzione di alcune alternative progettuali che nel corso dello studio sono poi state modificate in funzione del peso in vantaggi e svantaggi che le stesse comportavano.

Una prima proposta prevede il riutilizzo ai fini ludico sportivi del Fiume che, da questo momento, dovrebbe pertanto assumere la vera connotazione di "risorsa" ambientale ed economica promuovendo attività come il rafting, la canoa sportiva ecc. Gli interventi prevedono tutti l'utilizzo di tecnologie costruttive e materiali a basso impatto ambientale, le tecniche di consolidamento spondale derivano dalle ormai collaudate esperienze di ingegneria ambientale e naturalistica. Tutti i materiali previsti quali il legno, la pietra e la terra armata hanno lo scopo di garantire al sito il più elevato grado di mimetismo ambientale possibile, ottenendo manufatti ed attrezzature assolutamente armonizzati con il contesto che, sotto il profilo idraulico, ricade in area di attenzione anche in relazione ai disposti del P.A.I.

Particolare attenzione è inoltre posta al sedime dell'ex discarica consortile esaurita, posta in territorio di Alpignano, sulla quale non sono previste opere che presuppongano la

fruizione da parte della collettività, ad eccezione di eventuali percorsi da valutare in relazione al processo di bonifica che dovrà interessare l'area.

Una seconda proposta vede la risistemazione dei percorsi esistenti, e la creazione di nuovi, riservando particolare attenzione al collegamento tra la passerella tra Pianezza e la via Bruere.

Le aree di proprietà privata CIDIU saranno oggetto di specifica ipotesi progettuale in sede di accordo di programma; a titolo indicativo si elencano dei possibili interventi: l'intera area verrebbe idealmente suddivisa in tre lotti di progressiva edificazione due dei quali delimitati nella parte centrale, da un viale che ricalca il tracciato del vecchio canale: la prima corre lungo il fiume, quindi inedificata, ed è limitata da un argine alto due metri; sulla seconda insistono aree destinate a manifestazioni ed attività sportive con la formazione di impianti sportivi all'aperto: piscina, piastra polivalente per il pattinaggio, due campi basket, due campi calcetto, due campi tennis; la terza prevede la costruzione di edifici per la didattica e laboratori sperimentali per attività scolastiche prevedendo un'area destinata a parcheggi per favorire l'accessibilità e la mobilità.

Previa la risistemazione superficiale ed opere di bonifica della discarica la proposta prevede la creazione di camere verdi con tipologie differenti a ricreare un'ampia massa boschiva.

A completamento della precedente proposta, nonostante possa essere concepito indipendente, si è ipotizzato di realizzare ex-novo un edificio, con una superficie lorda che non supera i 5000 mq da realizzarsi in seno all'area di riferimento, più precisamente tra le strade via Bruere e via Collegno a Sud ed all'area di proprietà della CIDIU a Nord. In un'area elevata 10 mt rispetto alla circostante, verrebbe costruito un centro polifunzionale modulare capace di avere una flessibilità elevata, tale da poter contenere le seguenti attività: accoglienza, residence/hotel e ristorante, centro congressi ed auditorium, area espositiva multifunzionale, un centro benessere e fitness, un area dedicata alla formazione ed una ad uffici e servizi e di un corpo di distribuzione centrale che possa divenire oltre che spazio di collegamento anche di esposizione, il tutto realizzato con tecniche eco-compatibili sia di realizzazione che di gestione.

Una terza proposta della proprietaria del lotto (CIDIU s.p.a.) prevede una prima fase di modifica del PRG vigente che consiste nella suddivisione dell'area in più parti con destinazione urbanistica differente, passando da Ra1 a:

Ra_a 30.288.57 mq:

- Ra_a1 residenza (in area circostante la villa del direttore, Comune di Alpignano),
- Ra_c 5.687,99mq, area a servizi;

Aree a dismettere ad uso pubblico Parco pari a 12.470 mq + viabilità 1.730 mq.

Questa ipotesi permetterebbe l'edificazione del terreno, concentrando le funzioni per macroaree. Il progetto prevede la riconversione e la rifunzionalizzazione del sito industriale dismesso inserendo impianti sportivi e capannoni ad uso deposito-magazzino nell'area dell'ex cotonificio. Per la zona Sud è stata ipotizzata la realizzazione di servizi in grado di garantire un possibile ritorno finanziario che andrebbe a supportare le opere di bonifica della discarica e urbanizzazione delle stesse. A tale scopo è stata prevista la realizzazione di un'area residenziale e di una struttura polivalente con funzioni che spaziano dal ricettivo, al fitness, dal centro riabilitativo alla residenza per anziani, hospice, ecc.

La proposta sopra descritta porta ad una fruizione e utilizzo dell'area con destinazioni in grado di attrarre un flusso di utenti diversificato sull'intero arco della giornata e della settimana e non soggetto a stagionalità in modo da garantirne la frequentazione.

La lottizzazione dell'area a residenza porterebbe vantaggi anche sull'aspetto economico: infatti, la vendita dei lotti e/o degli immobili coprirebbe, tutte o in parte, le spese di riqualificazione dell'area della discarica.

Inoltre, questo tipo di soluzione, ovviando ai tempi di bonifica della discarica, renderebbe possibile dividere l'area in lotti di intervento su cui concentrarsi successivamente. In primo luogo si andrebbero a realizzare gli interventi a sud dell'area ex Cotonificio, assicurando in ogni caso la realizzazione della pista ciclopedonale che costeggia la sponda fluviale della Dora, in rispetto delle Norme urbanistiche, e si collega alla recente passerella tra Alpignano e Pianezza.

Preso atto delle difficili condizioni in cui versa l'area, relative alle limitazioni normative esistenti con la compresenza di PEC e varianti al Piano Regolatore discordanti, allo stato attuale non è possibile intervenire sull'area, visti anche i vincoli dettati dalle fasce di rispetto PAI e le fasce di rispetto dalla Discarica della distanza di 150m che non consentono di la realizzazione di alcuna costruzione. Per ovviare ai problemi di natura urbanistica e politica, per una valorizzazione e fruizione dell'area si propone di agire per fasi successive descritte come segue.

Una prima fase prevede la definizione di un Accordo di Piano da sottoscrivere tra il Comune di Rivoli, la Cidiu S.p.A. e le rappresentanze competenti per meglio coordinare la gestione del territorio e degli interventi. In questa prima fase partiranno le procedure di messa in sicurezza dell'area che proseguiranno in parallelo con le fasi successive.

Una seconda fase prevede la realizzazione di un percorso ciclopedonale, lungo la sponda fluviale in rispetto della normativa del PAI, con punti di sosta belvedere con affaccio sul fiume Dora (sufficientemente distante dalla discarica). Con questa seconda fase si renderebbe finalmente fruibile il collegamento tra Rivoli e Pianezza all'interno del percorso Terre dell'Ovest. Il progetto dovrà prevedere l'inserimento del percorso unitamente alle opere di consolidamento e messa in sicurezza della sponda fluviale.

Una terza fase procedurale in cui si operi, di concerto con l'attuale proprietà dell'area, ai cambiamenti di destinazione urbanistica per alcune porzioni di aree poste tra i comuni di Rivoli e Alpignano in modo da ricercare nuovi attrattori privati per la costruzione e la vendita dei lotti (accordi programmatici tra Pubblico e Privato), tali da consentire la costruzione di edifici ad uso residenziale e terziario a basso impatto ambientale lungo l'attuale ingresso della vecchia fabbrica.

Si propone di riutilizzare alcune parti, quali la casa del custode e la villa del direttore site nel comune di Alpignano, capaci per la loro vicinanza con l'area in oggetto di generare un buon volano per l'edificazione di alcune aree di edilizia residenziale misto verde.

Una quarta fase vedrà la costruzione che, a seguito dell'individuato frazionamento urbanistico e avvenuta vendita a soggetti privati, consentirà la creazione di nuove aree a servizio pubblico secondo legge Tognoli 122/89 e L.R. 56/77 per attrezzature a supporto del percorso ciclopedonale precedentemente descritto; si potrebbero indirizzare tali fondi per la creazione di un'ampia area a verde attrezzato sito sulla zona nord.

A seguito dell'incontro intercorso in data 13/05/2008 tra Comune di Rivoli, CIDIU e Comune di Alpignano, si è deciso di procedere tenendo conto dello studio redatto da Korè per conto del CIDIU che prevede la ri-valorizzazione dell'area in oggetto attraverso l'insediamento di nuove attività da attestare principalmente in fregio alla via Alpignano, mentre, per quanto riguarda la parte di area assoggettata ad un regime vincolistico più restrittivo, dovranno essere previsti servizi di pubblico interesse quali impianti sportivi e spazi verdi fruibili di cui all'art. 21 L.R. 56/77. In questo contesto si è proceduto ad determinare la puntuale indicazione della massima capacità edificatoria realizzabile (vedi Studio di Fattibilità).

Nei comuni di Rosta e Buttigliera Alta il dossier di candidatura non prevedeva interventi; nella seconda fase le Amministrazioni dei due Comuni, acquisiti gli elementi circa la fattibilità, e sentito il parere dell'intero partenariato, hanno convenuto di indagare e

proporre un intervento di recupero della Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso (bene "condiviso territorialmente" dai due Comuni), da considerarsi una "naturale porta d'accesso" alla futura Zona di Salvaguardia della Dora Riparia. Di tale proposta "partecipata" vi è una comunicazione delle Amministrazioni coinvolte, allegata al presente Programma.

Azioni Immateriali

Asta Sangone – Sangonetto – Chisola.

È confermata la fattibilità dell'azione proposta dal comune di Volvera, relativa alla promozione e valorizzazione delle emergenze storico-culturali, architettoniche e rurali, attraverso il censimento puntuale, la produzione e divulgazione di materiale documentale e la progettazione di un Centro documentale dedicato, il tutto supportato da un reticolo di piste ciclo-pedonali tematiche di collegamento (Piano di comunicazione Route Catinat).

La peculiarità del comune di Volvera è quella di essere posto tra due territori con caratteristiche opposte: da un lato l'area metropolitana con la sua antropizzazione spinta, dall'altro l'area pre-alpina a prevalente naturalità diffusa, quindi *"una terra di mezzo che sembra essere posta a presidio di un confine visibile ed invisibile affinché questi due mondi non possano contaminarsi, affinché il sacro della mitologia alpina non si sincretizzi con il profano della quotidianità urbana"*. Questo territorio, dopo lo sviluppo industriale dei decenni passati, intende, con un'inversione di tendenza, ripensare, ridisegnare e riqualificare gli spazi e i tempi in funzione dei ritmi della tradizione. In questo rinnovato contesto culturale si colloca il progetto di creazione di un centro di documentazione e ricerca, perché Volvera appare come città laboratorio, un osservatorio rur-urbano privilegiato per la lettura critica dei tanti processi culturali, per la definizione dei marcatori etnici e dell'identità locale, che caratterizzano il trascorrere della nostra società complessa. Il territorio di Volvera è ricco di testimonianze della cultura contadina di un tempo: antichi portali, icone e piloni votivi, forni del pane, ecc. che sono testimoni di antichi riti e tradizioni. Il recupero e la salvaguardia di queste testimonianze può essere una risorsa importante sia per la promozione del territorio, che per il mantenimento della memoria storica.

La realizzazione di un Centro di documentazione e ricerca, da realizzarsi presso la sede dei Servizi culturali – ex cascina Bossatis, unitamente ad un'attività di studio, ricerca e documentazione delle emergenze storico-culturali ed architettoniche rappresenta lo strumento idoneo per il perseguimento degli obiettivi di salvaguardia e promozione delle emergenze territoriali, nell'ambito di una più complessa azione incentrata sul turismo alternativo. Infatti, la valorizzazione di queste emergenze attraverso azioni integrate e sinergiche (Centro documentale e Circuito Catinat) consente di assegnare a questo territorio il ruolo di elemento di collegamento ed integrazione degli itinerari turistici che uniscono il Saluzzese, al Pinerolese ed alla Valle di Susa, venendo a costituire un elemento potenziale di ulteriore valorizzazione in chiave storico-turistica di un territorio già ricco di attrattive urbanistiche, architettoniche e monumentali, ambientali, alpine ed agricole (produzioni tipiche).

Asta della Dora Riparia.

Gli obiettivi di riqualificazione del territorio della Dora Riparia devono necessariamente passare attraverso uno strumento di gestione territoriale unitario in grado di coordinarne le azioni.

A tal fine è stata proposta la costituzione della zona di salvaguardia della Dora Riparia quale entità territoriale giuridicamente riconosciuta, a cui affidare la *governance* dell'asta fluviale e dei territori circostanti che con essa direttamente ed indirettamente si integrano.

La nuova zona di salvaguardia è ascrivibile alla categoria delle aree di salvaguardia ai sensi della L.R. 12/90.

La zona di salvaguardia si pone obiettivi sia di gestione del territorio di competenza, sia di collegamento ed integrazione di tale territorio con le aree circostanti di significativa valenza naturalistica e paesaggistica, al fine di ampliare e consolidare un "sistema territoriale di alta qualità ambientale", in cui si coniugano in modo sinergico azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione con azioni di fruizione diffusa e con azioni volte a stimolare e promuovere attività economiche ecocompatibili.

Per quanto attiene gli obiettivi di gestione del territorio di competenza, questi potranno essere perseguiti attraverso azioni materiali ed immateriali ed interventi specificatamente normati in un successivo Piano d'Area e rivolti alla:

- tutela delle emergenze naturalistiche presenti limitazione/mitigazione delle interferenze indotte dall'antropizzazione (insediamenti ed attività);
- conversione delle attività produttive (prevalentemente agricole) presenti all'interno della zona di salvaguardia verso forme di gestione ecocompatibili, promuovendo nell'ambito di una multifunzionalità, la selvicoltura, la manutenzione ambientale del territorio ed i servizi di accoglienza;
- fruizione diffusa del territorio a fini ricreativi, sportivi e didattici.

Al fine di perseguire l'obiettivo di collegamento ed integrazione con le aree circostanti di significativa valenza naturalistica e paesaggistica, la proposta di perimetrazione della zona di salvaguardia, in alcuni casi, prescinde dall'ambito strettamente perifluviale per inglobare altre aree di pregio ambientale utili a formare il sopra citato "sistema territoriale di alta qualità ambientale". Il conseguimento di tale importante obiettivo giustifica ampiamente l'inclusione nella zona di salvaguardia di aree non direttamente connesse con il fiume il quale continua, comunque, a mantenere il ruolo di elemento cardine della zona e ne giustifica la denominazione.

I criteri di perimetrazione preliminare della zona di salvaguardia della Dora Riparia prendono fondamentalmente spunto dagli obiettivi di cui sopra e sono finalizzati a definire un territorio con caratteristiche intrinseche tali da consentire l'esplicazione delle azioni generali sopra individuate.

L'estrema variabilità del contesto territoriale coinvolto, sotto gli aspetti geo-morfologici, orografici, di usi del suolo, amministrativi, pianificatori, vincolistici, ecc. fa sì che la perimetrazione della zona di salvaguardia risulti molto eterogenea lungo l'asta fluviale.

Tuttavia, tale perimetrazione, nei limiti imposti dai predetti condizionamenti, garantisce:

- la continuità della zona di salvaguardia lungo tutta l'asta della Dora Riparia tra il confine comunale ovest di Torino e quello di Avigliana;
- la salvaguardia delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche poste lungo l'asta;
- ove possibile, ampi ambiti perifluviali in grado di costituire spazi di fruizione diffusa e fasce ecotonali di transizione e di protezione dell'ecosistema fluviale rispetto alle interferenze antropiche provenienti dall'esterno;
- la possibilità di fruizione integrata della zona di salvaguardia con il contesto delle aree naturali (parchi, aree protette, ecc.) presenti sul territorio.

Al fine di garantire/migliorare il collegamento tra la zona di salvaguardia e il contesto delle aree di rilevanza ambientale presenti sul territorio, nella sua perimetrazione sono stati inseriti anche alcuni ambiti non direttamente connessi con l'asta fluviale ed in particolare:

- alcuni territori boscati presenti in comune di Almese, in cui è in atto un processo di riconversione forestale verso forme di governo semi-naturali (da fustaia di conifere

a ceduo di latifoglie), che costituiscono un significativo elemento di collegamento tra la fascia fluviale e l'adiacente SIC "Monte Musinè e Laghi di Caselette" (IT1110081);

- alcune aree in comune di Avigliana:
 - tra il confine comunale ad ovest ed a sud ed il *Parco Naturale dei Laghi di Avigliana*, quale elemento di completamento ed integrazione dell'area protetta;
 - tra il *Parco Naturale dei Laghi di Avigliana* ed il SIR (Sito di Interesse Regionale) costituito dal biotopo del M.te Cuneo;
 - a nord con il *Parco Naturale dei Laghi di Avigliana*;
- - il lago Borgarino, in comune di S. Gillio, in quanto di particolare interesse ambientale, quale zona umida favorevole alla sosta ed al rifugio dell'avifauna.

La perimetrazione proposta della zona di salvaguardia della Dora-Riparia risulta dall'analisi critica e dalla mediazione dei seguenti elementi:

- indicazioni e proposte emerse dalle singole Amministrazioni comunali;
- aspetti morfologici e orografici locali;
- vincoli e pianificazione (in particolare PAI e PRGC);
- usi attuali del suolo;
- presenza di emergenze naturalistiche, storiche ed architettoniche;
- presenza di criticità puntuali;
- possibilità di fruizione a fini ricreativi, sportivi e didattici;
- potenzialità di sviluppo di attività ecocompatibili;
- presenza di elementi fisici riconoscibili.

La zona di salvaguardia interessa il territorio dei seguenti comuni: Almese, Alpignano, Avigliana, Buttigliera Alta, Caselette, Collegno, Pianezza, Rivoli, Rosta, S. Gillio, per una superficie complessiva di ha 3437 circa .

Il contributo, in termini di superficie, fornito dai singoli comuni è il seguente:

- ✓ Almese ha 1.008 (29,33%)
- ✓ Alpignano ha 320 (9,31%)
- ✓ Avigliana ha 973 (28,31%)
- ✓ Buttigliera Alta ha 72 (2,09%)
- ✓ Caselette ha 370 (10,76%)
- ✓ Collegno ha 362 (10,53%)
- ✓ Pianezza ha 23 (0,67%)
- ✓ Rivoli ha 114 (3,32%)
- ✓ Rosta ha 168 (4,89%)
- ✓ S.Gillio ha 27 (0,78%)

Sotto l'aspetto naturalistico la zona di salvaguardia si integra senza soluzione di continuità, con le seguenti emergenze naturalistiche riconosciute:

- Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Monte Musinè e Laghi di Caselette" (IT1110081);
- Parco Naturale dei Laghi di Avigliana;

- Sito di Interesse Regionale (SIR) M.te Cuneo;
- Collina Morenica.

Sotto l'aspetto della fruizione ricreativa e sportiva la zona di salvaguardia, oltre a costituire di per sé un'entità significativa, rappresenta l'elemento di raccordo tra il sistema dei parchi urbani della città di Torino (attraverso il parco della Pellerina), la Bassa Valle di Susa verso ovest e la Val Sangone verso sud e quindi con il sistema del Parco del Sangone. Al fine di favorire l'accessibilità alla zona di salvaguardia e di individuare punti fisici di collegamento tra questo e gli insediamenti urbani ad esso affacciati, sono state localizzate delle "porte del parco" in ogni comune, ossia punti di raccordo tra la viabilità esterna e quella ciclo-pedonale interna all'area protetta. In corrispondenza di tali "porte" sono previste aree attrezzate per la sosta e parcheggi di attestamento.

Sotto l'aspetto agro-forestale la perimetrazione proposta comprende complessivamente una rilevante superficie agricola. Tuttavia, ad eccezione di alcuni comprensori agricoli omogenei ed accorpati, presenti nel tratto intermedio della zona di salvaguardia (nei comuni di Alpignano, Caselette, Rosta ed in parte Rivoli), la restante superficie agricola risulta compressa tra il corso d'acqua e l'edificato retrostante, quale superficie residuale del progressivo inurbamento. Pertanto, nell'ambito della perimetrazione proposta, coesistono sia aree produttive che possono proficuamente essere convertite/guidate verso forme di gestione produttiva ecocompatibile, privilegiando la multifunzionalità, sia aree la cui riqualificazione/orientamento verso forme di forestazione naturali può incrementare la funzione ecotonale nei confronti dell'ecosistema fluviale, ampliando e migliorando gli spazi destinabili alla fruizione ludico-ricreativa e didattica del fiume.

Sotto l'aspetto ecosistemico, la perimetrazione proposta comprende, oltre all'ecosistema fluviale, l'agro-ecosistema delle fasce perifluviali, l'ecosistema naturale (bosco) delle aree prossime al Parco dei Laghi di Avigliana, l'ecosistema semi-naturale del bosco artificiale in comune di Almese ed il Lago Borgarino.

Sotto l'aspetto pianificatorio e vincolistico la perimetrazione proposta non comprende aree destinate ad insediamenti residenziali e produttivi e per molti tratti coincide con il limite di esondazione, fascia B, previsto dal PAI.

Sono comprese nella perimetrazione proposta diverse emergenze storico- culturali ed architettoniche, prima tra tutte l'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso ed elementi puntuali di criticità quali discariche (bonificate e da bonificare), impianti di stoccaggio e lavorazione di inerti, aree degradate, attività incompatibili preferibilmente da rilocalizzare.

Il percorso che conduce alla costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia passa attraverso una serie di fasi, che sono così individuabili:

- stipula del Contratto di fiume;
- formalizzazione dell'atto costitutivo della zona di salvaguardia ai sensi dell'art. 5 della L.R. 12/90;
- redazione del Piano d'Area e delle relative Norme Tecniche di Attuazione.

La classificazione giuridica della zona di salvaguardia come *area di salvaguardia* ai sensi della precitata norma, anziché come parco naturale, riserva naturale o area attrezzata, va ricercata fundamentalmente negli obiettivi di gestione di quest'area, che mirano ad una *governance* del territorio improntata non già a forme di conservazione e protezione "stretta" delle risorse naturali, aperta al più alla fruizione per il tempo libero (tipica delle aree attrezzate), ma ad una gestione in cui, attraverso la pratica di attività produttive ed una fruizione ecocompatibili del territorio, sia garantita la salvaguardia delle risorse naturali. Il Piano d'Area, che dovrà regolamentare le modalità di uso del territorio, mirerà ad individuare forme di svolgimento delle attività consentite, prevalentemente agricole, forestali, agro-alimentari e connesse con la fruizione turistica e ricreativa che permettano di mantenere/incrementare la capacità e la potenzialità economica del territorio, in termini

reddituale ed occupazionali, nel rispetto delle risorse naturali presenti e della qualità ambientale. In altri termini, l'obiettivo è quello di creare un'area a "medio livello di tutela", in cui possano coesistere e svilupparsi sinergie tra le esigenze socio-economiche di produzione ed occupazione e quelle di tutela ambientale.

Ai sensi dell'art. 5 della L.R. 12/90, le *aree di salvaguardia* possono essere entità autonome non necessariamente interne o adiacenti a parchi e riserve naturali e la loro istituzione può avvenire con legge regionale o con deliberazione del Consiglio regionale; in quest'ultimo caso, il regime normativo ed autorizzativo è disciplinato all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale o di pianificazione urbanistica.

Azioni Comuni

Su tutte quattro le aste fluviali (Dora, Sangone, Sangonetto e Chisola), oltre agli interventi di riqualificazione ambientale, è necessario svolgere prioritariamente un'azione immateriale, consistente nella caratterizzazione attuale degli ecosistemi fluviali, per conoscere le loro valenze naturalistiche, individuare i punti di eventuali alterazioni ambientali e monitorarne l'andamento negli anni. Successivamente, ad una prima azione di caratterizzazione seguirà dunque un'attività di monitoraggio (almeno triennale) che consentirà di valutare nel tempo l'evoluzione degli ecosistemi acquatici.

Tali attività, oltre a permettere di individuare e programmare interventi specifici di riqualificazione, consentiranno inoltre, di disporre delle conoscenze e del materiale scientifico utili anche alla didattica e all'educazione ambientale, che potranno quindi essere utilizzati nei progetti che i comuni attiveranno nelle loro scuole primarie e secondarie.

Tutti gli interventi proposti (materiali e immateriali), seppure tipologicamente anche molto differenti tra di loro, trovano piena integrazione e complementarietà funzionale, sviluppando sinergie rivolte al perseguimento degli obiettivi del PTI, in piena coerenza con quelli della pianificazione sopraordinata.

In particolare il completamento della rete di piste ciclo-pedonali, oltre che mettere a sistema i percorsi esistenti, costituisce l'elemento strutturale di connessione tra i diversi progetti puntuali e diffusi sul territorio di interesse, consentendone una fruizione e valorizzazione integrata, tra cui:

- il parco fluviale del Sangone e la zona di salvaguardia della Dora Riparia;
- le aree riqualificate e da riqualificare naturaliformi ed attrezzate lungo il Sangone (parco Ilenia Giusti e suo ampliamento, parco basso ed alto di Beinasco);
- le emergenze storico-culturali ed architettoniche presenti sul territorio di Volvera (Piano di Comunicazione Route Catinat) e quelle presenti sul territorio di Rivalta. L'accessibilità a tali emergenze sparse sul territorio, attraverso un sistema organico di piste (percorsi segnalati e guidati) costituisce l'elemento primario ed essenziale per la loro promozione e valorizzazione;
- la cascina Maria Bricca in comune di Pianezza ed il lago Borgarino in comune di San Gillio, elementi territorialmente decentrati rispetto alle aste fluviali principali;
- l'area ex- Castle che, sebbene in adiacenza alla Dora e destinata ad un importante intervento di trasformazione, risulta attualmente isolata ed esclusa dai circuiti di fruizione del territorio.

Inoltre, il previsto sistema di piste ciclabili consente, attraverso il la zona di salvaguardia della Dora, il collegamento tra il centro urbano di Collegno (e la stazione di testa della metropolitana) e la prevista APEA di Collegno, ubicata in sponda sinistra del fiume, favorendo anche forme di mobilità alternative.

La rinaturalizzazione delle fasce fluviali, la formazione di fasce ecotonali tra l'asta fluviale ed il territorio circostante, la riqualificazione degli ecosistemi fluviali ed il ripristino della loro continuità sono tutti interventi che hanno l'obiettivo comune della salvaguardia e della valorizzazione della naturalità e del paesaggio, finalizzata sia al mantenimento della risorsa, sia alla sua fruizione in termini conoscitivi, didattici, ricreativi, ecc. Tali interventi si integrano con il completamento della rete di piste ciclabili, in quanto queste rappresentano lo strumento strutturale necessario per stabilire il contatto tra il territorio ed i suoi fruitori;

La riqualificazione di aree perifluviali (parchi, aree attrezzate) si integra pienamente con gli interventi precedenti, in quanto concorre a formare gli ecotoni, realizza aree a fruizione diversificata, ma sempre *soft* (ricreativa, ludica, didattica, ecc.), costituisce punti di sosta e servizio per i fruitori delle ciclopiste, rappresenta i punti di ingresso (porte) delle aree a parco o comunque a maggior valenza naturalistica;

Gli interventi di difesa e manutenzione idraulica si integrano con tutti gli altri in quanto essenziali per garantire l'integrità del territorio;

La riqualificazione strutturale e funzionale della cascina Maria Bricca si integra coerentemente con il Programma Territoriale Integrato che sottolinea l'importanza di creare una rete agricolo-distributiva dove il territorio gioca il ruolo di produttore e certificatore di eccellenza e l'area metropolitana il ruolo di distributore e promotore;

La riqualificazione dell'area ex-Castle si integra con gli altri interventi proposti, in quanto:

- prevede la riqualificazione di un area degradata posta internamente alla perimetrazione della zona di salvaguardia, di rilevante importanza storico-architettonica;
- consente la rifunzionalizzazione dell'area attraverso alcune funzioni strettamente connesse con la fruizione del parco agro-naturale;
- consente di ripristinare il collegamento storico tra Pianezza e Rivoli, di chiudere l'anello della ciclopista, attualmente interrotto e di rendere fruibile la nuova passerella, ora inutilizzata;
- permette la riqualificazione e la fruizione di un tratto importante della Dora;
- consente di rendere indirettamente fruibile l'area verde derivante dal ripristino ambientale della discarica dismessa;

La perimetrazione della zona di salvaguardia e gli atti preliminari per pervenire alla sua formale costituzione si integrano pienamente con tutte le altre azioni e progetti proposti, in quanto solamente la gestione unitaria e sovracomunale dell'intera area, attraverso regole condivise di *governance* del territorio, permette di perseguire quegli obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica auspicati dal PTI e previsti dalla pianificazione sopraordinata. La costituzione della zona di salvaguardia rappresenta quindi l'elemento ed il passaggio essenziale per porre a sistema e garantire effetti sinergici tra tutte le altre azioni proposte. La zona di salvaguardia rappresenta inoltre l'elemento di connessione, di collegamento e di fruizione organica con le aree protette o comunque di pregio naturalistico presenti nell'intorno (SIC, SIR, Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, Collina Morenica).

FS-SAN-2 – RIQUALIFICAZIONE AREE INDUSTRIALI RIVALTA, PIOSSACO, VOLVERA

L'obiettivo dell'intervento è quello di strutturare i problemi e le possibili azioni da condurre al fine di valutare la fattibilità per la riqualificazione della frazione Tetti Francesi in Rivalta attraverso una serie di interventi di trasformazione delle aree limitrofe volte ad una ricucitura urbanistica e funzionale degli insediamenti urbani esistenti. Il lavoro consiste nel mettere in evidenza quali potrebbero essere le iniziative per innescare un processo di riqualificazione territoriale (che tocchi i diversi aspetti accennati) e che possa

rappresentare. non solo nel panorama torinese. un caso pilota su cui sperimentare tecniche di intervento, applicazione di criteri innovativi, misurazione di capacità istituzionali e strumenti di governo sovralocale.

Per caratteri territoriali (natura delle infrastrutture e degli insediamenti presenti, particolarità delle aree agricole, stato del regime idrico e di fasce verdi e umide) e per configurazione amministrativa (la località si trova in corrispondenza dei confini di quattro municipalità) l'area di Tetti Francesi può rappresentare un caso assai interessante ove sviluppare iniziative di riqualificazione urbanistica e ambientale dirette non solo al sistema delle aree produttive, bensì estese a un intero ambito urbano intercomunale di livello sub-metropolitano, posto a cavallo di variegati confini amministrativi.

Una sorta di estensione della nozione di APEA a un intero ambito territoriale ove è presente una numerosità di problemi ambientali tipici del più generale contesto metropolitano. In altre parole prevedere la realizzazione di un insediamento con prevalenza di attività residenziali, ecologicamente attrezzato, dove gli aspetti di sostenibilità non siano rivolti solo all'involucro edilizio (CasaClima) ma estesi al complesso urbano.

Nell'area sono concentrate in uno spazio ristretto sia situazioni di criticità da superare, sia fattori di potenzialità facilmente agibili quali opportunità a supporto di politiche di rigenerazione territoriale integrata.

Sono presenti infatti diversi tipi di aree produttive, una rete infrastrutturale da completare e in corso di trasformazione, insediamenti residenziali in essere e programmati, propositi di sviluppo di attività terziarie, progetti di potenziamento delle reti e altre iniziative finalizzate alla riqualificazione ambientale e urbanistica dell'intero comparto sub-metropolitano.

L'idea è che un'area già collocata dalla geografia dei luoghi in posizione marginale rispetto a ciascuno dei Comuni di appartenenza, possa essere resa oggetto di una serie mirata di interventi di restauro territoriale e di risarcimento ambientale in grado di trasformare gradualmente, ma progressivamente, una località periferica e sfavorita in un centro di iniziative e investimenti (pubblici e privati) di qualità e di valorizzazione.

Un episodio di vera e propria riforma urbana da svilupparsi come caso pilota ed esemplare, di livello metropolitano, su cui cimentare anche capacità innovative di sostenibilità istituzionale e di governo territoriale di livello sovralocale (soprattutto per le modalità di relazioni interistituzionali e operative fra i diversi soggetti interessati, Amministrazioni e altri enti).

L'area oggetto dell'intervento, nota come Casermette, già deposito d'armi nella seconda guerra mondiale, rappresenta un vuoto ambientale, una vera e propria isola allo stato naturale provvista di fitta vegetazione, grazie alla particolare natura del precedente utilizzo, che ne ha accentuato i caratteri di scarsa antropizzazione, specialmente se posta a confronto con i territori confinanti, tutti densamente urbanizzati, a eccezione del versante settentrionale sito al di là della strada provinciale.

Il progetto di sviluppo dell'area va configurato tenendo conto dei punti di forza e dei caratteri di debolezza che contrassegnano il sito.

Sono aspetti di forza:

- la qualità naturale del luogo;
- la buona accessibilità;
- la posizione baricentrica rispetto ai quattro Comuni finitimi;
- la dotazione infrastrutturale;
- la ragguardevole dimensione.

Sono possibili aspetti di debolezza:

- la collocazione a immediato ridosso di uno dei più grandi insediamenti produttivi, una parte del quale ancora in attività ;
- il fatto che l'area sia totalmente circondata da assi stradali molto carichi di traffico commerciale;
- l'incertezza sui costi di bonifica, tipica delle aree già utilizzate per scopi militari, (lo sviluppo di più approfonditi sondaggi potrebbe configurare oneri di conversione dell'intero complesso particolarmente elevati);
- la scarsa presenza di servizi alle famiglie, prevalentemente distribuiti nelle aree centrali dei quattro Comuni finitimi.

Forza e debolezza del sito vanno messi a confronto con opportunità e rischi.

Sono da considerarsi opportunità:

- lo stato vegetazionale, pressoché naturale, dei luoghi
- visto il carattere intrinseco del luogo, la possibilità di realizzare lo sviluppo di un'iniziativa residenziale di alta qualità, da attuarsi con criteri di sostenibilità ambientale ed esemplare dal punto di vista del risparmio energetico e dei criteri di bio-architettura
- la possibilità di fruire, per gli scopi di risparmio energetico, di dotazioni tecniche e impiantistiche giú presenti in sito nell'ambito dei confinanti insediamenti industriali (cogenerazione, reti infrastrutturali),
- la possibilità che la nuova urbanizzazione possa rappresentare idoneo supporto a un processo di riqualificazione degli insediamenti urbani esistenti nelle immediate vicinanze.
- la possibilità che il nuovo insediamento possa favorire l'insediamento di attività e servizi rivolti alle famiglie

Sono da considerarsi **rischi**:

- la saldatura fra centri abitati vicini con urbanizzazioni a nastro soprattutto lungo la provinciale;
- forme di consumo di suolo che alterino in modo significativo la relativa naturalità dei luoghi;
- l'accentuarsi dei caratteri di marginalità dell'area;
- l'accentuarsi di un mix disordinato degli usi del suolo;
- l'incapacità del nuovo insediamento di imporsi sui modelli consolidati di espansione urbana;
- l'eventualità di produrre un ulteriore appesantimento dei carichi urbanistici e dei flussi di traffico;
- la vicinanza con attività industriali;
- l'incertezza sul futuro e il tipo di sviluppo delle aree industriali Fiat e non solo (Avio, ex indesit), che attualmente hanno tempi e scenari incerti.

Fra le diverse azioni di riqualificazione dell'area di Tetti Francesi, i contenuti del Programma *Casermette* presentano le caratteristiche richieste affinché l'iniziativa possa integrarsi, e giovarsene, con le indicazioni e le opportunità offerte dal recente Decreto del 26.03.2008 prot. n. 2295 del Ministero delle Infrastrutture, con il quale è stato attivato un programma innovativo in ambito urbano denominato *Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile*. Tale programma verrà messo in pratica attraverso un bando regionale che l'Amministrazione regionale si presta e redigere e che

dovrebbe avere i caratteri tipici dei *Contratti di Quartiere*. Si tratta di un'iniziativa concertata Stato-Regioni, finalizzata all'incremento della disponibilità degli alloggi in locazione a canone sostenibile e al miglioramento infrastrutturale di ambiti urbani e quartieri caratterizzati da condizioni di relativa marginalità.

Un programma di tale natura bene si integrerebbe con le altre iniziative di riqualificazione che stanno interessando (anche grazie al PTI *Metromontano*) l'intero sub-ambito metropolitano.

FV-GRU-1 - SISTEMA DELL'ASTA DELLA DORA SANGONE – VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AGRONATURALE

L'intervento sostiene il processo di valorizzazione del territorio connesso anche al mondo agricolo, alimentare ed agroindustriale, nell'ottica di accrescimento del valore dei prodotti e della competitività aziendale, dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, della commercializzazione di prodotti di qualità.

Tale intervento, che si configura come azione a supporto di tutte le aziende e gli attori dell'intero ambito PTI, è volto a perseguire una complessiva valorizzazione del sistema agronaturale attraverso la cooperazione multiscale che abbia ricadute sul territorio piemontese.

L'intervento si propone, inoltre, di contribuire a sistematizzare il tessuto delle conoscenze necessarie in termini di risorse umane.

La realizzazione di un intervento che porterà alla costituzione di un centro ove l'innovazione tecnologica per le imprese locali sia il principale obiettivo operativo, permetterà alle imprese stesse di aumentare la propria competitività, potendo avere a disposizione infrastrutture dedicate in modo specifico alla individuazione delle migliori prospettive di sviluppo tecnico e tecnologico che possono essere considerate strategiche per la competitività aziendale.

Sul territorio regionale opera un Centro di Competenza (Agroinnova) nel settore agro-ambientale e agroalimentare, che ha come punto di riferimento alcune realtà straniere e che agisce per la creazione di reti tecnologiche e collaborative transnazionali. Partendo da tale esigenza, l'intervento che si propone è attuabile con il diretto coinvolgimento di Agroinnova che, oltre a realizzare ricerca, effettua trasferimento di tecnologie, formazione permanente e comunicazione su temi di grande attualità nel comparto agro-ambientale e agro-alimentare.

Per il coinvolgimento degli attori socio economici locali la presenza di Agroinnova può fungere da elemento di forte interesse vista la multidisciplinarietà delle attività che sono svolte da Agroinnova stessa. In particolare, alcuni aspetti delle attività di Agroinnova (studi sulla sicurezza alimentare, valutazioni sugli effetti dei cambiamenti climatici, adozione di comportamenti di agricoltura sostenibile) costituiscono oggi argomenti critici su cui si basa la competitività di imprese non solo del settore agroalimentare.

In primo luogo, l'intervento consiste nel trasferire tecnologie sviluppate a livello di ricerca ad industrie presenti sul territorio mediante realizzazione di strutture multifunzionali capaci di sostenere esigenze specifiche e generali del settore agroalimentare e comunque collegate al comparto agroalimentare. L'azione si propone di coinvolgere gli utenti del trasferimento tecnologico per successive azioni di trasferimento ad aree esterne a quella dell'intervento.

L'azione punta alla realizzazione di un nuovo modello di sviluppo che fa suoi i percorsi della produttività. In un'area che ha vissuto in prima persona la crisi del settore industriale tradizionale, si intende privilegiare quei settori (agricolo, agro-alimentare, biotecnologie, ambiente) che costituiscono la base della transizione neoindustriale, puntando alla realizzazione di quel percorso post-industriale che si fonda sull'economia della conoscenza.

In particolare, l'intervento prevede:

- **la costituzione di una rete transnazionale** tra il settore della ricerca e le imprese locali, intesi, in particolare, come scambi formativi e di personale. Il settore di intervento è il settore agroambientale che abbraccia sia gli ambiti produttivi (produzioni agrarie e trasformati), sia i settori dedicati a produzioni non alimentari (verde pubblico, compostaggio, ecc.);
- **l'attuazione di progetti di ricerca applicata** di qualità con ricadute nel settore agro-ambientale e agroalimentare, finalizzate a stimolare un approccio interdisciplinare e il coinvolgimento delle industrie locali. Per tale priorità ci si propone di proiettare sulle imprese locali le proprie conoscenze e capacità in termini di realizzazione di progetti di innovazione in grado di attirare risorse dedicate sulle imprese locali. In particolare, il trasferimento tecnologico si deve basare su una fase di progettazione e collaudo da realizzarsi minimizzando i rischi economici per le imprese locali, sfruttando a livello territoriale la presenza di rapporti privilegiati con realtà straniere di eccellenza. Le attività di trasferimento tecnologico, in particolare per la fase di progettazione dell'intervento, dovrebbero basarsi sulla disponibilità di opportuni contatti con istituzioni di riferimento da utilizzare come guida al trasferimento stesso. In tale dimensione il partner Agroinnova ha le necessarie capacità per poter facilitare detti contatti livello nazionale e internazionale;
- **la valorizzazione in ambito internazionale** del lavoro delle industrie presenti sul territorio (CAAT, Italagro srl, Bioristoro) nonché i risultati delle ricerche condotte. Le esperienze di trasferimento tecnologico possono essere modellizzate per successive realizzazioni a livello locale, nazionale e internazionale. Tale approccio permette alle imprese locali di allargare ulteriormente l'orizzonte della propria attività, tarandolo, peraltro, anche sulle aspettative di espansione del mercato;
- **la realizzazione di specifici percorsi formativi** in grado di soddisfare le esigenze di personale tecnico/operativo delle imprese locali;
- **la produzione attraverso progetti di ricerca** all'avanguardia nel settore agro-ambientale e agro-alimentare di innovazioni di processo trasferibili al sistema produttivo;
- **l'ipotesi di studio relativo alla realizzazione di una infrastruttura** in grado di rispondere alle esigenze di operatori del settore agroalimentare inerente alle problematiche relative alla sicurezza alimentare (rischio presenza micotossine su prodotti freschi, conservati), qualità delle produzioni (danni qualitativi causati ad alterazioni di origine biotica e abiotica in campo su produzioni vegetali) e sicurezza delle produzioni, intesa nel suo senso più ampio (necessità di adottare interventi di difesa limitati e strategicamente mirati al fine di limitare il ricorso a mezzi chimici di difesa). In particolare si intende dotare il territorio di strumenti operativi (laboratori di analisi) e informativi (laboratori didattici) capaci di fornire servizi alle imprese locali (analisi su contaminanti di alimenti – micotossine; analisi sulla qualità fitosanitaria delle produzioni agrarie) e supporto alla formazione/informazione del personale delle aziende stesse (corsi di formazione e aggiornamento).

In sintesi, gli Interventi prevedono la costituzione **di laboratori didattici** da utilizzare anche per le fasi di progettazione delle azioni di trasferimento; gli interventi di tipo immateriale prefigurano l'individuazione dei settori di intervento su cui operare trasferimento (settore produzioni agrarie, manutenzione verde urbano, gestione rifiuti), nonché l'assistenza tecnica specializzata alle imprese e formazione del personale.

In secondo luogo, per ciò che attiene alle tipologie d'azione sulla realizzazione di interventi formativi/informativi in ambito alimentare a favore di imprese, l'intervento prevede la realizzazione di strutture attrezzate per la soluzioni di problemi contingenti di imprese locali nel settore della sicurezza alimentare.

Si intendono realizzare **laboratori operativi e didattici**:

I laboratori operativi sono strumenti conoscitivi che le imprese potranno utilizzare per la soluzione di specifici problemi e l'approfondimento delle possibili soluzioni. I laboratori verranno realizzati nel settore della sicurezza alimentare e della diagnostica fitopatologia abbracciando, pertanto, imprese caratterizzate da esigenze e indirizzi produttivi anche molto diversi.

I **Laboratori didattici** permetteranno un accesso diretto delle imprese che ad essi si appoggeranno al fine di aumentare le conoscenze del personale aziendale relativamente alle problematiche che rendono necessarie alle imprese stesse il ricorso al supporto del laboratorio. In tal senso si intende realizzare un percorso che aumentando l'interazione impresa/laboratorio erogatore del servizio tende nel tempo a modificare la richiesta di servizi rendendola sempre più orientata alla soluzione di specifici problemi.

FS-BVS-1 / FV-BVS-1 - PARCO TEMATICO SACRA DI SAN MICHELE / PIANO MARKETING - SACRA DI S.MICHELE

L'intervento si pone l'obiettivo di creare le premesse per uno sviluppo turistico locale con caratteristiche di alta sostenibilità culturale, sociale, ambientale, naturalistica, finanziaria ed economica.

Nella prima fase del PTI, il Parco della Sacra di San Michele prevedeva i seguenti interventi:

Comunità Montana Bassa Valle si Susa e Val Cenischia

- La Via Francigena: Proposta di valorizzazione del patrimonio architettonico, storico-culturale e naturalistico con realizzazione di greenways da Avigliana a Novalesa.
- L'idea portante, derivata dalla proposta di Finpiemonte "Infotainment – Il medioevo e l'acqua – Proposta di valorizzazione del patrimonio architettonico, storico-culturale e naturalistico con realizzazione di greenways da Avigliana a Novalesa" consiste nello strutturare la Bassa Valle di Susa e la Val Cenischia con ciclostrade e ciclopiste da MTB in maniera da favorire l'esplorazione del territorio della Comunità Montana attraverso proposte turistiche a basso impatto ambientale, capaci di porre in valore le caratteristiche storico-culturali ma anche ambientali della Valle.

Comuni di Avigliana e Sant'Ambrogio di Torino

- intervento per favorire l'accessibilità e la fruizione della Sacra di San Michele: Progettazione e realizzazione del potenziamento dell'accessibilità alla Sacra di San Michele dai piazzali delle stazioni di Avigliana e Sant'Ambrogio, attraverso un sistema di Navette e relative fermate e palette informative (coordinate in un sistema generale di cartellonistica e segnaletica utilizzabile per tutti gli attrattori della Valle).

Comune di Avigliana

- Riqualificazione aree attestamento reliquati ex SS 589 per completamento opere di compensazione zona Laghi, ex Cava Sada, completamento accessibilità ciclo-pedonale corso Laghi (Madonna dei Laghi ed intersezione Corso Laghi Via Giaveno SP190) e tratto stazione Via Sant'Agostino; zona svincolo A32 Avigliana Ovest, rotatoria smistamento accessibilità Sacra di San Michele;

- Recupero per utilizzo stanziale del Campeggio comunale Avigliana Lacs

Comune di Susa

- Ristrutturazione del Teatro Civico (1° lotto funzionale), prescelto come intervento prioritario nell'ambito di un più vasto programma di azioni proposto dal Comune di Susa.

Comuni di Condove, Caprie, Sant'Ambrogio di Torino e Chiusa San Michele

- Condove: Messa in sicurezza del versante e recupero ambientale dell'area di Cava posta sul confine con il Comune di Caprie.
- Condove: Decespugliamento e disaggio della rocca e delle scarpate lungo la strada in corrispondenza della Cava posta sul confine con il Comune di Caprie.
- Condove: Completamento dell'intervento di indagine e recupero del Castello cosiddetto del Conte Verde ed allestimento del parco pubblico e didattico nell'area interna e circostante.
- Condove: Sistemazione paesaggistica della rocca, dei percorsi di accesso e dei servizi (adeguamento viabilità, aree a parcheggio, urbanizzazione) secondo criteri di sostenibilità ambientale e basso consumo.
- Caprie: Recupero di area di circa 100.000 mq. adibita a Cava.
- Messa in sicurezza del versante e recupero ambientale (progetto definitivo attualmente al vaglio della Conferenza dei servizi provinciale), riconversione del piazzale di cava e delle strutture connesse ad area verde, produttiva (artigianato tipico e prodotti locali) e ricettiva, in funzione della vicinanza con il Castello del Conte Verde, delle potenzialità turistiche, storiche e paesaggistiche.
- (L'intervento richiede variante all'attuale PRGC.)
- Sant'Ambrogio di Torino: Recupero ambientale delle ex cave estrattive site ai piedi del Monte Pirchiriano, sia su territorio interamente comunale che sul confine con il Comune di Chiusa San Michele.
- Sant'Ambrogio di Torino: Recupero dell'area di Cava ai piedi del Monte Pirchiriano in chiave turistica.
- Chiusa San Michele: Recupero ambientale dell'area di Cava, posta sul confine con il Comune di Sant'Ambrogio.

Il progetto si è nel tempo evoluto mantenendo il suo nome unitamente all'importo complessivo. Sono state effettuate alcune variazioni e precisamente:

- e' stato escluso l'intervento di ristrutturazione del teatro di Susa perché al di fuori dell'area del parco e difficilmente giustificabile;
- sono state modificate le schede relative alle Opere Pubbliche sulle cave private di Caprie, Condove e delle due di Sant'Ambrogio con schede di attività immateriali in quanto ritenute al momento proposte inconsistenti e impraticabili;
- è stata prevista l'ipotesi di un collegamento di tipo turistico Sant'Ambrogio – Sacra di San Michele a basso impatto ambientale.

Questi aggiustamenti sono stati suggeriti dalla volontà di rafforzare la coerenza interna ed esterna del progetto e la sua incisività in termini turistici.

L'esclusione della ristrutturazione del Teatro di Susa è motivata dal fatto che non si è ritenuto utile inserire all'interno del *Parco Sacra di San Michele*, fortemente caratterizzato da un insieme di Comuni disposto a corona intorno al monte Pirchiriano, un intervento situato all'interno della città di Susa, fortemente decentrata rispetto alla Sacra; inoltre, la valenza turistica a vocazione "religiosa-culturale-naturalistica-sportiva" mal si conciliava con la ristrutturazione (peraltro parziale, limitata ad un primo lotto non funzionale) di un teatro ottocentesco.

Le altre modifiche previste erano sostanzialmente marginali; tutte le attività previste risultavano, invece, fortemente coerenti con gli obiettivi regionali.

La suddivisione dell'area del Parco della Sacra di San Michele in due ambiti territoriali distinti consente la realizzazione nel tempo di un prodotto turistico attraverso due fasi attuative.

Prima fase attuativa – Attività previste:

- Completamento anelli di ciclostrade e piste ciclabili per interconnettere i sei Comuni del Parco della Sacra di San Michele: Avigliana, Caprie, Condove, Chiusa San Michele, Sant'Ambrogio, Villardora. (intervento A2_1);
- Costruzione di una passerella sulla Dora. (intervento A2_2);
- Ideazione del circuito di greenways, servizi turistici e comunicazione (intervento A1);
- Attivazione del servizio di Bike Sharing (interventi B1, B2);
- Attivazione del servizio di collegamento con Navette alla Sacra di San Michele (intervento B3).

Prima fase attuativa – Comuni coinvolti:

- ✓ Comune di Avigliana
- ✓ Comune di Caprie
- ✓ Comune di Condove
- ✓ Comune di Chiusa San Michele
- ✓ Comune di Sant'Ambrogio
- ✓ Comune di Villar Dora

Seconda fase attuativa – Attività previste:

- Completamento degli anelli che ricadono nei Comuni della seconda cerchia intorno alla Sacra di San Michele (con esclusione dei primi sei Comuni già inseriti nella prima fase attuativa) e precisamente: Almese, Borgone, Sant'Antonino di Susa, Vaie, Villar Focchiardo, oltre la precettoria di Sant'Antonio di Ranverso; (interventi A3_2, A3_3);
- Comune di Almese: rivitalizzazione del borgo medioevale di San Mauro; (intervento A3_1);
- Comune di Condove: recupero del castello del "Conte Verde" e sistemazione dell'area; (intervento A2_3);
- Studio per ipotesi di recupero ambientale delle ex-cave (interventi C1, C3);
- Studio per ipotesi di collegamento turistico con la Sacra di San Michele (intervento C2).

Seconda fase attuativa – Comuni coinvolti

- ✓ Comune di Almese.
- ✓ Comune di Borgone di Susa
- ✓ Comune di S. Antonino di Susa (inserito nei percorsi ma non presente con progetti)
- ✓ Comune di Vaie (inserito nei percorsi ma non presente con progetti)
- ✓ Comune di Villar Focchiardo

Come già anticipato, il Parco nasce dalla volontà di realizzare una *Infotainment Area* intorno alla Sacra che ne costituirà il fulcro in quanto *bene raro*.

La proposta di valorizzazione del patrimonio architettonico, naturalistico, storico e culturale si fonda sulla creazione e messa in esercizio di reti materiali e immateriali estesa anche ai vari operatori impegnati nel territorio, alle loro attività e ai servizi che sanno proporre, su attività formative e informative ad ampio raggio, sul miglioramento della qualità offerta e percepita.

Per quanto riguarda le attività sopra elencate, queste, una volta realizzate, consentiranno di avere a disposizione all'interno del Parco:

- un insieme di beni culturali e ambientali già catalogati e classificati all'interno del progetto Tesori d'Arte e Cultura Alpina, che dovrebbero quanto prima - su iniziativa regionale e provinciale – essere collegati in rete (si tratta di 14 beni archeologici, 12 beni di arte sacra, 14 beni di cultura materiale, 4 fortificazioni);
- una rete di collegamento, tra i suddetti beni, di percorsi ad anello pedonali, escursionistici e cicloturistici (per biciclette su strada e per MTB) a vari livelli di difficoltà e quindi utilizzabili da un pubblico assortito, caratterizzati da ambienti diversi ma tutti di grande valore paesaggistico (alcuni in riva al lago all'interno del Parco dei Laghi di Avigliana, altri lungo la Dora, altri nella parte piana della valle, altri ancora in collina e sulla vetta del Pirchiriano; alcuni esposti a mezzogiorno, altri all'inverso, interconnessi grazie alla costruzione di due passerelle sulla Dora);
- un sistema di interscambio da treno/auto/camper a bicicletta disponibile a noleggio presso gli appositi chioschi aderenti al sistema di Bike Sharing con possibilità di restituirla nel punto più comodo, tutto ciò per favorire un tipo di mobilità dolce e a basso impatto ambientale non solo all'interno dell'area del Parco dei Laghi di Avigliana, ma di tutto il Parco Sacra di San Michele;
- sistemazioni complementari al servizio di Bike Sharing lungo le rive del Lago di Avigliana, comprendente la riqualificazione di banchine lungolago, recupero fabbricati a nuova sede ufficio di informazioni turistiche, segnaletica coordinata, arredo urbano;
- un sistema di navette di collegamento tra Avigliana, Sant'Ambrogio e la Sacra di San Michele, compreso il relativo sistema di progettazione.

Si potrà inoltre disporre:

- del Castello di Condove restaurato, comprensivo del sottostante parco pubblico e didattico, dell'area medioevale delle Chiuse Longobarde recuperata e valorizzata, della sistemazione paesaggistica della rocca;
- dell'antico borgo di Almese ; per incentivare l'inserimento di attività commerciali e turistico-ricettive
- del Parco Avventura di Villa Focchiardo per fornire occasioni di svago ai bambini e ragazzi;
- del progetto di un sistema di piste ciclabili che completi la dotazione all'interno del Parco della Sacra di San Michele e che si estenda alla Media Valle di Susa, per raccordarsi con il Bike Resort dell'Alta Valle, e alla Val Cenischia verso il valico storico del Moncenisio, e di un pacchetto.

Per raggiungere l'insieme di questi risultati la Comunità Montana ha contemporaneamente deciso di promuovere un PIANO DI MARKETING che al suo interno contiene anche la realizzazione di azioni di comunicazione interna, esterna, formazione e promozione, attività queste che sosterranno la progressiva attuazione del Parco della Sacra di San Michele.

Il Piano di Marketing dovrà interessare tutti i comuni della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia.

L'idea di fondo – elaborata in collaborazione con Finpiemonte – consiste nell'intervenire con una serie di progettualità, materiali e immateriali, che migliorino in modo puntuale e integrato il sistema di offerta culturale e religiosa, di turismo sportivo e naturalistico, di enogastronomia.

Ci si dovrà concentrare, in particolare, su una serie di interventi inseriti organicamente all'interno del "Parco Sacra di San Michele" (scheda FV-BSV-1) e raccordati con il resto del territorio della CM e con i territori contermini dei PTI "*Distretto Olimpico, Pinerolese e Val Sangone*" (capofila Comune di Pinerolo) da un lato e "*Paesaggi Real*" (capofila Comune di Venaria) dall'altro.

Il Piano si pone la finalità di creare nella Bassa Valle di Susa e Val Cenischia un motore di sviluppo basato sulla valorizzazione turistica del territorio, delle sue risorse materiali ed immateriali.

Due sono gli obiettivi di fondo:

- Valorizzazione turistica del patrimonio architettonico, storico, culturale e naturalistico della Bassa Valle di Susa e Val Cenischia sulla base del progetto denominato "*Tesori di arte e cultura alpina*" attraverso la definizione di iniziative di formazione, di comunicazione e promozione di uno o più percorsi e dei corrispondenti prodotti turistici;
- Valorizzazione del prodotto tipico locale sulla base del progetto "Prodotti della Valle di Susa" con particolare riferimento alla Bassa Valle di Susa e Val Cenischia attraverso la definizione di iniziative di formazione, di comunicazione e promozione e di eventuali percorsi tematici e dei corrispondenti prodotti turistici; unitamente alla promozione del progetto della Comunità Montana elaborato in collaborazione con Finpiemonte "Infotainment Area – Il medioevo e l'acqua – proposta di valorizzazione delle Savoy greenways - Via Francigena)".

Il Piano strategico di marketing territoriale turistico dovrà prevedere al suo interno le seguenti azioni, da riferirsi a tutto il territorio della CM:

- Promozione del progetto della Comunità Montana "Tesori di arte e cultura alpina nella Valle di Susa e Valle Cenischia";
- Promozione del progetto della Comunità Montana "Prodotti della Valle di Susa, promozione turistica, crescita dell'agroalimentare, politiche di filiera" in prosecuzione del progetto "Isacco 2004" realizzato con il parziale contributo della CRT;
- Promozione del progetto della Comunità Montana elaborato in collaborazione con Finpiemonte "Infotainment Area – il medioevo e l'acqua – proposta di valorizzazione del patrimonio architettonico, storico, culturale e naturalistico – Savoy greenways Via Francigena");
- Progettazione di alcuni servizi di rete e del relativo avvio (fase di start up) quali ad esempio: progettazione, messa on line e ottimizzazione di una piattaforma informativa turistica, portale web, ecc.;
- Definizione di contenuti e progettazione di messa in rete di sistemi di navigazione turistica (GPS);
- Progettazione di un sistema di noleggio informatizzato dedicato al cicloturismo, tipo Savoy greenways, e del relativo avvio;
- Azioni formative coordinate (operatori pubblici e privati, di ogni livello di responsabilità) per formare adeguatamente soggetti impegnati negli enti, nel turismo e nel commercio, finalizzate alla valorizzazione turistica del territorio moderna ed efficace.

In particolare per quanto riguarda il Parco Sacra di San Michele il Piano dovrà prevedere:

- la definizione di un intervento di valorizzazione turistica e culturale del complesso della Sacra di San Michele;
- ipotesi di allestimenti museali ed espositivi;
- ipotesi di percorsi di accessibilità e fruizione per disabili;
- uno studio di impatto ambientale per un sistema di accessibilità ad alta capacità.

Per quanto riguarda invece la Dora, il Piano dovrà prevedere espliciti riferimenti e raccordi con l'indagine preliminare conoscitiva sulle fonti di inquinamento dell'alveo fluviale, azione prevista all'interno del PTI.

CONOSCENZA, MOBILITA' E COMPETITIVITA'

C-SAN-1 - MOBILITA' – SISTEMAZIONE AREA SAN LUIGI

L'intervento si inserisce nell'ambito del più ampio territorio periurbano dell'area metropolitana torinese.

L'intervento in oggetto, denominato "Mobilità-sistemazione Area San Luigi (collegamenti/logistica), consiste nella realizzazione di un primo lotto funzionale e funzionante di un parcheggio a servizio degli utenti attuali dell'Ospedale San Luigi (degenti, visitatori, personale dell'Ospedale, studenti delle Facoltà universitarie) e dei futuri utenti della stazione ferroviaria "San Luigi/SITO/Orbassano" della Linea 5 di metropolitana regionale; il parcheggio, inoltre, già previsto dal PIP del SITO, si integra con la confinante area del SITO.

L'area in oggetto è collocata tra la massicciata ferroviaria dello scalo di Orbassano, il complesso Ospedaliero/Universitario del San Luigi, la Caserma della Guardia di Finanza ed il SITO.

È, inoltre, vicino alla SP 174 che connette il Parco del Sangone al Parco Agrario di Rivoli/Rivalta con percorsi ciclopedonali.

L'area su cui insisterà il primo lotto è attualmente in disponibilità del SITO che la trasferirà al Comune di Orbassano (a sua volta proprietario delle altre aree a parcheggio pubblico esistenti) mediante apposita convenzione, di cui è già predisposta bozza.

C-SAN-2 – MOBILITÀ - PROMOZIONE DI COLLABORAZIONI SISTEMI DI SICUREZZA FERROVIARIA

L'intervento rappresenta una serie di azioni, prevalentemente immateriali (in quanto non è esclusa la possibilità che venga localizzata in sito un'attività di ricerca integrata con attività produttive a carattere sperimentale). Nell'area interessata sono infatti presenti in modo significativo aziende di rilevanza mondiale nel campo della costruzione di mezzi di trasporto ferroviario e relativa componentistica.

L'intervento (promozione di collaborazioni sistemi di sicurezza ferroviaria) si basa sulla cooperazione di quattro importanti realtà industriali collocate nell'ambito PTI e del Politecnico di Torino.

Si tratta di un'iniziativa in grado di portare, su un'area in cui esistono già importanti centri di eccellenza nel campo della ricerca applicata al settore del trasporto (si pensi al CRF di Orbassano), la possibilità di nuovi sviluppi e sinergie utili a:

- favorire i processi in atto di conversione produttiva verso attività specializzate ad alto valore aggiunto;

- valorizzare le forme di know how, di conoscenza accumulata e di abilità pratica specializzata della mano d'opera presente nell'area, vera e propria risorsa locale sviluppatasi nell'ambito della tradizione metalmeccanica locale.

Il progetto di ricerca sui sistemi di sicurezza ferroviari si qualifica non solo in termini delle possibili applicazioni alla mobilità su ferro, ma anche per gli aspetti sinergici che una piattaforma tecnologica potrebbe innescare sul comparto produttivo.

C-OVEST-1 – MOBILITÀ – SISTEMA TORINO OVEST

L'intervento affronta diversi aspetti legati alle problematiche di mobilità che interessano questo sub-ambito del PTI *METROMONTANO*.

Il lavoro si articola in due possibili linee di intervento: una con carattere eminentemente produttivo e di riqualificazione ambientale in grado di integrarsi con le iniziative APEA e l'altra più legata ad attività di ricerca applicata che vedano una significativa cooperazione fra produttori, istituzioni universitarie ed enti territoriali.

La prima linea di intervento si basa:

- sulla definizione di un quadro generale delle infrastrutture di mobilità (su ferro e su gomma) del territorio del PTI allargato, esteso anche ai progetti e ai programmi al vaglio delle istituzioni,
- sulle possibili iniziative di loro valorizzazione e potenziamento dentro a una logica di razionalizzazione dei principali insediamenti produttivi in atto, di riuso ecocompatibile dei siti dismessi e di creazione di APEA di ambito.

In particolare vengono sviluppate le azioni seguenti:

- analisi critica dello stato della dotazione infrastrutturale che interessa il quadrante ovest dell'area metropolitana;
- verifica delle attuali condizioni localizzative e dei caratteri di accessibilità (potenzialità e criticità) delle aree produttive oggetto di Studio di Fattibilità, sulla base di un set di requisiti di dotazione (vedere paragrafo conclusivo), compresa la verifica dei caratteri della mobilità interna di ciascuna area, di connessione alla rete esistente, di possibili sinergie di sistema;
- verifica delle coerenze delle scelte localizzative e tipologiche delle aree APEA rispetto all'attuale sistema infrastrutturale e logistico.

C-OVEST-2 - SISTEMA DELLA CONOSCENZA - POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E INTERVENTI FORMATIVI

L'area del Programma Territoriale Integrato (PTI) denominato Metromontano è interessata da mutamenti importanti nelle strutture funzionali e in particolare nelle attività di base che riguardano sia il tipo di prodotto sia l'organizzazione del processo produttivo e quindi la "qualità" e la "quantità" del lavoro impiegato, che comportano una fase di indeterminatezza. Se questa area saprà qualificare e potenziare il proprio tessuto produttivo e soprattutto mettere in campo strategie in grado di sviluppare al proprio interno qualche nuova "attività motrice" entrerà in una nuova fase di sviluppo.

La complessità e articolazione territoriale dell'area (infrastrutture, imprese a vocazione produttiva, risorse ambientali, turistiche e culturali) ha portato i soggetti promotori del PTI ad immaginare forme di valorizzazione bilanciata dei vari aspetti - infrastrutturali, imprenditoriali ed occupazionali - , finalizzata ad un ampliamento della gamma di opportunità che il territorio nel suo complesso può offrire.

In queste scelte si legge la consapevolezza, da parte degli Enti Locali, del fatto che un disegno complessivo di sviluppo economico deve comprendere la salvaguardia ed il rafforzamento della qualità sociale. Questa consapevolezza porta a ritenere come strategica un'azione orientata alle politiche attive del lavoro, che favorisca il più possibile

l'integrazione tra politiche sociali, politiche attive del lavoro, politiche di sviluppo sostenibili.

L'intervento è coerente con gli obiettivi strategici del PTI in quanto il capitale umano costituisce una delle più significative risorse per lo sviluppo di un'economia locale nuova e competitiva, dove un sistema pubblico delle politiche del lavoro efficiente rappresenta un preconditione necessaria per far crescere le conoscenze, le capacità e le competenze di ogni cittadino in una prospettiva personale, sociale e occupazionale. Il confronto avviato nell'ambito del processo di concertazione che coinvolge tutti i Comuni, sul perdurare della situazione di crisi che coinvolge parte del tessuto economico dell'area, ha evidenziato la necessità di porre in essere una forte iniziativa politica per individuare, con il concorso di tutti gli attori territoriali, possibili azioni che concretizzino soluzioni, a favore dei lavoratori e delle lavoratrici per fronteggiare il disagio sociale indotto dalla riduzione dell'occupazione e dalla contrazione dei salari legata ad esempio ai frequenti provvedimenti di cassa integrazione.

Il rinnovato protagonismo degli Enti Locali dell'area sul versante delle politiche attive del lavoro ha già permesso negli ultimi anni di costruire strategie negoziali e cooperative che potessero integrare: politiche del lavoro (specialmente nei confronti delle fasce deboli), azioni di orientamento, progetti formativi, coerenti con uno scenario di sviluppo condiviso dagli attori sociali e istituzionali, come testimoniano i protocolli sui temi della formazione e del lavoro siglati nell'ambito dei patti territoriali e i progetti d'area sin qui realizzati quali: i progetti Equal, POR, COR, ecc.

Sulla base di questi orientamenti, l'intervento previsto è strutturato in tre attività principali:

- una rete pubblica dei servizi orientata ad implementare un sistema pubblico per le PAL attraverso l'integrazione, in modo sussidiario, dei ruoli e delle funzioni inerenti il mercato del lavoro a livello locale, in linea con gli orientamenti espressi nella deliberazione del Consiglio Provinciale n° 26975/99 del 24/03/1999 e in continuità con le conseguenti sperimentazioni attuate attraverso le Convenzioni approvate con D.C.P. n. 56148/2001 del 22/5/2001;
- il governo dei processi di ristrutturazione per poter avviare azioni per anticipare e governare i processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale causati da situazioni di crisi conseguenti a situazioni di competitività internazionale o causati da situazioni di ammodernamento dei processi produttivi;
- la qualificazione della forza lavoro per innovare e competere, in modo da integrare l'offerta formativa territoriale con corsi di formazione brevi per occupati, formazione Superiore e post laurea in risposta ai fabbisogni formativi rilevati dai tre obiettivi strategici del PTI e, più in generale, volte a fronteggiare le esigenze di riqualificazione dei lavoratori e delle lavoratrici espulse a seguito dei processi di ristrutturazione aziendale.

L'approccio seguito e le tipologie di azioni previste si pongono in coerenza con il POR FSE 2007-2013 in riferimento alla strategia regionale in favore delle risorse umane che prende le mosse dall'obiettivo generale previsto nel DSR e nel DPSO e che presenta evidenti affinità con le finalità di rango elevato connesse alla Strategia di Lisbona e, nello specifico, alla politica di coesione comunitaria cofinanziabile a mezzo del FSE: qualificare la popolazione e il lavoro.

In particolare, l'intervento sulle politiche attive del lavoro inserito nel PTI "Metromontano", intende contribuire alla realizzazione degli obiettivi regionali per la programmazione operativa del FSE di seguito indicati, secondo la classificazione presente nel documento di programmazione:

- 1) migliorare la capacità di adattamento ai mutamenti da parte di lavoratori e imprese;
- 2) accrescere la partecipazione al mercato del lavoro (in particolare giovani, donne, over 55);

3) stabilizzare l'occupazione;

4) migliorare l'organizzazione dei servizi al lavoro;

5) ampliare l'integrazione sociale e lavorativa dei soggetti deboli;

11) migliorare la capacità di programmazione e di gestione delle politiche;

Come per la programmazione regionale poi, anche il PTI, riconduce alcuni degli obiettivi dei suoi interventi al set di obiettivi specifici comuni nazionali, in particolare:

a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori;

c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità;

d) aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro; attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;

g) sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Obiettivi Strategici	Codice	Denominazione	Tipologia	Ente proponente
PRODUZIONE SOSTENIBILE	PS-RIV-1	APEA – Rivoli Via Vajont	Partenariato Pubblico Privato	COMUNE DI RIVOLI
	PS-COL-1	APEA – Collegno PIP	Partenariato Pubblico Privato	COMUNE DI COLLEGNO
	PS-SAN-1	APEA – Sistema Sangone	Partenariato Pubblico Privato	COMUNI DI BEINASCO, BRUINO, ORBASSANO, PIOSSASCO, RIVALTA, VOLVERA
	PS-BVS-1	APEA – Area Roz	Partenariato Pubblico Privato	COMUNE DI SAN GIORIO DI SUSA
	PS-BVS-2	APEA – Area TraDueRivi	Partenariato Pubblico Privato	COMUNE DI SUSA
	PE-BVS-1	Produzione Energia Bassa Valle di Susa	Azione Immateriale Pubblica	COMUNITA' MONTANA BASSA VALLE DI SUSA E VALCENISCHIA
RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE SUE PRODUZIONI, NELL'OTTICA DI UNA VALORIZZAZIONE ANCHE TURISTICA	FS-DOR-1A	Sistema Asta della Dora-Sangone – Processo di costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia	Azione Immateriale Pubblica	COMUNE DI COLLEGNO, PIANEZZA, ALPIGNANO, RIVOLI, ROSTA, BUTTIGLIERA ALTA, ALMESE, CASELETTE, AVIGLIANA, SAN GILLIO
	FS-DOR-1B	Sistema Asta della Dora-Sangone – Interventi funzionali, di collegamento attraverso l'asse di Grugliasco con Sistema Sangone, di valorizzazione turistico-ambientale e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali, connessi alla Zona di Salvaguardia della Dora Riparia	Intervento pubblico	COMUNE DI COLLEGNO, ALPIGNANO, GRUGLIASCO
	FS-DOR-1C	Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Cascina Maria Bricca	Intervento pubblico	COMUNE DI PIANEZZA
	FS-DOR-1D	Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Area Ex-Castle	Partenariato Pubblico Privato	COMUNE DI RIVOLI
	FS-DOR-1E	Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Sant'Antonio di Ranverso	Partenariato Pubblico Privato	COMUNI DI ROSTA, BUTTIGLIERA ALTA
	FS-SAN-1A	Sistema Asta della Dora-Sangone – Rinaturalizzazione Aste Sangone, Sangonetto, Chisola e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali	Intervento pubblico	COMUNI DI BRUINO, ORBASSANO, BEINACSO
	FS-SAN-1B	Sistema Asta della Dora-Sangone – Completamento Rete piste ciclopedonali – Sangone, Sangonetto, Chisola	Intervento pubblico	COMUNI DI BRUINO, RIVALTA, VOLVERA
	FS-SAN-1C	Sistema Asta della Dora-Sangone – Riqualificazione Idraulica Sangone, Sangonetto, Chisola	Intervento pubblico	COMUNI DI BRUINO, PIOSSASCO
	FS-SAN-1D	Sistema Asta della Dora-Sangone – Piano di Comunicazione Route Catinat	Azione Immateriale Pubblica	COMUNE DI VOLVERA
	FS-SAN-2	Sistema Asta della Dora - Sangone - Riqualificazione Aree Industriali Rivalta - Piossasco - Volvera	Intervento pubblico	COMUNE DI RIVALTA
	FV-GRU-1	Sistema Asta della Dora - Sangone - Valorizzazione del Sistema Agronaturale	Azione Immateriale Pubblica con partecipazione privata	COMUNE DI GRUGLIASCO
	FS-BVS-1	Parco Tematico Sacra di San Michele	Partenariato Pubblico Privato	COMUNITA' MONTANA BASSA VALLE DI SUSA E CENISCHIA
	FV-BVS-1	Piano Marketing - Sacra di S.Michele	Azione Immateriale Pubblica	COMUNITA' MONTANA BASSA VALLE DI SUSA E CENISCHIA
CONOSCENZA, MOBILITA' E COMPETITIVITA'	C-SAN-1	Mobilità - Sistemazione Area S.Luigi	Intervento pubblico	COMUNE DI ORBASSANO
	C-SAN-2	Mobilità - Promozione di collaborazioni Sistemi di Sicurezza Ferroviaria	Azione Immateriale Pubblica	COMUNI PTI
	C-OVEST-1	Mobilità - Sistema TORINO OVEST	Azione Immateriale Pubblica	COMUNI PTI
	C-OVEST-2	Sistema della conoscenza - Politiche attive del Lavoro e Interventi formativi	Azione Immateriale Pubblica	COMUNI PTI

E. L'ORDINE DI PRIORITA' DEGLI INTERVENTI CON RIFERIMENTO ALLA LORO VALENZA STRATEGICA, NONCHE' AI VINCOLI PROCEDIMENTALI, TECNICI E DI COORDINAMENTO, CHE CONDIZIONANO LA LORO ATTUAZIONE.

I territori del P.T.I. Metromontano si candidano e propongono come luogo di sperimentazione della competitività sostenibile. La vasta dimensione territoriale dell'ambito, il numero elevato di abitanti, di realtà amministrative e produttive presenti consentono la messa in atto di una strategia complessiva che organizza gli interventi secondo una scala di priorità che muove innanzitutto dalla consapevolezza di questa dimensione che permetterà lo sviluppo dell'obiettivo. La scala estesa con la quale ci rapportiamo e le quantità in gioco hanno facilitato le amministrazioni e le realtà produttive nel processo di definizione, selezione e sviluppo degli interventi che si configurano nella quasi totalità di portata regionale e, in alcuni casi, interconnessi con sistemi e rapporti di valenza nazionale ed europea.

Infatti la complessiva valenza strategica dell'obiettivo del P.T.I. è declinata sui tre assi della produzione sostenibile, della riqualificazione del territorio, della mobilità sostenibile che sono strettamente integrate e interrelate fra di loro. Si tratta di tre direttrici connesse con i Programmi Regionali Integrati incentrati sulla Riqualificazione ambientale e territoriale, sulla Riqualificazione manifatturiera, sui Paesaggi turistico-culturali e sulla Mobilità sostenibile del DUP regionale in corso di elaborazione. La portata territoriale delle iniziative raccolte intorno ai tre assi di sviluppo, la loro interrelazione e corrispondenza con i processi regionali di sviluppo.

L'ordine di priorità degli interventi è stato individuato a seguito di un percorso metodologico che ha coinvolto tutte le Amministrazioni comunali, i tecnici e i professionisti. Tale processo partecipato ha previsto diverse fasi:

- una prima in cui si è chiesto ai Comuni di individuare gli interventi ritenuti strategici in base ad una serie di parametri forniti dalle strutture tecniche (rilevanza strategica su scala sovra-locale, sostenibilità economica dell'opera, ricadute economico-sociali e ambientali, vincoli di natura tecnica e procedurale).
- una seconda in cui la Commissione di Coordinamento ha raccolto ed elaborato le priorità segnalate dai Comuni
- una terza in cui la stessa Commissione ha restituito alle Amministrazioni Comunali un ordine di priorità degli interventi, che è stato discusso, condiviso e successivamente validato dai Comuni.

Di seguito si riporta quanto deciso nell'ultimo incontro del Tavolo di Coordinamento Tecnico-politico del PTI. Come si evidenzia, gli interventi sono stati suddivisi in due fasce di priorità, alta e media.

- La fascia di priorità alta che raccoglie le seguenti iniziative:

PS-RIV-1 APEA - Rivoli Via Vajont
 PS-COL-1 APEA - Collegno PIP
 PS-SAN-1 APEA - Sistema Sangone
 PS-BVS-1 APEA - Area Roz
 FS-DOR-1A Sistema Asta della Dora-Sangone – Processo di costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia
 FS-DOR-1B Sistema Asta della Dora-Sangone – Interventi funzionali di collegamento attraverso l'asse di Grugliasco con Sistema Sangone, di valorizzazione turistico-ambientale e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali, connessi alla Zona di Salvaguardia della Dora Riparia

FS-DOR-1C Sistema Asta della Dora – Sangone – Recupero funzionale
Cascina Maria Bricca

FS-DOR-1E Sistema Asta della Dora – Sangone – Recupero funzionale
Sant'Antonio di Ranverso

FS-SAN-1A Sistema Asta della Dora-Sangone – Rinaturalizzazione Aste
Sangone Sangonetto, Chisola e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali

FS-SAN-1B Sistema Asta della Dora-Sangone – Completamento Rete piste
ciclopedonali – Sangone, Sangonetto, Chisola

FS-SAN-1D Sistema Asta della Dora-Sangone – Piano di comunicazione Route
Catinat

FV- GRU-1 Sistema Asta della Dora-Sangone – Valorizzazione del Sistema
Agronaturale

FS-BVS-1 Parco Tematico Sacra di San Michele

FV-BVS-1 Piano Marketing - Sacra di San Michele

C-SAN-1 Mobilità - Sistemazione Area San Luigi

C-OVEST-1 Mobilità – Sistema TORINO OVEST

C-OVEST-2 Sistema della conoscenza – Politiche attive del Lavoro e Interventi
formativi

- La fascia di priorità media che raccoglie le seguenti iniziative:

PE-BVS-1 Produzione Energia Bassa Valle di Susa

FS-DOR-1D Sistema Asta della Dora – Sangone – Recupero funzionale
Area Ex-Castle

FS-SAN-1C Sistema Asta della Dora-Sangone – Riqualificazione idraulica
Sangone, Sangonetto, Chisola e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali

FS-SAN-2 Sistema Asta della Dora-Sangone - Riqualificazione aree industriali
Rivalta-Piossasco-Volvera

C-SAN-2- Mobilità – Promozione di collaborazioni Sistemi di Sicurezza Ferroviaria.

F. INTERRELAZIONI E COMPLEMENTARIETÀ DEGLI INTERVENTI CON ALTRE OPERE E AZIONI AVVIATE, AL FINE DI METTERLE A SISTEMA; INTERRELAZIONI CON RETI LOCALI E SOVRALOCALI, NODI PERTINENTI E CENTRI DI COMPETENZA SITUATI SIA ALL'INTERNO SIA ALL'ESTERNO DELL'AMBITO INTERESSATO.

L'idea di definire una strategia di progetti su scala "Metromontana" ha origine proprio dalla constatazione dell'esistenza di forti interrelazioni tra reti locali e sovralocali di città limitrofe, di legami identitari di tipo storico-culturale, di interrelazioni sociali ed economiche (flussi di persone che lavorano o studiano o fruiscono di servizi in pianura e vivono in area montana), che collegano funzionalmente e naturalmente le due realtà tanto da poter pensare alla costruzione di "spazi di mutua integrazione" tra città e montagna o meglio tra metropoli e montagna, che spostino il rapporto dalla pura dominanza-dipendenza al partenariato in chiave policentrica.

Nel caso del PTI Metromontano si è verificato che i territori, posti di fronte alle sfide complesse imposte dalla politica e dai mercati globali, hanno cominciato a ripensarsi all'interno di uno scenario spaziale e di interrelazione più ampio, ispirandosi al principio della massima integrazione territoriale e, al contempo, esprimendo la massima capacità di visione strategica nei confronti dell'organizzazione del loro spazio.

Questo spazio comune di interrelazioni è stato definito appunto "metro-montano" e si sviluppa tra l'area metropolitana del quadrante ovest (Rivoli, Collegno, Grugliasco, Venaria, e altri Comuni del Patto della Zona Ovest) e sud ovest (Beinasco, Orbassano, Bruino, Piossasco, Volvera, Rivalta Comuni di pianura del Patto territoriale del Sangone) e l'area montana confinante (sei Comunità Montane: Val Pellice, Val Sangone, Val Chisone e Germanasca, Pinerolese Pedemontana, Bassa Val di Susa, Alta Val di Susa).

Nell'ambito di questo spazio comune sono stati articolati tre PTI che fanno riferimento alla Città di Pinerolo, di Venaria e di Rivoli, con l'intento di definire progetti "a rete", anche di valenza sovra locale o di progetti di eccellenza, a scala anche regionale.

Tutto questo accade perché i tre PTI che fanno capo a Rivoli, Venaria e Pinerolo pur mantenendo le loro specifiche vocazioni ed elementi di eccellenza, anche al di là delle progettualità inserite nei Programmi Operativi cominciano a riconoscersi parte di una macro-area che avrà simili vincoli e prospettive di sviluppo. Perché lo sviluppo futuro di queste aree si può giocare solo avendo in mente la cornice, lo spazio comune in cui queste aree si trovano e gli elementi di interdipendenza, di sinergia e di "scambio" - urbanistico - residenziale, industriale, turistico, ambientale, di attrattività per le imprese e i cittadini - che queste possono sviluppare.

Per dare corpo e prospettiva a questa idea gli attori locali si sono spinti fino a sottoscrivere una "Dichiarazione di Intenti per una Governance Strategica di Sviluppo Metro-Montano" ritenendo strategico sviluppare ulteriormente per il futuro la logica di "co-pianificazione" tra aree montane e aree metropolitane. Il programma operativo che si presenta contiene già alcune iniziative progettuali coerenti con la visione territoriale sinergica metro-montana. Altre rappresentano il disegno di sviluppo complessivo per il prossimo futuro su cui la politica locale sta lavorando: la metropoli (ricerca, attività innovative, "servizi rari" e simili) inserendosi nelle "reti lunghe" di queste funzioni, dovrebbe "ancorare" alcuni dei suoi nodi ai sistemi locali montani-alpini.

Nell'ambito degli assi di progetto nel PTI Metromontano sono proposti progetti complementari di eccellenza sovra-locale che assumono valenza di riferimento e/o di traino non solo per l'intero territorio metro-montano ma anche per le altre aree piemontesi.

Si pensi per esempio al progetto di Recupero funzionale di Sant' Antonio di Ranverso, al Parco Tematico Sacra di San Michele e alla strategia di riqualificazione complessiva delle aree agro naturali della Dora e del Sangone, con i relativi progetti ad essa connessi, che

intendono ripristinare le condizioni ambientali delle aree difendendo e recuperando le funzioni dei corridoi ecologici, operare sulla valorizzazione dei paesaggi naturali e sull'utilizzo durevole degli stessi.

Sono progettualità che, messe in rete, possono determinare importanti sinergie con progettualità simili previste dal PTI "Paesaggi Reali" della Città di Venaria, promuovendo, sul presupposto di attrattività costituito dall'insieme dei beni faro, l'evoluzione di un sistema di accoglienza che garantisca la massima diversificazione per target di potenziali utenti, mettendo in gioco l'insieme di quegli elementi del capitale territoriale (testimonianze storico-culturali ma anche eccezioni paesaggistico-ambientali) in grado di caratterizzare la cultura specifica dell'area, facendo leva sull'attivazione di interventi privati diffusi legati alla riqualificazione di aree ed edifici per l'attivazione di attività di impresa nel settore turistico, interventi che i due PTI già prevedono. Per valorizzare questa potenzialità

Sono stati avviati opportuni incontri di coordinamento in particolare con la Città di Venaria, che hanno prodotto delle linee guida di azione comune tese a:

- ragionare sulla coerenza degli interventi/progetti significativi dei 3 PTI riaggregati per temi comuni, coerentemente con i documenti e le indicazioni Regionali e Provinciali, ovvero: APEA, TURISMO (dei beni faro e diffuso), RIQUALIFICAZIONE DELLE ASTE FLUVIALI;
- Individuare la filosofia/metodologia di sviluppo comune ai tre PTI sulle tre tematiche di cui al punto precedente;
- Realizzare sinergie tra le azioni immateriali proposte dai tre PTI.

Altre interrelazioni sovra locali possono inoltre scaturire dalla messa a disposizione nell'area "metromontana" di aree produttive ecologicamente attrezzate.

Dunque appaiono evidenti sia dal punto di vista delle relazioni funzionali sia dal punto di vista delle vocazioni territoriali le interrelazioni con reti locali e sovra locali che la programmazione integrata del PTI sta attivando.

Tali relazioni si innestano peraltro in una cornice più ampia di connessioni sovra locali, che gli amministratori del PTI hanno ben chiari, riconducibili ad altri tipi e livelli di pianificazione strategica quali a titolo di esempio il Piano Strategico, dedicato alle aree interessate al passaggio della linea ferroviaria Torino-Lione, molte delle quali ricomprese nell'aggregazione dei PTI di Rivoli e Venaria; il progetto per il nuovo Asse di corso Marche, infrastruttura che collegherebbe anche il Polo Scientifico e la "Città della salute", importanti centri di competenza per lo sviluppo di nuova conoscenza e nuove opportunità di sviluppo, che coinvolge all'attualità i territori di Grugliasco e in parte di Collegno.

Al fine di evidenziare i progetti già avviati nel territorio che si configurano coerenti con i tre obiettivi strategici del PTI, e le interrelazioni tra i soggetti, si farà di seguito riferimento alle aree tematiche del PTI:

PRODUZIONE SOSTENIBILE

Il territorio Metromontano ha partecipato attivamente all'analisi, allo studio e al confronto sulle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (anche a livello provinciale, per l'aggiornamento del PTCP – cfr. punto j); grazie al contributo dell'Environment Park e dei professionisti incaricati per l'analisi materiale e immateriale dell'iniziativa, si ritiene che, pur non essendoci ancora una definizione normativa regionale di APEA, gli studi di fattibilità possano rappresentare un contributo in tal senso.

La realizzazione delle APEA nel territorio del PTI si configura come un'esperienza innovativa che si inserisce in un contesto in cui sono numerosi i progetti avviati per attivare forme di produzione sostenibili e per diffondere una nuova "coscienza energetica".

In particolare le attività intraprese riguardano:

- Prima Industrie: trasferimento e attivazione di uno sportello per le attività produttive (cfr Scheda Privati Prima Industrie).
- Rivoli: Studio realizzato da Environment Park per la rilocalizzazione delle attività produttive (caso di sperimentazione: Rivoli, Via Vajont – oggetto d'intervento del presente Programma), di cui in allegato alla relazione.
- Piani di manutenzione territoriale nella Bassa Valle di Susa e progetto impianti a biomasse forestali per la produzione di energia (Comuni di Almese, Chianocco, Mattie, Rubiana e San Giorgio di Susa)
- Sportello per l'Energia "Terre dell'Ovest": Rete dei Comuni della Zona Ovest (Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Venaria Reale, Villarbasse) e del Comune di Avigliana, recentemente approvato e finanziato dalla Provincia, da intendersi come sperimentazione di sportello "sequenziale" sul territorio del circondario di Torino, caratterizzato da un'ampia partnership di soggetti (Organizzazioni Professionali, Organizzazioni di Categoria, Associazione Consumatori, ecc.) per il quale si rimanda per completezza ai documenti allegati alla presente.
- *SMACK: Smart Energy Audit tools and professional training as driver to increase polygeneration and Small scale district heating/cooling.* Il progetto individua come soggetti beneficiari le Piccole e Medie Imprese dei Paesi aderenti e si propone di: fornire alle imprese del territorio servizi che permettano di realizzare un pre-screening energetico a basso costo, sviluppare un dettagliato audit energetico facile da usare per piccole e medie imprese (PMI) che includa anche la risk analysis, addestrare ingegneri e tecnici alla progettazione, installazione e uso di misure di risparmio energetico. In corso di presentazione in partenariato Italo-Francese con il Centro di Ricerche Fiat. Ente capofila: Zona Ovest

Soprattutto per quanto riguarda la realizzazione delle aree in chiave ecocompatibile nella Bassa Valle di Susa (area Roz e area Traduerivi) il PTI si va ad inserire in una fase in cui il territorio sta attivando molte iniziative rivolte al risparmio energetico ed all'utilizzo e valorizzazione delle energie alternative.

Di seguito si riportano alcune schede sintetiche delle principali progettualità.

All'interno di questo fermento è importante l'iniziativa proposta dal PTI quale risposta alle esigenze delle attività economiche, artigiane in primo luogo, che lavorano all'interno della filiera delle energie alternative.

La Comunità Montana ha attualmente in campo progetti di:

- risparmio energetico edifici;
- utilizzo e valorizzazione energie alternative (fotovoltaico, biomasse, forestali, idroelettrico).

Progetto Autonomia Energetica Della Valle Di Susa

Il progetto si pone i seguenti obiettivi:

- migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici, incentivare il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili, al fine di ridurre le emissioni di CO2
- creare sapere e conoscenze locali;
- integrare i regolamenti edilizi comunali con un "allegato energetico".

Le azioni previste sono le seguenti:

- ogni Amministrazione comunale della Bassa valle di Susa e val Cenischia identificherà due edifici pubblici da candidare per la “diagnosi energetica”, cioè un’analisi attenta e puntuale sulle loro dispersioni energetiche corredata dagli opportuni rimedi; la ristrutturazione “energetica” dovrà farli rientrare nella fascia dei consumi non superiore ai 70 kWh al metro quadrato all’anno (classe C di Casa Clima, provincia autonoma di Bolzano). Alla diagnosi dovrà seguire la “cura”, ossia la messa in pratica e la realizzazione dei correttivi proposti dai tecnici;
- sono previsti incontri informativi e di aggiornamento sul tema dell’efficienza energetica e del risparmio energetico sia per gli Amministratori che per i tecnici dei Comuni; si opererà per avviare un nucleo formativo in grado di aggiornare sulle tecnologie dell’efficienza energetica anche i professionisti del settore operanti in valle;
- Sarà proposta ai Comuni l’approvazione di una integrazione/allegato al regolamento edilizio per meglio indirizzare anche i privati ad interventi edilizi finalizzati all’efficienza energetica. In sostanza si intende subordinare la concessione di licenze edilizie per nuove costruzioni e ristrutturazioni di edifici esistenti al vincolo di un consumo energetico non superiore ai 70 kWh al metro quadrato all’anno;
- contemporaneamente alle varie azioni di cui ai precedenti punti 1, 2 e 3 sarà condotta una campagna di informazione costante sul tema dell’efficienza energetica e sull’andamento del progetto, rivolta ai cittadini ed agli Enti del territorio. L’attività sarà condotta attraverso l’organizzazione di momenti convegnistici, di articoli sulla stampa locale e regionale e attraverso i siti internet della Comunità Montana e degli Enti coinvolti.

I risultati attesi del progetto sono i seguenti:

- elaborazione di un documento di pianificazione sul risparmio energetico a livello di valle: sarà lo strumento principe sul quale l’Amministrazione della Comunità Montana costruirà la propria politica energetica;
- elaborazione di uno strumento semplice ed aggiornabile di contabilizzazione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra, che verrà utilizzato per il monitoraggio delle politiche e delle azioni programmate nel settore energetico-ambientale;
- costruzione di un’immagine forte presso i cittadini della valle di Susa circa le finalità ed i contenuti del progetto, in funzione di un loro successivo coinvolgimento attivo nella strategia di riduzione delle emissioni di gas serra;
- crescita della domanda ed offerta locale di impianti e tecnologie per il risparmio energetico (professionisti, aziende insediate ecc.)

Progetto Valsusasostenibile.Net” Programma Provinciale Infea 2007-2008

Gli obiettivi del progetto sono l’aumento delle conoscenze dei soggetti tecnici a tutti i livelli implicati nelle azioni materiali necessarie a conseguire risparmio energetico in relazione agli edifici intervenendo sulla qualità energetica dei prodotti stessi; la realizzazione di una rete stabile di soggetti impegnati su questo fronte in altri percorsi progettuali; il coinvolgimento allo stesso tavolo della componente pubblica (strutture dei Comuni), di quella educativa (scuole medie e medie superiori in primo luogo, ma anche altri soggetti ed agenzie impegnate sul fronte dell’educazione, in particolare dei giovani), di quella associativa e di quella privata, sia nel senso degli utenti o proprietari finali (ad esempio di una casa), che nel senso dei fornitori di servizi (impianti, materiali, progettazioni, pose, ecc.); la visibilità di quanto è stato fatto ed è in corso di realizzazione sul territorio; la

messa a disposizione di un sistema di informazione e di supporto al cittadino sulle opportunità progettuali o di finanziamento, sulle opzioni e le scelte tecniche, sui modelli di comportamento e le loro ricadute.

Il progetto intende perseguire, per mezzo di una pluralità di azioni a sistema, l'obiettivo della riduzione dei consumi energetici attraverso il sostegno e la diffusione di una cultura del risparmio energetico. Per ottenere questo risultato si rivolge a diverse categorie e popolazioni che compongono l'organizzazione sociale locale con strumenti dedicati di informazione e formazione, propone la strutturazione di servizi innovativi (per i quali immagina percorsi di simulazione come occasioni di apprendimento e formazione), coinvolge attori sensibili e strategici in tavoli e in gruppi di lavoro e di ricerca/azione, utilizza le competenze presenti sul territorio ed estende le reti di alleanze con altri centri di competenza, appoggia ed integra gli sforzi già in essere sul territorio in funzione degli stessi obiettivi di risparmio energetico.

Il campo d'azione prioritario prescelto è quello dei consumi quotidiani e dei comportamenti ad essi associati, di esperienza comune e diffusa: la casa, i consumi di beni e servizi primari, i rapporti con l'istituzione territoriale più prossima (il Comune), i luoghi dell'istruzione e dell'associazionismo locale come contesti di riflessione e ripensamento dei comportamenti collettivi.

Il progetto punta inoltre ad una forte visibilità delle azioni e delle loro interazioni nel sistema di interventi, con una particolare attenzione all'animazione del processo, non trascurando la componente emotiva/affettiva, determinante nella scelta di acquisire nuove modalità di comportamento o ridisegnare il proprio schema delle priorità.

Una nota di metodo importante, che in un certo senso è quasi un obiettivo del progetto, consiste nel tentativo di trattare il tema come un'occasione di miglioramento della qualità della vita e del prestigio sociale, e non come un dovere imposto dalle circostanze critiche del contesto storico ed ambientale in cui viviamo. Vorremmo contribuire a costruire un orgoglio locale fondato sull'adozione di nuovi comportamenti e obiettivi come elemento distintivo positivo della comunità, una consapevolezza informata ed operosa che sia in grado di trovare soluzioni adatte, accessibili, correttamente dimensionate, diffuse. La dimensione sociale del tema energetico sarà sempre fortemente presente accanto a quella strettamente tecnica, e questo è un requisito caratterizzante l'intero insieme delle azioni presentate.

I destinatari del progetto sono:

- Scuole: primarie, medie inferiori, medie superiori;
- Tecnici PPAA ;
- Assessori e Sindaci dei Comuni e della Comunità Montana;
- Artigiani, impiantisti, posatori, rivenditori di materiali edili, serramenti, arredi;
- Studi professionali di architetti e geometri;
- Cittadini organizzati in associazioni (ambientaliste, culturali, di ricreazione o di utilità sociale);
- Cittadini e famiglie.

I soggetti coinvolti nel progetto sono:

- Comuni di Almese, Avigliana, Borgone Susa, Bussoleno, Caprie, Caselette, Chianocco, Chiusa San Michele, Condove, Mompantero, Rubiana, San Didero, San Giorio di Susa, Sant'Antonino di Susa, Vaie, Villar Focchiardo, Parco Orsiera-Rocciavè, Arforma SpA
- Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia (capofila)
- SMI – Società Meteorologica Italiana
- Aysel Servizi SpA

- ASCOM di Susa
- Associazione Commercianti e Artigiani di Condove
- Unitre – Sede Autonoma di Condove
- Istituti Comprensivi di Almese, di Caselette, di Condove e di Sant'Antonino
- ITCG “G. Galilei” di Avigliana
- Liceo “Norberto Rosa” di Susa
- Scuola Media Statale “E. Fermi” di Bussoleno
- Scuola Media Statale “B. Giuliano” di Susa

Sportello Itinerante Sul Risparmio Energetico

L'attività in oggetto si compone di due parti principali: le serate informative e le attività di Sportello.

Le serate informative hanno lo scopo di:

- Presentare le motivazioni che spingono a mettere in atto azioni che migliorino significativamente il panorama dei consumi energetici;
- Proporre ai cittadini il servizio di “Sportello Energetico”;
- Raccogliere e supportare le richieste della popolazione con “raccomandazioni” mirate alle necessità del territorio, indicando chiaramente le priorità di intervento;
- Supportare le amministrazioni locali per affrontare il cambiamento;
- Coinvolgere i cittadini per trasformare il problema energetico in una opportunità condivisa per il territorio
- Rispondere in diretta alle domande dei cittadini.

Lo sportello prevede un'attività di back-office (creazione della documentazione necessaria ad operare) ed una di front-office (attività verso l'utenza: cittadini e amministrazioni).

L'iniziativa si configura come un supporto alle Amministrazioni comunali nell'avvio ed accompagnamento a regime di un sistema diffuso di concrete applicazioni di risparmio energetico in ambito edilizio.

Si intende sperimentare anche un modello di “adesione” volontaria di aziende produttrici, installatori, rivenditori, progettisti ecc legati al sistema del risparmio energetico; mediante bando si chiederà ai vari operatori di accreditarsi presso l'Ente; verrà studiato in collaborazione col Politecnico di Torino un sistema di “controllo delle credenziali” che dia una certa validità e serietà agli elenchi di operatori accreditati dall'Ente.

L'attività dello Sportello troverà momenti di informazione “plenaria” a tutto il territorio attraverso opportuno materiale informativo scritto (cartaceo e sul sito); inoltre verrà organizzato un evento di presentazione del servizio e verrà fatto il punto sul suo funzionamento nel corso della manifestazione Bioenergia Expo Convegni che, ormai alla sua quarta edizione, si tiene a Susa nell'autunno.

Progetto speciale integrato “il sole, catalizzatore di imprese”

Finanziatori pubblici : Regione Piemonte € 185.500

Comunità Montana € 15.000

Comune di Borgone € 12.500

Finanziatori privati : CER S.a.S. € 12.500

Soc.Metereol. It. € 12.500

Tempi: chiusura entro il 2009

Azioni previste:

Costruzione di 2 impianti di produzione energia elettrica fotovoltaica

- 1.ex cotonificio di Borgone Susa (16,8 kW)
- 2. Castello Borello di Bussoleno (4,8 kW)

Finalità:

- garantire un minor fabbisogno di energia elettrica dalla rete pubblica;
- attrarre imprese col valore aggiunto del risparmio energetico e dell'uso di energia pulita;
- valenza didattica e pilota per il territorio;
- sperimentazione sull'uso di nuove fonti di energia applicate all'agricoltura (Castello Borello).

Progetto Impianti A Biomasse Forestali Per La Produzione Di Energia

Il progetto prevede la realizzazione di 5 impianti nei Comuni di Almese, Chianocco, Mattie, Rubiana e San Giorio di Susa per scaldare edifici pubblici con un totale di potenza installata pari circa 1 MW.

I lavori sono terminati a settembre 2007 e sta iniziando la fase di gestione.

Costo del progetto: € 1.209.235

Finanziamento: Regione Piemonte € 548.427

Comunità Montana € 108.127

Comuni € 552.681

Il piano di approvvigionamento di cippato dai boschi locali ha validità pari a 6 anni; si prevede che almeno il 34% del fabbisogno energetico delle caldaie dovrà provenire dai boschi del territorio.

Progetto S.I.A.C. "sfruttamento idroelettrico acquedotti comunali"

I Partner del progetto sono:

Comune di S. Antonino di Susa capofila, Comune di Chianocco, Comune di Condove, Comune di Mattie, Comune di Mompantero, Comune di S. Giorio di Susa, Comune di Vaie, Comune di Venaus, Comunità Montana Bassa valle di Susa e val Cenischia.

Sono state individuate le condotte che possiedono le caratteristiche per generare energia elettrica da microturbine. E' in fase di avvio la pratica di richiesta concessione a derivare alla Provincia di Torino, seguirà la progettazione e la realizzazione.

RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE SUE PRODUZIONI, NELL'OTTICA DI UNA VALORIZZAZIONE ANCHE TURISTICA

I Comuni nei Patti Territoriale della Zona Ovest e del Sangone, hanno da tempo messo in atto diverse azioni materiali ed immateriali e progetti prevalentemente indirizzati alla riqualificazione della fascia fluviale, alla realizzazione di aree verdi con funzione ludico ricreativa e didattica, alla realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, alla gestione unitaria dell'asta fluviale (Contratto di fiume per il Sangone, in corso di attivazione per la Zona Ovest) ed hanno in progetto ulteriori iniziative per la riqualificazione del territorio e favorirne la fruizione.

Nel seguito si indicano le interrelazioni e le complementarietà con opere e progetti esistenti o previsti.

In riferimento alla riqualificazione dei corpi idrici, alla manutenzione e alla gestione aggregata, si segnalano:

- l'iniziativa del Patto della Zona Ovest di Torino (applicata a tutti i Comuni), relativa al Piano di Recupero e salvaguardia del Sistema Idrico Minore e al successivo Piano di Manutenzione, per la cui adozione è stato possibile stipulare accordi con i Comuni e le aziende agricole (attraverso la Società strumentale del Patto) grazie all'applicazione del D.Lgs 228/2001 – Legge di orientamento in agricoltura. In particolare, ciò è avvenuto per l'esecuzione degli interventi di manutenzione da parte degli imprenditori agricoli dell'area. Tale progetto, finanziato dalla Provincia di Torino nel 2004, è riconducibile al Programma Provinciale di Interventi Ambientali, laddove sono stati finanziati alla Zona Ovest anche il Piano dell'Agricoltura in Territorio periurbano e il Piano delle Piste Ciclabili.
- sempre nel territorio delle Zona Ovest, i Comuni hanno due progettualità transazionali in corso di definizione riferibili ad un partenariato Italia/Spagna/Francia, a valere sui programmi MED ed EXTRAMED, comprendenti come azioni la valorizzazione dei territori rurali situati in ambiti periurbani.

Si consideri, in più, che partire dal 2004, su spinta del Comune di Collegno (che già nel 2001 ha definito parte del territorio a ridosso della Dora come "Parco Agronaturale della Dora Riparia"), è stata realizzata un'ampia ricognizione dei progetti avviati nei territori bagnati dal corso d'acqua (Torino, Zona Ovest, Comunità Montana), nonché un coinvolgimento di tutti i portatori di interessi (Provincia, Regione, Comune di Torino, Università, Associazioni, Politecnico, Coldiretti, Aziende, ecc.) andando poi a gestire un workshop di progettazione partecipata per la definizione di un Piano di fattibilità sulle azioni condivise da avviare (cfr. Allegato). Tale processo ha successivamente condotto ad una proposta di perimetrazione condivisa per la costituzione di una Zona di Salvaguardia (di cui alle schede FS-Dor1 e agli elaborati cartografici) nonché ad un scenario di sviluppo futuro di gestione aggregata del territorio della Dora. Inoltre, in virtù del Protocollo integrativo sull'Ambiente, sottoscritto nel 1999, gli stessi comuni appartenenti al patto territoriale della Zona Ovest, hanno realizzato, per il programma INFEA 2007-2008, il progetto di sensibilizzazione "L'acqua e il territorio: tra Dora e Stura". Tale progetto ha registrato la partecipazione delle scuole dei Comuni di Venaria Reale, Collegno, Alpignano, Pianezza e Ciriè per un totale di 10 Istituti scolastici, 19 classi e 420 allievi.

Nel corso degli incontri realizzati con il gruppo di coordinamento (a cui hanno preso parte la Società Metropolitana Acque Torino S.P.A, l'Ente Parco La Mandria e i comuni aderenti alla Rete sopra citati) si sono pianificati momenti di confronto e di dialogo per approfondire, con le diverse amministrazioni, le progettualità in atto, i piani Regolatori Comunali, la pianificazione strategica e integrata riguardante sia l'ecosistema fluviale che la sua fruizione. Da tale processo ne è scaturito un secondo, che ha visto la presentazione di un progetto connesso alla Dora e alla Stura a valere sul Bando 2008-2010.

Relativamente alla sistemazione delle aree verdi si segnalano alcune iniziative in atto nei comuni di:

- Bruino: è stata in parte riqualificata, ed aperta alla fruizione pubblica, un'area di circa 4 ha lungo la sponda destra del Sangone;
- Rivalta: è previsto il recupero dell'area ex Tiro a volo;
- Orbassano: in sponda destra del Sangone la realizzazione del parco Ilenia Giusti, è inoltre previsto il recupero dell'adiacente discarica Tavella;
- Beinasco: riqualificazione del Parco Basso in sponda sinistra;

Relativamente alla messa a sistema di una rete organica delle piste ciclabili e al potenziamento della mobilità dolce si rileva che:

- i comuni lungo il Sangone sono dotati di una rete che ha raggiunto un discreto sviluppo sia lungo il torrente sia per quanto riguarda i collegamenti trasversali, ma che risulta ancora incompleta nei punti più critici lungo l'asta e carente di alcuni collegamenti tra le sponde;
- nell'area della Dora lo sviluppo della rete di piste ciclabili, per quanto sufficiente in termine di collegamenti trasversali risulta ancora frammentario lungo l'asta fluviale, anche se comunque numerose azioni di valorizzazione (Piano Integrato della Ciclabilità e successivi interventi, anche in chiave di comunicazione. Es. Logo terre dell'ovest per il territorio) sono state realizzate dai Comuni del Patto Territoriale della Zona Ovest.
- le Aste del Chisola e del Sangonetto risultano sostanzialmente prive di percorsi ciclabili ad eccezione del tratto urbano in comune di Piovascote; (sic)
- il Patto Territoriale Zona Ovest Torino ha in corso di sviluppo un progetto di bike-sharing denominato MOVIBike che coinvolge diversi comuni del Patto (Alpignano - Collegno – Grugliasco – Rivoli, Venaria Reale e Druento), attraverso la realizzazione di 20 parcheggi di interscambio che, oltre consentire un approccio innovativo ed ecocompatibile ai problemi della mobilità tradizionale, favoriscono la fruizione del territorio agro-naturale, consentendo un approccio diretto con le sue risorse naturali, storico-culturali e con gli operatori (soprattutto agricoli) su di esso presenti;
- il comune di Pianezza ha realizzato una passerella di raccordo tra la sponda destra della Dora e la sponda sinistra, al confine tra i comuni di Alpignano e Rivoli, che necessita di collegamento alla rete ciclabile in sponda destra (comune di Rivoli).

È importante segnalare due iniziative private che si connettono positivamente con la previsione di realizzazione della zona di salvaguardia Dora-Riparia. La realizzazione di questi interventi, uno nel comune di Collegno, l'altro nel comune di Pianezza, costituirà sicuramente un richiamo verso la nuova zona di salvaguardia e potrà essere occasione di sinergie positive.

Il primo intervento si localizza nel territorio di Collegno, in prossimità dell'area APEA, tra la S.S. 24 e la Dora: è in fase di realizzazione un importante complesso alberghiero-residenziale derivante dalla ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'ex ospedale psichiatrico di Savonera. L'intervento, realizzato dalla società Collegno 2000 s.r.l., prevede il recupero dell'ex ospedale psichiatrico finalizzato alla realizzazione di un ecomuseo, di un albergo dotato di 160 camere, di un residence con 94 appartamenti, di un parcheggio sotterraneo, di campi sportivi all'aperto. Il progetto prevede anche misure di riabilitazione del contesto ambientale, naturalistico e documentaristico delle architetture e del parco esistente, risalente agli anni '20.

Il secondo intervento si localizza nel comune di Pianezza, all'interno della perimetrazione proposta per la zona di salvaguardia Dora-Riparia, tra la via Maria Bricca ed il fiume. Il progetto, presentato dalla società River City prevede la rifunzionalizzazione delle strutture esistenti per la realizzazione di un centro servizi, locali espositivi, alloggi, loft, residence, autorimesse, aree attrezzate.

Va ancora segnalato che nell'ambito del Patto del Sangone in cui i Comuni riconoscono la fascia fluviale come luogo prioritario di intervento. Ed intervengono con adeguate opere per compensare gli effetti collaterali del Termovalorizzatore del Gerbido di Grugliasco. In merito agli interventi di recupero della qualità ambientale Relativamente allo stato di qualità lungo il Torrente Sangone vanno citati due interventi per il recupero della qualità ambientale:

- l'attivazione della bonifica delle aree industriali ex Oma e Chimica Industriale;
- la realizzazione nuovi tratti di collettori di fognatura intercomunali.

Tra le azioni di tipo immateriale complementari a quelle proposte si può citare:

- stipula del “Contratto di fiume” tra i comuni dell'asta del Sangone, quale atto preliminare alla redazione del Parco del Sangone;
- proposta da parte del comune di Volvera di valorizzare gli aspetti storici, culturali ed architettonici del territorio, attraverso un sistema di percorsi tematici denominato “Route Catinat” (la proposta è stata ripresa ed integrata nel PTI, cfr a.i. FS-SAN 1D);
- l'indagine conoscitiva realizzata dalla Provincia, al fine di dare applicazione al D.M. 367/2003, sugli insediamenti industriali ed impianti di fognatura pubblica potenziali fonti di emissione di sostanze pericolose in ambiente idrico;
- l'approvazione della rete di monitoraggio delle acque superficiali di interesse provinciale che prevede due nuove stazioni anche sul Torrente Sangone (una stazione per il monitoraggio delle portate ed una di qualità);
- la prossima ricognizione degli scarichi presenti nell'ultimo tratto del Sangone (comune di Nichelino) da parte della SMAT, sulla base dei dati rilevati dalle GEV e della ricognizione tecnico-amministrativa effettuata dalla Provincia di Torino;
- lo studio della Provincia di Torino per l'esame e la georeferenziazione dell'estensione dei comprensori irrigui esistenti ed in rinnovo e valutazioni idrologiche finalizzate alla verifica delle disponibilità idriche alle diverse sezioni di presa;
- lo studio e pubblicazione della Provincia di Torino “Le acque sotterranee della pianura di Torino - Carta base dell'acquifero superficiale”(2002);
- l'attività della Provincia di Torino di definizione delle priorità di intervento per le opere di ricondizionamento dei pozzi;
- il progetto “Sangone per tutti” e “Progetto n. 33 - Riquilificazione e promozione del bacino fluviale del Sangone”; i progetti hanno definito una scheda per la raccolta dei dati necessari per l'elaborazione di una prima bozza di documento di sviluppo relativamente ad un progetto di manutenzione ordinaria delle aree perifluviali, dei tratti di fondovalle e dei corsi d'acqua principali.

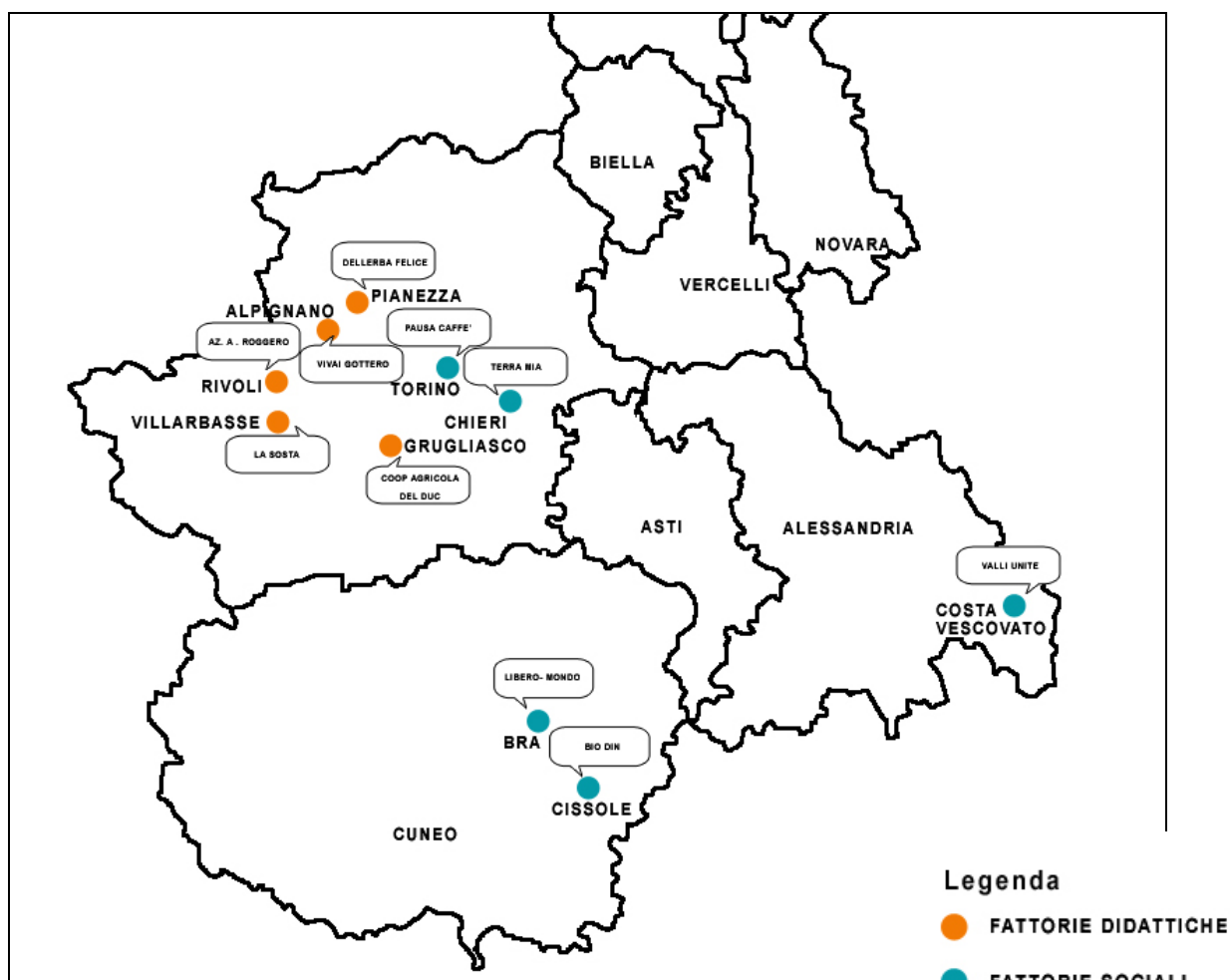
La maggior parte degli interventi inseriti nell'obiettivo Riquilificazione del Territorio-Valorizzazione del Sistema Fluviale, risultano complementari o sinergici alle azioni e progetti in atto o in previsione sul territorio.

In particolare:

- le piste ciclabili proposte rappresentano essenzialmente segmenti di percorso attualmente mancanti, necessari per completare il sistema della viabilità alternativa nell'area di interesse e/o tratti necessari per collegare i percorsi principali, o sistemi ciclabili extraterritoriali, con emergenze ambientali, storico-architettoniche presenti sul territorio; ad esempio, le ciclopiste che conducono ad alcune emergenze architettoniche in comune di Rivalta e di Volvera e quelle che uniscono l'urbanizzato di Collegno con le sponde della Dora e con l'APEA (PS-Col - 1);
- gli interventi di riquilificazione ecosistemica della fascia fluviale si integrano con quelli già realizzati o previsti dalla pianificazione di settore a difesa delle aste fluviali, del corpo idrico e delle risorse naturali ad esse associate. I monitoraggi degli ecosistemi acquatici risultano del tutto complementari con quelli già realizzati (v. sopra) e ne costituiscono la naturale continuazione nel tempo, al fine di fornire

il trend qualitativo della componente ambientale, di valutare l'efficacia delle azioni materiali intraprese, di costituire una banca dati ambientali utilizzabile a fini statistici, divulgativi e didattici;

- gli interventi di realizzazione/completamento di aree verdi naturaliformi ed attrezzate si integrano sia con opere analoghe esistenti, sia con la riqualificazione dell'ecosistema fluviale in cui si inseriscono e in particolare:
- l'ampliamento del parco Ilenia Giusti nel comune di Orbassano, costituisce la naturale espansione dell'area attrezzata esistente, utilizzando e razionalizzando aree agricole marginali ed orti urbani abusivi posti tra il Sangone e l'edificato residenziale;
- il "parco alto" di Beinasco, costituisce il naturale sviluppo in quota del corrispondente "parco basso" già esistente, entrambi a ridosso dell'asta del Sangone;
- l'intervento di ristrutturazione e rifunzionalizzazione della Cascina Maria Bricca (cfr. FS-DOR 1C), oltre a fare riferimento alle cascine didattiche presenti sul territorio d'ambito, si inserisce in una rete di Fattorie sociali già presenti sul territorio regionale, come individuate di seguito al punto c) della presente Relazione.



Indicazione delle cascine didattiche nella Provincia di Torino e delle cascine Sociali su territorio regionale.

Promozione e valorizzazione del sistema turistico locale

Il Programma Territoriale integrato ha costituito un'occasione importante per creare sinergie tra i comuni e le comunità montane, per superare la frammentazione progettuale in campo turistico ed avviare processi di valorizzazione comuni a partire dalle esperienze già consolidate.

A partire dalle attività già in corso in corso, il PTI ha focalizzato l'attenzione su un importante tema turistico (la Sacra di San Michele) per sviluppare un piano di marketing territoriale che coinvolga la bassa val di Susa e la val cenischia.

Tra i progetti, realizzati, o in corso si possono citare:

- il progetto “Tesori d'Arte e Cultura Alpina” che a partire dal 2003 - sotto la regia regionale - ha preso forma e oggi consente di avere a disposizione la catalogazione dei beni della Valle di Susa secondo i seguenti temi: Archeologia, Arte Sacra, Cultura Materiale, Fortificazioni, Enogastronomia, Ambiente. Una delle prime azioni del dossier è stata quella di censire tutte le eccellenze storico-culturali presenti sul territorio della valle di Susa. È interessante registrare come il progetto sia largamente condiviso in quanto sviluppato con la partecipazione dei seguenti enti:
 - ✓ Regione Piemonte
 - ✓ Provincia di Torino
 - ✓ Comunità Montana Alta Valle di Susa
 - ✓ Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia
 - ✓ Città di Torino
 - ✓ Soprintendenza Archeologica
 - ✓ Soprintendenza per i Beni Artistici, Storici e Demoetnoantropologici
 - ✓ Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali
 - ✓ Compagnia di San Paolo
 - ✓ Fondazione CRT
 - ✓ ATL2 Montagnedoc
 - ✓ Centro Culturale Diocesano
 - ✓ TOROC
 - ✓ Coordinamento delle Associazioni della Valle di Susa
 - ✓ Comitato Rotariano Olimpico
 - ✓ Lions Club Distretto 108 – Comitato Paralimpiadi
 - ✓ Parco Naturale Orsiera Rocciavrè
 - ✓ Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand
 - ✓ Parco Naturale dei laghi di Avigliana

Le Soprintendenze provinciali hanno inoltre promosso cospicui investimenti in Bassa Valle di Susa e Val Cenischia per restauri di beni immobili e mobili. La Soprintendenza archeologica, in particolare, ha redatto una serie di schede tecniche per favorire la visita di siti archeologici di notevole interesse. Si tratta dei seguenti percorsi:

- Archeologia in Valle di Susa - Un “valore aggiunto” tra salvaguardia e fruizione;
- Il castello di Susa - Studio di fattibilità sul monumento e il suo ambito urbano;

- Una passeggiata nei dintorni di Susa - Il tempio romano e il Priorato di san Saturnino (presentato per i beni del FAI dalla Scuola Media di Susa)
- Una montagna sacra sulla via del Cenisio - Incisioni rupestri e siti preistorici a Novalesa e sul Rocciamelone;
- L'abbazia della Novalesa - Proposta per la celebrazione di un Antiquarium;
- Segni del passato tra Chianocco e Mompantero - Incisioni e pitture rupestri, ripari e grotticelle della preistoria. A Foresto le cave di marmo dell'arco di Augusto;
- Da Rivoli ad Avigliana - Ville e villaggi lungo la Strada romana delle Gallie;
- La strada romana alla Perosa di Rivoli - Vicende di una via pubblica dall'impero romano ai Longobardi;
- L'area archeologica di Almese - Una residenza padronale tra l'età di Tiberio e la tarda antichità;
- La villa rustica di Caselette - Un'antica azienda agricola alle falde del Musinè;
- La frontiera fortificata delle Chiuse - Vestigia monumentali tra l'abbazia di San Michele e il castello di Caprie;
- Tra preistoria e romanità a Vaie e Borgone - Ripari neolitici e archeologia sperimentale. Il luogo di culto "del Maometto";
- Un parco per l'età del bronzo - Le palafitte di Trana e Avigliana;
- Le certose di Villarfocchiardo - Restauro e valorizzazione di un patrimonio monumentale.

La Comunità Montana è molto attiva sul fronte della cultura, del turismo e di numerose altre attività che contribuiscono al mantenimento di un territorio vivo e attraente sia per gli abitanti che per gli ospiti.

Di particolare interesse si ritiene:

- L'allestimento del Museo del Viaggio in Europa presso la Cascina Roland di Villar Focchiardo;
- Il progetto di valorizzazione di Susa e della Val Cenischia;
- Il progetto di valorizzazione ambientale della Dora e dei suoi affluenti dal titolo "ricognizione e messa in rete dei progetti nel territorio interessato dalla Dora Riparia e proposte di sviluppo – 2006" che impegna la CMBVS con il Parco di Avigliana e i Comuni di Almese, Avigliana, Caprie, Caselette, Sant'Ambrogio, Rubiana, Villar Dora.

Per quanto riguarda la valorizzazione dei prodotti locali, da alcuni anni i produttori locali hanno unito in vari settori le proprie esperienze per garantire la qualità dei loro prodotti e hanno la possibilità di promuoverli anche durante le manifestazioni primaverili e autunnali previste nell'ambito dell'"itinerario enogastronomico" denominato [GUSTOVALSUSA](#).

A partire dal mese di giugno 2008 sarà fruibile la nuova struttura sopraelevata che collega le due aree autostradali di sosta di Salbertrand e che è destinata ad accogliere mostre con accesso direttamente dall'autostrada, ma anche dal Parco Gran Bosco di Salbertrand e dalla viabilità ordinaria, per la promozione della Valle. Le associazioni così come gli enti locali avranno la possibilità di utilizzare questa nuova struttura.

A livello di reti extra locali si può citare la cooperazione costante con le amministrazioni francesi confinanti, rinnovata e ulteriormente rafforzata con la firma del Protocollo del 9 maggio 2005 a Briançon tra 6 Comunità montane italiane e altrettante francesi. Il protocollo costituisce una importante occasione per acquisire buone pratiche nell'ambito dello sviluppo turistico locale e per avviare concreti progetti in comune.

Gli itinerari a livello europeo che interessano la Valle di Susa nel suo complesso e ai quali ci si potrebbe raccordare sono:

- Itinerario ciclabile europeo E10 (3400 km dall'Europa dell'Est alla Spagna)
- La Via Francigena (il ramo principale da Torino verso Chambéry e Santiago di Compostela attraverso il Moncenisio, e il ramo secondario attraverso il Monginevro verso Arles e Santiago, e viceversa)
- Il Glorioso Rimpatrio, da Nyon presso Ginevra a Sibaud – Torre Pellice, attraverso anche la Valle di Susa, nel 1689 i Valdesi hanno riconquistato le loro valli
- Il Cammino di Sant'Eldrado, un progetto della Provincia di Torino con i Dipartimenti francesi Savie e Hautes Alpes sotto la direzione del Consiglio Generale dell'Isère: da Susa attraverso la Val Cenischia e l'Alta Valle verso Neviche, Le Monetier fino a Cords
- La Via Alpina (cinque itinerari escursionistici internazionali con oltre 300 tappe giornaliere): la Valle di Susa è interessata dalle tappe D30 e D31 dell'itinerario blu
- La Grande Traversata delle Alpi GTA: l'itinerario attraversa la Valle di Susa e la Val Cenischia.

Relativamente alla costituzione della zona di salvaguardia è importante sottolineare che la sua costituzione rappresenta l'elemento di connessione tra il SIC "M.te Musinè e laghi di Caselette" e il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, a sua volta contiguo al SIR "M.te Cuneo" connesso con il Parco del Sangone e con la collina morenica.

Il progetto "Route Catinat" per quanto attiene le piste ciclabili, si integra sia con il sistema di piste del PTI, sia con quelle esterne quale ad esempio la Pinerolo-Stupinigi, mentre per quanto attiene la valorizzazione e promozione delle emergenze storico-architettoniche si integra con l'azione analoga prevista in comune di Rivalta, con la riqualificazione della cascina Maria Bricca in comune di Pianezza, oltre che ovviamente con le azioni di valorizzazione di emergenze di maggior rilievo, quali la Sacra di S.Michele, S.Antonio di Ranverso ed il circuito delle Residenze sabaude.

CONOSCENZA, MOBILITA' E COMPETITIVITA'

Il tema dell'accessibilità e della mobilità sostenibile sono ritenuti assi strategici dello sviluppo regionale.

Il territorio del PTI Metromontano è interessato, negli ultimi anni, da una molteplicità di interventi che hanno come oggetto la razionalizzazione del sistema dei trasporti e logistica applicata alla promozione dei servizi mobilità sostenibile, con i seguenti risultati attesi:

- favorire l'accesso a Torino tramite trasporto su ferro;
- migliorare l'accessibilità alle aree industriali;
- incentivare l'uso di forme alternative di mobilità;
- realizzare efficaci nodi di interscambio.

Attualmente la Regione è impegnata nella definizione del Documento Programmatico relativo al Nuovo Piano Regionale dei Trasporti.

Gli interventi in atto sul territorio, con riferimento all'Osservatorio Regionale delle Infrastrutture di mobilità, sono i seguenti:

- progetto Movicentro Alpignano;
- progetto Movicentro Collegno;
- progetto Movicentro Avigliana;

- realizzazione tratta metropolitana Collegno-Cascine Vica.

Il territorio del PTI metromontano è, inoltre, attraversato dalla Direttrice Torino-Lione: un'area suscettibile di significativi sviluppi nel campo della mobilità sia di rango internazionale sia di livello locale, intendendo per tale il Sistema Ferroviario Metropolitano.

Lo Schema di Piano Strategico (di cui si allega un primo abstract in allegato), recentemente elaborato su questa parte di territorio dalla Provincia di Torino, e adottato dal Comitato di Pilotaggio presieduto dalla medesima, propone una rappresentazione dello sviluppo che pone al centro il tema della sostenibilità ambientale e più in generale di ogni intervento anche di natura infrastrutturale in cui questo si sostanzia.

Ne consegue che, ad esempio, il modello di realizzazione di aree industriali in forma di APEA si pone come fortemente coerente al disegno di sviluppo delineato e qui sopra richiamato. Un ulteriore elemento da considerare è quello che posiziona il territorio su un asse di sviluppo della logistica di eccellenza e in posizione baricentrica fra le due stazioni di rango internazionale a cui si fa riferimento, ovvero quella collocabile nel territorio fra Susa e Bussoleno (Porta di Francia) e quella di Porta Susa in Torino. Ne emerge uno scenario di grande suggestione i cui tempi di definizione e realizzazione sono oggi ancora da definire, ma cominciano a delinearci come scenario possibile.

Per quanto riguarda in particolare la mobilità sostenibile, il territorio del PTI Metromontano, ha portato avanti diverse iniziative, quali:

- **“So.S.-M.Bi.O”** (Sostenibilità per gli Spostamenti: Mobility management e Bike sharing in Ovest) dei Comuni del Patto Territoriale Zona Ovest. E' un progetto finanziato dalla Provincia di Torino - Assessorato alle risorse Idriche e Qualità dell'Aria. Ha l'obiettivo generale di migliorare il livello della qualità dell'aria attraverso un'efficace gestione del sistema degli spostamenti pubblico-privati della Zona Ovest di Torino. Il progetto ha portato all'individuazione di un mobility manager d'area per la sistematizzazione delle azioni, dei Piani Urbani del Traffico, per l'acquisto di eco-abbonamenti per i cittadini, per la sperimentazione e incentivi rivolti alle imprese delle aree industriali del territorio e ai lavoratori per l'uso di mezzi di trasporto eco-compatibili (in particolare proprio l'AREA PIP del Comune di Collegno dell'intervento PS – COLL – 1). Su tale area, inoltre, il POLITECNICO di Torino, in rete con i Comuni dell'area, il Patto Territoriale della Zona Ovest, la Regione Piemonte, GTT, TOP, Consorzio Artigianato Autoriparatori, le imprese (quali ad es. Leone S.p.A., Elbi bitron ecc.), ha condotto uno studio qualitativo sugli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti, con l'obiettivo di proporre e realizzare un metaprogetto contenente: la progettazione di servizi, una navetta ecologica, implementazione in rete di sistemi tecnologici per il car-pooling, azioni di comunicazione ai dipendenti.
- **Progetto Movibike:** un sistema di utilizzo di biciclette pubbliche per favorire la mobilità nella Zona Ovest di Torino

Nell'ambito delle molteplici iniziative per incentivare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto, i Comuni di Alpignano, Collegno, Grugliasco, Rivoli, Venaria Reale e Druento, stanno realizzando, grazie ad un cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente, 20 stazioni di noleggio biciclette e azioni di comunicazione connesse.

- **Progetto Navilog/Fripass**

L'ASSOT, all'interno del Piano Integrato di Area, ha promosso insieme a CRF, PROGEFAI e MIZAR un intervento finalizzato alla progettazione e validazione sperimentale di un sistema telematico volto a migliorare l'efficienza, aumentare la qualità del servizio, ridurre complessivamente i costi operativi, minimizzare l'impatto ambientale (in termini sia di inquinamento dell'aria e acustico e sia di riduzione del

traffico nelle città) ed aumentare la sicurezza della distribuzione delle merci delle Aziende, attraverso l'installazione di sistemi di bordo innovativi sui veicoli commerciali.

G. RETE DEI SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI CHE PARTECIPA ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA E ALLA SUA GESTIONE, CON L'INDICAZIONE DEI RUOLI, DEGLI APPORTI E DELLE COMPETENZE ATTRIBUITI AGLI ATTORI E DEGLI IMPEGNI PREVISTI PER CIASCUNO DI ESSI.

PRODUZIONE SOSTENIBILE

SISTEMA APEA

Gli interventi relativi alla sostenibilità delle attività produttive prevedono, in generale, il coinvolgimento e la collaborazione dei seguenti attori:

- Comune di Rivoli,
- Comune di Collegno,
- Comune di Beinasco,
- Comune di Bruino,
- Comune di Orbassano,
- Comune di Piossasco,
- Comune di Rivalta,
- Comune di Volvera,
- Comune di Susa,
- Comune di San Giorio di Susa,
- FINPIEMONTE,
- ASSOT e Patto Territoriale Zona Ovest,
- Associazioni di categoria
- Comunità Montata Bassa Valle Susa e Val Cenischia,
- TOP srl (Collegno)

Eventuali altri soggetti pubblici o privati che manifestino l'intenzione di intervenire nella fase di attuazione o gestione degli insediamenti (per i privati che hanno già manifestato adesione all'intervento, si rimanda alla tabella che riassume i soggetti privati coinvolti nel PTI).

Per gli interventi relativi alle aree industriali è stato ipotizzato un modello di governance che prevedrà la creazione di un organismo unico incaricato di coordinare gli aspetti di pianificazione e programmazione, rafforzando la dimensione "di rete" dei soggetti pubblici che partecipano ai singoli interventi.

Trattandosi di un intervento complesso, si rimanda ai singoli studi di fattibilità per l'individuazione puntuale dei soggetti coinvolti nei singoli interventi, anche in relazione al modello di gestione.

PE-BVS-1 - PRODUZIONE ENERGIA BASSA VALLE DI SUSÀ

Il soggetto proponente dell'azione immateriale è la Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia, che ne è anche il promotore e finanziatore dell'azione immateriale.

Il soggetto gestore sarà un soggetto privato da individuare tramite apposito bando di gara.

RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE SUE PRODUZIONI, NELL'OTTICA DI UNA VALORIZZAZIONE ANCHE TURISTICA

FS-DOR-1A, FS-DOR-1B, FS-SAN-1A, FS-SAN-1B, FS-SAN-1C, FS-SAN-1D

ASTA DORA-SANGONE

Per quanto attiene gli interventi proposti a favore degli ecosistemi fluviali, sia le azioni immateriali che le azioni materiali, prevedono il coinvolgimento di Enti pubblici.

In particolare, le azioni immateriali proposte, di caratterizzazione e di successivo monitoraggio, possono essere promosse dai Comuni, dalla Provincia, dagli Enti gestori di aree protette.

Le azioni materiali, che riguardano le aste fluviali, possono essere promosse oltre che dagli stessi Enti pubblici indicati per le azioni immateriali, dagli Enti con competenze idrauliche, quali AIPO e Autorità di Bacino del Fiume Po e, per gli interventi su traverse di derivazione, il Soggetto o privato titolare della concessione.

Gli Enti pubblici, potranno essere possibili soggetti proponenti e cofinanziatori e sicuramente si dovranno esprimere in fase autorizzativa. I privati, proprietari delle traverse di derivazione, potranno essere finanziatori degli interventi che li riguardano, in toto o in parte, sulla base delle scadenze di concessione e delle imposizioni previste in fase di rinnovo dall'Ente concedente.

Per quanto attiene gli interventi idraulici sull'asta del Sangonetto, i Soggetti coinvolti sono essenzialmente i comuni su cui ricadono gli interventi (Bruino e Piosasco), ed i consorzi irrigui di pertinenza, oltre ovviamente i soggetti pubblici deputati al rilascio degli specifici pareri ed autorizzazioni.

Per quanto attiene gli interventi di viabilità alternativa (piste ciclabili, passerelle), di riqualificazione delle fasce fluviali, di realizzazione di aree verdi, ecc, in assenza di specifici soggetti sovracomunali di gestione del territorio interessato dagli interventi (Ente Parco), le competenze in termini di realizzazione e gestione (manutenzione) spettano ai singoli comuni nel cui territorio ricadono le opere, coordinati rispettivamente dal PTI Torino Ovest, per quanto riguarda l'asta della Dora Riparia e dall'ASSOT, per i comuni del Sangone, Sangonetto e Chisola, ferma restando la competenza degli Enti autorizzatori, la regia della Provincia di Torino ed il coordinamento della Regione Piemonte.

Per quanto attiene la costituzione della zona di salvaguardia della Dora Riparia, le competenze in termini di realizzazione e gestione (manutenzione) spettano all'Ente gestore costituito dai rappresentanti dei comuni ricadenti all'interno dell'area protetta, dai rappresentanti della comunità Montana Bassa Val di Susa e Val Cenischia, da rappresentanti delle organizzazioni agricole e delle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative a livello regionale e da membri del Consiglio regionale.

FS-DOR-1C - RECUPERO FUNZIONALE CASCINA MARIA BRICCA

In relazione alla riqualificazione strutturale e funzionale della cascina Maria Bricca e dell'area agricola di pertinenza, l'intervento prevede in primo luogo la concertazione tra soggetti pubblici e privati per meglio definire le modalità di intervento in cui rientrano:

- il Comune di Pianezza;
- la Coldiretti (in quanto Organizzazione di categoria più rappresentata in zona);
- l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica Piemonte (AIAP) interessata al progetto di Centro di Educazione Alimentare;
- il privato gestore attuale (Azienda Broglio).

Tenuto conto dei rapporti stretti intercorrenti tra il presente progetto e quello denominato "Valorizzazione del sistema Agronaturale" al tavolo di concertazione dovrà sicuramente partecipare il Centro di eccellenza dell'Università AGRINNOVA.

La gestione vedrà l'eventuale instaurarsi di rapporti con associazioni inerenti la produzione e il commercio di prodotti naturali delle quali, ad oggi, si ritiene necessario evidenziare la mancanza.

Nel caso si proceda ad includere attività di tipo sociale, dovranno essere instaurati rapporti con strutture interessate alla riabilitazione di persone svantaggiate.

Un potenziale soggetto, a supporto delle attività che si andranno a instaurare è rappresentato da Agroinnova che organizza, coordina e gestisce corsi di formazione nel campo agro-ambientale e agro-alimentare quali la difesa sostenibile delle colture, l'agricoltura sostenibile, la sicurezza alimentare

Interesse al progetto è stata rivolta anche dall'ITIS Agrario Dalmaso, sito in Pianezza, che ha proposto di partecipare alla costituzione di una Fondazione di partecipazione, che ha scopi sinergici con le attività che andranno ad inserirsi nella cascina Maria Bricca.

La gestione vedrà l'eventuale instaurarsi di rapporti con associazioni inerenti la produzione e il commercio di prodotti naturali delle quali, ad oggi, si ritiene necessario evidenziare la mancanza.

Nel caso si proceda ad inserire attività di tipo sociale, si provvederà alla creazione di rapporti con strutture interessate alla riabilitazione di persone svantaggiate.

Nel dettaglio le competenze potranno essere così distribuite:

1. Regione Piemonte: finanziamento e coordinamento attraverso PTI.
2. Federazione regionale Coltivatori Diretti del Piemonte: promotore e titolare del progetto.
3. Associazione regionale e provinciali Terranostra Piemonte: coordinatori ed attuatori di tutti gli interventi regionali e provinciali.
4. Strutture di servizio della Coldiretti:
 - I.N.I.P.A. Piemonte: Ente di Formazione Professionale Agricola;
 - Impresa Verde: società di servizi per le imprese agricole;
 - C.A.A.: società editrice e di promozione.
5. Organismi interni della Col diretti:
 - G.C.S.: Servizi di Assistenza Tecnica alle Aziende Agricole.
6. Aziende agricole e agrituristiche: destinatari finali degli interventi progettuali.
7. AGRINNOVA: centro di eccellenza per la formazione, sperimentazione, trasferimento di competenze, assistenza tecnica in agricoltura ed ambiente.

FS-DOR-1D - RECUPERO FUNZIONALE AREA EX CASTLE

L'area, già cotonificio Valsusa, è stata acquistata dalla CIDIU S.p.A. nel novembre 2004 che, di fatto, rimane l'unico soggetto gestore degli impianti e dei servizi.

Gli attori che entrano in gioco in questa operazione sono, oltre al proprietario dell'area, il CIDIU, la Provincia di Torino e il dipartimento ARPA competente seguendo le prescrizioni dell'art. 10 del D.M. 471/1999.

Nel dettaglio le competenze potranno essere così distribuite:

1. Regione Piemonte: finanziamento e coordinamento attraverso PTI
2. Comune di Rivoli: promotore del progetto
3. CIDIU S.p.A.: proprietario dell'area
5. Provincia di Torino e ARPA: soggetti referenti per la messa in sicurezza della discarica

6. Soggetti Privati: destinatari finali degli interventi progettuali.

FS-DOR-1E - RECUPERO FUNZIONALE SANT'ANTONIO DI RANVERSO

Il complesso monumentale e le tenute agricole che circondano la Precettoria insistono sui comuni

di Buttigliera Alta (il complesso monumentale e parte dei terreni agricoli) e Rosta (parte della

chiesa e parte dei terreni agricoli).

La proprietà delle strutture e dei terreni sono, invece, dell'Ordine Mauriziano di Torino.

Soggetto Proponente: Ente pubblico (amministrazione comunale di Buttigliera Alta).

Soggetto Promotore: Ente pubblico (amministrazione comunale di Buttigliera Alta).

Soggetto Finanziatore: Ente pubblico, privato proprietario.

Soggetto Realizzatore: da individuare.

Soggetto Gestore: da individuare.

FS-SAN-1D - PIANO DI COMUNICAZIONE ROUTE CATINAT

Soggetto proponente: Comune di Volvera.

Soggetto promotore: ASSOT – Patto Territoriale Torino Ovest - Comune di Volvera.

Soggetto finanziatore: Regione Piemonte – Comune di Volvera.

Soggetto realizzatore: Comune di Volvera.

Soggetto gestore: Comune di Volvera

FS-SAN-2 -RIQUALIFICAZIONE AREE INDUSTRIALI RIVALTA-PIOSSASCO-VOLVERA

L'intervento riguarda un progetto di riqualificazione urbana.

I progetti di questo tipo comportano il recupero o la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale da destinare alla locazione a canone sostenibile, per una quota non inferiore al 50% del costo complessivo del programma, mediante iniziative attivate sia da operatori pubblici (il Comune e l'ATC) sia i privati (imprese, cooperative, fondazioni, ecc).

FV-GRU-1 - VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA AGRONATURALE

I soggetti pubblici e privati coinvolti nel progetto sono i seguenti:

Soggetti pubblici

- Comune di Grugliasco: Coordinatore del progetto, responsabile per i contatti con le imprese del territorio e responsabile per le attività di disseminazione dei risultati del progetto;
- Agroinnova: Centro di ricerca con competenze nel settore delle ricerche e della formazione nel settore agroalimentare, e delle analisi di laboratorio per il settore agroalimentare, responsabile per le attività di trasferimento tecnologico, di costituzione della rete transnazionale, dei percorsi formativi e didattici, della progettazione e realizzazione dei laboratori didattici e di analisi mobili, della progettazione e realizzazione del centro di innovazione e dell'analisi costi/benefici

Soggetti privati

I soggetti privati sono rappresentati da alcune tra le più importanti imprese agroalimentari operanti sul territorio con differenti competenze e specializzazioni.

Il ruolo di tali imprese sarà quello di indirizzare la scelta delle tecniche/tecnologie innovative da introdurre sul territorio, sia per quanto riguarda il trasferimento tecnologico,

sia per le azioni formative, didattiche e di analisi sviluppate durante il programma. Infine sarà importante il ruolo di tali imprese per l'analisi finale di "costi-benefici" del programma

Le specializzazioni dei soggetti privati contattati e individuati fino a questo momento sono le seguenti:

C.A.A.T S.c.p.A., Società Consortile Centro Agro-Alimentare Torino, Strada del Portone, 10 - 10095 Grugliasco (TO)

- Mission: sviluppare e sostenere le attività commerciali dei prodotti agroalimentari e florovivaistici atte a soddisfare le esigenze della collettività e a tutelarne gli interessi; migliorare la distribuzione nonché valorizzare e qualificare la produzione agro – alimentare attraverso l'offerta di spazi per la commercializzazione e la prestazione di servizi a supporto della medesima.
- Motivo/interesse della partecipazione all'intervento: promuovere e valorizzare la produzione agroalimentare qualificata e innovativa, rispondere alle esigenze di operatori del settore agroalimentare per una produzione agroalimentare di elevata qualità.
- Ruoli, apporti e competenze al progetto: collaborazione con gli altri Partner del progetto (in termini di scelta delle tecniche/tecnologie innovative da introdurre sul territorio; di sperimentatori e "end user" delle attività sviluppate durante il progetto, di trasferimento tecnologico, e di analisi finale di "costi-benefici" delle soluzioni proposte) per le seguenti tematiche:
 - problematiche relative alla sicurezza alimentare (rischio presenza micotossine su prodotti freschi, conservati, trasformati);
 - qualità delle produzioni (danni qualitativi causati ad alterazioni di origine biotica e abiotica in campo su produzioni vegetali);
 - sicurezza delle produzioni, intesa nel suo senso più ampio (necessità di adottare interventi di difesa limitati e strategicamente mirati al fine di limitare il ricorso a mezzi chimici di difesa);

Bioristoro SRL, Via Levi 11, Grugliasco:

- Mission: costituita nel 2003, la società Bioristoro s.r.l. gestisce il servizio di produzione dei pasti per la ristorazione collettiva e la cucina centralizzata. Il Comune di Grugliasco partecipa alla società nella percentuale del 51%, mentre il restante 49% è detenuto dalla società Camst s.r.l. La Città di Grugliasco può essere considerata fra i primi esempi, in Italia, di utilizzo generalizzato di derrate biologiche nella ristorazione collettiva. Negli oltre dieci anni dall'avvio del nuovo corso alimentare, l'impianto di cottura comunale ha servito, complessivamente, oltre 3 milioni di pasti confezionati con ingredienti biologici. Un volume di preparazioni così ampio, accompagnato e sostenuto da annuali iniziative di educazione alimentare verso insegnanti e famiglie, ha svolto una significativa funzione di stimolo, sia sul versante della domanda di alimenti 'naturali', sia sul versante dell'offerta e produzione di derrate biologiche nel territorio regionale ed extraregionale.
- Motivo/interesse della partecipazione all'intervento: promuovere e valorizzare una alimentazione basata su prodotti biologici.
- Ruoli, apporti e competenze al progetto: corsi di formazione mirata, in collaborazione con Agroinnova, per la sensibilizzazione e l'educazione alimentare verso medici, famiglie e insegnanti;

ABIT-Piemonte c.c.a.r.l, C.so Allamano 26, Grugliasco (To)

- Mission: ABIT è un marchio leader del settore lattiero-caseario piemontese. Obiettivo primario, fin dalla fondazione, è stata la valorizzazione del prodotto

locale in un'ottica di qualità e sicurezza. La continua ricerca scientifica, la costante innovazione tecnologica e i severi controlli in ogni fase di lavorazione consentono ad ABIT di realizzare prodotti di qualità eccellente, nel pieno rispetto della tradizione.

- Motivo/interesse della partecipazione all'intervento: promuovere e valorizzare una alimentazione nel settore lattiero-caseario basata su prodotti di elevata qualità.
- Ruoli, apporti e competenze al progetto: studi, ricerche e applicazioni di nuovi metodi, tecnologie e prodotti per la trasformazione dei latticini a norma della conservazione corretta, in termini di scelta delle tecniche/tecnologie innovative da introdurre sul territorio; sperimentatori e "end user" delle attività sviluppate durante il progetto, trasferimento tecnologico, analisi finale di "costi-benefici" delle soluzioni proposte.

CIDIU SpA, Via Torino 9, Collegno (To)

- Mission: società specializzata nei Servizi di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti urbani e industriali; raccolte differenziate, nettezza urbana, manutenzione aree verdi e alberate; servizi per le aziende; comunicazione ambientale; gestione impianti di compostaggio.
- Motivo/interesse della partecipazione all'intervento: studi e progetti dimostratori nei settori della gestione di ecostazioni, della gestione di aree verdi, della gestione di impianti di compostaggio.
- Ruoli, apporti e competenze al progetto: collaborazione con gli altri Partner del progetto per tematiche innovative nei seguenti settori: gestione di ecostazioni, gestione di aree verdi, gestione di impianti di compostaggio, in termini di scelta delle tecniche/tecnologie innovative da introdurre sul territorio; sperimentatori e "end user" delle attività sviluppate durante il progetto, trasferimento tecnologico, analisi finale di "costi-benefici" delle soluzioni proposte.

ITALAGRO SAS PRODUZIONE CHIMICHE AGRARIE, via Francesco Cravero 110-Grugliasco

- Mission: studi e ricerche nel settore della difesa fitosanitaria e distribuzione di antiparassitari in agricoltura; dal 1982 Ital Agro si posiziona in modo sempre più massiccio nel panorama del giardinaggio in Italia.
- Motivo/interesse della partecipazione all'intervento: ampliare i progetti di ricerca e le collaborazioni a livello Regionale, Nazionale ed internazionale per la produzione di nuove linee di fertilizzanti innovativi e a basso impatto ambientale.
- Ruoli, apporti e competenze al progetto: collaborazione con gli altri Partner del progetto per tematiche innovative nei seguenti settori: ricerca di tecniche innovative per la difesa e la protezione dai parassiti di piante arboree, in particolare la difesa fitosanitaria in agricoltura; la microrizzazione e la endoterapia, in termini di scelta delle tecniche/tecnologie innovative da introdurre sul territorio; sperimentatori e "end user" delle attività sviluppate durante il progetto, trasferimento tecnologico, analisi finale di "costi-benefici" delle soluzioni proposte.

Exica Italia S.r.l, Via Libertà 51, Grugliasco (To)

- Mission: impresa specializzata nella produzione di frutta secca; la Exica produce una gamma completa sia a livello di articoli che di confezioni. L'Azienda spazia dalla frutta secca in guscio a quella sgusciata, dalle specialità esotiche ai legumi secchi. Completa poi la gamma delle confezioni, che va dalle piccole buste da 50 grammi fino ai sacchi da 25 chili. Exica propone articoli adatti alla moderna distribuzione, al negozio tradizionale, al catering e ai laboratori professionali.

- Motivo/interesse della partecipazione all'intervento: studio e applicazione di nuove soluzioni di packaging alimentare.
- Ruoli, apporti e competenze al progetto: collaborazione con gli altri Partner del progetto per lo studio, lo sviluppo e l'applicazione di materiali innovativi per packaging alimentare; in termini di scelta delle tecniche/tecnologie innovative da introdurre sul territorio; sperimentatori e "end user" delle attività sviluppate durante il progetto, trasferimento tecnologico, analisi finale di "costi-benefici" delle soluzioni proposte.

Novamont, Via Fauser 8, Novara

- Mission: competenze nei settori dell'agricoltura a basso impatto, tramite uso di compost e sistemi innovativi di controllo di infestanti, e packaging (sacchetti di plastica, etc). Novamont è oggi la risposta più idonea alla richiesta da parte di consumatori, aziende e istituzioni di prodotti innovativi per uno "sviluppo veramente sostenibile". Nello sviluppo della nuova generazione di prodotti derivati da materie prime rinnovabili di origine agricola, Novamont ha scelto strategicamente di adottare le più innovative certificazioni ambientali e prestazionali, come l'esame del ciclo di vita (Lca) e la dichiarazione ambientale di prodotto (Epd). Novamont collabora con Centri di Ricerca Pubblici sia a livello regionale che nazionale che internazionale.
- Motivo/interesse della partecipazione all'intervento: ampliare i progetti di ricerca e le collaborazioni a livello Regionale, Nazionale ed internazionale in ambito agricolo e del packaging per alimenti.
- Ruoli, apporti e competenze al progetto: collaborazione con gli altri Partner del progetto per tematiche di ricerca innovative nei seguenti settori:
 - Messa a punto di film coestrusi biodegradabili e compostabili a base di gradi polimerici biodegradabili e contenenti materie prime da fonti rinnovabili, con proprietà barriera idonee ad applicazioni di imballaggio alimentare e relativa tecnologia di processo/coestrusione;
 - utilizzo di materiali biodegradabili (p.e. teli di pacciamatura, legacci per viti, gancetti per feromoni, etc) in agricoltura (orticole in particolare), sviluppo di materiali innovativi per packaging alimentare, valutazione di "crops no-food" specifiche sul territorio.

Isagro Ricerca SRL (gruppo Isagro), Sede operativa: Via Fauser 4, 28100 Novara

- Mission: è attiva nella ricerca, sviluppo, produzione, commercializzazione e distribuzione di agrofarmaci sia propri che di terzi. Il gruppo è anche attivo nella produzione di formulati per conto terzi e nei servizi ambientali e in progetti di ricerca per lo sviluppo di nuovi agrofarmaci per la protezione delle piante da agenti biotici ed abiotici.
- Motivo/interesse della partecipazione all'intervento: Ampliare i progetti di ricerca e le collaborazioni a livello Regionale, Nazionale ed internazionale in ambito agricolo e della produzione di agrofarmaci innovativi.
- Ruoli, apporti e competenze al progetto: collaborazione con gli altri Partner del progetto per le seguenti tematiche:
 - progetti di ricerca miranti all'ottenimento di nuovi principi attivi (con caratteristiche di elevata sostenibilità ambientale e tossicologica, nonché dotato di proprietà biologiche competitive e distintive, quali, l'induzione di difese innate), di nuove varietà e di nuove tecnologie colturali. L'induzione delle risposte di difesa della pianta, la modifica di molecole dotate di bioattività attraverso reazioni enzimatiche, e la realizzazione di sistemi di

“drug targeting” e “delivering” per applicazioni agronomiche, sono tra i temi ritenuti di maggiore interesse;

- corsi di formazione mirata, pool di strumentazioni gestite da soggetti pubblici, consulenze all'industria da parte di soggetti pubblici finanziati dalla regione (ad esempio partecipazione di esperti pubblici a comitati aziendali per l'orientamento delle attività di ricerca e/o per il controllo e guida delle attività afferenti a progetti finanziate da enti pubblici);
- collaudo di nuovi solventi verdi nei seguenti ambiti applicativi: formulazione di agrofarmaci; sintesi industriale di agrofarmaci;
- valutazione in condizioni di serra e in campo di nuove proteine di fusione reputate insetticide;
- sviluppo di processi di produzione industriale (fermentazione, isolamento, formulazione);
- ricerca di nuove strutture chimiche con attività fungicida ed erbicida, utilizzando la bioinformatica come strumento di progettazione e selezione delle strutture potenzialmente attive.

FS-BVS-1 /FV-BVS-1- PARCO TEMATICO SACRA SAN MICHELE/PIANO MARKETING

Per chiarezza di esposizione e, considerando il numero di progetti presentati e i comuni coinvolti, si riporta nella tabella seguente il titolo dei singoli interventi oggetto dello studio di fattibilità Parco Tematico Sacra San Michele con l'indicazione del soggetto proponente.

SCHEDA	PROPONENTE	TITOLO
A1	Comunità Montana BVSVC	La Via Francigena – Proposta di valorizzazione del patrimonio architettonico, storico-culturale e naturalistico con realizzazione di greenways da Avigliana a Novalesa.
A2	Comuni di Condove, Chiusa San Michele, Sant'Ambrogio di Torino, Avigliana, Caprie, Villar Dora	Parco della Sacra di San Michele - Prima fase attuativa (A2_1, € 244.000,00 – A2_2, € 1.551.500,00) Ciclostrade, piste ciclabili, attività agrituristiche nella prima cerchia di 6 Comuni e recupero del castello del “Conte Verde” con allestimento del parco pubblico e didattico (A2_3, € 722.700,00).
A3	Comuni di Almese, Borgone di Susa, Sant'Antonino di Susa, Vaie, Villar Focchiardo	Parco della Sacra di San Michele - Seconda fase attuativa Ciclostrade, piste ciclabili, miglioramento viabilità e accoglienza (A3_2, € 71.000,00), nuove strutture turistico-ricettive-commerciali (A3_1, € 460.000,00) e realizzazioni sportive (A3_3, € 103.600,00) nella seconda cerchia di ulteriori 5 Comuni
B1	Comune di Avigliana	Area di interscambio mezzi pubblici e biciclette, chioschi noleggio biciclette per il Parco della Sacra di San Michele e per le greenways della Via Francigena
B2	Comune di Avigliana	Attivazione di un servizio di Bike Sharing
B3	Comuni di Sant'Ambrogio di Torino, Avigliana, Chiusa San Michele	Accessibilità alla Sacra di San Michele con un sistema di navette turistiche da Avigliana (B3_1, € 52.000,00) e Sant'Ambrogio (B3_2, € 250.000,00)
C1	Comune di Sant'Ambrogio di Torino	Ipotesi di recupero ambientale delle ex cave estrattive site ai piedi del Monte Pirchiriano sul territorio del Comune di Sant'Ambrogio
C2	Comune di Sant'Ambrogio di Torino	Ipotesi di nuovo collegamento turistico alla Sacra di San Michele
C3	Comune di Caprie	Ipotesi di recupero ambientale e funzionale dell'area attualmente adibita a piazzale ex-cava
		TOTALE

I soggetti coinvolti, a diverso titolo, negli interventi del Parco Sacra di San Michele sono i seguenti:

Soggetti pubblici:

- Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia (soggetto promotore, proponente e finanziatore)
- I Comuni (enti promotori e finanziatori) di:
 - Almese
 - Avigliana
 - Borgone di Susa
 - Caprie
 - Chiusa San Michele
 - Condove
 - Sant'Ambrogio di Torino
 - Villar Dora
 - Villar Focchiardo
- I Comuni di
 - Sant'Antonino di Susa
 - Comune di Vaie

Sono inseriti nei percorsi ma non presentano interventi propri

- Regione Piemonte (soggetto finanziatore)
- Provincia di Torino (soggetto finanziatore)
- ATL unica

Soggetti privati:

- Impresa Ing. Vito Rotunno di Giacomo Valle
- RFI (Rete Ferroviaria Italiana)
- Abbazia 1515 (Gruppo Abele)
- Cooperativa BLU Emmessevi
- Associazione Scuole Tecniche San Carlo
- Coop Artquarium
- Associazione antichi passi
- Parco dei laghi
- Touring Club
- Cascina Roland
- Associazione Arcieri Juvenilia
- Associazione Camperisti Villar Focchiardo
- Associazione Calcio e Privati
- Club Alpino Italiano

Qui di seguito si affronterà prima, in maniera analitica, la gestione dei singoli interventi previsti, poi si esaminerà il problema della gestione del prodotto turistico “*Parco Sacra di San Michele*” nel suo complesso:

A1 – Ideazione circuito di greenways, di servizi turistici e attività di comunicazione della Comunità Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia

Si tratta di attività immateriali che dovranno essere sviluppate secondo le indicazioni programmatiche della Comunità Montana, in base a quanto previsto nel Piano di Marketing e nello Studio di Fattibilità relativo al Parco Tematico.

Per questa attività non è prevista una vera fase gestionale ma semplicemente un monitoraggio dello svolgimento del servizio.

A2 – Ciclostrade e ciclopiste della prima cerchia di 6 Comuni

Ciclostrade e ciclopiste

La stragrande maggioranza di questi interventi sono da realizzarsi su sedimi di proprietà comunale, ad eccezione di alcuni interventi su strade provinciali. Per il primo tipo di interventi i Comuni si impegnano ad effettuare la manutenzione ordinaria e straordinaria e a sostenerne i relativi costi, per quanto riguarda invece le proprietà provinciali occorrerà coinvolgere l'Ente nella manutenzione del fondo stradale e della segnaletica specifica di pertinenza del presente progetto.

Recupero castello di Condove

La gestione della visita al Castello è affidata ad associazioni locali, il Comune sostiene finanziariamente tali associazioni; non è previsto alcun costo aggiuntivo rispetto alla situazione attuale. In prospettiva il Castello sarà inserito nella rete dei beni culturali e ambientali della Valle di Susa denominato “*Tesori d'Arte e Cultura Alpina*”.

A3 – Ciclostrade e ciclopiste della seconda cerchia dei Comuni, realizzazioni integrative

Ciclostrade e ciclopiste

Vale quanto indicato per la precedente scheda A2

Ristrutturazione della Torre di San Mauro ad Almese

La gestione sarà affidata ad associazioni locali che si sono già impegnate a fornire visite guidate. Non sono previsti oneri aggiuntivi per il Comune, oltre agli attuali finanziamenti già assicurati alle associazioni.

Collegamento alle palestre di roccia di Borgone

La manutenzione sarà a carico del CAI.

B1 – Area di interscambio mezzi pubblici e biciclette, chioschi noleggio biciclette

Riqualficazione banchina lungo lago ad Avigliana

Non è richiesta alcuna forma gestionale, se non la normale manutenzione dei sedimi stradali a carico dell'Amministrazione comunale.

Nuovo ufficio di informazione turistica

La manutenzione straordinaria sarà in capo al Comune di Avigliana, mentre quella ordinaria sarà affidata a Turismo Torino e provincia, così come la gestione operativa.

Chioschi noleggio biciclette

La trattazione della gestione dei chioschi rientra nel successivo punto B2.

B2 – Attivazione di un servizio di Bike Sharing

Sarà affidato a una società specializzata che ci si auspica sia la medesima che gestirà il futuro sistema Savoy greenways di Torino e Residenze Savoia. L'affidamento potrebbe essere a livello dell'intera rete urbana e periurbana; la società aggiudicataria potrà compensare in parte il costo del servizio con i ricavi dall'attività di noleggio, riparazione e svolgimento di servizi integrativi, mentre per raggiungere il punto di pareggio economico della gestione privata il Comune potrebbe pensare di ricorrere a concessioni per l'uso di aree pubbliche ad attività connesse al turismo (parchi giochi, chioschi di bevande, gestione del parcheggio a pagamento, ecc.).

B3 – Sistema di navette turistiche per accedere alla Sacra di San Michele

Per l'affidamento del servizio si ricorrerà a una gara pubblica aperta a ditte del settore trasporti secondo la normativa cosiddetta "sottosoglia" visto l'importo a base d'asta; si raccomanda l'utilizzo della modalità dell'offerta economicamente più vantaggiosa per ponderare nella valutazione comparativa anche altri elementi oltre che il prezzo offerto, quali l'utilizzo di mezzi ecologici, le pedane di accesso per disabili, l'applicazione di tariffe agevolate per categorie svantaggiate, l'applicazione del co-marketing.

I costi della gestione sono coperti per il primo triennio dalla cifra preventivata, dopo di che si farà un bilancio dell'iniziativa e si valuterà per il futuro.

C1 - Studio per ipotesi recupero ambientale ex-cave di Sant'Ambrogio

Per questa attività non è prevista la fase gestionale.

C2 - Studio per ipotesi nuovo collegamento turistico alla Sacra di San Michele a basso impatto ambientale - Comune di Sant'Ambrogio

Per questa attività non è prevista la fase gestionale.

C3 - Studio per ipotesi recupero ambientale ex-cave di Caprie

Per questa attività non è prevista la fase gestionale.

Il problema della **gestione complessiva** risulta nodale per un prodotto turistico.

Al momento sembra che all'attenzione dei decisori tecnici e politici della Provincia e della Regione ci sia il tema della gestione del progetto culturale "Tesori d'Arte e Cultura Alpina" della Valle di Susa, a proposito del quale, come si è ricordato, è stato bandito un concorso pubblico, mentre non si ha notizia di iniziative simili per la gestione di prodotti turistici di equivalente importanza.

La soluzione più accreditata in ambito nazionale per gestire con successo un prodotto turistico complesso risulta essere quella del consorzio misto, dove pubblico e privato si accordano per raggiungere obiettivi comuni, ben identificati e definiti, ognuno all'interno delle proprie competenze e con sufficiente autonomia. Infatti, qualunque investimento si decida - di natura materiale e immateriale - senza un preciso programma di gestione nel tempo, di compiti ripartiti e di responsabilità individuate, di monitoraggio continuo e di verifica dei risultati progressivamente raggiunti a fronte delle previsioni, non crescerà la consapevolezza del territorio, anzi aumenterà la sfiducia, e non si avranno gli effetti attesi.

Nel nostro caso, dal momento che il progetto è unico ma formato da più interventi a cui fanno capo diversi soggetti promotori, si prevede la costituzione di un coordinamento gestionale.

Inizialmente, si può partire con un **Comitato promotore** avente lo scopo di raccogliere le pre-adesioni all'iniziativa, per poi pensare a costituire un vero consorzio.

Tra gli enti pubblici potrebbero essere compresi:

- gli enti finanziatori, interessati anche a sorvegliare sul rispetto degli obiettivi strategici di sviluppo culturale e turistico;

- gli enti locali, direttamente coinvolti nelle attività ricadenti nel proprio territorio;
- i Parchi e le Aree protette;
- Turismo Torino e provincia e gli IAT periferici;
- Istituti scolastici.

Tra le associazioni potrebbero rientrare:

- associazioni culturali e sportive
- pro-loco
- associazioni turistiche, ambientaliste e di tutela del territorio
- associazioni di valorizzazione dei prodotti tipici locali
- associazioni impegnate nel sociale, con risvolti in ambito turistico
- associazioni interessate a proposte di turismo religioso e culturale
- associazioni di categoria (commercio, servizi, agricoltura, artigiani)

Tra i privati:

- società e imprenditori legati al proprio territorio
- proprietari di aree da valorizzare in ambito turistico
- produttori di tipicità locali
- albergatori e ristoratori di spicco
- operatori turistici (Tour Operator) e agenzie turistiche

E inoltre:

- soci sostenitori economici (sponsor)
- enti pubblici sostenitori (Soprintendenze, Politecnico, ecc.)
- consulenti esterni (per alcune fasi di avviamento e di verifica del percorso)

Un esempio di **consorzio** di questo tipo potrebbe essere sperimentato all'interno del Parco della Sacra di San Michele, anche perché ci sarebbero le condizioni per avviare un confronto costruttivo tra i privati proprietari di vaste aree necessarie di bonifica e di riqualificazione ambientale (tipicamente le cave dimesse) e le Amministrazioni pubbliche fortemente interessate a provvedimenti di mitigazione paesaggistica, soprattutto in ambiti territoriali immediatamente prossimi alla Sacra (è il caso di Sant'Ambrogio e Chiusa San Michele, ma anche Condove e Caprie).

Gli studi di approfondimento di cui si riferisce in alcuni interventi inseriti nel Parco della Sacra di San Michele sono volti a individuare concrete possibilità di concertazione tra pubblico e privati e stabilire condizioni di equità tali da poter favorire un accordo tra le parti con esiti di reciproca soddisfazione.

Operativamente il Consorzio si avvarrà di un organismo esecutivo che darà snellezza organizzativa al sistema e tempestività decisionale.

I costi di funzionamento di questo organismo dovranno essere sostenuti dagli stessi soci che vi partecipano – semplice sistema per verificare la validità degli obiettivi e l'efficacia di una modalità gestionale – a parte le spese di promozione (e in parte di formazione) che dovrebbero essere sostenute dagli enti pubblici a ciò predisposti.

Operativamente si può far riferimento ad alcuni consorzi di successo a livello nazionale, studiarne nel dettaglio le fasi costitutive, le difficoltà incontrate, i risultati raggiunti o mancati e le considerazioni critiche.

CONOSCENZA, MOBILITA' E COMPETITIVITA'

C-SAN-1 - MOBILITA' - SISTEMAZIONE AREA SAN LUIGI

I soggetti coinvolti nella realizzazione e gestione delle opere individuate dal progetto sono:

Soggetto Proponente: Comune di Orbassano.

Soggetto Promotore: Comune di Orbassano.

Soggetto Finanziatore: Comune di Orbassano, Regione Piemonte.

Soggetto Realizzatore: Comune di Orbassano anche mediante la Società Attuazione Parcheggi SAP srl (la società è stata costituita nel 2002 da: Comune di Orbassano, ATM ora GTT SpA, Azienda Ospedaliera San Luigi).

Soggetto Proprietario: SITO che cederà l'area (a sua volta concessagli dalla Regione Piemonte) in diritto di superficie al Comune di Orbassano.

Soggetto Gestore: la gestione potrà essere effettuata dalla società SAP srl.

C-SAN-2 - MOBILITA' PROMOZIONE DI COLLABORAZIONI SISTEMI DI SICUREZZA FERROVIARIA

I soggetti coinvolti sono:

- tutti i comuni che ricadono all'interno del territorio del PTI Metromontano;
- i Patti Territoriali esistenti, Assot e Zona Ovest;
- SITO;
- Politecnico di Torino;
- AEDTF, associazione europea per lo sviluppo dei trasporti ferroviari.

C-OVEST-1 - MOBILITA' - SISTEMA TORINO OVEST

I soggetti coinvolti sono:

- tutti i comuni che ricadono all'interno del territorio del PTI Metromontano;
- i Patti Territoriali esistenti, Assot e Zona Ovest;
- SITO;
- Politecnico di Torino;
- AEDTF, associazione europea per lo sviluppo dei trasporti ferroviari.

C-OVEST-2 - SISTEMA DELLA CONOSCENZA – POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E INTERVENTI FORMATIVI

La tipologia di intervento proposta esprime la sua possibilità di attuazione solo come cooperazione con gli interventi messi in campo dai livelli amministrativi competenti per le politiche attive per il lavoro; non è possibile, quindi, identificare esplicitamente un soggetto proponente e responsabile della realizzazione, quanto piuttosto evidenziare un ruolo di proponente, promotore, realizzatore e gestore dell'iniziativa da parte dell'intero sistema locale, pubblico e privato, coinvolto nei processi occupazionali, che ha maturato negli anni una capacità di indirizzo, programmazione ed assistenza progettuale tramite l'aggregazione originatasi dal processo del Patti Territoriali, gestiti in due casi da società pubbliche quali Zona Ovest di Torino srl e Assot srl.

Questo sistema, in molti casi, ha anche finanziato con risorse proprie la realizzazione di alcuni interventi.

Si cita ad esempio l'esperienza dei Comuni della Zona Ovest di Torino che nel 2002 costituirono un fondo per azioni a sostegno dei lavoratori espulsi a seguito della Crisi Fiat per un ammontare di oltre 200.000 euro e che nel 2007 hanno stipulato un accordo finanziario con Banca Etica per la gestione degli anticipi della CIGS ai Lavoratori dell'area.

Al fine di rafforzare e qualificare questo impegno sulle politiche attive per il lavoro, le Amministrazioni Comunali dell'area Metromontana da tempo hanno intrapreso un processo volto a favorire lo sviluppo economico locale, con il Patto Territoriale e con le iniziative proprie degli enti, ribadendo la centralità della funzione del centro per l'impiego e contestualmente la necessità di predisporre interventi e servizi che costituissero un'integrazione e un rafforzamento del suo ruolo attraverso la costituzione di "partenariati competenti".

Per rendere operativo questo disegno negli ultimi anni sono stati avviati ripetuti contatti con la Provincia di Torino al fine di definire proposte di lavoro per dare continuità al lavoro di cooperazione tra Enti permesso in passato dalle convenzioni con la Provincia di Torino, tenuto conto anche delle diverse novità e variazioni della normativa (legge 30/2003 c.d. legge Biagi, D.lgs.276/2003).

Infatti questa normativa, attribuendo competenze e ruoli agli Enti Locali, implica la necessità di definire con attenzione la cooperazione tra enti pubblici al fine di non rischiare di indebolire il sistema pubblico dei servizi, aumentando la dispersione delle risorse e creando sovrapposizione di ruoli, in un contesto socioeconomico come quello attuale che vede la nostra zona, ma più in generale la Provincia di Torino, di fronte a situazioni diffuse di crisi aziendali con frequenti espulsioni di lavoratori dal sistema produttivo e con il restringimento delle opportunità occupazionali per chi è alla ricerca di un posto di lavoro.

E' possibile quindi identificare una rete di soggetti coinvolti, strutturata su più livelli e in una logica di partenariato, in relazione ai diversi ruoli ed alle attività da realizzare:

- un primo livello composto dalle pubbliche amministrazioni e dalle rappresentanze, ovvero di valenza più politica, ove la concertazione tra i diversi livelli amministrativi e le rappresentanze di imprese e lavoratori, permettano di definire gli indirizzi e gli strumenti di intervento disponibili, confermando gli obiettivi qualitativi e quantitativi, così come le condizioni di accesso e coinvolgimento in relazione agli obiettivi di sviluppo territoriale;
- un secondo livello di tipo più tecnico, composto dalle agenzie di sviluppo territoriale e dai settori e servizi delle pubbliche amministrazioni, ovvero Regione, Provincia e Comuni, che operano nei settori delle politiche per il lavoro, la formazione e lo sviluppo economico, assieme ai diversi comitati tecnici per la programmazione previsti dagli strumenti attuativi, con la finalità di esprimere il dettaglio progettuale ed attuativo degli interventi, così come la definizione della valutazione delle azioni e le caratteristiche di accreditamento ed affidamento delle attività agli organismi pubblici e privati operativi;
- infine un terzo livello, specificatamente operativo, dove le strutture individuate per la realizzazione ed erogazione dei servizi, garantiscano la continuità di intervento ed il rapporto continuativo con gli utenti finali, siano essi intesi come singoli individui che come aziende.

Questo approccio è ovviamente previsto per tutte le tipologie di intervento:

- la rete pubblica dei servizi e la qualificazione della forza lavoro: già vengono realizzate nell'ambito di strumenti che prevedono questo tipo di approccio; si tratta di affiancare a modalità che normalmente vengono attuate su scala geografica più

ampia, una finalizzazione che possa beneficiare di integrazioni più dirette con altri strumenti di sostegno locale alla crescita ed allo sviluppo;

- il governo dei processi di ristrutturazione: pur trovando anch'esso strumenti di intervento nella programmazione regionale e provinciale, ha la necessità di un processo di animazione e concertazione territoriale più diretto; si prevede, infatti, il "cantiere delle ristrutturazioni", quindi una maggiore attività di livello tecnico per poter identificare ed accompagnare le azioni specifiche.

OBIETTIVI STRATEGICI	CODICE	INTERVENTI PTI	INTERVENTO PRIVATO	SOGGETTO PRIVATO ATTUATORE
PRODUZIONE SOSTENIBILE	PS-RIV-1	SISTEMA APEA – Rivoli Via Vajont	<p>15.2.2.1 REALIZZAZIONE IN COLLEGNO DI NUOVO STABILIMENTO PRODUTTIVO CON RELATIVA IMPIANTISTICA TECNOLOGICA. L'IMPIANTO SI CONFIGURA, PER LE SOLUZIONI TECNICHE ADOTTATE, COME INTERVENTO A BASSO IMPATTO AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E TERRITORIALE</p> <p>15.2.2.3 RECUPERO DI SITO INDUSTRIALE DISMESSO IN TERRITORIO DI ALPIGNANO. L'INTERVENTO PREVEDE LA BONIFICA DELL'AREA E LA REALIZZAZIONE DI 29 UNITÀ IMMOBILIARI DA DESTINATE AD ATTIVITÀ PRODUTTIVE. IN FUNZIONE DELLE SPECIFICHE ESIGENZE DELLE AZIENDE CHE SI INSEDIERANNO E' PREVISTA LA PROMOZIONE DI SOLUZIONI TECNICHE FUNZIONALI AL RISPARMIO ENERGETICO E ALLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE QUALI FOTOVOLTAICO E SOLARE TERMICO.</p>	PRIMA INDUSTRIE SPA COLLEGNO.
	PS-COL-1	SISTEMA APEA – Collegno PIP		
	PS-SAN-1	SISTEMA APEA – Sangone		
	PS-BVS-1	SISTEMA APEA – Area Roz		
	PS-BVS-2	SISTEMA APEA – Area TraDueRivi		
	PE-BVS-1	Produzione Energia Bassa Valle di Susa		
RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE SUE PRODUZIONI, NELL'OTTICA DI UNA VALORIZZAZIONE ANCHE TURISTICA	FS-DOR-1A	Sistema Asta della Dora - Sangone – Processo di costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia	<p>15.2.2.4 RECUPERO FUNZIONALE DELLA CASCINA GRAN CROCE DI SAVONERA IN COLEGNO. L'INTERVENTO PREVEDE LA REALIZZAZIONE DI: PUNTO RISTORO, BAR, SALE POLIFUNZIONALI, AREA SOSTA PICNIC, AREA DESTINATA A NOLEGGIO BICI, AGRICOLTURA SOCIALE E CASCINA DIDATTICA.</p> <p>15.2.2.5 COMPLETAMENTO DEL RECUPERO DELLA CASCINA LA SFORZATA IN COLLEGNO. L'INTERVENTO PREVEDE L'AMPLIAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI "COUNTY HOUSE" ESISTENTE, CHE VIENE INTEGRATA CON: UN'AREA RISTORO PER LA DEGUSTAZIONE DI PRODOTTI TIPICI E UN'AREA ACCOGLIENZA COMITIVE E PER ATTIVITÀ EDUCATIVE</p>	COOPERATIVA SOCIALE LA NUOCA COOPERATIVA A.R.L.
	FS-DOR-1B	Sistema Asta della Dora - Sangone – Interventi funzionali, di collegamento attraverso l'asse di Grugliasco con Sistema Sangone, di valorizzazione turistico-ambientale e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali, connessi alla Zona di Salvaguardia della Dora Riparia	<p>15.2.2.6 COSTRUZIONE DI UN CENTRO SOCIO TERAPEUTICO POLIFUNZIONALE SEMI RESIDENZIALE CON ANNESSO CENTRO IPPOTERAPICO PRESSO L'AREA DELLA DORA ADIACENTE ALLA CASCINA AURORA.</p>	AZIENDA AGRICOLA PIUMETTO
	FS-DOR-1C	Sistema Asta della Dora - Sangone – Recupero funzionale Cascina Maria Bricca. Pianezza	<p>15.2.2.2 RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI UN'AREA INDUSTRIALE IN PIANEZZA SULLE SPONDE DELLA DORA CON PARZIALE TRASFORMAZIONE DELLA DESTINAZIONE D'USO. IL RECUPERO PREVEDE LA MESSA IN SICUREZZA, LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'AREA E LA RIQUALIFICAZIONE DI UN EDIFICIO DI "ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE" TRASFORMANDONE UNA PARTE IN RISTORANTE ALBERGO E VALORIZZANDO LE ATTIVITÀ ATTUALI: (MUSEO DELLA PASSAMANERIA, ESPOSIZIONE AUTO D'EPOCA).</p>	RIVER CITY SAS
	FS-DOR-1D	Sistema Asta della Dora - Sangone – Recupero funzionale Area Ex-Castle	<p>15.1.2.2.6 (INTERVENTO PUBBLICO PRIVATO - SI VEDA SDF) INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA EX-CASTLE CONSISTENTE NELLA REALIZZAZIONE DELLA BONIFICA DELL'AREA, IL RECUPERO DEGLI EDIFICI EX COTONIFICIO VAL SUSÀ, LA SISTEMAZIONE DEI PERCORSI ESISTENTI E LA CREAZIONE DI NUOVI ED IN PARTICOLARE IL COLLEGAMENTO TRA LA PASSERELLA PIANEZZA – ALPIGNANO E LA VIA BRUERE., SI PREVEDE ANCHE IL RIPRISTINO DELLE SPONDE DELLA DORA RIPARIA CON LA CREAZIONE DI PERCORSI E BALCONI VERDI ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI TECNICHE DI INGEGNERIA NATURALISTICA.</p>	CDIU SPA
	FS-DOR-1E	Sistema Asta della Dora - Sangone – Recupero funzionale Sant' Antonio di Ranverso	<p>15.1.2.2.8 (INTERVENTO PUBBLICO PRIVATO- SI VEDA SDF) RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE DI PARTE DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO DENOMINATO "CASCINA OSPEDALETTO" SITO NELL'AMBITO DEL CONCENTRICO MONUMENTALE DI SANT'ANTONIO DI RANVERSO. L'IMMOBILE È PER INTERO COLLOCATO SUL TERRITORIO COMUNALE DI BUTTIGLIERA ALTA</p>	FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO

	FS-SAN-2	Sistema Asta della Dora - Sangone - Riqualificazione Aree Industriali Rivalta - Piossasco – Volvera	15.1.1.7 BONIFICA AREA VASCHE DI VOLVERA E RIQUALIFICAZIONE AREA INDUSTRIALE PER REALIZZAZIONE DI PARCO EXTRA URBANO ATTREZZATO CON A TRREZZATURE A DESTINAZIONE SPORTIVA, RESIDENZIALE, COMMERCIALE E DI SERVIZIO.	FIAT GROUP SPA MONTEANALOGO SRL
	FV-GRU-1	Sistema Asta della Dora - Sangone - Valorizzazione del Sistema Agronaturale	<p>15.3.2.1 PROMUOVERE E VALORIZZARE UNA ALIMENTAZIONE NEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO BASATA SU PRODOTTI DI ELEVATA QUALITÀ, STUDI, RICERCHE E APPLICAZIONI DI NUOVI METODI, TECNOLOGIE E PRODOTTI PER LA TRASFORMAZIONE DEI LATTICINI</p> <p>15.3.2.2 PROMUOVERE E VALORIZZARE LA PRODUZIONE AGRO – ALIMENTARE QUALIFICATA E INNOVATIVA, RISPONDERE ALLE ESIGENZE DI OPERATORI DEL SETTORE AGROALIMENTARE PER UNA PRODUZIONE AGROALIMENTARE DI ELEVATA QUALITÀ</p> <p>15.3.2.3 PROMUOVERE E VALORIZZARE UNA ALIMENTAZIONE BASATA SU PRODOTTI BIOLOGICI, CORSI DI FORMAZIONE MIRATA, IN COLLABORAZIONE CON AGROINNOVA, PER LA SENSIBILIZZAZIONE E L'EDUCAZIONE ALIMENTARE VERSO MEDICI, FAMIGLIE E INSEGNANTI</p> <p>15.3.2.4 STUDI E PROGETTI DIMOSTRATORI NEI SETTORI DELLA GESTIONE DI ECOSTAZIONI, DELLA GESTIONE DI AREE VERDI, DELLA GESTIONE DI IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO.</p> <p>15.3.2.5 AMPLIARE I PROGETTI DI RICERCA E LE COLLABORAZIONI A LIVELLO REGIONALE, NAZIONALE ED INTERNAZIONALE PER LA PRODUZIONE DI NUOVE LINEE DI FERTILIZZANTI INNOVATIVI E A BASSO IMPATTO AMBIENTALE;</p> <p>15.3.2.6 AMPLIARE I PROGETTI DI RICERCA E LE COLLABORAZIONI A LIVELLO REGIONALE, NAZIONALE ED INTERNAZIONALE IN AMBITO AGRICOLO E DELLA PRODUZIONE DI AGROFARMACI INNOVATIVI.</p> <p>15.3.2.7 RICERCA INNOVATIVA PER: MESSA A PUNTO DI FILM COESTRUSI BIODEGRADABILI E COMPOSTABILI CONTENENTI MATERIE PRIME DA FONTI RINNOVABILI, CON PROPRIETÀ BARRIERA IDONEE AD APPLICAZIONI DI IMBALLAGGIO ALIMENTARE E RELATIVA TECNOLOGIA DI PROCESSO/COESTRUSIONE;</p> <p>15.3.2.8 STUDIO E APPLICAZIONE DI NUOVE SOLUZIONI DI PACKAGING ALIMENTARE.</p>	<p>ABIT-Piemonte c.c.a.r.l.,</p> <p>C.A.A.T S.c.p.A.,</p> <p>BIORISTORO SRL</p> <p>CIDIU SpA</p> <p>ITALAGRO SAS PRODUZIONE CHIMICHE AGRARIE.</p> <p>ISAGRO SRL</p> <p>NOVAMONT,</p> <p>EXICA ITALIA S.R.L.,</p>
CONOSCENZA, MOBILITA' E COMPETITIVITA'	C-OVEST-2	Sistema della conoscenza - Politiche attive del Lavoro e Interventi formativi	15.3.1.8 (SI VEDA SCHEDA INTERVENTI IMMATERIALI) GOVERNO LOCALE DEI PROCESSI DI RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE.	ZONA OVEST DI TORINO SRL ASSOT SRL

H. L'INDICAZIONE DELLE SCADENZE TEMPORALI PER LA LORO REALIZZAZIONE (CRONOPROGRAMMA) IN RELAZIONE SIA ALLA LORO CONNESSIONE FUNZIONALE SIA AL LORO GRADO DI MATURITA' PROGETTUALE.

INTERVENTI/MESI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35		
APEA – Rivoli Via Vajont																																					
APEA – Collegno PIP																																					
APEA – Sistema Sangone																																					
APEA – Area Roz																																					
APEA – Area Traduerivi																																					
Produzione Energia Bassa Valle di Susa																																					
Sistema Asta della Dora-Sangone – Processo di costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia																																					
Sistema Asta della Dora-Sangone – Interventi funzionali, di collegamento attraverso l'asse di Grugliasco con Sistema Sangone, di valorizzazione turistico-ambientale e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali, connessi alla Zona di Salvaguardia della Dora Riparia																																					
Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Cascina Maria Bricca																																					
Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Area Ex-Castle																																					
Sistema Asta della Dora-Sangone – Recupero funzionale Sant'Antonio di Ranverso																																					
Sistema Asta della Dora-Sangone – Rinaturalizzazione Aste Sangone, Sangonetto, Chisola e monitoraggio qualità ecosistemi fluviali																																					
Sistema Asta della Dora-Sangone – Completamento Rete piste ciclopedonali – Sangone, Sangonetto, Chisola																																					
Sistema Asta della Dora-Sangone – Riqualificazione Idraulica Sangone, Sangonetto, Chisola																																					
Sistema Asta della Dora-Sangone – Piano di Comunicazione Route Catinat																																					
Sistema Asta della Dora - Sangone - Riqualificazione Aree Industriali Rivalta - Piossasco - Volvera																																					
Sistema Asta della Dora - Sangone - Valorizzazione del Sistema Agronaturale																																					
Parco Tematico Sacra di San Michele	*																																				
Piano Marketing - Sacra di S.Michele	*																																				
Mobilità - Sistemazione Area S.Luigi																																					
Mobilità - Promozione di collaborazioni Sistemi di Sicurezza Ferroviaria																																					
Mobilità - Sistema TORINO OVEST																																					
Sistema della conoscenza - Politiche attive del Lavoro e Interventi formativi																																					

* data la complessità dell'opera, e i tempi richiesti per la sua realizzazione, si rimanda allo studio di fattibilità FS-BVS-1 per il cronoprogramma dettagliato degli interventi

I. INDICAZIONE DEGLI EFFETTI E DEI BENEFICI CHE SI ATTENDONO DALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA SUL BREVE, MEDIO E LUNGO PERIODO, RISPETTO ALLE DIVERSE SCALE TERRITORIALI, ANCHE TRAMITE INDICATORI DI IMPATTO. TALI EFFETTI E BENEFICI DEVONO ESSERE ANALIZZATI ANCHE CON RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA REGIONALE OPERATIVA.

Di seguito si propone un quadro di sintesi degli effetti e dei benefici degli interventi proposti, da cui derivano gli indicatori di impatto individuati. Per l'analisi puntuale, nonché per alcune stime relative alle singole azioni, si rimanda agli Studi di fattibilità. Per alcuni casi specifici, quali il sistema APEA e le azioni sul monitoraggio connesse al progetto Dora Sangone, non è stato possibile pervenire ad una quantificazione dei misuratori, poiché gli stessi saranno determinabili solo in una fase avanzata di progettazione e/o in un corso di realizzazione e di esercizio (Parco Tematico Sacra di S. Michele).

	INTERVENTO	EFFETTI/BENEFICI ATTESI	MISURATORI DI IMPATTO	PROGRAMMAZIONE REGIONALE
PRODUZIONE SOSTENIBILE	Sistema APEA	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di aree destinate a servizi che assicurano sostenibilità ambientale qualità sociale e competitività economica 	<ul style="list-style-type: none"> • N° aree destinate a raccolta e gestione di rifiuti speciali • N° aree destinate a servizi per le imprese 	II.5 Promozione di aree industriali ecocompatibili, inclusa la bonifica e il riuso dei siti degradati e/o dismessi II.4 Prevenzione dei rischi, difesa del suolo e assetto idrogeologico II.2 Adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico III.3 Logistica, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi intermodali integrati
		<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di spazi per la gestione delle emergenze e della sicurezza 	<ul style="list-style-type: none"> • N° di impianti antincendio realizzati • N° aree a servizio 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Incremento della mobilità sostenibile delle merci e delle persone 	<ul style="list-style-type: none"> • N° piste ciclabili realizzate • N° di punti di riferimento di carburanti ecologici • N° parcheggi per biciclette 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della sicurezza idrogeologica 	<ul style="list-style-type: none"> • N° corsi d'acqua rinaturalizzati • N° fasce tampone realizzate ai margini dei corsi d'acqua 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi d'acqua 	<ul style="list-style-type: none"> • N° di reti a fornitura differenziata realizzate 	

		<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dello scarico delle acque reflue 	<ul style="list-style-type: none"> • N°reti fognarie separate realizzate • N°reti di trattamento acque meteoritiche realizzate 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi energetici 	<ul style="list-style-type: none"> • N°impianti realizzati alimentati da energia rinnovabile • N°di dispositivi adottati per il controllo della riduzione • N°impianti di pubblica illuminazione realizzati con tecnologie a basso consumo 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi materici 	<ul style="list-style-type: none"> • Kg di materiali riciclati e smaltiti • N°aree per lo stoccaggio differenziato dei rifiuti 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dell'inquinamento acustico 	<ul style="list-style-type: none"> • Opere di mitigazione acustica realizzati 	
	Produzione Energia Bassa Val di Susa	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi energetici • Adozione di buone pratiche 	<ul style="list-style-type: none"> • N°edifici a basso consumo energetico costruiti • N°impianti fotovoltaici installati • N°persone coinvolte in attività di sensibilizzazione e informazione 	<p>II.1 Promozione di fonti energetiche rinnovabili</p> <p>II.2 Adozione di processi e tecnologie finalizzate al risparmio energetico</p>
<p>N° DEL TERRITORIO E DELLE SUE PRODUZIONI NELL'OTTICA DI UNA VALORIZZAZIONE ANCHE</p>	Sistema Asta Dora-Sangone	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza dello stato della qualità (degli ecosistemi fluviali e dei corpi idrici) e di valutazione dei trend. • Miglioramento della qualità eco sistemica • Aumento della biodiversità 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione degli elementi di degrado • N°e tipologia di dati monitorati 	<p>II.6 Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, gestione e valorizzazione delle risorse forestali, rivitalizzazione del sistema fluviale Po e dei suoi affluenti</p> <p>II.4 Prevenzione dei rischi,</p>

		<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della qualità e dello stato degli ecosistemi terrestri • Miglioramento della qualità paesaggistica • Aumento della fruizione 	<ul style="list-style-type: none"> • Indice di naturalità per la qualità ecosistemica • Frammentazione della qualità paesaggistica • N° di fruitori e tipologia di fruitori 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del rischio di esondazione 	<ul style="list-style-type: none"> • N° interventi di manutenzione effettuati • N° eventi di esondazione avvenuti 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Incremento della mobilità alternativa 	<ul style="list-style-type: none"> • N° di ciclopiste realizzate • N° di utenti su base annua • Km percorsi annui 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Incremento della capacità ricettiva-didattica del territorio • Incremento del turismo responsabile 	<ul style="list-style-type: none"> • N° di strutture ricettive e didattiche realizzate • N° arrivi • N° fruitori • N° di iniziative di sensibilizzazione eco-sostenibile 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Gestione partecipata della Dora Riparia 	<ul style="list-style-type: none"> • Approvazione da parte delle Amministrazioni dell'Accordo per la presentazione della proposta alla Regione Piemonte. • Costituzione della Zona di Salvaguardia 	
	Riqualificazione Aree industriali Rivalta-Piossasco-Volvera	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di insediamento residenziale ecologicamente attrezzato • Ricucitura urbanistica del tessuto • Incremento della mobilità sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> • N° alloggi sostenibili realizzati • N° famiglie insediate • Km di piste ciclopedonali realizzate • % terreno lasciato allo stato naturale • mq di servizi a favore della residenza realizzati 	<p>II.6 Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale</p> <p>III.1 Progetti di trasformazione urbana: infrastrutturazione, direzionalità, recupero ambientale</p>

	<p>Valorizzazione del Sistema Agronaturale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Innovazione del sistema imprenditoriale • Internazionalizzazione del sistema imprenditoriale • Crescita delle imprese • Qualificazione della popolazione lavorativa • Valorizzazione delle risorse territoriali • Costituzione di un centro di innovazione agroalimentare. 	<ul style="list-style-type: none"> • 50 imprese coinvolte per attività di trasferimento tecnologico • Realizzazione di un laboratorio informatico • 10 reti transnazionali di ricerca formalizzate • 10 progetti di ricerca nazionali e internazionali avviati con le imprese del territorio • 5 percorsi di trasferimento tecnologico avviati • 5 percorsi alta formazione attivati • 3 laboratori mobili formativi attivati • 3 laboratori di analisi mobili sul territorio attivati • 20 figure professionali formate 	<p>I.1.a Sostegno alla formazione di piattaforme innovative, laboratori e infrastrutture connesse</p> <p>I.1.b Creazione di reti di collaborazione tra imprese e tra imprese e istituzioni della ricerca: progetti di ricerca congiunta tra centri di ricerca e condivisione delle strutture, sostegno alle reti transnazionali di scambio e di azione formativa.</p> <p>I.3 Sviluppo dei sistemi produttivi locali e rafforzamento delle filiere produttive: poli innovativi, promozione dell'imprenditorialità, innovazione organizzativa e sostegno alla formazione di centri di competenza, offerta di servizi alle imprese, compresa l'ingegneri finanziari e il sostegno alla ricerca, percorsi formativi integrati per la creazione di impresa</p> <p>1.5 Internazionalizzazione del sistema economico e attrazione degli investimenti</p>
--	--	---	---	---

	<p>Parco Tematico Sacra di San Michele</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei servizi turistici nel Parco Sacra di San Michele • Aumento della mobilità sostenibile nel territorio della Sacra • Recupero ambientale delle cave • Aumento della fruizione turistica • Riduzione degli impatti ambientali • Recupero di ben storici-ambientali • Incremento dei servizi legati alle attività sportive 	<ul style="list-style-type: none"> • N°turisti annui • N°fruitori annui navette ecologiche • Mq di aree a servizio turistico realizzate • Mq cave recuperate • N°punti bike sharing attivati • N°beni architettonici-ambientali recuperati e restaurati 	<p>III.6 Valorizzazione del patrimonio architettonico ne storico-culturale materiale e immateriale: promozione e valorizzazione dei sistemi turistico-culturali, tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio architettonico, sviluppo dei prodotti tipici di qualità, realizzazione di interventi formativi</p> <p>II.5 Mobilità sostenibile: sviluppo dei servizi di trasporto alternativi al mezzo privato e sistemi innovativi di gestione del traffico</p>
	<p>Piano Marketing Sacra di San Michele</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione corsi per operatori turistici 	<ul style="list-style-type: none"> • N°corsi di formazione attivati • N°operatori turistici formati 	<p>III.6 Valorizzazione del patrimonio architettonico ne storico-culturale materiale e immateriale: promozione e valorizzazione dei sistemi turistico-culturali, tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio architettonico, sviluppo dei prodotti tipici di qualità, realizzazione di interventi formativi</p>

CONOSCENZA MOBILITA' E COMPETITIVITA'	Mobilità-Sistemazione area San Luigi	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di un sistema integrato di parcheggi 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del numero di parcheggi. 	III.3 Logistica, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi intermodali integrati
	Mobilità-Sistema Torino Ovest/Promozione di collaborazioni sistemi di sicurezza ferroviaria	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione di figure professionali che si occupano di mobilità 	<ul style="list-style-type: none"> • N°tecnici formati 	III.3 Logistica, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi intermodali integrati 1.5 Internazionalizzazione del sistema economico e attrazione degli investimenti
	Sistema della conoscenza-Politiche attive del lavoro e interventi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione tasso di disoccupazione • Miglioramento della rete di accesso ai servizi per il lavoro • Riduzione delle aree di emarginazione e disagio 	<ul style="list-style-type: none"> • Ore di formazione erogate • N°persone formate • N°persone occupate • N°persone ricollocate • N°donne formate 	IV.6 Rafforzamento delle capacità dei servizi per l'impiego di svolgere funzioni di attiva promozione e mediazione tra domanda e offerta di lavoro e di sviluppo e mantenimento dell'occupabilità.

J. INDICAZIONE DEL MODELLO DI GOVERNANCE E DEL MODELLO GESTIONALE CHE SI INTENDONO ADOTTARE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.

Modello di Governance

Partendo dall'assunto che l'obiettivo generale del Programma è concorrere allo sviluppo dell'idea guida e generare vantaggi competitivi sul territorio locale e sovra locale, per mezzo dei tre obiettivi strategici mediante la realizzazione degli interventi proposti, si ritiene che il SISTEMA DI GOVERNANCE del PTI Metromontano debba necessariamente rappresentare un'Organizzazione armoniosa, che prenda a riferimento il modello di buona pratica già adottato con successo sul territorio sia negli anni passati nell'ambito di numerose progettualità d'area vasta - sia in occasione dell'elaborazione e del coordinamento delle attività inerenti lo stesso Programma - e che si proponga, però, di superare in modo innovativo le criticità riscontrate.

Si ritiene, infatti, che i modelli già impiegati e già consolidati sul territorio negli anni passati, riferibili ai più generali strumenti della "nuova programmazione negoziata" (Patto Territoriale Zona Ovest, Patto Territoriale del Sangone), o comunque a organi di governo riconosciuti per aggregazioni di Comuni aventi medesime caratteristiche (Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia), così come il modello impiegato per l'ideazione del Programma Metro-Montano e per la successiva stesura del Programma Operativo, debbano essere certamente mantenuti, ma opportunamente innovati, articolati, condivisi, per pervenire ad un MODELLO SOLIDO, che abbia le seguenti caratteristiche:

- FINALIZZATO, che garantisca una concentrazione di risorse per obiettivo proposto
- EFFICACE ED EFFICIENTE, che permetta il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi
- EQUILIBRATO, DEMOCRATICO, INTEGRATO, che sia "portatore" degli interessi di tutti gli attori aderenti al PROGRAMMA
- SNELLO, riconoscibile da tutti gli attori aderenti caratterizzato da centri nevralgici/di competenza e di government
- MULTILIVELLO, coordinato in senso orizzontale e verticale

Le caratteristiche sopraesposte, emerse proprio nell'ambito di processi di governo della stesura e condivisione del Programma, sono da ritenersi ampiamente condivise da tutti i soggetti aderenti al Partenariato metromontano.

Nell'ultimo anno, infatti, proprio sulla base di esperienze di programmazione pregresse, e grazie alle reti di relazione già esistenti, così come al coinvolgimento di nuovi soggetti pubblici e privati portatori di interesse degli interventi studiati, si è consolidato un MODELLO, che ha portato ad una naturale articolazione di COMPETENZE, RUOLI e COMPITI (si pensi alla Commissione di Coordinamento, al Tavolo di Coordinamento Politico-Amministrativo, al Collegio di Vigilanza, operanti nell'ambito dell'Accordo di Programma); tali elementi trovano, dunque, un riconoscimento nel "nuovo" MODELLO DI GOVERNMENT METROMONTANO, che viene di seguito articolato.

A supporto e a dimostrazione della condivisione delle progettualità, della gestione delle problematiche e delle proposte d'area vasta concertate, che da diversi anni ormai costituiscono il *modus operandi* di questo territorio, rappresentandone un punto di forza indiscutibile che ha portato alla realizzazione di numerosi progetti e risorse, così come alla creazione di centri di competenza e know-how progettuale, va detto che gli

Amministratori, i progettisti, i tecnici e tutti gli attori interessati dal percorso di progettualità ascendente del PTI hanno partecipato **ad oltre 30 tavoli** di lavoro e confronto. Tali incontri (da cui sono esclusi i numerosi contatti avvenuti presso i Comuni con i funzionari e dirigenti delle Società di sviluppo coinvolte e della Comunità Montana, così come gli incontri con i professionisti incaricati per la redazione degli Studi di Fattibilità), sono stati in parte registrati per mezzo di fogli firme e verbali che, per completezza, si allegano al presente Programma.

Gli incontri sono stati via via condivisi con i portatori di interesse e convocati dal Comune Capofila e/o dalla Società di Sviluppo Zona Ovest, a seconda della natura del tavolo stesso. Essi possono essere classificati in tale guisa:

1. Incontri di Coordinamento PTI tecnico-politico/Comitato di Vigilanza, a cui hanno preso parte gli Amministratori e i Dirigenti dei Comuni aderenti al Metromontano. Tali tavoli hanno avuto la finalità di acquisire le indicazioni, le volontà strategiche, le osservazioni programmatiche dei Comuni, nonché di informare gli stessi sull'andamento delle attività. A tali incontri ha preso parte anche la Commissione di Coordinamento, che ha avuto il compito di rappresentare al Tavolo il contesto d'azione, le criticità e le opportunità delle azioni in corso di realizzazione. Tali incontri sono stati talvolta succeduti da confronti tra i sindaci per il controllo e la vigilanza dell'operato della Commissione di coordinamento.

2. Incontri della Commissione tecnica di coordinamento, a cui hanno preso parte n. 5 referenti tecnici (2 delle Società di Sviluppo coinvolte, 1 referente della Comunità Montana, 1 referente del Comune Capofila, 1 referente di uno dei Comuni del PTI). Essi hanno raggiunto l'obiettivo di gestire e attivare le decisioni del Coordinamento PTI, così come di proporre soluzioni tecniche alle criticità emerse e incontrare i professionisti e i tecnici dei Comuni coinvolti.

3. Incontri con Professionisti, a cui hanno preso parte i professionisti e i tecnici della Commissione. Tali tavoli hanno raggiunto l'obiettivo di trasferire conoscenze del territorio ai professionisti e di orientarne il lavoro sulla base delle indicazioni locali e sovralocali.

4. Diversi Incontri specifici con i soggetti privati e i portatori d'interesse, a cui hanno preso parte la Commissione di coordinamento e gli Amministratori del Comune Capofila, insieme ad alcuni raggruppamenti di professionisti, le aziende private segnalate, la coldiretti, le agenzie formative, Agroinnova, Finpiemonte, ecc..

Ai tavoli di cui sopra si sono aggiunti alcuni incontri con gli Uffici della Provincia di Torino e con i professionisti da questa individuati per l'aggiornamento del **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**, ciò al fine di informare l'Ente sullo stato d'analisi delle aree industriali del territorio, le progettualità emergenti, nonché le analisi e le elaborazioni in corso di definizione. In particolare, partendo dal presupposto che l'area ad ovest di Torino ha un'elevata concentrazione di imprese, e dal fatto che le strutture sovralocali e comunali possiedono numerosi studi-analisi e una buona capacità di coordinamento sovra-locale, il confronto è avvenuto in riferimento alle aree produttive, quale elemento di specializzazione territoriale.

Nello specifico, dunque, alla luce di quanto detto sopra, il modello di *Governance* che si propone per la gestione del Programma risulta così articolato:

- 1. Tavolo di indirizzo e coordinamento politico**
- 2. Commissione tecnica di coordinamento**
- 3. Comitato di Vigilanza**

Per ogni “Organo di governo” del processo, si indicano:

- finalità
- composizione
- funzioni
- modalità di esercizio delle stesse funzioni

1. TAVOLO DI INDIRIZZO E COORDINAMENTO POLITICO

Finalità

E' un organo collegiale che prevede la partecipazione attiva degli attori della rete. In esso si forma la volontà collettiva per lo sviluppo dell'idea guida e dei tre obiettivi strategici. Determina la circuitazione delle informazioni sull'attuazione del Programma.

Composizione

- Comune Capofila del Programma
- Commissione Intercomunale, composta dai Sindaci, e/o loro delegati, dei Comuni di Alpignano, Beinasco, Bruino, Buttigliera Alta, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Pianezza, Piossasco, Rivalta, Rivoli, Rosta, Villarbasse, Volvera e dal Presidente, e/o suo delegato, della Comunità Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia
- Assessorati Provinciali e Regionali competenti per ciascun obiettivo strategico, ovvero:
 - Obiettivo Produzione Sostenibile
 - Obiettivo Riqualificazione del Territorio
 - Obiettivo Conoscenza, Mobilità e Competitività
- Soggetti Privati che realizzano le opere in partenariato Pubblico-Privato di cui al punto g) della presente Relazione.
- Università degli Studi di Torino – Agroinnova
- Ogni altro soggetto che, ritenuto fondamentale ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Programma da Parte della Commissione Intercomunale, risulti determinante per l'attuazione efficace degli interventi.

Ogni singolo Comune interessato e la Comunità Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia provvederanno, nelle forme e nei modi ritenuti più idonei, a garantire ogni adeguata informazione nei confronti dei singoli Consigli Comunali.

Funzioni

Ha la funzione di indirizzo sull'attuazione del Programma, nomina la Commissione Tecnica di Coordinamento e il Comitato di Vigilanza. Al Comune Capofila del Programma spetta il compito di recepire e trasmettere al Tavolo di indirizzo e coordinamento politico le indicazioni dell'Ente Regionale. Egli è altresì responsabile dell'attuazione delle medesime per mezzo dell'espletamento del Programma.

Modalità di esercizio delle funzioni

Si riunisce alle scadenze e che la Commissione stessa provvederà a darsi e comunque almeno 3 volte nell'anno, per tutta la durata di attuazione del Programma.

Gli Enti Locali associati si impegnano, inoltre, a realizzare un progetto di coinvolgimento della realtà sociale (associazioni, culturali, ricreative e del

volontariato), teso a garantire il massimo di trasparenza e di partecipazione della popolazione, nonché a promuovere altre e possibili forme di partenariato privato.

2. COMMISSIONE TECNICA DI COORDINAMENTO

Finalità

Garantisce l'attuazione del Programma mediante un coordinamento permanente.

Composizione

Si ritiene che la composizione debba essere la medesima della Commissione di Coordinamento costituita per la redazione del Programma Operativo, in quanto essa ha costantemente aggiornato e coordinato tutto il territorio, armonizzando processi di gestione complessi ed essendo espressione di volontà molteplici.

La Commissione "uscente", infatti, ha visto la partecipazione:

- del responsabile del Procedimento (Comune Capofila)
- di un componente del Patto Territoriale Zona Ovest
- di un componente del Patto Territoriale del Sangone
- di un componente della Comunità Montana Bassa Valle di Susa e Val Cenischia
- di un componente esperto delle tematiche di sviluppo locale/policentrico di un Comune aderente

Per finalizzare, però, il più possibile l'operato della Commissione è prevista nella fase di attuazione l'individuazione di responsabilità per i tre obiettivi strategici.

In particolare, la Commissione sarà costituita nuovamente costituita da:

n. 5 funzionari/dirigenti/tecnici esperti di programmazione integrata e sviluppo locale/policentrico, espressione del territorio, individuati dal Tavolo di indirizzo e coordinamento politico, ma, nello specifico, a n. 3 referenti sarà attribuita la responsabilità per il raggiungimento di ciascuno degli obiettivi strategici del Programma.

Funzioni

Attuare gli indirizzi del Tavolo Politico e di Coordinamento, garantire l'attuazione del Programma Metromontano mediante il coordinamento di tutti gli attori del partenariato competenti per gli obiettivi fissati. Funge da supporto tecnico-amministrativo per il comune Capofila.

Modalità di esercizio delle funzioni

Agisce in piena autonomia. E' flessibile, coordina e indice incontri tecnici per il raggiungimento degli obiettivi, informandone il Comune Capofila.

3. COMITATO DI VIGILANZA

Finalità

Vigila e controlla sull'esecuzione del Programma

Composizione

Si ritiene che la composizione del comitato di vigilanza costituito per l'esecuzione dell'accordo di Programma, debba essere la seguente: n. 3 Sindaci, e/o loro delegati, in rappresentanza delle 3 Aree (Zona Ovest, Sangone e Comunità Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischia).

Funzioni

Il collegio di vigilanza, in particolare:

- vigila sulla tempestiva e corretta attuazione del Programma
- individua gli ostacoli di fatto e di diritto che si frappongono all'attuazione del Programma, proponendo le soluzioni idonee alla loro rimozione
- provvede, ove necessario alla convocazione dei soggetti del partenariato e di altri soggetti eventualmente interessati, per l'acquisizione dei pareri in merito alla attuazione del Programma;
- dirime in via bonaria le controversie che dovessero insorgere tra le parti in ordine all'interpretazione e all'attuazione del Programma;
- esercita i poteri sostitutivi in caso di ritardo e di inadempimento
- applica le sanzioni che saranno previste da accordi e convenzioni siglate per l'attuazione dello stesso Programma
- propone l'adozione di provvedimenti di proroga
- valuta le proposte di modifica del Programma e di variazione del contenuto dello stesso, formulate in base a motivate e specifiche esigenze funzionali
- valuta le eventuali modifiche al programma
- relaziona, almeno annualmente, agli Enti partecipanti sullo stato di attuazione del Programma con particolare riferimento al raggiungimento degli obiettivi e all'aspetto finanziario;

Modalità di esercizio delle funzioni

Per lo svolgimento dei compiti sopraelencati, il Collegio può acquisire documenti ed informazioni ed effettuare sopralluoghi ed accertamenti presso i soggetti aderenti al Programma, può convocarne i rappresentanti può disporre ispezioni ed accertamenti anche peritali.

La struttura provvede alla raccolta e all'esame dei dati relativi al programma, con particolare riferimento all'avanzamento dei lavori, elabora le rendicontazioni periodiche sull'attuazione del programma e collabora con gli organismi collegiali incaricati del monitoraggio e della collaudo degli interventi.

Modello Gestionale

In conseguenza del Modello di Governance sopraesposto, per quanto attiene, più nello specifico, al Modello tecnico-gestionale e la costruzione dello stesso per l'attuazione del Programma, si ritiene che la definizione puntuale debba passare attraverso il dettaglio della mappatura delle competenze (peraltro già ampiamente indagata nella II fase del PTI Metromontano) dei diversi centri di Conoscenza/Capacità individuabili nell'ambito del partenariato.

Più nello specifico il Modello Gestionale dovrà tenere conto del collegamento tra i diversi obiettivi strategici del Programma, interessando e coinvolgendo, volta per volta, i differenti soggetti istituzionali e privati coinvolti.

Secondo le differenti linee di attività i Soggetti istituzionali cureranno la predisposizione e l'attuazione dei processi e delle procedure volti alla realizzazione degli interventi di natura pubblico-amministrativa, mediante il coinvolgimento dei diversi attori pubblico-privati e seguendo le modalità che ogni singolo Studio di Fattibilità ha evidenziato.

Pertanto, gli attori del Programma definiranno strumenti di relazione e di organizzazione delle diverse fasi attuative in una logica di coerenza dei differenti interventi, recuperando su un piano di sintesi i molteplici contributi in termini di azioni e di attività.

Attraverso la definizione di uno specifico Accordo di Programma, nel rispetto di quanto stabilito nella II fase del PTI - e garantendo l'originaria composizione dei sottoscrittori dell'iniziale Accordo di Programma sino al completo espletamento delle procedure di assegnazione di contributo regionale – gli attori coinvolti definiranno le specifiche modalità operative che, in maniera analitica, sono già esplicitate negli Studi di fattibilità e nelle Schede d'intervento, cui si rinvia per un'analisi integrale, presentati contestualmente alla presente Relazione.

K. RELAZIONE REDATTA SECONDO LE INDICAZIONI DELL'ALLEGATO 2 DELLA PARTE SECONDA DEL D.LGS. 152/06, CONTENENTE GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VERIFICA DELL'ESISTENZA DI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E SUL PATRIMONIO CULTURALE.

Come dimostrato ampiamente nel punto c) della presente Relazione, tutti gli interventi concorrono a valorizzare e incrementare il patrimonio culturale e naturale dell'ambito considerato. Gli unici interventi che potrebbero determinare effetti negativi sull'ambiente in fase di realizzazione riguardano l'Asta Dora-Sangone e gli interventi APEA. Tuttavia, in fase di redazione degli Studi di Fattibilità sono stati indagati tutti gli elementi necessari a mitigare e/o ridurre eventuali effetti negativi sull'ambiente.

SISTEMA APEA

Punto 1 - Caratteristiche del piano o del programma

Punto 1.1. *In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse*

Il presente PTI Metromontano per quanto riguarda i programmi degli interventi per la realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente attrezzate, rappresenta il quadro di riferimento strategico all'interno del quale le azioni materiali trovano una collocazione sia rispetto i caratteri tipologici e prestazionali, sia per quanto riguarda il dimensionamento e la localizzazione. Pur non avendo una valenza prescrittiva il PTI rappresenta un *contributo dal basso* allo sviluppo strategico del territorio regionale e in quanto tale gestisce una ripartizione di risorse proveniente dai fondi comunitari.

Punto 1.2. *In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchici ordinati*

La principale connotazione del PTI Metromontano è la capacità di ripartizione di risorse all'interno di un quadro condiviso dal territorio che esprime le progettualità. In questo senso si può dire che il PTI influenza la programmazione e pianificazione locale, in alcuni casi determinando varianti agli strumenti urbanistici comunali, e ipotizzando l'attuazione con strumenti urbanistici esecutivi.

In maniera indiretta i programmi contenuti nel PTI dovrebbero rappresentare il contributo dei territori allo sviluppo strategico regionale e quindi influenzarne i piani territoriali regionale e provinciale.

Punto 1.3. *La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*

E' evidente la linea di azione delle aree APEA del PTI Metromontano rientra tra quegli strumenti di governo del territorio atti a verificare le trasformazioni urbanistiche in ottica di sostenibilità ambientale. Non solo per quanto riguarda gli ambiti relativi alle aree di intervento che evidentemente sono trattate secondo le linee guida e i principi della sostenibilità, ma anche rispetto ad uno degli obiettivi strategici enunciati dal PTI che è di incentivare una trasformazione ed innovazione degli insediamenti industriali esistenti verso modalità produttive maggiormente compatibili con l'ambiente.

Punto 1.4. *Problemi ambientali pertinenti al piano programma*

Mentre si considera che per le tipologie di requisiti prestazionali in termini di emissioni in atmosfera, di mitigazione del rumore, di ciclo delle acque, di ciclo dei rifiuti, ciclo dell'energia, le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate rappresentano un grande

passo avanti rispetto ai tradizionali insediamenti industriali, il principale problema ambientale è rappresentato dall'uso di suolo agricolo e dalla relativa compromissione. Tale problema presente nelle aree dove sono previsti nuovi insediamenti o ampliamenti di insediamenti esistenti.

Inoltre alcune aree presentano problematiche peculiari:

- l'area Roz a San Giorio presenta aspetti di dissesto idrogeologico e il fabbricato esistente ha una copertura realizzata con elementi contenenti fibre di amianto; per contro l'intervento prevede il recupero di un'area industriale esistente annullando la compromissione di nuovo territorio agricolo
- l'area di Collegno è vicina al parco naturale della Dora
- l'area di Rivoli è localizzata lungo la tangenziale di Torino e deve confrontarsi con gli impatti ambientali derivanti (acustico, atmosferico).

Punto 1.5. La rilevanza del piano del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Il programma delle APEA anticipa quanto richiesto dalla comunità Europea in merito alle aree industriali dà rilevanza ai piani e direttive settoriali in materia ambientale prevedendo gli strumenti infrastrutturali (urbanizzazioni) e gestionali indispensabili alla loro attuazione e monitoraggio. Per quanto riguarda gli aspetti specifici di salvaguardia ambientale le aree APEA sono concepite per gestire al loro interno con un sistema teoricamente chiuso i vari processi ambientali: dal ciclo delle acque, alle materie prime e ciclo dei rifiuti, al ciclo dell'energia.

Punto 2 - Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

Punto 2.1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Per quanto riguarda il consumo di territorio agricolo è evidente che l'impatto è irreversibile, mentre per gli altri aspetti ambientali si ritiene che la presenza di un ente gestore responsabile e competente dei vari sistemi ambientali citati, sia a garanzia della minimizzazione degli effetti negativi sul territorio esterno.

Punto 2.2. Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto il PTI preveda nuove aree industriali in un territorio dove la presenza di attività produttive è massiccia, si ritiene non solo che tali nuovi interventi non abbiano un carattere cumulativo con le altre aree industriali, ma dovrebbero attivare un circolo virtuoso che coinvolga le attività già insediate. Inoltre si deve considerare che le due principali aree di nuovo impianto (Rivoli e Collegno) sono attivate in funzione di un trasferimento di attività esistenti in area impropria con situazioni ambientali critiche.

Punto 2.3. Natura transfrontaliera degli impatti

Si ritiene che il programma non abbia effetti rilevanti di natura transfrontaliera

Punto 2.4. Rischi per la salute umana e per l'ambiente (ad es. in caso di incendi)

Come già sostenuto le aree APEA sono studiate al fine di garantire sistemi di sicurezza del lavoro (in questo l'ente gestore può diventare un responsabile interno con funzioni di controllo) e di contenimento delle emissioni nocive alla salute umana ed all'ambiente.

Punto 2.5. Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione interessate)

Si ritiene che il programma nel suo complesso e nelle sue strategie per le aree produttive debba avere un rilevante riflesso positivo sulla diminuzione degli impatti dovuti alle attività

industriali di tutto il territorio compreso nel PTI. Infatti l'obiettivo principale è la riconversione e innovazione del sistema industriale, sia con azioni dirette (trasferimento di attività), sia con effetti indotti (gestione di servizi, esternalità sulle aree vicine, condizionamento del mercato delle aree,...)

Punto 2.6. Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo

Le aree di intervento non sono aree con particolari caratteri naturali o vicine a speciali caratteristiche del patrimonio culturale. Per quanto riguarda l'uso del suolo è evidente che il progetto pone una grande attenzione a non utilizzare in maniera intensiva il suolo, prevedendo aree libere permeabili in misura maggiore delle tradizionali aree industriali, superfici coperte e densità edilizie più basse. Inoltre sono previste soluzioni tecniche che vanno verso una salvaguardia del suolo e sottosuolo (asfalti drenanti, vasche di seconda pioggia, sistemi di depurazione prima pioggia, sistemi di depurazione delle acque,..)

Punto 2.7. Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Le aree di intervento non insistono su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale. E' necessario però rilevare come l'area di Collegno sia connessa con la zona di salvaguardia della Dora e che tale vicinanza abbia influito sulla progettazione del masterplan. I riflessi di questa attenzione agli aspetti paesaggistici si ritrovano sull'organizzazione dell'area, sulla quantità di aree a verde dismesse, sulle basse densità edilizie previste. Comunque il metodo proposto per la progettazione delle aree prevedeva una grande attenzione agli aspetti paesaggistici locali (vedi le tavole che rappresentano le emergenze ambientali). E' inoltre da notare come per l'area di Rivoli gli impatti sul paesaggio e sulla sua percezione sono stati uno dei principali criteri di localizzazione dell'area.

FS-DOR-1 / FS-SAN-2 - ASTA DORA-SANGONE

Premesso che tutti gli interventi proposti sono rivolti alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali ed architettoniche presenti sul territorio di riferimento, alla gestione in un'ottica ecocompatibile delle stesse e al miglioramento della qualità della vita, si precisa quanto segue:

- in generale, gli interventi proposti costituiscono un quadro di riferimento non vincolante per eventuali altri progetti ed attività complementari e sinergiche. In particolare, solamente l'istituzione della zona di salvaguardia costituirà un quadro di riferimento vincolante per la realizzazione di progetti ed attività;
- in generale, gli interventi proposti non influenzano altri piani o programmi. In particolare, solamente l'istituzione della zona di salvaguardia della Dora Riparia influenzerà altri piani ed in particolare i PRGC dei comuni interessati;
- tutti gli interventi proposti sono orientati verso la promozione dello sviluppo sostenibile;
- non emergono problemi ambientali pertinenti agli interventi proposti;
- alcuni degli interventi proposti hanno rilevanza (sono coerenti) con la normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, ed in particolare per quanto attiene la salvaguardia degli ecosistemi naturali, della biodiversità e la protezione delle acque;
- tutti gli interventi, a regime, esplicheranno effetti positivi sull'ambiente. In fase di realizzazione, alcuni interventi potranno esplicare effetti moderatamente negativi (disturbi – scadimento di qualità) su alcune componenti ambientali direttamente

interessate; tali effetti saranno comunque sempre di breve durata e totalmente reversibili;

- gli interventi proposti non daranno origine ad effetti negativi cumulativi, in quanto distribuiti sul territorio e nel tempo;
- si escludono effetti di natura transfrontaliera e rischi per la salute umana e per l'ambiente in caso di incidenti;
- gli effetti negativi potenzialmente connessi con la realizzazione di alcuni interventi (fase di cantiere) saranno limitati all'immediato intorno dell'area interessata dalle opere e non interesseranno che i residenti presenti nelle immediate vicinanze (se presenti);

gli effetti di alcuni interventi potrebbero interessare aree fluviali di particolare interesse naturalistico, non protette formalmente a livello nazionale, comunitario o internazionale.

L. LA PLANIMETRIA E LA CARTOGRAFIA DELL'AREA INTERESSATA, CON L'INDICAZIONE DEL PERIMETRO DELL'AMBITO.

Vedi cartografia annessa "Cartografia dell'area interessata – Perimetro dell'ambito e interventi".